

DIALOGOS APAZIBLES,

Compuestos en Castellano, y traduzidos
en Toscano

POR LORENZO FRANCIOSINI FLORENTIN,
Professòr en Sena de la Lengua Toscana,
y Castellana.

DIALOGHI PIACEVOLI
Composti in Castigliano, e tradotti in Toscano

DA LORENZO FRANCIOSINI FIORENTINO,
*Professore in Siena della lingua Toscana,
e Castigliana.*



IN ROMA,
Nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica. 1638.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

AL SEÑOR
DON COSME RICARDI,
Marquès de Quiàni,

Y Maesse de campo en el Estado de Milan
por su Magestad Catolica.



A N estos Dialogos en Español dirigidos a V. S. por guardar con la grauedad del Personage, la desta Lengua. Agradeciéndolos V. S. quedaràn ellos engrandecidos, è yo contento, de auer con lo poco, dado señal de lo mucho, que a su Casa Ilustrissima deuo. Alguno de los ratos, que las armas le dièren lugàr, podrá V. S. emplear en leéllos, por ser tan ladino en el language, como afficionado ala Nazione; de mas que los libros no embotàron nunca los azéros. Dios guarde a V. S. largos años con los acrecentamientos, que merece, è yo le deséo. De Roma el dia 2. de Mayo 1638.

De V. S.

*Muy humilde Criado
Lorenzo Franciosin.*



AL LETTORE.
LORENZO FRANCIOSINI
S A L V T E.

I Rima che tu tocchi (Signor Lettore)
il polso a queſti miei Dialoghi , ti
voglio dir la loro infermità . Sono
tradotti ; e per conſeſſenza , corrotti
; e non hò verùn dubbio , che nello ſpedale del
tuo giudicio , non habbiano a parère ſtroppiati .
Fà tu altrettanto , ch'io ti prometto , in quello , che
haurai poſta la penna , di non metter la lingua ,
ſe non per lodarti , e darti animo . Riceui il mio ,
che è ſtato di giouarti : ed Iddio ti guardi .



D I A L O G O S
A P A Z I B L E S ,

Compuestos en Castellano, y traduzidos
en Tolcano

PER LORENZO FRANCIOSINI FLORENTIN,
Professòr en Sena de la Lengua Toscana, y Castellana.

D I A L O G H I P I A C E V O L I ,

Composti in Castigliano, e tradotti in Toscano

DA LORENZO FRANCIOSINI FIORENTINO,
Professore in Siena della Lingua Toscana, e Castigliana.



• A L L E T T O R E .

LORENZO FRANCIOSINI SALVTE.

RIM A che tu tocchi (Signor Lettore) il polso a questi miei Dialoghi, ti voglio dir la loro infermità. Sono tradotti; e per conseguenza, corrotti; e non hò verùn dubbio, che nello spedale del tuo giudicio, non habbiano a parere stroppiati. Fà tu altrettanto, ch'io ti prometto, in quello, che haurà posta la penna, di non metter la lingua, se non per lodarti, e darti animo. Ricèni il mio, che è stato di gionarti: ed Iddio ti guardi.

DIALOGO PRIMERO

Para leuantarfe por la mañana,

Que trata de las cosas à ello pertenecientes, éntre vn Hidalgo llamado Don Pedro, vn sú criado Alonso, vn amigo llamado Don Iuàn, y vna Ama.

DIALOGO PRIMO, PER LEVARSI La mattina,

Che tratta delle cose à ciò appartenenti, tra vn Gentilhuomo chiamato Don Pietro, vn suo Seruidore Alfonso, vn Amico chiamato Don Giouanni, ed vna Serua.

DON PEDRO.

DON PIETRO.

Oyes moço?

Odi garzone?

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome próprio il Seruidore; cioè Alfonso, Antonio, Pietro, Francesco, e simili; dando quell'accento nel chiamare, come quando diciamo Olà? poichè a dire in generale, Garzone, ò Seruidore, non è vsato.

A. Señor?

A. Signore?

D P. Que hora es?

D P. Che bora è?

A. Las cinco son dadas.

A. Son sonate le cinque.

Si noti, che in Ispagnuolo, in Tedesco, Franzese, Flammingo, & Inglese si contano l'hore di dodici in dodici: sìchè sempre alle dodici è mezzo dì, ed alle dólici è mezza notte: ciascúno dunque ridúca il cómputo, all'uso del suo paísè.

D. P. Leuántate, y ábre aquella ventána, a ver si es de dia?

D. P. Léuati, ed apri quella 'finestra, per veder s'egli è giorno?

A. Aùn no es bien amanecido.

A. E' non è ancor giorno chiaro.

D. P. Puès asno, como dixiste que ha dado las cinco?

D. P. Dunque, pezzo d'asino, perche hai tu detto, che sono sonate le cinque?

*Auvertiscasi qui, per altroue, che gli Spagnuoli u'ano spesso il Perfetto
disfinito per l'indiffinito, come in questo luogo nel Verbo, Dixiste.*

A. Señor las cinco yò las contè,
péro el relòx y la mañana, no
ándan a vna.

D. P. O tu mientes, ò el relòx
miente, que el Sol no puéde
mentir.

A. Mas vale, que mienta yò, que
no el año.

D. P. Que dia haze?

A. Señor ñublado.

D. P. En los ojos deues tu de te-
nèr las nubes, que el cielo, yò
lo veo claro.

*In Italiano non si può alludere col nome equiuoco, Nube. come in Ispa-
gnuolo, poichè quello, che'l Castigliano chiama Nube, nell'occhio,
in Toscano si dice Maglia.*

A. Puès nò estòy ciégo?

D. P. Antes créo, que estás dur-
miendo toda via.

A. Se, que nò soy elefante, que
tengo de dormirme en pié.

D. P. Haze frio?

A. Vñ zarzaganillo éntra por la
venfana, que córtá las narizes.

D. P. Dá me de vestír, que me quie-
ro leuantar.

A. A que tan de mañana?

D. P. A negociár, que tengo mu-
cho que hazèr oy.

A. Aùn nò estará nádie en pié.

D. P. Tu adeunas a tu prouecho.

A. Que vestido se quiere ponèr
V. M.?

D. P. El de velárte, que dízen,
que ès honra, y prouecho.

*Pano de velárte è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe Peluzzo
di Siena, ò Panno Lucchese.*

A. Signore le cinque io l'hò conta-
te, ma l'horiuólo, e la mattina
non vanno d'accordo.

D. P. O tu menti, o l'horiuólo men-
te, che'l Sole non può mentire.

A. Egli è meglio ch'io menta io,
che l'anno.

D. P. Che tempo è egli?

A. Núbilo, Signore.

D. P. Tu deui bauer le núbule nè gli
occhi, che'l cielo io lo veggo chia-
ro.

A. Io non son però cieco?

D. P. Anzi credo, che tu s'ia ancòr
dormendo.

A. Io sò, che non sono vn' Elefante,
ch'io habbia a dormir in piedi.

D. P. Egli freddo?

A. Egli entra vna brézza per la fi-
nestra, che taglia'l naso.

D. P. Dammi da vestíre, che mi vo-
glio leuare.

A. A che fare sì a buon'hora?

D. P. A negoziare, che hoggi hò mol-
to da fare.

A. E' non sarà leuato ancòr nessúno.

D. P. Tu l'indouini ad vtil tuo.

A. Che vestito si vuol mètter V. S.?

D. P. Quello di velárte, che dicono,
che è horreuole, e di rispármio.

A. Que jubòn?

D. P. El de raso pespuntádo.

A. Héle aqui.

D. P. Majadéro, puès el jubòn me trahes ántes que la camisa: quiéresme motejar de açorádo?

La particella, Puès, in Ispagnuolo, si usa taluolta più tosto per riempimento, che per necessità, come in questo luogo, banche paia ch'ella porti seco non sò che di merauiglia. Iubòn, e ambíguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casacca, e sopra la camiciuola, detto da noi giubbòne, ed à quel numero di frustate, che'l Boia, od il Carnesice dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'alliude a quest'ultima significazione.

A. Aùn no ha tráido las camisas la lauandéra.

D. P. Puès hidepúta yd potéllas.

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Seruidori, si dà loro del Vos, che in Italiano diciámo Tu. Hidepúta è vna voce corrotta da Hijo de púta, che vuol dire, figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto furfante, manigoldo, sciaurato, e simili.

A. A lruyn de Roma, quando le nómbran, luego afsóma; aquí viene yá la lauandéra.

Il senso letterale Spagnuolo è: Subito che, ò quando si nómina il furfante di Roma, subito comparisce: ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Está enxúta?

A. Como vn cuérno.

D. P. No os he dicho, que no me traygáis éstas comparaciones?

A. Ello fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se ha de mentar la sogá en casa del ahorcádo.

D. P. Dáme las calças de terciopélo acuchilladas.

A. Che giubbòne?

D. P. Quello di raso fatto ad impuntire.

A. Eccolo qui.

D. P. Balordáccio, tu m'arréchi prima'l giubbòne, che la camisa: vno' tu forse motteggiare, ch'io sia stato frustato?

A. La lauandaia non hà riportate ancora le camicie.

D. P. O furfante, và per esse.

A. Cosa rammenta, per la via cammina. Ecco quà appúnto la lauandáia.

D. P. E ell'asciutta?

A. Come vn corno.

D. P. Non t'hò io detto, che tu non mi arréchi queste comparazioni?

A. V. S. hauerebbe raggione a dir questo, s'ella fosse persona di sospetto, che non istà bene mentouar la fune in casa dell'impiccato.

D. P. Damm'i calzóni di vellúro, trinciati.

Cálçis, non vuol dire propriamente calzóni, ma quello, che noi diciamo calza intera alla Spagnuola: ma io ho voluto per esser più inteso, dichiararlo con un nome più generale.

A. Aquí están Señor.

D. P. Están limpias? mira bien, si tienen algún punto suélto las medias?

A. Essa es una de las tres cosas, que Ganassa decía, que el hombre busca con gran cuydado, y quando las ha hallado le pesa.

D. P. Quales son las demás?

A. Una suciedad en la cama, y los cuernos, si su muger se los pone: pero éstas, sanas están.

D. P. Calçamelas, dame el fáyo de velarte, que el de raxa es muy delgado para éste frio que haze.

A. Quiero V. M. ponerse borzequies?

D. P. No, sino zapatos, y pantúflos, por amor del lodo: dame primero agua n'anos.

A. Señor el agua está helada en el xarro.

D. P. Buena señal.

A. De que Señor?

A. P. De carámbanos.

A. Ya un de que haze frio.

D. P. Derrítela en el brasero; dame entretanto el espexo, y unas tixeras, que quiero adereçarme la barba.

A. Aquí está el estúche, donde está todo, y también el péyuc.

D. P. O que de canas tengo! ya me voy parando viejo.

A. Señor las nauidades no se van en valde.

A. Eccogli qui Signore.

D. P. Son églino puliti? guarda bene, se le calzette hanno qualche maglia rotta?

A. Questa è una delle tre cose, che Ganascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza, e quando ei l'hà poi trouate, gli dispiace.

D. P. Quali son le altre?

A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua moglie gliè le fà: ma queste calzette sono sane.

D. P. Mettitele; dammi'l faio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.

A. V. S. si vuol metter i borzacchini?

D. P. No, ma le scarpe, e le pianelle per amor del fango: dammi prima dell'acqua alle mani.

A. L'acqua, Signore, è agghiacciata nel boccale.

D. P. Buon segno.

A. Di che, Signore?

D. P. Di ghiaccinóli.

A. Ed anco che sia freddo.

D. P. Strúggila nel caldano: dammi intanto lo specchio, ed un paio di cisote, ch'io mi voglio rasettare un poco la barba.

A. Ecco qui lo stuccietto, don'è ogni cosa, ed ancora il pettine.

D. P. O quanti peli canuti ch'io hò! io diuento già vecchio.

A. Signore, le natiuità non se ne vanno in vano. Il senso

Il senso allegorico è . Gli anni portano seco de' fastidj , e conseguentemente de' peli canuti .

- D. P. Por cierto no tengo muchas, sinò como dizen en mi tierra : Cuernos, y canas no vienen por años .
- A. Ya está buena ésta agua, bien se puede V. M. lauar .
- D. P. Pues dáca la fuente, y la toalla .
- A. Quiere V. M. lleuar capa, y gorra, ò herreruelo, y sombrero?
- D. P. No es agora tienpo de gorra, dame el herreruelo largo, y vn sombrero de fieltro .
- A. Que espada? dorada, plateada, ò pauonada?
- D. P. No la quiero sinò embarnicada; por si llouiere: mira, quien llama à la puerta?
- A. El Señor Don Iuán es .
- D. P. Corre, ábrele presto .
- D. I. Muy buenos días de Diòs à V. M. Señor Don Pedro .
- D. P. O Señor Don Iuán V. M. sea tan bien venido, como los buenos años: como está V. M.
- Il senso letterale è . V. S. sia così ben venuta, ò ben venuto (parlando d'un' uomo) come son ben venuti i buoni anni .*
- D. I. Muy al seruicio de V. M. V. M. está bueno?
- D. P. Al seruicio de V. M. como quierà que estuuiere, aunque algo achacoso .
- D. I. Pues, porque madruga tanto, sinò anda bueno?
- D. P. Porque dizen los médicos, que
- D. P. Veramente io non n'hò troppi; ma, come si suol dire al mio paese: Le corna, ed i peli canuti non uengòno per gli anni .*
- A. Quest'acqua stà hor bene, V. S. si può lauare a sua comodità .*
- D. P. Horsu da quà il bacino, e lo sciungatòio .*
- A. V. S. vuol portar cappa, e berretta, o pure ferraiuolo, e cappello?*
- D. P. Adesso non è tempo da portar berretta, dammi il ferraiuolo lungo, ed vn cappello di feltro .*
- A. Che spada? l'indorata, l'inarmentata, ò quella di color di pietra?*
- D. P. Io non voglio se non quella inuernicata, se a caso piouesse: guarda chi picchia?*
- A. Egli è il Signor Don Giouanni .*
- D. P. Corri, áprigli presto .*
- D. G. Buon giorno a V. S. Signor Don Pietro .*
- D. P. O Signor Don Giouanni, V. S. sia la molto ben venuta: come stà V. S.?*
- D. G. Al seruizio di V. S. V. S. stà bene?*
- D. P. Per seruir a V. S. in qualunque modo io stia, se ben'io mi sento vn poco di mala voglia .*
- D. G. Dunque perche si leua sì a buon' hora, se non si sente bene?*
- D. P. Perche i médicos dicono, che*

que para la salud es bueno leuantarse de mañana.

D. I. Esta salud ténganla ellos, que para mi, éstos son los dias, que deuemos meter en casa, como dize el refrán, o que los tengamos en la cama, dixéra mejor.

D. P. Para dezir la verdad, yò mas lo hago, para entender en mis negocios.

D. I. Como le va a V. M. dellos?

D. P. Señor al seruicio de V. M. mal, bendito sea Dios.

D. I. Como así, no despachan a V. M.?

D. I. Si Señor despéchanme. Mu-
chacho trahe nos de almorçar,
antes que salgamos.

Auvertiscasi, che in Italiano è impossibile alludere all'equiuocazione, che fa lo Spagnuolo col verbo, Despechar, che vuol dire, spedire, che è finire un negozio: e Despachar, che significa far dispetto, o far disperare, o perder la pazienza ad vno.

D. I. Ya yò he beuido una vez.

D. P. Beuerá V. M. otra, que no le hará mal.

D. I. Nò, que no soy tan delicado como judío en Vièrnes.

A. Que quieren vs. ms. almorçar?

D. P. Trahe vnos pastéles, y vn
quartillo de cabrito assado.

D. I. Que bien adereçado tiene
V. M. éste aposento Señor Don
Pedro.

D. P. Señor raçonable, como pa-
ra vn Hidálgo pobre.

D. I.

*per conseruare la sanità è bene
leuarfi la mattina per tempo.*

D. G. Téngansi questa sanità per
loro: che per me, questi sono i
giorni, che noi deuiamo metter
in casa, come dice il prouerbio,
ò per dir meglio, che deuiamo
stare in letto.

D. P. Per dir il vero, io fò questo
più tosto per attendere a' miei
negozj.

D. G. Come gli vanno a V. S.?

D. P. Al seruizio di V. S. male, be-
nedetto sia Iddio.

D. G. Come così, non ispediscan for-
se V. S.?

D. P. Si Signore, mi fanno dispera-
re. Ragazzo portaci da far co-
lazione innanzi che noi usciamo.

D. G. Io hò già beuuto una volta.

D. P. V. S. beuerà vn'altra ancora,
che non le farà male.

D. G. Non hò paura, che mi faccia
male, ch'io non sono sì gentile,
com'vn Giudeo in Venerdì.

A. Che vogliono le Signorie vostre far
colazione? cioè che vogliono man-
giare per colazione?

D. P. Portaci de' pasticetti, ed vn
quarticello di capretto arrosto.

D. G. V. S. hà ben'accomodata que-
sta camera Signor Don Pietro?

D. P. Mediocrementè Signore, da
pouero Gentiluomo.

D. G.

- D. I. De donde húuuo V. M. ésta tapizeria ?
 D. P. Señor de Flándes vino .
- D. I. Tambièn déuen de ser de allá los lienços , las pintúras , y los retrátos .
 D. P. Algúnos dellos ; ótros son de Itália .
- D. I. De gentil mano son por cierto ; quanto le costò à V. M. éste escritório ?
 D. P. Mas que vale , quarénta ducados .
- D. I. De que madéra es ?
 D. P. La coloráda es Caóba de Hauána , y ésta negra es éuano , la blanca es marfil .
- Caóba de Hauána è vna sorte di legnâme rosso , così chiamato , non sò se da gli Spagnuoli , ò da gl' Indiani , ed è buono à fare studioli , taulini , e simili .
- D. I. Cierro que està muy curióso , y muy bien asentáda la tarazéa .
 D. I. Adonde fue hecho ?
 D. P. El , y las fillas viniéron de Salamanca .
- D. I. Lo mejòr le falta à V. M. en éste aposento .
 D. P. Que es por vida del Señor D. Iuan ?
 D. I. Lo que dezía Don Iuan Manuèl , vn sonezito de chapín .
- Sonezito significa propriamente vn picciol romóre , causato da cosa percosa , o sonata .
 D. P. Yà entiendo , por la mugèr lo dize V. M .
 D. I. Por la misma .
- D. G. Di don' bà bauuta vostra Signoria questa tappezzeria ?
 D. P. Signore , ella è venuta di Fiandra .
- D. G. Deuon' ésser ancor venuti di là i quadri , le pitture , ed i tratti .
 D. P. Alcuni di essi , gli altri sono d' Italia .
- D. G. E' son veramente di buona mano : quanto è egli costato a V. S. questo studiolo ?
 D. P. Più di quello , che vale : quaranta ducati .
- D. G. Di che legnam' è egli ?
 D. P. Il rosso è Caóba d' Hauána , e questo nero è ébano , il bianco è auorio .
- D. G. Certo ch' egli è bellissimo , e la tarsia è molto ben accomodata .
 D. G. Don' è egli stato fatto ?
 D. P. Ezzo , e le Jédie son venute di Salamanca .
- D. G. A V. S. manca il meglio in questa Cámara .
 D. P. Che è egli per vita del Signor Don Giouanni ?
 D. G. Quello , che dicéua Don Giouanni Manuello , vn sonicino di pianella .
- D. P. Io l' intendo benissimo , per vna donna lo dice V. S .
 D. G. Per la stessa .

D. P. A mi me parece, que lo mejor que tiene, es estar sin ella.

D. I. O Señor no diga V. M. esso, que es triste cosa la soledad.

D. P. Aténgome á lo que dice, que vale mas solo, que mal acompañado.

D. I. Pues no se entiende, que ha de ser mala.

D. P. Y adónde la hallaríamos, que sea buena?

D. I. Muchas áy muy buenas.

D. P. Es verdad, las que están enterradas.

D. I. De suerte que, quiere V. M. dezir, que la muger entonces es buena, quando está muerta.

D. P. Digo Señor, que cada loco con su tema, yo he dado á ora en ésta.

Il senso letterale è. Ogni pazzo col suo tema; cioè col suo propósito, o soggetto particolare di pazzia.

D. I. Y se saldrá V. M. con ella, como el Rey con sus alcauálas.

D. P. Se dice, que una buena mula, una buena cábra, y una buena muger, son tres malas cosas.

A. La mesa está puesta, bien se pueden sentar vs. ms. a almorçar.

D. P. Señor D. Iuán tome V. M. a quella cabezera.

D. I. Bueno sería, esso es por no tejar me de viejo?

D. P. No, si no por cumplir con la razón.

D. I.

D. P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Cámara, è lo star senza essa.

D. G. Signore di grazia V. S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D. P. Io m'attengo á quello che si suol dire, ch'egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D. G. E' non si presuppone ch'ella habbia ad esser cattiva.

D. P. Doue ne troueremo noi una, che sia buona?

D. G. Ce ne sono molte, che son bonissime.

D. P. Egli è vero, quelle, che sono sotterrate.

D. G. Di maniera che V. S. vuol dire, che all'hora la donna è buona, quando ella è morta.

D. P. Io dico Signore, che ogn'uno ha il suo capriccio, a me m'è venut' hora questo.

Il suo tema; cioè col suo propósito, o soggetto particolare di pazzia.

D. G. E' le riuscirà come riuscì al Re, l'accreşcer le sue gabelle.

D. P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono tre male bestie.

A. La táuola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si possono porre á far colazione, quando á lor piace.

D. P. Signor D. Giouanni, V. S. si metta in quel capo di táuola.

D. G. E' non ci mancherebb' altro. V. S. fa forse questo, per dirmi ch'io son vecchio?

DP. No è per questo, mà per far quel ch'è douere.

D. G.

D.I. V.M. tome su lugar, que yò tomarè el mio.

D.P. Bueno es, que venga à mi casa, quien mande en ella, mas que yò.

D.I. O si por ay lo echa V.M. yò obedezco en su casa, y fuera.

D.P. Yò soy el que tengo de servir, como la razòn me obliga. Muchacho dàca plátos.

A. Aquí estàn Señor.

D.P. De donde truxiste éstos pastéles?

A. De la mas limpia Pasteléra, que ay en la Ciudad.

D.P. Son de nuestra vezina la hermosa?

A. Si Señor.

D.P. Bièn los puede V.M. comèr sin asco, que de mugèr limpia son.

D.I. Mas, aunque no lo fueran, nunca yò iniro en miserias.

D.P. Pues menos miráta, si fuera tan amigo dellos como yò.

D.I. Muy bien me fáuen, y lo mejòr que yò les hallo, es, ser comida tan accòrida, que à qualquìer hora, que el hombre la quiera, la halla guisáda.

D.P. Muchacho dànos beuèr, que pica mucho la pimiénta.

A. Que quiere V. M. blanco, ò tinto?

Si noti che in Toscana, il Correlatiuo di vino bianco, è rosso, benche alcuni lo chiámin néro.

D.G. V. S. pigli il suo luogo, che io piglierò il mio.

D.P. Questa è bella, che venga a casa mia, chici voglia comandar più di me.

D.G. Se V. S. l'intende per questo verso, io obbedisco in casa sua, e fuori.

D.P. Io son quello, che hò a servire, come vuole il douere. RAGAZZO dà quà de' piatti.

A. Eccogli quì Signore.

D. P. Di doue ha' tu arrecati questi pasticcetti?

A. Dalla più pulita Pasticciera, che sia nella Città.

D.P. Son eglino della nostra vicina la bella?

A. Sì Signore.

D. P. V. S. gli può mangiare sicuramente senz'bauergli à schifo; che son fatti da donna pulita.

D. G. Ed ancorche non fussero, io non la guardo mai in queste bagatelle.

D.P. E manco la guarderebbe, se ne fusse così vago, come son' io.

D.G. A me mi piacciono assai; ed il meglio che in essi truouo, è, che sono vn cibo sì apparecchiato, che à qualsiuoglia hora, che l'huomo lo voglia, lo truoua accomodato.

D.P. RAGAZZO dàcci da bere, che'l pepe pizzica assai.

A. Che vuol V. S. bianco, ò rosso?

D. P. Echa de lo blanco, que es mas caliente para por la mañana.

D. I. Y aùn es mas saludáble que lo tinto.

D. P. Yò brindo a V. M. Señor Dō Iuán.

D. I. Béso a V. M. las manos, harè la razòn.

A. Por qual taza quiere V. M. beuér, por la llana, o por ésta hon-dilla?

D. I. Alonso amigo, avéis de sauèr que yò soy muy buen borrácho, y sè muy bien lo que me beuo, por esio echálde por aquella taza llana.

Non hò voluto imitare in ogni parola il senso letterale, perche in Italiano hauerebbe manco grazia.

D. P. Yò gusto mas de beuér por ésta copa de vidrio, que no por ninguna de las tazas.

D. I. Señor, contra gústos no ay disputa.

D. P. Ansì es verdád. Con es-ta pierna de cabríto beuerá V. M. orra vèz, y trahe vn-as azeytunas para la tercera.

Pierna, significa la gamba, e non la còscia: ma perche non si suol dire gamba di Capretto, m'è parúto meglio dir còscia, per esser più corrente.

D. I. Es-ta yá se llamara comída, y no almuerço.

D. P. Porque?

D. I. Por que dizen: el buen comèr o mal comèr, tres vèzes as de beuér.

D. P. Ay dize nuestra Madre Celestina, que està corrupta la letra

D. P. Més-ci del bianco, che è più cá-lido per bere la mattina.

D. G. Ed è anco più sano del rosso.

D. P. Io fò vn brindis a V. S. Signor Don Giouanni.

D. G. Bacio le mani a V. S. io le terrò ragione.

A. A qual tazza vuol bére V. S. a questa sèmplice, od a questa cù-pa?

D. G. Alfonso garbare, tu hai a sa-père ch'io sono bonissimo beuito-re, e sò molto bene quello, ch'io mi beuo, e però méscimi in quella tazza piana.

D. P. Io hò più gústio di bere a questa coppa di vetro, che a nessun'altra tazza.

D. G. Signore, de' gústi non occorre disputare.

D. P. Così è. Con questa còscia di capretto V. S. berà vn'altra volta; e pórtaci quattro oliue per la terza.

D. G. Quest'hormai si chiamerà desinare, e non colazione.

D. P. Perché?

D. G. Perché si suol dire, che mágnifi bene, o male, bisogna bere tre volte.

D. P. Quiui dice la nostra Madre Celestina, che è corrotto il testo, che per

letra, que por dezir treze, dixo tres.

per dire tredici, disse tre.

D. I. Aora señor, bien está lo hecho; no nos, que perderémos la gana del comer.

D. E. Horsù Signore bástici questo, non mangiamo più, che perderemo la voglia di desinare.

D. P. Den nos á beuér otras sendas de la calabrada.

D. P. Dáteci da bere ancora vn'altro bicchier per vno della Calabriata.

Calabriada vuol dire vn mescolamento di vino bianco co'l rosso.

D. I. Adonde yrémos después?

D. G. Dou' andrémo noi poi?

D. P. Lo priméro a la Yglésia, y encomendarnos a Diós.

D. P. La prima cosa, alla Chiesa, e raccomandarci a Dio.

D. I. Está muy bien; que, ni por yr a la Yglésia, ni dar cevada, no se pierde jornada.

D. G. Questo è ben fatto; che, nè per andar' alla Chiesa, nè dar la biada, non si perde la giornata.

D. P. Cierra aquel cofre, pon en cobro essas baratijas, llama al Ama, que barra, y componga éste aposénto.

D. P. Serra quel forz ére, ripóni que ste tresche, ebiáma la serua, che spazzí, e rassetti questa Camera.

A. Tengo de yr acompañando á V. M.?

A. Hò io á venir ad accompagnar V. S.?

D. P. Nò, si nò quédate en casa, ayuda al Ama, y limpia todos mjs vestidos, y ponéd la casa en órden, y a las onze lléuame el caualló a Palacio.

D. P. Nò, ma resta in casa ad aiutar alla serua, e spazzola tutti i miei vestiti, e rassettate la casa, ed all' undici ménam' il Caualló a Palazzo.

Palacio. S' intende assolutamente in Ispagnuolo, como in Italiano, la Corte del Rè, o del Principe di quel paese.

A. Está muy bien Señor, yò lo haré así.

A. Benissimo Signore, io farò quanto mi comanda.

D. P. Este mi criá lo Señor D. Iuán es como malilla, que hago del, lo que quiero.

D. P. Questo mio Seruidore, Sig. D. Giouanni, è com' il noue de' Tarocchi, che ne fò quello ch' io voglio.

D. I. Ya ún anda V. M. en lo cierto, para ser bien seruido: que, quando hombre tiene muchos criados, vnos por otros, nunca házen cosa á deréchas.

D. G. E V. S. fa anco molto sauiamente, per ésser ben seruuta: perche, quando l' huómo tiene molti Seruidori, vno per l' altro non fanno mai cosa, che stia bene.

D. P. El me sirue de Mayodómo,

D. P. Egli mi serue di Maiordomo.

de Repostéro, de Maéstre sala,
de Guardarópa, de Page, y de
lacáyo, y a vezes de Dispenséro

D. I. El parece buen hijo.

D. P. Bueno Señor: estan bueno,
que a serlo mas, no valiera na-
da: sola vna falta tiene.

D. I. Quale es?

D. P. Que es grandissimo enemigo
del agua.

D. I. Esso lo harà por el bien, que
le sane el vino; però esta no se
puede llamar falta, sinò sobra.

*In Ispagnuolo, la parola Falta hà per suo contrario Sobra, e l'una signi-
fica difetto, o mancamento, e l'altra, Auanzo, cioè soprabbondanza
di bene, e di perfezione; ma in Italiano bisogna pigliare il correlatiuo
contrario al difetto; che è virtù.*

D. P. Muchácho cierra la puerta
con la llave.

A. Ama tráyga vn caldéro de agua
y vna escóba, regarémos, y bar-
rerémos, éste aposénto.

*Si auuertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Moço, si può
anco dire della voce Ama. che in Ispagnuolo significa più che Criada,
cioè vna donna di confidenza, nelle cui mani si lascia il gouerno, ed il
cárico di tutta la casa: e perche in Italiano non stà bene a dire serua,
massime quando si chiama, sarebbe meglio fingere, o chiamare per il
nome proprio, come Mona Doménica, Mona Francésca, e simili.*

Am. Toma priméro ésta ropa blā-
ca, que tráxo la lauandéra.

A. Aguárde, sacarè la memória
para ver si falta algo.

*Sacar, significa propriamente cauar fuori, ma in Italiano corre meglio
in questo senso così. Memoria vuol dir quì quel foglio, doue si nota
quello che si dà.*

Am. Adonde la tienes?

A. Aquí està en mi faltriquéra.

Am. Léela pués.

A. Memoria de la ropa de mi Amo
que

di Credenzière, di Scalco, di Guar-
daroba, di Paggio, e di Staffiére,
e tal volta di Dispenséro.

D. G. E' pare buon figliuolo.

D. P. Buono Signore: egli è tanto, che
s'ei fusse più, non varrebbe nien-
te: egli hà solamente vn difetto.

D. G. Qual è egli?

D. P. Che è grandissimo nimico dell'
acqua.

D. G. Dene far questo, perche gli pia-
ce il vino: ma ciò non si può chia-
mar difetto, ma più tosto virtù.

D. P. Ragázzo serra l'uscio a chia-
ue.

A. Serua portate vna secchia d'acqua
ed vna granáta, che innaffierémo,
e spazzzerémo questa Cámara.

*Si auuertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Moço, si può
anco dire della voce Ama. che in Ispagnuolo significa più che Criada,
cioè vna donna di confidenza, nelle cui mani si lascia il gouerno, ed il
cárico di tutta la casa: e perche in Italiano non stà bene a dire serua,
massime quando si chiama, sarebbe meglio fingere, o chiamare per il
nome proprio, come Mona Doménica, Mona Francésca, e simili.*

Ser. Piglia prima questi panni bian-
chi, che ha portati la lauandáia.

A. Aspettate, piglierò la lista per
veder se manca niente.

Ser. Doue l'hai tú?

A. Io l'hò quì in tasca.

Ser. Horsù léggila.

A. Lista de' panni del mio Padrone
che

que lleuò la lauandèra en diez
de Marzo de mil seiscientos, y
véynte y cinco en Sena.

*che hebbe la lauandàia a' dieci di
Marzo 1625. in Siena.*

Ropa, vuol dire propriamente la Biancheria, ma in tal caso è più usato
dire i panni, cioè i panni lini. Que lleuò la lauandèra, letteralmen-
te significa, che la lauandàia portò via.

Primeramente, quatro Camisas
con sus cuellos de lechuguilla.

*Primieramente, quattro Camicie
co' suo' collari à lattighe.*

Am. Aquí estan.

Ser. Eccole qui?

A. Dos sauanas: dos al mohadas
de cama, dos pares de calzónes
de lienço, tres de calcétas.

*A. Due lenzuola, due guanciali da
letto, due paia di calzoni lini, e
tre di calzette.*

Am. Aquí están.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Vna dozèna de pares de escar-
pines.

A. Vna dozèna di páia di calcetti.

Am. No ay aquí mas de ocho.

Ser. Qui non ce ne sono più d'otto.

A. Puès, quatro faltan: a la lauandèra
pedirle he, que dè cuenta
dellos, y si ella los perdiò, que
los pague.

*A. Adunque ne mancano quattro. Io
voglio dire alla Lauandaia, che
me ne renda il conto, e s'ella gli
hà perduti, che gli paghi.*

Am. Anda, que valen quatro escar-
pines viejos, y rotos?

*Ser. Oibò; che valgon quanttro cal-
cetti vecchi, e stracciati?*

A. Iten, mas dos escofietas, y qua-
tro tocadóres, média dozèna de
pafiquélos de narizes.

*A. Item, di più due cuffie, e quattro
trincianti, una mezza dozèna
di fazzoletti.*

Am. Aquí está todo.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Dos mantéles de mesa, y diez
seruillétas.

*A. Due tovaglie da táuola, e dieci
tovagliolini.*

Am. Aquí están.

Ser. Eccoli qui.

A. Tres toállas, y vn frutéro, y dos
cuellos de encaxe, con sus pu-
ños.

*A. Tre sciogardi, ed una tovaglia
da coprir le frutta, e due colari
d'intaglio co' suo' manicini a
lattighe.*

Am. Todo está aquí, que nada
falta.

*Ser. Qui c'è ogni cosa, che non man-
ca niente.*

A. Pues doblémoslo, y pongámos-
lo en el arca.

*A. Horsù ripieghiam' ogni cosa, e
mettiámolo nella cassa.*

Am. Como me llamáis para que
os ayúde à ésto, no me llama-

*Ser. Siccome tu mi tbiámi percb'io
ti aiuti a questo, come non m'hai*

rades paraquè os ayudara al almuérço?

A. Allì tengo guardados vnos escamòchos, que sobráron à mi amo.

Am. Quiero barrèr priméro esta sala, y adereçarla.

A. Entretánto limpiarè yò la ropa: saue de la escouilla?

Am. Vés la allì colgada de aqñel clauo, que si fuera pèrto, ya te huuiéra mordído.

A. O quanto peluo tiène esta cappa?

Am. Sacúdela priméro con alguna vata.

A. Ama, mas que bien hechos estàn estos calçones!

Il senso di questo correrebbe meglio in Italiano così. Guardate digrazia Mona Francesca come son ben fatti questi calçoni!

Am. Tan bien entiendo yò dèllo, como puerca de freno.

A. Pues, que entiende?

Am. De lo que à mí me importa: si tu preguntáras por vna vasquina, vna saya entera, vna ropa, vn manto, o vn cuerpo, vna gorguera, de vna tóca, y cosas semejantes, supiérate yò responder.

A. De manera que no sáne leermas de por el libro de sù Aldéa?

Am. Que quíeres tu que sea yò como el embidióso, que su cuydado es, en lo que no le va, ni le viene?

A. Siempre es virtúd sauer aunque séan cosas, que parece, que no

nos

tu chiamato ancora, ch'io t'aiutassi alla colazione?

A. Io hò serbati quiui certi rilieni, che son'auanzati al mio Padrone.

Ser. Io voglio spazzar prima questa sala, e rassettarla.

A. Io intanto ripulirò i panni; sapete voi doue stia la spazzola?

Ser. Vell' attaccata quini à quell' agùto, che se fusse stato vn cane, t'hauerebbe già morso.

A. Oh quanta poluere è sù questa cappa?

Ser. Scuótala prima con vna bacchetta.

A. Serua, ob e' son pur ben fatti questi calçoni!

Il senso di questo correrebbe meglio in Italiano così. Guardate digrazia

Ser. Io m'intendo tanto di questo, com' vna troia della briglia.

A. Di che dunque v'intendete voi?

Ser. Di quello che à me m'importa: se tu mi domàdassi d'vn gammurrino, d'vna saia intèra, d'vna zimarra, d'vn manto, o d'vn busto, d'vna gorgiera, d'vn velo, o di simili cose, ti japeréi rispondere.

A. Di modo che voi non sapete leggere se non nel libro del vostro Contado?

Ser. Vuo' tù ch'io stia come l'inuidioso, che pensa a quello che non gli appartiene, ne gl'importa?

A. Egli é sempre virtù sapere, ancorche siano cose, che paia che non c'im-

nos impórtan.

Am. Bien sè yò, que tu sabrás hazer vna vellaquería, y ésta no es virtúd.

A. El sabér-la hazer, no es malo, el vñarla sí.

Am. Siempre oí dezir, que, quien las faue, las tañe.

A. Nò, sinò quien ha las hechas, ha las sospéchas.

Am. Pues velláco, que he hecho yò?

A. No mas de hazér-me reñir algunas vezes.

Am. No me dè tu ocasiòn.

A. Entónces muchas mercèdes: quando le dóy ocasiòn es menestér, que me perdóne, que, quando no se la dóy, poca amistad me háze.

Am. Aóra hermiáno déxate de retóricas, y haz lo que tu amo te mandò.

A. Si harè, aunque bien creo, que no por éssò me tengo de assentarme, con el a la mesa.

Questo detto è fondato in un Prouerbio Spagnuolo, che dice: Haz lo que tu amo to manda, y siéntate con el a la méfa. cioè, fa quello che'l tuo padrone ti comanda, e méttiti seco a táuola.

Am. Aloménos escusaràs, de que el note assiente en el raou.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, e assentar en el raou: il che, oltre al non potersi fare in Italiano, non ho voluto per honestà dichiararlo letteralmente.

A. Yò vóy a enfillàr el cauallò. Adiòs parédes, hasta la buélta.

c'impórtano.

Ser. Io sò benissimo, che tu saprai fare vna surfantería, e questa non è virtú.

A. Il sapér-la fare, non è male, mà l'vñarla sí.

Ser. Io hò sempre vñito dire, che, chi le dà, le suóna.

A. Nò, dite pur così, che, chi hà i fatti hà i sospetti.

Ser. Ob surbaccio, che hò io fatto?

A. Non hauete fatt' altro, che farmi alle volte brauare.

Ser. Non mene dare occasione.

A. All'hora io vi ringrazio, quando io ve ne dò occasione, bisogna, che voi mi perdoniate, che, quando io non ve la dò, poco piacer mi fate.

Ser. Horsù fratello non far più queste belle parole, ma fa quello che t'hà comandato il tuo padrone.

A. Io lo farò, bench'io creda, che non per questo m'hò a metter a táuola a mangiar seco.

Questo detto è fondato in un Prouerbio Spagnuolo, che dice: Haz lo que tu amo to manda, y siéntate con el a la méfa. cioè, fa quello che'l tuo padrone ti comanda, e méttiti seco a táuola.

Ser. Tu sfuggirai almeno qualche bastonata.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, e assentar en el raou: il che, oltre al non potersi fare in Italiano, non ho voluto per honestà dichiararlo letteralmente.

A. Io vò a méttter la sella al cauallò. Addio mura, a riuedérci quand'io ritorni, od infino al ritorno.

D I A L O G O S E G V N D O ,
 en el qual se trata de compràr, y vendèr jóyas, y
 otras cosas, éntre vn Hidálgo llamádo Tomàs,
 y su Mugèr Margaríta, vn Mercader,
 y vn Platéro.

D I A L O G O S E C O N D O ,
 nel quale si tratta di comprare, e di vénder gioie, ed altre
 cose: trà vn Gentilhuomo chiamato Tommaso, e la sua
 moglie Margherita, vn Mercante, ed vn'Orésice

T O M A S .

T O M M A S O .

Adonde queréis que vámos Señora?

Done volete voi che noi andiamo Signora?

Mar. Vámos à la Plateria, y comprarémos algunas piéças de plata.

Mar. Andiamo à gli Orefici, e comprerémo qualche pezza d'argento.

Plateria. Significa propriamente la strada, doue stanno gli Orésici, ma in Italiano si dichiara la strada per l'Artefice.

To. Y de allì?

Tom. E di lì?

Mar. Yrémos à la lónja para comprar algunas cosas.

Mar. Andrémo à qualche fòndaco à comprar alcune cose,

Lonja in questo luogo significa la strada, o contrada, doue stanno le botteghe, ed i Mercanti, che vendono panni, drappi, ed altre cose da vestirsi, che comunemente da noi si chiamano Fòndachi.

Tom. En el nombre de Diòs entremos en ésta tienda.

Tom. Nel nome di Dio entriamo in questa bottega.

Mar. Plegue à el, sea con pié derecho.

Mar. A lui piaccia, che sia in buon punto.

Con pie derecho, vuol dire col pié dritto: ma nell'augurare il buon principio nel far una cosa, diciámo, in buon punto, od in buon'hora.

Tom. A Señor, guarde Diòs à V. M.

Tom. Dio vi guardi, Signore.

Se in Italiano s'hauesse à parlare ad vn bottegáio, non gli si darebbe del Signore, ma solamente salutándolo si direbbe così: Dio vi guardi. Bacio le mani. Dio vi contenti, & simili.

Plat. Y

Plat. Y venga con vuestras mercedes .

To. Mánde nos mostrár algunas buenas piéças .

Pl. Que géneros quiere V. M. tazas , copas , ò xarros , fuentes , platos , o escudillas , es lo mas necesario ?

To. Y también copas de saluo , y vinagéras .

Pl. Olá moço fáca aquí toda essa plata del arca .

Mar. Veámos aquéllos candeléros , y despauiladeras .

To. Si estos brazerillos de mesa estuviéran sinzeládos , fueran mejóres .

Pl. Otros dicen , que la sinzeladura es allegadéro de mierda , hablando con perdón de vuestras mercedes .

Mar. Nò veo aquí aguamanil ninguno .

Pl. Aquí está vno sobredorádo , y sinzeládo , con su fuente de la misma labòr .

To. Yo quisiera toda la baxilla de vna misma labòr , que no diferenciáran vnas piéças de otras .

Pl. Por esso dízen , que tantas opiniones áy , como cabéças : otros dicen , que la variedad , es la que agráda .

To. Es verdád , péro la variedad ha de ser de cosas entéras , por que hazer vna capa de remiendos no puéde agradár á nádie .

Pl. Conciétese V. M. conmigo en el

Ors. E venga ancora in vostra compagnia .

To. Fáteci vedére qualche bella pezza .

Ore. Di che sorte le vuol V. S. ? tazze , coppe ò boccali , bacini , piatti , o scodelle , che sono le cose più necessarie ?

To. Ed anco sottocoppe , salière , ed ampòlle .

Or. Olà fattore cava fuori tutto quell' argento della cassa .

Mar. Vediámo que' candellieri , e quegli smoccolatòli .

Vo. Se questi scaldauuande fussero cesellati , sarebbono migliori .

Or. Altri dicono , che la cesellatura è vn recettácolo di merda , parlando con sopportazione delle signorie vostre .

Mar. Io non veggio qui nessuna mescolloba , o boccale .

Or. Eccone qui vna indorata , e cesellata , col suo bacino della stessa fattura .

To. Io vorréi tutto'l fornimento d' vn medesimo lauòro , che vna pezza non fusse differente dall'altra .

Or. Per questo si dice ; che sono tante le opinioni , quante le teste : altri dicono , che la varietà è quella , che piace .

To. questo è vero , ma la varietà ha da essere di cose intóre : perche , il fare vna cappa di toppe , non può piacere á verúno .

Or. V. S. s'accordi meco del prezzo ,
b ij che

en el precio, que yò se la darè
acabáda dentro de pocos dias,
de la hechúra que la quisiere.

Mar. Siempre en las tardanças ay
peligro, y vale mas páxaro en
mano, que buytre volando.

*Questo Prouerbio si dice volgarmente in Italiano così: E meglio un tien
tieni, che cento piglia piglia. E quell' altro, en la tardança ay pe-
ligro, diciamo così: L'indúgio piglia vizio.*

To. Puès escója de ay V. M. las
pieças que mas le agradáren.

Mar. Éste salpimentéro, y ésta co-
pa con su sobrecopa, y éste pi-
chël, y ésta calderéta, y ésta
porcelána séan las priméras.

To. A como hémos de dar por el
marco destas pieças?

Pl. Por el marco de las llanas me
ha de dar V. M. à cien reales;
por las cinzeladas, à quinze du-
cados, y por las dorádas à tre-
ynta ducados.

Tom. Si el pedir fuera dar, no se
auía'heco mala hazienda óy:
péro del dicho al heco, ay gran
trecho.

Pl. Aloménos no lo darè yò por
lo que V. M. me ha ofrecido
hasta agóra.

To. Está tan caro, que yò no se
lo que le ofrezca, sinò es vna
baxa.

Báxa, E nome d'una sonáta per ballare, ma qui alludendo all'abbassa-
re il prezzo vuol inferire: Io non sò che offerirui, se non darui molto
manco di quello che demandate.

Pl. Essa yò la dançarè despuès que
V. M. áya tabído su alta.

*che io glielo darò finito frà pochi
giorni, della fattúra che le pia-
cerà.*

*Mar. Semprel'indúgio è pericoloso,
ed è meglio un'uccellino in ma-
no, che un'auoltóio volando.*

*To. Horsù V. S. scégliá quiui le pez-
ze, che più le piácciono.*

*Mar. Questa pepainóla, e questa
coppa, con la sua sopracoppa, e
questo bicchiere, e questa secchie-
ta, e questa porcellana, siáno le
prime.*

*To. Che hauiamo noi à dare dell'on-
cia, di queste pezze?*

*Or. Per l'oncia delle pezze liscie
V. S. m'hà à dare cento reali, per
le cesellate quindici ducati, e per
l'indorate, trenta ducati.*

*To. Se'l chiédere fusse dare, hau-
remmo fatto hoggi bene il fatto
nostro: ma dal detto al fatto, vi
è vn gran tratto.*

*Or. Io almanco non lo darò per quel
lo, che V. S. m'hà offerito sino ad
hora.*

*To. Voi sete sì caro, ch'io non so per
me quello che io v'offerisca, se
non è vna Bassa.*

*Ore. Questa io la ballerò, quando
V. S. baurà sonata la su' Alta.*

Alta. *E ancóra un'altra sonata per ballare: e l'Orefice risponde con la medesima metafora, e vuol significare, ch'egli darà quella sua mercanzia, quãdo gli si accresca più il prezzo, cioè glie la paghino meglio*

Tom. *Mi mas Alta señor es, à seis ducados la llana, y à cien reales la cinzelada; y la dorada à vé-ynte ducados.* **To.** *La mia maggior Alta, è sei ducati la liscia, e cento reali la cessellata, e l'indorata, uenti ducati.*

Mi mas Alta, *Significa il più ch'io ui possa dare, od il maggior prezzo ch'io ui possa offerire, &c.*

Pl. *Muy bien despachado yua yò, mas me tiénen à mi de costa.* **Ore.** *Io ci farei un bel guadagno: in più stanno à me di spesa.*

Mas me tiénen à mi de costa. *Si direbbe da un bottegaio così. Stanno in più, ò costano più alla bottéga.*

To. *Pues señor tórne à dançar, à veren que para.* **To.** *Horsù Signore ternate à ballare, per veder doue voi date.*

Pl. *En cada género le quitarè à V. M. dos ducados, y no mas.* **Or.** *In ogni sorte leuerò à V. S. due ducati, e non più.*

To. *Muy mal dançò V. M. no le toco mas.* **To.** *Voi hauéte ballato molto male, io non vi voglio più sonare.*

Pl. *Pues yò le assegúro à V. M. que no lo hálle mas barato en toda la calle.* **Or.** *Ed io dò parola à V. S. che non lo trouerà a miglior mercede in tutta questa strada.*

To. *Calle, que si hallarè: que, donde vna puerta se cierra, otra se abre.* **To.** *Digraxia non dite questo, io lo trouerò dauanzo; che don'vna porta si serra, un'altra sen'apre.*

Mar. *Si ha de valèr mi voto, dezírle he.* **Mar.** *S'egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.*

Pl. *Dígale v. m. que le soy muy deuoto.* **Or.** *V. S. lo dica pure, ch'io le son molto seruiuidóre.*

Mar. *Pues con otro tanto, como baxò el Platéro, suba el señor Tomás, y no se hálle mas.* **Mar.** *Horsù con altrettanto, che l'Orefice ha calato, salga il Sig. Tommaso, e non si fácciano più parole.*

Pl. *Porque su palábra de v. m. no buelua atrás. &c.* **Ore.** *Perche la parola di V. S. non torni addietro, &c.*

To. *No quiera v. m. mas: ora péfelo, pesàr malo, le dè Diòs al diablo.* **Tom.** *Non cercate più altro: horsù péfátelo, che sia maladetto il Diáuolo.*

In Ispagnuolo si allude con la parola equiuoca Pesar, che nel primo luogo vuol dire pesare, o ponderare, e nell' altro significa dispiacere, fastidio, dispetto, e noia.

Pl. Léuenlo á casa, que allá lo pesarémos. Or. *Pórtinlo a casa, che là lo peserémo.*

To. Moço carga con todo, y lléualo a casa. To. *Fattore méttiti adosso tutta questa roba, e pórtala a casa.*

Pl. Han de boluérse luego vs.ms.? Or. *Le Signorie vostre hann' élleno a tornar presto?*

To. Nò, hasta de aquí a dos horas, que vámos á comprar otras cosas. To. *Non possiamo tornare prima che di qui a due hore, che andiamo a comprar dell' altre cose.*

Pl. Si V. M. es seruídó de que le acompañe, hazérlo he. Or. *Se a V. S. piace ch' io l' accompagni, lo farò volentieri.*

Mar. Guarde Diós a v. m. que no querémos mas compañía. Mar. *Noi vi ringraziamo, che non vogliamo più compagnia.*

To. En ninguna cosa gasto el dinero de mejor gana, que en la plata. To. *In nessúna cosa spendo i danari più volentieri, che in argento.*

Mar. Lo que se gasta en plata, no es gastar, sino trocar pieças chicas por pieças grandes. Mar. *Quello, che si spende in argento, non è spendere; ma cambiar perçe piccòle, per perçe grandi.*

To. Y tambien porque cabe en ella lo que dicen que no cabe en vn saco, que es honrra, y prouécho. To. *Ed ancora perche cape in esso quello, che dicono non cadire in vn sacco; che è honore, ed utile.*

Mar. Si, porque si hombre se quiere servir con vídrio, china, o barro, mas cuesta lo que se quiebra entre año, que la hechúra de la plata. Mar. *Si, perche se l' huomo si vuol seruire con vetro, china, o con terra, vale più quello che si rómpete tra anno, che la manifastura dell' argento.*

China, una sorte di terra rossa, che vien dell' Indie di Portugállo, della quale se ne fanno vasi per uso di molte cose.

To. Y con vna baxilla, que hombre compra vna vez, tiéne para hijos, niétos, y visniétos. To. *E con vn fornimento, che l' huomo compri una volta, n' hà per figliuoli, nipóti, e bisnipóti.*

Mar. Aora vámos á la joyería. Mar. *Andiamo adesso a' Merciai.*

To. Esse es vn camino, que yo hágo de muy mala gana. To. *Questo è un viaggio, ch' io fò di molto mala voglia.*

Mar. Porque razón? Mar. *Qual' è la cagione?*

Tom.

Tomp.

- To. Porque éstas ióyas son como las donzéllas , que miéntras estàn encerrádas , son de mucho valòr , y en sacandolas fuéra , le pièrden todo , y no valen náda.
- Mar. Si , péro lo que se vsa , no se escúsa .
- Il senso letterale è , quello , che s' vsa non si può far di manco di nó l' usare.*
- To. Al mal vso , quebrarle la pier-na .
- Mar. Nò queráis señor ponèr vos puertas al campo , ni corrègir el mundo , que ansì le hallastes , y ansì le auéis de dexar .
- To. Ora pùes córra el rio por do suéle , pues se arrendò la renta con éstas condiciones .
- In Italiano dirémmo . Vada il mondo come gli pare ; già che'l matrimonio porta seco questi contrappesi .*
- Mar. Entrémos en ésta tienda , que es la mas rica .
- Mer. Que manda v. m. señor Ca-ualléro ? que hà menestèr ?
- To. Yò , ninguna cosa , ésta seño-ra , muchas .
- Mer. Pues pída su mercèd , que to-do se le darà aquí a muy buèn précio .
- Mar. Muéstreme acá algunos to-cádos , guirnardillas , rapósos , tandas , deshílados , tocas de todas fuertes , y tambien vénga la Olanda delgada , cambráy , y otras fuertes de lienços .
- Mer. Entre v. m. que todo verà aquí .
- Mar. Todo ésto es óbra tosca , mas prima la quiero .
- To. Para prima , señora no es bue-
- To. Perche , queste mercerie son co-me le fanciulle , che mentre stan-no rinchiusè , sono di gran valore , e súbito ch' elle si cànon fuori , lo pérdon tutto , e non váglión niète.
- Mar. Egli è vero , ma e' bisogn' andar dietro all' vso .
- To. Al mal vso rómpergli le gam-be .
- Mar. Non i státe Signore à mètter porte al campo , ne corrègger il mondo , che come l' hauete trona-to , così l' hauete à lascíare .
- To. Horsù corra il fiume per dou' e' suole , poiche s' è affittata l' entra-ta , con queste condizíoni .
- Mar. Entridmo in questo bottéga , che è la più ricca .
- Mer. Che comanda V. S. Sig. Cana-liero ? che ha ella di bisogno ?
- To. Io , di cosa ni ssùna , questa Si-gnora di molte .
- Mer. Horsù domandi sua Signoria ciò ch' ella vuole , che qui le si darà ogni cosa a buon mercato .
- Mar. Mostrátemi quà delle cuffie , delle ghirlandétte , de' veli crespi , delle reticelle , del filondente , de' veli d' ogni sorte , e mostrátemi ancóra della tela batísta sottile , della rensa , ed altre forti di tele .
- Mer. V. S. entri , che quí vedrà ogni cosa .
- Mar. Tutto questo è lauoro dozzí-náte , io lo voglio più fino .
- To. Per prima , Signora , non è egli

na la hija de vuestro tiò?

1 buona la figliola del vostro Zio?

Anuertiscasi, che in Italiano non si può in verun modo, non solo alludere col nome equiuoco Prima; ma affatica leggiermente dichiarare. Dico dunque, che Prima nel primo senso vuol dire cosa eccellente, fina, e perfetta; e nel secondo significa la sorella cugina.

Mar. Es muy gorda aquella, y por esso querria otra mas delgada.

Mar. Quella è troppo grossa, e però ne vorrei vn' altra più sottile.

Qui ancora si scherza con l'equiuocazione di Prima. Che in questo luogo vuol dire la corda di Chitarra, ò Liuto da noi chiamata Canto, poi che è la corda per andar più alta dell'altre, vuol esser più sottile: ed allude ancora all' equiuoco Còrdo, che vuol dir grasso: e s'attribuisce alla Prima, inquanto significa la Cugina, ed alla corda detta Canto, che per esser troppo grossa, non è buona.

Mer. Pues en ésta caxa verá v. m. el primòr del mundo: todo es obra de Milán.

Mer. Horsù in questa scátola V. S. vedrà le cose più fini del mondo: tutte fatture di Miláno.

To. Obra de Milán? véeme, y no me tangas.

To. Lauóro di Miláno? guárdami, e non mi toccare.

Mar. Náda desto me contenta.

Mar. Niente di questo mi piace.

Mer. Espantome como se casò v. m. siendo tan mal contentadica.

Mer. Io mi marauiglio, come V. S. si maritò, essendo si difficile a contentarsi.

To. Fue por que vído al nóuio de noche, y (como dizen) entón-ces todos los gatos son pardos.

To. Fù, perche vidde lo sposo di notte, e (come si suol dire) all' hora tutti i gatti son bigi.

Mar. Muéstreme otra mejòr obra si tiene, y déxese de preguntàr quantos años tengo.

Mar. Mostrátemi vn' altro lauóro migliore, se voi l'hauete, e nò istate a domàdarmi quanti anni hò.

Mer. Aóra ésta es la última proua: vea aquí v. m. obra de argentería, vea allí de aljófar, estótra de jabalorio, y ésta de perlas: escója como péras en tabàque.

Mer. Questa è adesso l'ultima proua: ecco qui de lauóri d'argento, eccone là di quelli di perle minute, quest' altro è di smalto, e questo di perle: V. S. sceglia com' in vn panier di pere.

Mar. Por cierto en ruyn hatò, poco áy que escogèr.

Mar. Certo, in un cattiuo bestiámè vi è poco da scèrre.

Mer. A ésto llama v. m. ruyn? creo, que es de peòr condicion, que el Filósofo Demóctiro, que no hallò

Mer. Questo V. S. chiama cattiuo? io credo per me ch' ella sia di peggior condizione, che il Filósofo

De-

hallò cosa en el mundo, que no tuuiesse falta.

To. Eſſo ſin Demócrito lo digo yò, que no áy cosa perfecta en el mundo.

Mer. Eſſo verificárſe hà en cosas naturales, que en las del arte puede auèr perfeccion, cada vna en ſu género.

To. Pues, que pensáis vos que es el arte, ſinò imitadòr de la natura? y ſi en éſta no áy perfeccion, ménos la aurà en el arte ſu imitadòr.

Mer. Yò ſeñor, no ſoy Filóſofo, ni quierò contendèr con v. m. mis mercaderías querría que tuuiéſſen ſu perfeccion en el precio.

Ma. Sinò la tiénen en ſu valòr, no la pueden tenèr en el precio.

Mer. Aóra ſeñora vea v. m. lo que mas le contenta, y tómelo, que no tengo otra cosa mejòr.

Mar. Eſte tocàdo, éſte cuello, éſta gargantilla de pérlas, éſte regalillo, y éſte auanillo, éſtos dos pares de guantes de flores, y éſta pretina me parécen bien; todo lo demás nó.

To. Quanto monta todo eſſo?

Mer. Todo monta trecientos reales.

To. Trecentos años eſtè de vn lado, quien tal diere.

Mer. Pues, por què no le alcánce a v. m. éſta maldicion, dozientos, y ochenta.

To. No entiendo bien éſta cuenta.

Mer.

Demócrito, che nò trouò coſa nel mondo, che non hauueſſe diſetto.

To. *Queſto, ſenza Demócrito lo dico io, che non ſi troua coſa perfetta nel mondo.*

Mer. *Queſto ſi deu' intendere delle coſe naturali, che in quelle dell' arte, ſi può in ciaſcheduna trouar perfezione nell' eſſer ſuo.*

To. *E che pensate voi, che ſia l' arte, ſe non vna immitatrice della natura? e ſe in queſta nò ſi troua perfezione, meno ſi trouerà nell' arte, che la v' imitando.*

Mer. *Io Signore non ſon Filóſofo, nè voglio diſputar con V. S. vorrei bene che le mie mercanzie hauueſſero la ſua perfezione nel prezzo.*

Mar. *Se nò l'hanno nel loro valóre, nò la poſſò bauer m'aco nel prezzo.*

Mer. *Horsù Signora V. S. veggia quello, che più le piace e piglilo, ch'io non hò meglio.*

Mar. *Queſta cuſſia, queſto collàre, queſto verzo di perle, queſto manicòtto, e queſto ventàglio, queſte due paia di guanti di fiori, e queſto cinturino mi piacciono; l'altre coſe nò.*

To. *Quanto monta tutto queſto?*

Mer. *Ogni coſa monta trecento reali.*

To. *Trecento anni paſſa ſtar da vn lato chi gli dà.*

Mer. *Horsù, perche non le arriui queſta maladiſione, V. S. me ne dia ducent' ottanta.*

To. *Io nò intendo bene queſto còto.*

Mer.

Mer. Dos vezes ciento, y quarêta .

Mar. Buena està la copla, no an-
de ser mas, que dozientos, y
cincuenta en todo .

Copla . Significa, Stanza , è composizione di versi di qual si voglia mi-
sura: ma quì per rimare, cioè per hauer la medesima cadenza, Cuen-
ta Cincuenta, e Ochenta, meglio mi è partito dir rima, che stanza .

Mer. Con v. m. el perdèr es ganàr,
pues manda que sea así, yò no
hablarè mas palabra .

To. Paraquè quiere hablar mas, si
con las habladas ha echo su
Agosto ?

Hazer su Agosto, vuol dire allegoricamente fare bene il fatto suo ,
cioè far buon guadagno .

Mer. Por cierto señor déste Ago-
sto, poca cosecha he cogido .

To. Señor si hiziera buena femen-
tera, cogiera mas .

Mar. Aùn tengo aquí otras mu-
chas mercaderias, muy curio-
sas, que v. m. no ha visto .

Mar. Que son ?

Mer. Sarrillas, joyeles, cintas de
resplandòr, brocadètes, rodè-
tes, cónas de oro, arandèlas,
alcuèllos, gorguéras de red,
camisas labradas, gargantillas
de perlas, y ámbar, todo gé-
nero de afeyte y de perfumes:
vea v. m. si le contenta algo ?

Mar. Otro dia vernémos mas de
espacio para ver todo esso .

To. Paréceme señor, que es vuc-
stro oficio como el de los tor-
néros, engaña muchachos, y
faca diréros .

Mer. Pues es mi señora Margarita

mu-

Mer. Due volte cento quaranta .

Mar. Questa è una bella rima: noi
non ve ne vogliamo dare più di
dugento cinquanta .

Mer. Il perdere con V. S. è guada-
gnare, e già ch'ella vuole che
sia così, io non farò più parole .

To. Che occorre che voi ne faccia-
te più, se con le fatte hauete
fatto'l vostro Agosto ?

Mer. Io hò ricolto molta poco da
questo Agosto .

To. Se voi faceste (Signor) buona
sementa, ricorreste più .

Mer. Io hò ancor quì molt' altre
mercanzie, assai curiose, che
V. S. non hà vedute .

Mar. Che son elleno ?

Mer. Vezzi, gioielli, nastri d'ar-
gento, rouéscie, manicqini, cus-
fie d'oro, arandele, piccatigli,
busti fatti a rete, camicie con
lauóri, vezzi di perle, e d'ám-
bra, ed ogni sorte di lécio, e
di profummi: V. S. guardi se ci è
niente, che le piaccia ?

Mar. Noi verrémo un' altro giorno
più per agio, per vedèr tutte
queste cose .

To. Mi pare, Signore, che questa
vostra arte sia come quella de'
Torniai, ingannar ragazzi, e ca-
ua danári .

Mer. La mia Signora Margherita è

ella

muchacho ?

To. Basta que sea engañada.

Mer. A fè, que no à de sabèr poco, quien la ha de engañar.

To. Engañar se ha ella a si misma.

Mer. Como ?

To. Dando dineros por éstas bu-
gerías, que relúzen, y no es oro
todo, y quando vaya a casa, se
hallará con nonada éntre dos
platos.

Mer. Paraquè es el dinéro, sinò
para luzirse con ello ?

To. Sè, que esto, aunque relúze,
no luce.

Mar. Yà os he dicho señor, que
os vays al corriente de lade-
màs gente, y pues os casáites
como los otros, pásá por don-
de los otros, no andéis por
los estrémios: que todo hom-
bre estremádo, no está vn de-
do de loco: éstas son cargas
del casamiento.

To. La ayúda del escaravájo, que
déxa la carga, quando le ayú-
dan.

Mar. Aóra señor éssas son pendén-
cias, que se an de reñir en casa:
vámonos.

To. Vámos señora; tomá vuestro
dinéro señor Mercader.

*Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente pigliate,
senza dir Mercante, o vero dire Meslier tale, che dir Mercante.*

Mer. Yò quédo muy contento, y
beio a v. m. las manos, y vea si
me manda otra cosa.

To. Que, con salud que tengá

ella forse vn ragazzo?

To. Basta ch'ella sia ingannata.

Mer. Per la fede mia, bisogna ch'è
sappia assai chi l'hà ad inganare.

To. Ella s'ingannerà da se stessa.

Mer. Come ?

To. Dando danári per queste bagat-
tèlle, che rilúcono, e nò è tutt'oro,
e quando se ne vada a casa, si
ritrouerà vn nonniente trà due
piatti.

Mer. Ache s'eruono i danari, se non
per s'arsen' honore ?

To. To sò, che se bene questo rilú-
ce, non per questo apparisce.

Mar. Io di già v'hò detto, Sign. che
voi facciate come fanno gli altri,
e già che hauete pigliata moglie,
sopportate quello, che sopporta-
no gli altri, e non andate facèdo
strauagàze; perche tutti gli buo-
mini strauaganti non sono vn di-
to lontani dalla pazzia; questi
sono pesi, che porta seco il ma-
trimonio.

To. L'aiuto dello scarafaggio, che
lascia la càrica quando l'huomo
l'aiuta.

Mar. Horà Signore, quelle son di-
spute, che s'hanno a diffinire in
casa: andiamocene.

To. Andiamo Signora: pigliate i
vostri danári Signor Mercante.

*Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente pigliate,
senza dir Mercante, o vero dire Meslier tale, che dir Mercante.*

Mer. Io restò molto soddisfatto, e
bacio le mani a V. S. e guardi s'io
son buono a servirla in altro.

To. Io non comando altro, se non
che

mos nunca mas nos veámos.

che con sanità che habbiamo, mai più ci rivediamo.

Mer. Por cierto señor yò no soy tan ingrato, que cada dia querria ver a V. M. por mi casa.

Mer. Io Signore non sono tanto ingrato, ch'io non volessi veder V. S. ogni giorno intorno a casa mia.

To. Yò creo, que querríades ver mi bolsa, mas no a mi.

To. Io eredo veramēte, che voi vorreste veder la mia borsa, ma non me.

Mer. No soy tan codicioso como a v. m. le parezco.

Mer. Io non sono sì avido del danaro come paio alla vostra Signoria.

To. No digo yo que lo soys, però apostaré que queréis mas vn real de à quatro, que vno de à dos.

To. Io non dico questo, ma io scommetterei bene, che voi vorreste più tosto un testone, che due giulj.

Mer. Por adeníno le podrían a v. m. castigar.

Mer. V. S. potrebb' esser castigata per indovina.

To. Lo que con los ojos véo, con el dedo lo adeníno.

To. Quello ch'io veggio con gli occhj, l'indovino con le dita.

Mar. A Diòs mercader.

Mar. A Dio mercante.

Mer. Beso a v. m. las manos mi señora.

Mer. Bacio le mani a V. S. Signora mia.

Mar. Vámos aóra à la lonja à comprar sedas.

Mar. Andiamo adesso a qualche Fondaco a comprar de' drappi.

Per Lonja. S'intende in Italiano una bottéga ò luogo, doue si vendano cose di seta, che comunemente si chiama, Fondaco, doue si vendono panni, drappi, cioè tele di seta, ciambellotti, ed altre materie da vestirsi.

To. Que queréis comprar señora?

To. Che volete voi comprar Signora?

Mar. Que? terciopélo, raso, damasco, tafetán, riço, gorgorán, chamelóte, y lanillas, para vestiros a vos, y a mi.

Mar. Che? del velluto, del raso, del damasco, dell'hormisino, del velluto riccio, della grossa grana, del ciambellotto, e del mucaiardo, per riuestir voi, e me.

To. Para éssó es menester otro dia, yá es tarde: vamos à comér, que mañana yrémos a comprar éssó.

To. Vn'altro giorno bisogna per far questo: hora egli è tardi: andiamo a desinare, che domane l'andremo a comprare.

Mar. Vámos pués: aunque yò mas quisiéra que quedára oy todo el

Mar. Horsù andiamo: se ben'io vorrei più tosto che hoggi si finisse di far

hecho, que nõ tenèr que salir
mañana otra buelta.

To. Andà, que bien os holgais
de passèar vn rato; para que
me queréis hazer entendèr del
Cielo cebólla?

Hazer entendèr del Cielo cebolla, vuol dire dar ad intèndere, o far crè-
dere, che'l Cielo sia vna Cipolla, che comunemente diciámo dare ad
intèndere, che gli áfíni vólino.

Mar. No seáis malicióso, que no
medraréis.

To. Muchacho córre, lláma al
platéro, che venga a pesàr la
plata, y por su dinéro.

di far' ogni cosa, per non hauer
ad vscir domane vn'altra volta,

To. Digrazia non dite questo, ch'io
sò bene, che voi hauete caro d'an-
dar vn poco a spasso: che occór-
re che voi mi vogliate dar ad in-
tendere vna cosa per vn'altra?

Mar. Non siate malizioso, che voi
acquistarete poco.

To. Ragazzo, corri, chiama l'Oré-
fice, che venga a pesar l'argento,
e per li suoi danari.

Fin del Segundo Dialogo.

Fine del Secondo Dialogo.



xxx
D I A L O G O T E R C E R O
De vn Combite

Entre cinco Caualléros amigos, llamados Guzmán, Rodrigo, Don Lorenzo, Mendoza, y Offório, vn Maestre sala, y vn Paje: en el qual se trata de cosas pertenecientes a vn combite, con otras pláticas, y dichos agüdos.

D I A L O G O T E R Z O
D'vn Banchetto

Frà cinque Gentil'buomini amici chiamati Gusmano, Roderigo, Don Lorenzo, Mendoza, ed Offório, vno Scalco, ed vn Paggio: Nel quale si tratta di cose appartenenti ad vn conuito, con altri ragionamenti, e detti argüti.

G V Z M A N.

G V S M A N O.

Olà està ay algùn page?

P. Señor.

G. Sáues la casa de Don Rodrigo?

P. Si Señor.

G. Puès vè allà, dile, que le beso las manos, y que, si le parece hora, deque nos veámos?

P. Aquí està vn criádo del señor Don Lorenzo.

G. Entre.

Cr. Don Lorenzo mi señor besa a v. m. las manos, y embía a sauer si està en casa, porque tiene vn negocio que tratar con v. m.

G. Que beso a su merced las manos, y que yò fuéra a la suya a besárselas, sinò tuuiéra vna ocupacion forçosa, que esperar, la qual tambien tóca a su merced, que si viniere, será el bien venido,

Olà, è iui nessùn paggio?

P. Signore.

G. Sai tu la casa di Don Roderigo?

P. Sì Signore.

G. Horsù và, tròualo, e digli, ch'io gli bacio le mani, e che se gli par tempo, che noi ci rivediámo?

P. Egli è quì vn seruidóre del Sig. Don Lorenzo.

G. Entri.

Cer. Don Lorenzo mio Signore bácia le mani a V. S. e manda a sapere s'ella è in casa, perche hà da trattar di certi negozij con V. S.

G. Dítegli, ch'io bacio le mani a sua Signoria, e ch'io sarei andato a trouarlo alla sua, s'io non hauessi a far vn seruizio che mi preme, il qual tocca ancóra a sua Signoria; che s'ei verrà, sarà il ben venuto.

do, y se tratará de todo.

Cr. Beto a v. m. las manos.

G. Andad con Diós. Olá dezid al Maéstre sala, que haga ponér essas messas que vernán ya los combidados.

M. Señor v. m. cómo se quiere servir ey, a la Italiana, ò a la Frãcesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ò a la Tudesca?

G. De todos esos estrémos sacádme vn médio: No quíero tantas ceremonias como el Italiano, ni tãta curiosidad como el Frãzès, ni tanta abundãcia como el Inglès, ni quiero, que la comida sea tã larga como el Flamenco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos esos estrémos componédme vn médio a las Española.

M. Ansi se hará como v. m. lo manda.

G. Vuestro mayòr cuydado sea, que la comida sea caliente, y la beuvida fria.

Letteralmente significa. Il vostro maggior pensiero sia, che'l mangiãre, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.

M. Que vinos quiere V. M.?

G. De todos géneros; blanco, tinto, haloque, claréte, Candia, Riudadãia, San Martín, Toro, y Cidra, paraquè áya de todo.

P. Aquí viene el señor Don Rodrigo.

G. O Señor, bien venga v.m. y los buenos años.

R. Beso a v. m. las manos.

G. co-

nuto, e discorrerémo d'ogni cosa.

Ser. Bácio le mani a V. S.

G. A Dio. Olà dire allo scater, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i conuitati.

Scal. Come vuol V. S. esser seruito hoggi? all' Italiana, od alla Franzese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. Di tutti questi estremi cauátemi vn mezzo. Io non voglio tante cerimonie come l'Italiano, nè tanta curiosità come l'Franzese, nè tant'abbondanza come l'Inglese, nè voglio tampoco, che'l desinare sia sì lungo come il Fiammingo, nè sì húmido com'il Tedesco: ma di tutti questi estremi componetemi vn mezzo alla Spagnuola.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Auuertite sopra tutto, che le viuande siano caldr, ed il vino fresco.

Sc. Che vini vuol V. S.?

G. Di tutte le sorti: bianco, rosso, ciragiudlo, chiaretto, Cándia, Riudadãia, San Martino, Toro, e Cidra, affínche ce ne sia d'ogni sorte.

P. Ecco quã il Sig. Don Rodrigo.

G. Sig. mio, V. S. sia la molto ben venuta.

R. Bácio le mani a V. S.

G. Co-

- G. Como está v. m. parece que coxéa?
- R. Dime yn golpe al apeár del cavallo, en ésta espinilla.
- G. En hora mala sea. Veámos si es algo?
- R. No señor, sino es como dizen, dolor de codo, y dolor de espóso, duele mucho, y dura poco.
- G. Mas vale así?
- R. Como tiene v. m. à mi señora Doña Maria, y à toda su casa?
- G. A seruicio de v. m. aunque ella, por no auerme embidia, dixo, que pués yò comía cò mis amigos, ella se quería yr à comér con sus amigas.
- R. Hizo su mercèd muy discretamente, en pagarle a v. m. en la misma moneda.
- M. Todos éstos Señores combidados están aquí, y la comida a punto; quando vuestras mercèdes fuéren seruidos, se podrán assentar.
- G. Señor Don Lorenzo v. m. uiene las mañas del Rèy, que, adonde no está, no le hallan.
- L. Y v. m. quiere parecerse à Alcina, de quien dize Orlando, que por engaño trahía los hòbres, a goçar de sus regálos.
- G. Però ne serán vuestras mercedes conuertidos en animales, como ella los conuertía.
- L. No me assegúro que dex: de boluérse alguno en zorra.
- G. Come stà V. S. pare ch'ella xóp-pichi?
- R. Nello smontar da cauallo mi diè-di una percossa in questo stinco.
- G. Sia maladetto 'l Diáuolo. Vedia-mo s'egli è mal nesiuno?
- R. Nò Signore, ch'egli è stato appunto come si suol dire: Dolor di gómbito, e dolor di 'sposo, duéle assai, e dura poco.
- G. Meglio è così.
- R. Come stà la mia Signora Donna Maria, e tutta la sua casa?
- G. Per seruir à V. S. ben ch'ella per non m'hauer punto d'inuidia, hà detto, che già che io desinàua cò miei amici, ella ancòr voleu' andare a desinare con le sue amiche.
- R. Ell' hà fatto sauiamente à pagar V. Sig. con la stessa moneta.
- Sc. Tutt' i Signari Conuitati son venuti, ed il desinar' è in ordine: le Signorie vostre si potranno metter à tãuola, quando à lor piace.
- G. Signor Don Lorenzo V. S. ha la proprietà del Rè, che dou'ei non è, non lo truouano.
- L. E V. S. vuol' assomigliarsi ad Alcina, della qual dice Orlando, che con inganni conduceua gli huómini a godér de' suoi regáli.
- G. Ma le Signorie vostre non saranno conuertite in animali, com' ella faceua.
- L. Io giocheréi, che alcun di noi si cuóce.

Boluerse zotra, ò tomar vna zorra, significa diuenire, ò pigliare vna volpe, cioè imbracciarsi, che volgarmente diciamo cuocerfi.

R. De buen vino, quinquiera se. R. Quando il vino è buono, ogn'vno caça vna en el año. si cuoce vna volta l'anno.

Lo Spagnuolo significa letteralmente questo. Di buon vino, qualsiuoglia ne piglia vna l'anno, cioè vna volpe.

G. Cadauno su alma en su palma, qual el tiempo, tal sea el ciento. G. Ciascheduno ha la su'anima nella sua palma, qual è il tempo, tal sia il tasto. Horsù Signori tirate mercèdes, y siéntense. à voi le sedie, e poneteni à taula.

Cada vno su alma en su palma. Significa allegoricamente, ogn'vno può veder s'ei fa mate, ò bene, cioè se il bere troppo, e più del bisogno, gioui ò nuoca alla complessione. Questo prouerbio si dice da' Toscani correntemente così: Anima sua m'ánica sua. Qual el tiempo, tal sea el ciento, vuol inferire, che bisogna che noi mangiamo, ò beuiamo secondo'l nostro bisogno, ò vero, che noi ci andiamo regolando nello spendere, e nel viuere, a misura della nostra borsa.

L. Déxe-nos V. M. ante todas cosas contemplar vn rato, la curiosidad de la mesa. L. Lasci prima V. S. contemplar vn poco la curiosità della taula.

R. No tiene mas pieças vn juégo de Mésire corál, que están hechas de las seruillétas. R. I touagliolini hanno più piegature, che non hà pezze vn giuoco di gherminella.

O. Yò aquí veo vna Galéra, que no le falta mas, que la chufma, y palamenta. Off. Io veggio qui vna Galera, che non le manca altro, che la ciurma, ed i remi.

Me. Pues acá está vn cauállo, que ne sè yò, si el de Tróya, era tan bien hecho. Me. E quà ci è vn Cavallo, ch'io non sò, se quello di Troia era così ben fatto.

L. A mi me ha caydo en suerte el escúdo de Hércules. L. A me è toccato in sortelo scudo d' Hércole.

R. Y este, que está aquí, que es? R. E questo che è qui, che è egli?

M. A mi me parece que es vna Pirámide de las de Egipto. Me. A me mi pare, che sia vna Pirámide di quelle d'Egitto.

O. O es el Sepúlcro de Máusolo, ò la Torre de Babel. O. O è'l Sepolcro di Mausolo, ò la Torre di Babelle.

G. Aóra dexèn éssò vuéssas mercèdes, y siéntense, si son seruidos. G. Le Signorie vostre lascin' andar bora queste cose, e mettansi a taula, se à lor piace.

R. No

c

R. Non

R. No se puede dexar de mirar el castillo de la ensalada.

R. Non si può far di manco di non dar una vista al Castello dell'insalata.

L. Por mi vida que no tiene mejor vista, el de Milán.

L. Per vita mia che non l'hà più bella quello di Milano.

G. Si cada cosa se ha de mirar de por sí, yr-se nos hà el dia en flores: cada vno tire su fillá; que ésta no es mesa de cumplimientos.

G. Se noi habbiamo a guardar ogni cosa da per se, il giorno passerà senz'auvedercene: ogn'un tiri a se la sua sédia, che questa non è tauola da cerimonie.

Yrse el dia en flores. Significa andársene el giorno in fiori, cioè passar-sene, e sparire come fa la vaghezza d'un fiore; ed allegoricamente inferisce passar il giorno senza far niente.

O. No los deue auer éntre amigos.

O. Tra gli amici non ci deuen'essere.

G. Yò soy inimicissimo de ceremonias.

G. Io ne son nimicissimo.

R. A mi no me parécen bien ningunas, sinò son las que haze la Yglésia.

R. A me non mi piacciono se non quelle, che fa la Chiesa.

G. Olá platos. Tóme V. M. esse señor Don Lorenzo.

G. O là de' piatti: V. S. pigli questo Sig. Don Lorenzo.

L. Haga V. M. para sí, que lo nismo hará cada vno.

L. V. S. faccia per se, che così farà ciascheduno.

R. No se qual sea mejòr vso, éste que vsamos en España, ò el, que se vsa en Francia.

R. Io nõ sò qual sia miglior vsa, questa che noi habbiamo in Spagna, o quella, che hãno in Frãcia?

G. Que es el vso de Francia?

G. Qual è l'vsanza di Francia?

R. Con èr priméro lo cozido, que lo assádo: nosotros hazémos al reués.

R. Li mangiar prima il lessò, che l'arrosto, e noi altri facciámo à rouéscio.

L. Según reglas de medicina, priméro se déuen comèr los manjares, que son mas dúros de digestión.

L. Secondo le regòle della medicina si hanno à mangiar prima i cibi, che sono di più dura digestioe.

G. Y está esso en razòn, para que se venga a hazèr la digestion en vn tiempo.

G. E ciò con gran ragione, affinché si venga à far la digestione ad vn tempo.

L. Pues, que sea mas duro de di-

L. E che sia più duro à digerire l'ar-

gestiòn lo afsádo, que lo cozido, es cosa clara .

O. Yò como soy mas goloso, hállolo otra razòn .

L. Qual es?

O. Que toda cosa afsáda es mas sabròsa, que la cozida, y assi yo lo querria al principio ; porque sobre buen cimientto, buen edificio se haze .

Me. Puès yò, aunque callo, piedras apasio .

Il senso letterale di questo Proverbio è . Io ancorchè taccia, piglio delle pietre, allegoricamente inferisce ; che molti per vendicarsi, meglio del lor nimico, aspettano l'occasione, e se bene pare che stiano cheti, cioè, che non dimostrino risentimento del torto ricevuto, nondimèno stanno raccogliendo delle pietre, cioè dell'armi, da poter fare la lor vendetta .

R. Anda V.M. discreto, que ouéja que bala, bocado pierde .

G. A mi me pareçe que ándan ya en seco, éstos molinos .

L. De la boca me lo quitò V. M.

l'arrosto, che'l lessò, è cosa chiara .

O. Io perche sono, più ghiòtto, ritrouo vn'altra ragione .

L. Qual' è ella?

O. Che ogni cosa arrosto, è più saporita, che à lessò, e così la vorrei mangiare al principio : essendo che, sopra buon fondamento, si fa buon' edificio .

Me. Ed io se bene hò cheto, attendo a mangiare .

R. V. S. Fà sauiamente, perche pécora, che béla, perde'l boccòne .

G. A me mi pare, che borma questi mulini macinino a secco .

L. V. S. me l'ha canatò appunto di bocca .

Dicono ancora gli Spagnuoli : yò le tenia en el pico de la lengua, cioè io l'haueua su la punta della lingua .

G. Puès si yò lo quitè, justo es, que yo lo ponga . O lá dadnos de beuèr: cada vno pida lo que mas gusto le dièr, que de todo ay .

P. A buen entendedor pocas palabras : de lo de S. Martin quiere V. M. ?

R. O como éres discreto . Dios me dè siempre contièda, con quien me entièda .

L. Pues yò vn tiempo fuy Toréro, y me holgaua siempre con toros brauos .

G. S'io gliel' hò canato, è douere, ch'io lo rimetta . Olà dáteci da bere : ciascheduno chiegga q'llo che più gli piace, che ce n'è d'ogni sorte .

P. Al buon'intenditor poche parole . V. S. vuol di quello di San Martino ?

R. O tu sì, che se' discreto . Dio mi faccia sempre contrastare con chi m'intenda .

L. Ed io fui una volta cacciator di tori, e mi dilettaua sempre di combattere co' braui .

Qui s'allude ad vna Terra chiamata Toro in Castiglia la vecchia, doue si ricoglie generoso vino; ed alla caccia de' Tori, che è molto usata, e frequente in Ispagna: e per Tori braui, s'intende vino buono, e gagliardo.

G. Señores yo brindo a quien tose.

Siere.

O. Válame Dios, y que resfriados, que están os todos? no se tose mas en vn Sermón de Quarésima.

Válame Dios. *Significa propriamente antitimi Dio; ma in questo proposito si piglia in luogo di marauiglia, e da noi si dice, Giesù, Può far il mondo? O corpo di me? e simili.*

R. Esta gracia dicen que tenemos los Españoles, que son os como monas, amigos de hazer, lo que vemos hazer a otros.

L. Ansí dize vn refrán. Si no hago lo que veo, todo me méo.

G. Cada uno asga de su perdiz, y la aderece como mejor le pareciere: ay están limones, limas, naranjas, primienta, y todo lo demás.

R. La perdiz, dicen los médicos, que se ha de comèr entre tres compañeros, paraquè no haga mal.

L. Tiènen razón, que han de ser, el hombre, vn gato, y vn perro.

O. Vuestras mercedes no an notado la variedad de asbados, que aquí nos han trahido.

R. Que está debáxo de aquella enramada?

G. Vna caueça de Xauali.

R. Luego, ramos de tauerna son aquéllos.

G. Signori io fo vn brindis a chi tossirà.

O. Giesù come noi siamo tutt' infreddati? non si tosse più in vna Predica di Quarésima.

R. Questa grazia dicono, che habbiamo noi altri Spagnuoli, che siamo come le bertucce; ò monne, amici di far quello, che a gli altri vediámo fare.

L. Così dice vn proverbio: S'io non fo quello ch'io veggio, tutto mi píficio.

G. Ogn' vn pigli la sua pernice, e l'asetti come più gli piace: ecco quiui de' limoni, delle melángole, delle melarancie, del pepe, e di tutte l'altre cose.

R. Dicono i Medici, che la pernice si hà da mangiare fra tre compagni, acciò ch'ella non faccia male.

L. E dicono molto bene, ch'egli hà da esser vn uomo, vn gatto, & vn cane.

O. Le Signorie vostre non han notata la diuersità de' gli arrosti, che ci hanno posti in táuola.

R. Che cosa è egli sotto a quel frascato?

G. Vna testa di cinghiále.

R. Quelle dunque son fresche d'hoſteria?

L. Antes el contrario, que el ramo en la tauerna lláma á los borrachos al vino, y aquéllos lláman al mismo vino, así como la piédra ymán, al azéto.

O. A Señor Mendóça parli desse gigóte con vuestros amigos.

Me. Señor el mio murió lúbito.

R. Parece que auéis respondido con vn grande adefesio.

O. Pues, aunque lo parece, no le es, que a su prouécho há hablado el señor Mendóça.

R. Pues si no nos lo declaró, no saldremos de dúda.

M. Señor es el caso, que dos compañeros llegaron á vna vena, y como no huuiéssse otra cosa que cenar, sino vna gallina assáda, el vno dellos, que tenía buena hambre, y era hombre astúto, dixo al otro compañero, entanto que yò apáro ésta gallina, contáme de que murió vuestro Padre. El otro se començò á enternécér, y con lágrimas le relatò vn processò bien largo de la enfermedad de su Padre, y como auía muerto: en lo qual tardò tanto, que quando acordò, ya el otro se auía con ido casi toda la gallina. El hallandose burlado quiso esquitarse, y díxole: Compañero pues yò os he contadó la muerte de mi Padre, contáme vos la del vuestro. El compañero por no perdér la parte, que le quedáu, y concluir presto con razones, re-

spon-

L. Anzi al contrario; che la frasca dell' hosteria chiama gl' imbria-
chi al vino, e quelle chiámano lo
stesso vino, nello stesso modo ap-
punto, che la Calamita, l'acciaio.

O: O Signori Mendózza fate parte
di questo gigotto a' vostri amici.

Me. Signore il mio morì subito.

R. Pare che voi habbiate risposto vn
grande adefesio, cioè sproposito.

O. E' non è se ben lo pare, che'l Si-
gnor Mendózza hà parlato per
vtil suo.

R. S'ei non ce lo dichia'ra, non uscì-
remo di dubbio.

M. Signore il caso passò così, che
due compagni giunsero ad vn'
Hosteria, e non vi essendo altro
da cenare, che vna gallina arro-
sto, l'vno di loro, che hauéua grã
fame, ed era huomo astúto, disse
all'altro, intanto, ch'io acómmo-
do questa gallina, raccontátemi
di che morte morì vostro Padre.
L'altro cominciò ad intenerirsi, e
lagrimando gli fece vn lūgo pro-
cesso della malattia di suo Padre;
e com'egli era morto: nel che tar-
dò tanto, che quando hebbe fini-
to, già l'altro s'era mǎgiata qua-
si tutta la gallina. Egli trouan-
dosi burlato, volle ricattarsi, e
gli disse: Compagno, hor ch'io
v'hò raccontáta la morte di mio
Padre, raccontátemi adesso quel-
la del vostro. Il compagno per
non perder la parte, che era ri-
masta, e per finirla in poche pa-
role rispose: Signore il mio morì

c iij

subi-

spòdiò, Señor el mio murió sú-
pito. Con la qual respuesta el
otro quedò muy burlado, y el
le ayudò à despachàr lo que fal-
taua.

subito. Con la qual risposta l'al-
tro restò beffato, ed egli l'aiutò a
mangiar quel poco, che era ri-
maso.

Aparar. Significa mètter in ordine, allestire, od apparecchiare, donde
in Ispagnuol si disse Aparadòt, che vuol dire la Credenza, cioè quello
strumento di legno, sopra'l quale si póngono i piattl con le frutta, ed
altre viuande accomodate, per mètterle in tãuola subito che'l triu-
ciantè, o lo Scalco le dimanda al Credenziere.

Venta. Non vuol dire in Ispagnuolo ogni Hosteria, ma quella sola-
mente, che si truoua per viaggio: poiche quelle, che si truouano per
le Città ò Terre (se pure alcuna se ne truoua) si chiamano Bode-
gones.

R. Pues aquí no corre ésse riesgo.

R. Qui non corre questo risico.

M. Nò, però yò soy como el cu-
cillo que no canto bien hasta
que tengo el estómago lleno.

M. Così credo, ma io son come il cu-
cillo, che non canto bene, sin tãto
che non hò lo stómaco pieno.

L. Con licencia del Señor Guzmán
quiero embiàr ésta pélla de mã-
jãr blanco a vn amigo.

L. Con licenza del Signor Gusmano
voglio mandar questa palla di
bianco mãgiare ad vn mio amico.

G. Con mi licencia no yrà sola, si
no la acompaña V.M. cò aquèl
Pauo, ò éste faysán, ò el fran-
colin.

G. Con mia licenza non anderà sola,
se V. S. non l'accompagna con
quel gallo d'India, o con questo
fagiãno, o questo francolino.

R. Por vida del Señor D. Lorenzo
es amigo, ò amiga?

R. Per vita del Signor Don Loren-
zo, è egli amico, o amica?

L. Queréis que confiéssè sin tor-
mento?

L. Volete voi ch'io confessi senza
tormento?

O. O que reuerenda que viene
nuestra madre la olla?

O. O con quanta grauità, che viene
la nostra madre pignatta?

Si ba da notare, che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo bauer
mangiate moltè viuande, vsano cuocer in vna pignatta diuerse sorti
di carni, e la chiamano Olla podrida. L'etimologia della quale ab-
basso si leggerà.

R. Y bien adornada de todas sus
pertenencias.

R. E ben' adornata con tutte le sue
appartenenze.

M. Yo desléo saber de donde, ò
porque la llamarõ olla podrida?

M. Io desidero sapère di doue, o per-
che la chiamarono oggia podrida?

L. Me-

L. Me-

- L. Metaforicamente : porque así como en vn muladar se púdran muchas cosas diferentes , y de todas se haze la bassúra, así la olla, que es cópuesta de muchas cosas, se viene a hazer vn guisado , ò potáge.
- Per ispazzatura intendo quí, qual siuoglia sporcizia, o bruttura.*
- M. Tan buena metáfora fue essa, como la que hizo aquél, que llamó Rey al que guarda los puercos.
- O. Por mi passatiépo yò me quierro ponèr a contar de quantas cosas està compuesta su merced de nuestra olla, carnéro, vaca, tozino.
- L. Essas son las tres potencias de la olla, como las del alma, memoria, entendimiento, y voluntad.
- O. Luego se sigue repollo, náuos, cebollas, y ajos.
- L. Essas son las quatro virtudes cardenales.
- O. Cabeças, y pies de aues, culán-tro verde, alcarauéa, cominos, todas espécias, las demás yeruas yò no las conózco, otro las cuenta.
- R. Lo que yò contarè despues, será lo bien que me hà sauído.
- L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano, que fue vno de los mas valientes soldados que ha tenido aquella Nacion, se cuenta, que quádo fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que nunca querí a correr en su casa, sinò que yendo por la calle, si
- L. Metaforicamente, perche si come in vn letamáio si putrefanno molte cose differenti, e di tutte se ne fà la spazzatura, così la pignatta, che è composta di molti ingredienti, si viene à fare vn condimento, od una minéstra.
- M. Questa metáfora sù tanto buona come quella di colui, che chiamò Rè il guardiano de' porci.
- O. Io voglio pèr mio passatempo métermi a contare di quante cose è composta la Signoria della nostra pignatta, castrato, bue, carne secca.
- L. Queste sono le tre potenze della pignatta, come quelle dell'anima, memoria, intelletto, e volontà.
- O. Poi ne vengono, cauolcapuccio, rape, cipolle, ed agli.
- L. Queste sono le quattro virtù Cardinali.
- O. Capi, e piedi d' ucelli, coriandoli verdi, cárui, comino, tutte le spezierie: l'altre herbe un' altro le conti, ch'io non le conosco.
- R. Quello ch'io conterò poi, sarà quanto mi sia piaciuta.
- L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fu vno de' più bravi soldati, che habbia hauuti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli diedero tanto gusto queste pignatte, che mal nò voleua mangiare in casa sua; ma andando per la strada, s'ei sentiu, che in casa

ollá en casa de algun labrador
rico, adonde se comía alguna
olla d'estas, el se entraba allá, y
se asentaba a comer con el.

Io dico qui. Mangiare vna pignatta, intendendo il continente, pe'l
contenuto.

R. Deuialo de hazer por comer a
costa agéna.

L. No, qué, antes que saliesse ma-
dáua a su Mayordó no, pagasse
toda la costa de la olla.

La spesa della pignatta, s'intende tutto quello, che in essa siera cotto.

M. Page mira como pones esse pla-
to, no derribes el saléro.

L. Si, si, guarda, que es el aguéro
de los Mendóças.

R. Ya todos somos Mendóças en
esso.

L. Esse rastro nos quedò de la Gen-
tilidad.

M. Hemos visto experiencias muy
verdaderas.

O. Creo in Diòs, y no en putas
viéjas.

M. Essas son de las que yo me pro-
curo siempre guardár.

R. O Señor Guzmán paraque es
esto, que se trahe aóra?

G. Dízen, que para comer.

R. Si, però sería menester hazer
nueuos estómagos en que echa-
llo.

O. Mandarlos hazer de barro a
trueco de poco dinéro.

M. Estas tortas reales son como
cuerpo, que no ocupa lugar,

L. Yò

*di qualche contadino bene stante
se ne mangiasse vna, entrava dè-
tro, e si metten' a táuola a man-
giar con lui.*

R. E' doueua far questo per mangia-
re a spese d'altrui.

L. Non lo faceua per questo: per-
toche innanzi ch'egli uscisse di
casa, dava ordine al suo Maiordó-
mo, ch'è pagasse tutta la spesa
della pignatta.

tutto quello, che in essa siera cotto.

M. Paggio, guarda come tu posi co-
testo piatto, non far cascar la
saliera.

L. Si si, guarda bene, che questo è
l'augurio di casa Mendózza.

R. Noi siam' bormai tutti Mendoz-
zi in questo.

L. Questo vestigio ci è rimasto della
Gentilità.

M. Noi habbiamo vedute dell'espe-
rienze verissime.

O. Io credo in Dio, e non in putta-
ne vecchie.

M. Queste son quelle, dalle quali
procuro sempre di guardarmi.

R. O Signor Gusmano, a che serue
questa roba, che si porta adesso?

G. Dicono, che per mangiare.

R. Egli è vero; ma e' bisognerebbe
far de gli stómacchi nuouí da met-
teruela.

O. Fargli far di terra per ispender
pochi danari.

M. Queste torte reali son come vn
corpo, che non occupa luogo.

L. Io

- L.** Yò tengo de prouar esta pepi-
tória.
- Pepitoria.** *È vna viuanda fatta di cresse, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano Rigáglie.*
- R.** Yo con el manjàr real me aco-
nódo.
- R.** Io m'accommodo co'l mangiar
reale.
- Manjàr real.** *è vna composizione fatta di pasta di mándorle, di polpa di cappone, di zúccaro, di latte, di cannella, e d'altre sorti di spezie in forma di Bianco mangiare.*
- G.** No ay quien prueue estos guisados? estos torreznos lampreádos, aquèl adobádo, el carnéro verde, las albóndigas, ni lo demàs?
- G.** Non ci è nessun che prouoi quest'altre viuande? questo prosciutto fritto, quella carne acconcia, il castrato con la salsa, le polpette, nè le altre cose.
- Il nome di queste viuande ciascheduno l'accómodi secondo l'vso della sua cucina.*
- L.** Todo esso es como Pedro por-
demàs.
- L.** Tutto questo è superfluo.
- Es como Pedro pordemàs.** *È come Pietro di più.*
- O.** O como allà vóy, no ha go mén-
gua.
- O.** O com'io vada là, non fò man-
camento.
- Questi Prouerby sono sì proprij della lingua Spagnuola, che appena se pòsson letteralmente dichiarare, non che propriamente tradurre.*
- G.** Alçalo pues muchacho, desembraçá, y trahe aquella fruta de
fartèn.
- G.** Horsù Ragazzo leua via ogni
cosa, e porta quella pasta frit-
ta.
- Fruta de fartèn.** *S'intende ogni sorte di pasta frittata nella padella.*
- P.** A quèstà Señor, y la melója, y
todo.
- P.** Eccola qui, Signore, con l'ac-
qua dolce.
- Melója.** *è vna sorte d'acqua immelata, dolce come'l giulébbo.*
- R.** Esso allà a los aguádos, que la
borracha no quiere passa.
- R.** Questa si può dare a chi beue ac-
qua, che chi beue del vino non è
amico d'vne secche.
- G.** Trahe puès la fruta de postre,
camueffas, péras, azeytúnas,
nuézes, auellánas, y la caxa de
mermeláda.
- G.** Arréca dunque le frutta da úl-
timo, mele, pere, oliue, noci, noc-
ciuole, e la scátola di cotognato.
- Camueffas.** *Sono vna spezie di mele saporitissime, e di soaue odore.*
- In Toscana credo non sene troni.*

L. Hasta quando hemos de comer?

R. Hasta enfermar, como dize el refrán.

In Italiano si direbbe. Sin tanto, che vno crepi.

L. Y después ayunar hasta sanar.

O. Levanta essa mesa pague, que es ya gula tanto comer.

M. Yo he perdido la gana, como si me la quitaran con la mano.

L. El mejor remedio que hallaró los Filósofos contra la hambre, fue esse.

R. Essa filosofia es algo gruesa de hilaza.

O. Mejor se podrá dezir verdad apurada, que ya sabéis lo que es.

L. Ya se, que verdades apuradas son necesádes.

O. Mas polido lo quería yo dezir.

R. Como?

O. Indiscreciones.

L. Tanto monta cortar, como desatar, como dixo Alexandro.

R. Olá pague trahe vnos náypes, entretengámos el tiempo.

M. E esso me contenta, véngan, que deséo esquitarme de vn escudo, que perdí essotro dia.

L. No me pesa à mi de que mi hijo juegue, sinò, de que se quiere esquitar.

M. El tahúr chica ocasion ha menester para boluer al juego.

L. A

L. Sino à quanto hauiamo noi a durar a mangiare?

R. Sin tanto che noi ci ammaliamo, come dice'l prouerbio.

In Italiano si direbbe. Sin tanto, che vno crepi.

L. E poi digiunare sin tanto che l'huomo guarisca.

O. Paggio sparecchia questa tauola, ch'egli è bormai ghiottornia mangiar tanto.

M. Io ho perduta la voglia di mangiare, come se appunto me l'hauessero leuata con la mano.

L. Il miglior rimedio, che i filosofi trouassero contro la fame, è stato questo.

R. Questa filosofia è vn poco grossa di filo.

O. Meglio si potrà dire, verità pura, che sapete di già che cosa ella è.

L. Io sò benissimo, che verità pure sono scioccherie.

O. Io l'hauerei voluto dire più pulitamente.

R. Come?

O. Indiscrezioni.

L. tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.

R. O là paggio, portaci vn mazzo di carte, da passar vn poco il tempo.

M. Questo mi piace: véngano pure, ch'io desidero di ricattarmi d'uno scudo, ch'io perdei l'altro giorno.

L. A me non mi dispiace, che'l mio figliuolo ginocchi, ma ch'ei si voglia ricattare.

M. Il biscazziere ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.

L. A

- L. A mi me parece, que sola vna.
- M. Qual es?
- L. Tenèr dinéros.
- M. Ni al tahúr faltò que jugar, ni al golofo que comer, ni al endurador que endurâr, ni al borracho que beuèr.
- R. A qui estàn los náypes, que jugarémos?
- L. Iuguémos ganapièrde.
- M. Es juego de mucha flema.
- Flema. *in questo luogo significa indugio, tardanza, cioè perdimento di tempo.*
- L. Pues sea el triunfo.
- M. Quéde pára los viejos.
- Letteralmente significa. Resti pe' vecchi.*
- L. A los cientos.
- M. Desuanéceseme la caueçí de estar siempre contando.
- L. Menos os agrada el chilindró.
- M. Esse pára las mugéres detrás de los tiçónes.
- L. No es sinò que V. M. no quiere juégo de virtud, sinò de arrebatadas capas.
- M. Para que hemos de estar gastando tiempo? sino lo que se hà de empenar, véndase (como dizen.)
- R. Sì, porquè hazienda hecha, no dà prièssa.
- L. Y más, quando le ganàn al hōbre su dinero, lo quitan presto de cuydado.
- M. He aquí estàn los náypes, juguémos treynta por fuérça; ò los albúres, que todos èstos son buénos juégos.
- R. Yo no soy amigo dellos, sino de
- L. A me mi pare, che d'una sola.
- M. Qual è ella?
- L. L'hauer danári.
- M. Ne al biscozziere manco mai da giocare, nè al ghiotto da mangiare, nè all'avaro da serbare, nè all'imbriaco da bere.
- R. Ecco quì le carte, che giocheremo noi?
- L. Giochiamo al vince perde.
- M. Egli è vn giuoco di troppa flema.
- L. Horsù sia il trionfo.
- M. Questo è gioco da vecchi.
- L. Facciamo a picchetto.
- M. Mi fa girar la testa to star sempre contando.
- L. Manco vi piacerà il giulè.
- M. A questo bisogna lassar far alla donue dietro à tizzoni.
- L. Non è, se non che V. S. non vuol giuoco di virtù, ma di vincoite, ò pèrder presto.
- M. Perche bauiamo noi à stare à pèrder tempo à non è egli meglio, che quello che s'hà ad impegnare, si venda (come si suol dire?)
- R. Sì, perche roba fatta non dà fretta.
- L. E molto più quando viucono à vn huomo i suoi danari, lo còucono presto di fastidi.
- M. Ecco quì le carte, giochiamo à trenta per forza, ò alla rouescina, che tutti questi son buoni giuochi.
- R. A me non mi piacciono, se non i giuo-

de juégos de primòr, como el Reynado, el tres, dos, y as, triũfo callado, y otros semejantes.

O. Ora por quitar à todos de contiẽda, yo quiero dar vn medio y sea este, la Primera.

M. Muy bien ha dicho V. M. que es medio entre los estrẽmos.

L. Yò entiendo, que se llamò Primera, porquẽ tiene el primèr lugar entre los juégos de rãypes.

R. Alto, que ha de ser el tanto?

M. Quarro reales, y diez y seis de saca.

L. Pues baraja èssos nãypes bien.

O. Yo alço por mano. figura huũo de ser; no querria yò yr hecho figura sin blanca.

Figura. in Ispagnuolo significa una brutta pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe vn Mattaccino, mãschera, e simili.

R. Yò vn as alzẽ.

L. Yo vn quatro.

M. Yo vn seis, con que soy manò.

O. Vengan las cartas, que yò las doy: vna, dos, tres, quatro; vna, dos, tres, quatro.

M. Passo.

R. Passo.

L. Passo.

O. Embido vn tanto.

M. No le quiero.

R. No le quiero.

L. Yò por fuerça aurẽ de querẽr, echad cartas.

M. Echadme quatro cartas, he aqui mi tanto.

R. He aqui el mio, cada vno meta el suyo.

M. Bu-

giuochi principali, com'è la ronsa, il tre, due ed asso, il trionfo cheto, e simili altri.

O. Horsu per finir tutte le dispute, io voglio dare vn mezzo, e questo sia la Primaera.

M. V. S. ha detto molto bene, che qsto è vn mezzo tra gli estremi.

L. Io credo che si sia chiamata Primaera, per hau'r il primo luogo tra i giuochi di carte.

R. Horsu quanto ha da esser la partita?

M. Quattro reali, e sedici di resto.

L. Horsu mescolate bẽ queste carte.

O. Io alço per la mano. ha voluto esser figura: non vorrei già andarmen' a casa com' vna figura senza vn quattrino.

R. Io hò alzato vn asso.

L. Io vn quatro.

M. Io vn sei: col quale hò la mano.

O. Datemi qua le carte, che io le fò: vna, due, tre, quattro.

M. Monte.

R. Monte.

L. Monte.

O. Io inuiro vna partita.

M. Io non la voglio.

R. Io non la voglio.

L. Bisognerà che io la voglia, per forza, date carte.

M. Datemi quattro carte, ecco qui la mia partita.

R. Ecco qui la mia, ogn' vno metta la sua.

M. Mon-

M. Bueluo à passar .

R. Yò tambien .

L. Yo hago lo própïo .

O. Yo embídomi resto .

M. Quíerole .

R. Yò tambien .

L. Pues yo no me puedo echar .

M. Yo hize vna primerilla .

L. Yo voy à flux .

M. No quería yo q̃ lo hiziéssedes .

L. Ella es buena proximidad ?

Il senso Spagnuolo vuol dire . Vi par egli che sia ben fatto , il desiderar male , cioè cattivo successo al vostro prossimo ?

M. La caridad bién ordenáda comienza de si mismo .

O. Yo he hecho cincuentaycinco , con que máto su Priméra .

L. Yo flux , con que tiro .

R. No juego mas à éste juego .

M. Ni yò a otro ninguno , que voy a vn negocio , que me importa .

L. Pages tomà cada vno quatro reales de baráto .

Pa. Centuplum accipias .

P. En el Cielo lo halle V. M. colgado de vn garauáto .

M. Monte vn altra volta .

R. Monte ancor' io .

L. Io solo stesso .

O. Io inuito il mio resto .

M. Io lo tengo .

R. Anch'io .

L. Ed io non posso fuggire .

M. Io hò fatta vna Primierina .

L. Io vò a flusso .

M. Io non vorréi , che lo faceste .

L. E' ella questa , buona prossimità ?

Il senso Spagnuolo vuol dire . Vi par egli che sia ben fatto , il desiderar male , cioè cattivo successo al vostro prossimo ?

M. La carità ben'ordinata comincia da se medesimo .

O. Io hò fatto cinquantacinque , col quale ammazzo la sua primiera .

L. Io flusso , con che tiro .

R. Io non so più a questo giuoco .

M. Nè io a nessun altro , che vò a far vn negozio , che m'importa .

L. Paggi pigliate quattro reali , per uno di Vincita .

P. Centuplum accipias .

P. A Dio piaccia , che V. S. lo truoui nel Cielo , attaccato ad vn rincino .

Fin del Terzèr Dialogo .

Fine del Terzo Dialogo .



DIALOGO QVARTO

Entre dos amigos, llamados, el vno Mora, el otro Aguilàr, vn Moço de mulas, y vna Ventéra.

DIALOGO QVARTO

Trá due amici, chiamati l'vno Mora, l'altro Aghilare, vn Vetturino, ed vna Hostéssa.

M O R A.

M O R A.

O lá Pedro, áuéis trahído mi mula?

P. Si Señor, aquí está la mohína.

M. Mohína es nunca buena.

P. Porque Señor?

M. Porque, ni mula mohína, ni moça marina, ni móço Pedro en casa, ni poyo á la puerta no es bueno.

Olá Pietro, hauete voi menata la mia mula?

P. Si Signore, ella è qui la restia.

M. Miúla restia non è mai buona.

P. Perche Signore?

M. Perche, nè mula restia, nè serua, c'habbia passato'l mare, nè vn garzone in casa, ehe si chiami Pietro, nè muricciuólo alla porta, non è buono.

Alcune parole di questi prouerbi in Ispagnuolo rimano, come Mohína, marina; ma in Italiano è impossibile. Mohína, è quella mula, che è generata di caualla, e d'asino: e perche ordinariamente tirano calci, nè si vogliono lassar montare, si chiamano in Ispagnuolo, Mulas mohinas, ed in Italiano, Mule restie. Per Pedro moço, s'intende vn cattiuo garzone, o seruidóre.

P. Yo le prométo á V.M. que es mejór ésta, que la que arrastrò al Cura quando decia: Dominus prouidebit.

M. Es vieja?

P. Núca la vi nacèr, mas yò creò, que mas vieja era su madre.

M. Tira cozes?

P. Nunca vna sola: siempre son á pares.

M. Camína bien?

P. To-

P. Io dò parola á V.S. che questa è miglior di quella che strascicò il Piuano quando diceua: Dominus prouidebit.

M. E ella vecchia?

P. Io non l'hò mai vedúta nascere, ma credo bene, che più vecchia fússe sua madre.

M. Tira ella calci?

P. Mai vn solo: sempre sono á paia.

M. Cammin' ella bene?

P. Tutto.

- P. Todo lo que anda, se dexa atrás.
- M. Tan buenas gracias tiene, à fè, que me va enamorando.
- P. Vna tiene sobre todas, que es grande astróloga.
- M. Como ansì?
- P. Conoce mejòr que vn relòx quando es medio dia, y luego pide cevada, y sinò se la dan, dize lunes, y no áy pàssar de allí.
- Lunes. è vna voce immaginaria, ed imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per dir meglio) à Vetrini, che dica vna mula quando s'incapona, e tirando calci, e brontolando pare che dica buì, buì. Lunes, vuol dire propriamente Lunedì.
- M. Buen remedio para esto, rogárfelo con la espuela.
- P. Es flaquissima de memoria.
- M. Como?
- P. Aunque le hínquen vn palmo de espuela, à dos passos que dà, se le ha yà olvidado.
- M. Trahéid, no se me dà nada, que topado ha Sáncho con su Rozino, y si ella es traydora, yo soy alenoso; y nos entenderemos a coplas.
- Topado ha Sanchò con su Ronzino. Vuol dire: Sancio ha trouato il suo Ronzino; e se bene sogliámo dir comunemente vn prouerbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l'hò voluto usare. Entenderse à coplas. significa rispondere ad vno a tu per tu, cioè mostrar di nonauer paura.
- P. En yendo V. M. con cuydado harà della cera, y pàvilo, que ella, con quien se descúyda, usa sus tretas.
- Questa frase. Hazér cera, y pàvilo, che si dice per esaggerare la mansuetudine.
- P. Tutto quello ch'ella camina, se lo lascia à dietro.
- M. Per vita mia ell'hà sì buone grazie, che mi v'innamorando.
- P. Vna ne hà sopra l'altre, che è grande Astróloga.
- M. Com'è possibile?
- P. Ella conosce meglio d'vn'orologio quando egli è mezzo di, e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunes: e non è possibile farl'andar più auanti.
- M. Per questo ci è vn buon rimedio, pregàrlo con gli sproni.
- P. Ella è debolissima di memoria.
- M. Come?
- P. Ancorchè gli ficchino vn palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch'ella cammini, se n'è subito dimenticata.
- M. Menàtela pure, che non m'importa niente, ch'ella ha trouato forma dalle sue scarpe, e s'ella è traditora, io sono disleale, e c'intenderemo per rime.
- P. Se V. S. stà vigilante, sarà di lei cera, e lucignolo, ch'ella usa i suo' tiri, con chi s'addormenta.

suetudine: da noi si direbbe così; ella si metterebbe in un guscio di noce.

M. Echálde la silla, apretálde bien la cincha, ponélde la gurutera, atahátre, y pretál, y acortá essos estríuos, que yò nie auernè con ella.

M. Mettetele la sella, strignetele bene la cinghia, ponetele la gropa, il posolino, e' pettorale, e scortate queste staffe, ch'io la farò bene star in ceruello.

Auenirse: Vuol dire propriamente esser d'accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo'l senso, corra meglio così.

P. Quiero ponèr vnas acciones nueuas por mas seguridad.

P. Io voglio per più sicurtà, mettere un paio di staffili nuoui.

M. Echálde el fréno, ponélde bien el bocádo, y acortád la cabeçada, y mirád si está bien herráda de piès, y mános.

M. Mettetele la briglia, accomodate bene il morso, e scortate la cauezza, e guardate s'ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.

Si bà da notare, che non solo ne' caualli, muli, asini, e simili, ma in tutti gli animali quadrúpedi, i piè dinanzi dagli Spagnuoli si chiamano Manos, e quei di dietro Piès, ma in Italiano si dice, Ferrare il cauallo dinanzi, e di dietro.

P. En las manos, buenas herraduras, y clávos tiéne, de los pies, de suyo gasta.

P. Ne' piè dinanzi ell'ha buoni ferri, e buoni chiodi: in quei di dietro ella consuma del suo.

M. Echálde el coxín y portamanteo.

M. Mettetele il cuscinetto, ed il portamantello.

A. Ea compañero hemos yá de acabar de salir oy de aquí?

A. Horsù compagno, habbiamo noi beggi a partirci una volta di qui?

M. Yá vos venís caualgando?

M. Voi sete già á cavallo?

A. Vos tardais mas en componeros, que vna nouia.

A. Voi indugiate più in rassettarui, che vna sposa.

M. Vuestra mula es mansa?

M. La vostra mula è ella piaceuole?

A. Como vna borrega, no la veis que súffre maléta?

A. Com'una pecora, non vedete voi, ch'ella porta il valligino?

Borréga, non vuol dire propriamente Pecora, ma Agnella d'un anno.

M. Del agua mäsá me libre Dios, que de la braua me guardaré yò.

M. Dall'acqua cheta mi guardi Dio, che dalla correte mi guarderò io.

In Spagnuolo il nome Mansa, vguualmente si dice, della mula e dell'acqua, ma in Italiano, trattandosi di bestie, si dice Piaceuole: e dell'acqua, chete, cioè, che non corrono. Brauo, si dice delle bestie, quando non sono domestiche, ma più tosto hanno del saluatico; e metaforicamente dell'acqua quando è veloce nel corso.

A. A la vuestra, bástale ser mo-
hina.

M. Mal conocéis vos à quièn nun-
ca vístes; pues à fe, que està
graduáda por Salamánca.

A. En que facultad?

M. En la de vellaquería, bachillé-
ra en artes de tirár cozes, licen-
ciáda en léyes de véntas, y de
mesónes, y doctóra es en Astro-
logia, y Matemáticas.

A. Por esso està siempre mirando
al Cielo.

M. Es, por contemplár los astros,
y planétas, sus signos, y cursos.

A. Vámos de aquí, que tenemos
larga la jornada.

M. Quantas leguas pensais cami-
nar oy?

*In Italia non si conta il camminar per leghe: ma per miglia, tre delle
quali fanno vna lega di Spagna, e cinque, vna d'Alemagna.*

A. Yò querria, que doze.

M. Pues à la mano de Diòs; Pe-
dro tèn esse estríuo.

A. Pedro os llamáis compañéro?

P. A seruicio de V. M.

A. Puès no le haga Diòs mas mal
à Pedro, del, que se le alcánça.

*Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli fa-
cesse tanto male, quant'egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne,
sarebbe assai. Qui ancora s'auuertisca, che in molti luoghi di Spagna,
quando si va per viaggio, si burla co' Vetturini, e que' de' Contádi
danno la burla a' passeggiéri, e ciascheduno dice, e risponde quello,
che gli viene in bocca, senza che da neßúno si habbia per male.*

P. No áy paraquè Diòs de salúd
à su mercèd.

A. Alla vostra le basta ésser re-
sía.

M. Voi conoscéte male, chi non ha-
uete mai più veduto: sappiáte,
ch' ella è addottorata in Sala-
manca.

A. In che facultà?

M. In quella della poltroneria,
baccelliera in Filosofia di tirar
calci, licenciata in leggi d'Ho-
sterie, e d' Alberghi, e Dottora
in Astrologia, e Matematica.

A. E per questo ella stà sempre
guardando il Cielo.

M. E per contemplare gli astri, ed
i pianéti, i loro segni, e corsi.

A. Andiamocene via, perche hab-
biamo vna lunga giornata.

M. Quante leghe pensate voi di far
hoggi?

*In Italia non si conta il camminar per leghe: ma per miglia, tre delle
quali fanno vna lega di Spagna, e cinque, vna d'Alemagna.*

A. Io vorrei, che noi ne facéssimo
dóddici.

M. Horsù sia col nome di Dio; Pie-
tro tien quà questa staffa.

A. Voi hauete nome Pietro, galant'
huómo?

P. Al seruizio di V. S.

A. Dio non faccia più male a Pie-
tro, di quello, ch'ei saprebbe fare.

*Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli fa-
cesse tanto male, quant'egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne,
sarebbe assai. Qui ancora s'auuertisca, che in molti luoghi di Spagna,
quando si va per viaggio, si burla co' Vetturini, e que' de' Contádi
danno la burla a' passeggiéri, e ciascheduno dice, e risponde quello,
che gli viene in bocca, senza che da neßúno si habbia per male.*

P. Non occorre, che Iddio dia sanità
a V. S.

A. Sè,

d

A. Io

A. Sè, que las pullas, no se han de echàr a los amigos.

Per non hauèr in Italiano vn nome, che significhi quello, che in Ispagnuolo si dice, Pulla, mi è paruto, che si dichiari meglio con la parola di motto, che di nessun'altra.

M. De amigo a amigo, chinche en el ojo.

A. Yò no quiero pléyo con vos Pedro, que sauéis mucho.

P. Mas saue vn torrezno.

In Italiano è impossibile il potere scherzare col verbo, Sapere, come in Ispagnuolo, poiche in lingua Castigliana oltre alla significazione, che hà di sapere, cioè bauer certa, e chiara cognitione d'una cosa, si attribuisce ancora ad altre cose, che si mánghano, ò che danno gusto al corpo, che noi diremmo piacere, ò gustare, come nel presente proposito.

A. Moço de mulas, vn punto saue mas, que el Diáblo.

M. Puès que pensáis vos, que le falta à Pedro para Diáblo?

P. No mas, que vn año de apprehendiz, y vn garanato.

Apprehendiz, significa propriamente quel ragazzo, che serue in una bottigga per imparar quell'arte, che da noi si chiama comunemente Fattore.

A. Par. qué el garanato?

P. Para sacàr a vuestras mercedes de la caldera quando allà vayan.

M. Nos otros no hémos de yr al infierno.

P. No se yran, mas lleuarlos an.

M. A redro váyas malo. ergo maledicte diábole.

A. Pedro amigo, de que se haze la puta vieja?

P. De la puta moça.

M. No se haze sinò de seldo, y en eldo, y del cagajòn mordéido, y del poluo de las eras.

A. Io sò, che i motti non si hanno a dire a gli amici.

A. Io non voglio star a disputar cõ voi Pietro, che sapete troppo.

P. Sà più vn prosciutto.

A. I Vetturini fanno sempre vn punto più del Diáulo.

M. E che pensate voi, che gli manchi a Pietro per esser Diáulo?

P. Non altro, che vn' anno di Jcuòla, ed vn' uncino.

A. Perché l'uncino?

P. Per cauar le Signorie vostre della caldara, quando vi vadan.

M. Noi altri non hauiamo ad ir all' inferno. (menati.

P. Non v'anderanno, ma vi saran

M. Vd dietro maluagio. ergo maledicte diábole. i. Iddio ce ne liberi.

A. Pietro amico, di che si fa egli la puttana vecchia?

P. Della puttana giouane.

M. Ella non si fa, se non di sètelo, e nètelo, e dello stonzo mordéto, e della póluere dell' aie.

In Italiano non si può burlare con grazia con le parole, Seldo, eneldo.

Mordéldo, &c. perche oltre al non l'hauere, penso che ciò sia difficile ancora ad vn proprio Spagnuolo il poterle persuadere ad vn' altro.

A. De cara me la veo, y tiene al pargátes, y vâ a piê.

M. Pedro mira que te dizen, no respóndes?

P. No óygo, que soy sordo de vna muéla.

M. Pues al maestro cuchilláda?

Letteralmente vuol dire.

P. No me lastíma mucho ésta herida, que es dada vñas arriba: però guárdese del reuês, que yo tirarê vñas abáxo.

A. Pedro yo entiendo, que soys vos aquêl que llamáuan de Vrdemálas.

P. Puês todo el mundo ojo al erta, que alguna tengo de vrdîr en éste camino.

A. Pedro allâ viene vn caminante, échale vna pulla.

P. O lá hermano por donde van?

Cam. Adò?

P. En casa de la puta, ques ospariò.

A. Buena â fê, otra al compañero, que queda atrâs.

P. A Señor es suyo el mulo?

Cam. Qual mulo?

P. A quêl que le befêis en el culo.

A. Este Cauallero, que vien muy brauo, no vaya sin la suya.

P. A Señor V. M. â casa vâ a Madrid?

Cam. Sì voy, por que lo dezis?

P. Pues cagajôn para quiên vâ â Madrid.

A. Io me la veggo in faccia, ed hà scarpe di corda, e vâ a piedi.

M. Pietro, guarda quello, che ti dicono, tu non rispondi?

P. Non sento, che son sordo da vna mascella.

M. Tu ancóra vuoi far del maestro?

Al maestro vna coltellâta.

P. Non mi duole troppo questa ferita, che è data dall'ungbie in sù: ma guardisi dal rouescio, ch'io tirerò dall'ungbie in giù.

A. Io credo Pietro, che tu sia colûi, che si cbiamaua, Ordîscile cattine.

P. Horsù ogn'vno s'abbia l'occhio, ch'io non n'ordisca alcuna in questo viaggio.

A. Pietro, ecco là vn passeggiere, digli vn motto.

P. O la fratello, di doue vanno?

Pas. Doue?

P. A casa della puttâna, che v'hâ fatto.

A. Buono â fê, dinne vn' altra al compagno, ch'è quî a diétro.

P. O Signore, è suo il mulo?

Pas. Che mulo? (lo.

P. Quello che voi lo baciare nel cu-

A. Questo gentilhuomo, che viene sì ben vestito, nò vada senza'l suo.

P. O Signore, vâ V. S. a sorte a Madrid?

Pas. Sì vò, perche lo dite voi?

P. Vno stronzo per chi vâ a Madrid.

M. Que bonito es Pedro, si se lava.
uálle.

P. Antes después de lavado no valgo nada.

A. Quanto auémos andádo Pedro?

P. Nunca bueluo a mirar atrás.

A. Quanto nos falta de aquí al primér pueblo?

Sarebbe più usato dire: Quanto ci è la prima Terra?

P. Legua, y mierda.

Qui s'auertisca, che'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le burle, parla con poca honestà, dicendo merda in luogo di mezza.

M. La legua andarémos nos otros, essótra vos la passaréis.

Essótra vos la passaréis. *Vuol dire.*

A. Puès, porque se pásse sin sentir, cuénta vn cuento Pedro.

P. De dinéros pára mi le contará yò de buena gana.

In Ispagnuolo s'allude al nome Cuento, inquanto che nel primo senso significa vn successo, historia, narrazione, e simili, e nel secondo vn millione di danári, come vuol inferire questo Vetturino.

A. Nò, finò algùn acaecido, que te auíno per éssos camínos.

P. Puès contar les he vno, que me succediò el viáge passádo, haciendo éste camino con vn hidálgo.

M. No sea muy largo, que me dormiré.

P. Si se durmiere, la mohína tendrá cuydado de despertarle.

M. Vos le auéis leuantádo mil fal-

M. O che bello sarebbe Pietro, se si lauasse.

P. Anzi quand'io mi son lauato, non valgo niente.

A. Quanto habbiamo noi camminato Pietro?

P. Io non mi volto mai a dietro.

A. Quanto ci manca egli di qui alla prima terra?

egli, ò quanto è egli lontana di qui

1 P. Vna lega, e merda.

Qui s'auertisca, che'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le burle, parla con poca honestà, dicendo merda in luogo di mezza.

M. La legua andarémos nos otros, essótra vos la passaréis.

Essótra vos la passaréis. *Vuol dire.* Questa altra (cioè la merda) la passerete voi.

A. Horsù, affinche noi la facciamo senz'auedércene, racconta Pietro qualche successo.

P. Di danári lo conterei per me, di buona voglia.

In Ispagnuolo s'allude al nome Cuento, inquanto che nel primo senso significa vn successo, historia, narrazione, e simili, e nel secondo vn millione di danári, come vuol inferire questo Vetturino.

A. Io non voglio dir questo: ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.

P. Horsù io ne racconterò loro uno, che m'interuene nel viaggio passato, facendo io questa strada con vn gentilhuomo.

M. Non sia troppo lungo, ch'io m'addormenterò.

P. Se voi v'addormenterete, la restia haurà cura di destarvi.

M. Voi le hauete appóste mille fal-

fos testimonios, mirà quan bien camina, y quan manfa và?

sità, guardáte un poco com'ella cammina bene, e com'ella è piaceuole?

P. Al freyr lo verà.

P. *Al frigger ven' auuedréte.*

Questa fu una risposta conforme a quella d'un Carbonaio, al quale domandando una donna, se'l suo carbon'era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggere, cioè adoperándolo, od a lungo andare ven' auuedréte, s'egli è buono, ò cattiuo.

A. Ea, dexémos esso, váya el cuento.

A. *Horsù lasciámo andar questo: comincia a raccontar la tua historia.*

P. Pocos dias hà yò vine éste camíno con vno de los mayóres habladóres, que he conocido en mi vida; y como el hablar mucho, y el mentir son tan parientes, dezía las mas terribles mentiras, que se pueden imaginar. Pues, como el me preguntasse vn dia, que me parecia de su buena conuersación, yò le respondi, que muy bien; però, que quando contáua algùn cuento, se alargáua, y passáua tanto, que daua que murmurar a quantos le oyan. El me dixo: Pues sea ésta la manera; quando lleguémos a las posadas, séntate tu a par de mi; y si me viéres contar algo, que te parezca que vóy fuera de camíno, tirame de la hálda, entónces yò entenderè, y me deternè. Con éste concierto llegámos aquella noche a vna venta, donde a caso auían llegádo también muchos caualléros: y como se assentassen a cenar, y mi amo éntre ellos, yò me púte a su lado confor-

P. *Pochi giorni sono io feci' questa strada con vno de' maggior cicalóni, ch'io habbia conosciuto in vita mia; e conciossiache il parlar assai, ed il mentire siano sì stretti parenti, dictua le più terribili bugie, che si possano imaginare. Domandandom'egli dunque vn giorno quello, che mi paresse della sua buona cōuersatione, io gli risposi, che me ne paréua molto bene; ma che quando egli raccontaua qualche successo, si distendeva, e passaua tant'oltre, che daua da mormorare a quánti l'udíuano. Egli mi disse: Horsù facciamo così, quando noi arriuiámo all'hosterie, méttimiti a sedere accanto, e se tu vedi, ch'io cōto qualche cosa, ch'io ti paia che esca fuor di strada, tirami per vn capo del ferraiuolo, all'hóra intenderò, e mi riterrò. Fatto così quest'accordo arriuiammo quella sera a vn'hosteria, doue a sorte érano arriuiati ancor molti gentiluomini: e mettendosi a táuola per cenare, ed il mio padrone*

fôrme al concierto ; y como es costûnibre, cadauno començò a contar las marauillas , que auia visto por el mundo. Llegò la vez al bueno de mi amo, el qual dixo, que auia estado in Tierra de japon , y que éntre otras cosas marauillosas, que allí auia visto, fuè vna yglésia, que tenía mil piès de largo . A éste tiempo, yò que le vi yr tan desmandado, y conio estâua alérta, tírole rézio de la halda : el, luégo me entédiò, y dixo, y vno en ancho. Los Caualleros se començaron a mirâr vnos a otros, y a sonreyrse, hásta que vno dellos dixo: Válame Diòs Señor, y paraquè seruía éssa yglésia tan larga, y angósta, de mil piès de largo, y vno en ancho? el replicò graciosamente diziendo : Agradezcan vuestras merçedes, que me tiráron de la halda a tiempo, que sinò yò les boto a Diòs, que yo la quadrara . Fuè entónçes tanta la risa de todos, que a mi amo le conuino aquella noche salirse de la venta, porque entre todos quedò por refrán, quando algûno contâua algo, que parecía mentira, le dezia el tercero; quâdre la V.M. que harto larga estâ.

trà loro, io me gli messi a lato, secondo la conuenzion fatta trà noi: e com'è solito, ciascuno cominciò a raccòtar le marauiglie, che hauêa vedute pe'l mondo. Toccò a dir le sue al galât'uomo del mio padrone, ilqual disse ch'era stato ne'paèsi del Giappone, e che trà le altre cose marauigliose, che iui bauea vedute, era stata vna Chiesa, che era mille piedi lunga. Io che all' hora il viadi andar sì precipitoso, e come quegli, che stauo alle velette, lo tirai forte pel ferraiuolo, ed egli m'intese incontanente, e disse; ed vno larga. I gentilhuomini cominciâròno a guardarsi l'un l'altro, ed à sogghignare, sin tanto che vn di loro disse: O può far la vita mia Signore, a che seruua questa Chiesa così lunga, e sì stretta, di mille piedi di lunghezza, ed vno di larghezza? Egli graziosamente replicò, dicendo; Sappianne grado le Signorie vostre, che m'hanno a tempò tirato pel ferraiuolo, che se ciò non fusse stato, io dò loro parola, che l'hauerei quadrata. Fiarò all' hora sì grâdi le risa di tutti, che'l mio padrone fù sforzato d'uscirsene quella sera dell' hosteria: perche trà tutti rimâse per prouerbio, quando vno raccontaua qualche cosa, che non parebbe vera, il terzo gli diceua: V. S. la quadrâ, ch'ella è assai ben lunga.

M. De vna cosa me espanto yò Pedro?

P. Qual

M. Io mi marauiglio d'vna cosa Pietro.

P.E

P. Qual es?

M. Como pudiste duràr tan largo tiempo con tu competidòr en la facultad?

A. Si, porque ésse es tu enemigo, que es de tu officio.

P. Es verdàd, que muchas vezes le quise dexàr por éssò, y se lo dezía, que no quería mas caminar con el, porque era tocàdo de mi propia enfermedad; y no me dexàua hazer baza

Hazer baza. Si dice qui metaforicamente, per vincer nel giuòco da noi chiamato i trionfini: ed inferisce, che colui parlaua tanto, che questo Vetturino non poteu' anch' esso dir la sua.

A. Y que respondía a esso?

P. Luego me prometía con juramento, que callaría toda vna jornada, paraquè yò hablàsse.

A. Y cumplíalo?

P. Tan impossibile le era à el poderlo cumplir, como à V.M. digerir esse pelo de asno, que hà comido.

M. Cumpañero pagàdo os an vuestro trabajo.

A. No tenéis razon Pedro, ansì yò os vea zarco à poder de nubes.

A. Antes ciego, que mal vea.

Lo Spagnuolo vuol dire. Più tosto cieco, che tu vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea cò mitra de sette palmos, i. coròça.

Vuol inferire, che così lo possa veder frustato dal Boia con vna mitra, che in Castigliano è chiamata Coròça, che è fatta di carta dipinta, e si suol mettere a' russiani, a' ladri, ed a' quelli, che son castigati dall' Inquisizione.

P. E di che?

M. Come tu potesti durar sì lungo tempo con vn tuo rivale nella stessa facultà.

A. Egli è vero, perche colui è tuo nemico, ch'è della tua professione.

P. Così è, che molte volte lo volsi lasciar per questo, e glielo diceuo, che non voleu' andar più con lui, perche patiuà del mio stesso male, e non mi lasciava far vna mano.

A. E che rispondeu' egli a questo?

P. Egli subito con giuramenti mi daua parola, che starebbe cheto vna giornata intèra, perch'io parlassi.

A. La manteneu' egli?

P. Egli era tanto impossibile a lui il poterla mantenere, com'è impossibile a V. S. il digerire questo pelo d'asino, che hà mangiato.

M. Compagno voi sete stato pagato della vostra fatica.

A. Voi hauete il torto Pietro, così vi possa io veder azzurro a poter di nuuole.

P. Più tosto cieco, che indouino.

A. Così vi vegga io con vna mitra di sette palmi.

A. Anzi yò le vea à el papahigos. P. Così possa io veder a voi i porri de su mula.

I. fichi della vostra mula.

In Italiano non si può alludere con il Nome Mitra, e Papahigo, come in Ispagnuolo. Papahigos, è una voce composta, da Papà, che vuol dire inzuppare, od attrarre a se l'humidità, od il liquore, & da Higos, che sono i frutti, chiamati fichi; ma qui s'intende una certa infermità della mula, chiamata da' Marescalchi Spagnuoli, Higos, e da nostri, Porrofico.

A. Echote vna pulla con su pulloncillo, que tu mugèr te haga ciero, y te llamen todos cucillo.

A. Io ti getto vn motto co'l suo motticello, che la tua moglie ti faccia ceruo, e ti chiamino cucillo.

L'alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, in Italiano non solo non è possibile, ma molto difficile a dichiararle secondo'l senso letterale: poiche Pulloncillo, è'l diminutivo di Pulla. che vuol dire vn detto, o domanda, alla quale hauendo a risponder per necessità, rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta: e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo, hò detto Motto, e Motticello, se bene non dà il senso adeguato alla voce Spagnuola.

P. Echote vna pulla venida sobre mar, que los dientes se te cayan, y no puedas mear.

P. Io ti getto vn motto sopra'l mare, che ti caschino i denti, e non possa pisciare.

M. Piquemos compañero, que se va haziendo tarde.

W. Tocchiamo compagno, che si va facendo tardi.

A. Que hora será Pedro?

A. Che hora deu'egli ésser Pietro?

P. La de ayèr à éstas horas puntualmente.

P. L'hora di hieri a quest'hora, nè più, nè meno.

A. Eßo también lo dixèra mi mula si supiera hablar.

A. Questo l'haurebbe detto ancora la mia mula, s'ella hauesse saputo parlare.

P. Sóy yò relòx, que me pregunta que hora es?

P. Son io forse vn'horiuolo, che mi domanda, che hora egli è?

A. Aloménos badájo, que monta tanto.

A. Almanco battaglia, che è tutt'uno.

Qui Badájo, che in Italiano è'l battaglia, o battacchio, che suona la campana, ò horiuolo; si piglia metaforicamente per balordo, scimmunito, e simili: ma in Toscano bisogna, che si faccia vn passaporto a questa metáfora, acciò che sia lassara passare.

P. Y si doy, adonde dare?

IP. E se io suonò, doue darò io?

Il Verbo Dar, in Castigliano è equiuoco al sonar dell'horiuolo, ed al Dare, cioè corre, percuotere, o donare.

A. En la caueça del Puto de tu Padre. | A. Nel capo del Sodomito di tuo Padre.

P. Mas cerca està la fuya, y sonará bien, puòe està huéca. | P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perche egli è voto.

Sonar. in Spagnuolo significa rénder suono, far romóre, o rimbombare, cioè risultare romóre dalla cosa percossa. Huéco, si distingue da Macíço, cioè massiccio, e solido, a differenza di Vazio, che vuol dir voto, cioè non pieno: & in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentiluomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sale in zucca.

M. Bien camina de andadura vuestra mula. | M. La vostra mula cammina ben di passo.

A. Y la vuestra va bien de portate. | A. E la vostra va ben di portante.

M. Si no le conuirtiése algunas vézes en trote, que parece al de la madre. | M. Se non lo conuertisse alle volte in trotto, che s'affomiglia appunto a quello della madre.

A. Entrémos en ésta venta à dar ceuada, y comèr vn bocádo. | A. Entriamo in quest'osteria a dar un poco di biada, ed a mangiar vn boccone.

P. Vn bocádo nó mas? mas pienso yò comèr de ciento. | P. Vn boccon'è non più d'io sò conto di mangiarne più di cento.

M. No os fabréis passár vn dia sin comèr Pedro? | M. Non sapréte voi star vn giorno senza mangiar Pietro?

Meglio si direbbe così: Non sapreste voi passaruela vn giorno senza mangiare?

P. Par Diòs, nuestro amo (como dize el Vizcayno) tripas lleuan à piès, que no piès, à tripas. | P. Per Dio, nostro padrone (come dice il Viscaino) le budélla portano i piedi, e nó i piedi le budella.

Per parlare da Vetturino, non si potèua Pietro seruir d'altro esempio migliore, che d'un Viscaino, poiche questi nel parlar Castigliano introducono, ed usano alcune frasi, e modi strauagantissimi di parlare.

A. Yò tambien digo, que pan, y vino ándan canino, que no moço garrido. | A. Dico ancor'io che'l pan, e'l vino fanno cammino, e non il giouane raffazzonato.

Il Proverbio Spagnuolo inferisce, che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane, e'l vino, cioè mangiar, e bere, e non basta solamente andar facendo il bello senz'auer altro.

P. Paz ſéa en éſta caſa : quien eſtá | P. O di caſa? o Meſſere Hoſte, o Ma-
acà hnéſpeda ? donna Hoſteſſa .

Il ſenſo letterale Spagnuolo è conforme a quello , che s' uſa in Iſpagna nell' entrar in vna hoſteria , od in altre caſe , e vuol dire, Sia pace in queſta caſa , chi è quà hoſteſſa? Huéſpeda , in Iſpagnuolo ſignifica lo ſteſſo , che in latino, cioè la donna , che alberga , e quella , che è alber- gata , cioè la foraeſtiera; e comunemente in Italiano ſi chiama l' hoſteſ- ſa : e quello , che il Caſtigliano dice Huéſped , noi lo diciamo Hoſte , o Padrone; e quelli , che ſon' albergati , e che noi chiamiamo foreſtieri , da' Caſtigliani ſon chiamati , Huéſpedes .

Ven. Quien eſtá allà , quien llama ? Hoſt. Chi è là , chi chiama ?

P. Ay poſáda Señora ?

P. Ci è egli da alloggiar Signora ?

V. Si Señor , éntren , y ſéan muy bien venidos , que todo recádo ay .

H. Si Signore , éntren pure , e ſian i ben venuti , che non ci manca niénte .

P. Que aurà què comèr ?

P. Che ci ſarà egli da mangiare ?

V. Ay conéjos , ay perdizes , ay pollos , ay gallinas , ay ganſos , ay ánades , ay carnéro , ay vaca , ay cabrito , y menúdo de puerco

H. Ci è de' conigli , delle pernìci , de' pollaſtri , delle galline , de' pápe- ri , dell' ánirre , del caſtráto , del bue , del capretto , e del ripiéno di porco .

P. Bien dixè yò que en ſu caſa de V.M. no podria faltár puérco .

P. Diſſi ben' io , che in caſa voſtra non ci ſarebbe mancato porco .

V. Ni en la ſuya faltará velláco , miéntas el eſtuuiére dentro .

Ho. Nè nella tua vi mancherà un ſurfante , mentre vi ſtarai d'ètro .

P. No en verdad Señora , ſinò que me dixéron , que los dias paſſá- dos auia V. M. reñido braua- mente con la limpieça .

P. Io non mi burlo : da vero Signorà , che a giorni paſſati mi fu detto , che voi v' adiraste fortemète con la politezza .

V. Tambièn me dixéron a mi que auia el deſterrádo la verguènç : de ſu caſa .

H. Ame ancora mi diſſero , che tu haueui ſbandita la vergogna di caſa tua .

Si noti , che la particola El , in Iſpagnuolo è inginriofa , ed uſata dagli Spagnuoli quando s' adirano , o vogliono dimoſtrare la poca ſtima , che fanno d' vna perſona .

M. Huélgome Pedro , que aſtopá- do con lo que auías meneſtèr .

M. Io hò caro Pietro , che tu hãbbia trouato quello , che tu haueui di- biſogno .

P. Y aùn ella me hà meneſtèr a mi . P. Ell' ancor' ha biſogno di me .

V. Por

H. Cer-

V. Por cierto finò es paraponérle en Peraluillo con doze, y la maestra, no se paraquè.

H. Certo se non è per mèterli in Peraluiglio, condòdici, e la maestra, io non sò perche.

Peraluillo, non vuol dir quì, quel territorio, che è in Ispagna vicino a Ciudad real. ma quel luogo, nel quale i malfattori son messi dalla Santa Hermandad, (che in Ispagna è vn foro spauetevole ne' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa si direbbe così in Italiano: Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra vn paio di forche? Od a che se' tu buono ad altro, che per vn paio di forche?

P. Ahora Señora no nos digámos mas: calláte y callémos, que sendas nos tenémos.

P. Horsù Signora, non diciamo più altro: state cheta, che starò cheto anch'io, e siamo pagati.

La parola Sendas, ò Sendas, non s'usa mai sola, ma accompagnata da vn'altro nome sustantivo, come Sendas hueuos. Sendas camisas, cioè vn'ovo, ed vna camicia per vno. e quì vuol inferire, che ogn'vno si è detto il parer suo.

V. Ea acábe habladòr de ventája, pida lo que ha menestèr.

H. Horsù finiscila cicalonaccio, chiedi quello, che tu hai di bisogno.

P. Deme heno, pája y ceuáda para las mulas.

P. Dátemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

V. Quanto quiere?

H. Quanta ne vuoi?

P. Dos harneros de heno, y vn celemin de ceuáda.

P. Due vagli di fieno, ed vn quarto di biada.

V. Muy poco es para tres bestias.

H. Questo è molto poco per tre bestie.

P. Aquí no áy mas, que dos, qual es la otra?

P. Quì non ce ne sono più di due, quale l'altra?

V. La otra soys vos, y mas tragóna que elsótras dos.

H. Tu se' l'altra, e più gran mangiatóra, che le altre due.

P. Sí soy, ma no de paja, ni ceuáda, porque es muy dura de digestion.

P. Egli è vero, ch'io son mangiatore, ma non di paglia, nè di biada, che è di troppo dura digestione.

V. Mas duro es vn garróte, y suéle ablandár las costillas a vn velláco.

H. Egli è più duro vn bastone, e suol rammorbidar le costole ad vn manigòllo.

M. Bien está, no passémos adelante Señora huésped; quáto pò-

M. Horsù basti Signora Hostessa; quanto fanno egliino di quì alla

nen de aquí a la Ciudad?

V. Señor cinco leguas.

M. Podrémoslas caminâr de aquí a la noche?

V. Como picâren.

M. Ay algun rio en el camino, o algun mal passo?

V. Por dondequiera ay vn passo de mal camino.

M. Ay adonde errar?

V. El camino, no Señor, las mulas sí Señor; vuestras mercedes, mil partes ay dōde puedē errâr.

Qui si noti, che se il verbo errare, in Ispagnuolo è scritto così. Herrâr, significa ferrare, cioè rimetter i ferri alla caualcatura: ma se si troua così Errar, all' hora viene dal verbo Yerro as, che significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada: e così la Sig. Hostessa allude con l'equiuoca significazione di questi verbi.

M. Si son los yerros por amōres, dignos son de perdonâr.

Qui si continúa nel vario significato del verbo errar, ò herrar.

A. Señora huésped, cuya es ésta venta?

V. De vn Caualléro de la Ciudad.

A. Quanto pagan por ella de arrendamiento en vn año?

V. Mas que ella vale, quiniētos ducâdos.

M. Déssa manéra buena maña an mēestēr darse a hurrar pára sacâr la costa.

Sacâr la costa. Significa canar quello, che si spende, cioè la spesa.

P. Éssa no falta: el gato por liēbre, la carne de mula por vaca, el vino passâdo por âgua, todo vâ de ésta manéra.

V. Mala pascua dē Diōs al vellâco, y mal san juân; quando ha visto el esso en mi venta?

alla Città?

H. Cinque leghe Signore.

M. Le potrémo noi fare di quà a sera?

H. Secondo che toccheranno.

M. Si trou'egli per la strada nessun fiume, o cattiuo passo?

H. Per tuttò ci è vn passo di mal cammino.

M. Ci è egli da poter si smarrir?

H. La strada nò Signore: le mule sì, e le Signorie vostre posson trouar mille luoghi da errare.

M. Se gli errori sono per amore, son degni di perdōno.

A. Signora hostessa, di chi è quest' hosteria?

H. D'vn Gentilhuomo della Città.

A. Quâto ne pagate voi l'anno d'affitto?

H. Più di quello, ch'ella vale, cinquecento ducati.

M. A questo modo bisogna che voi meniate molto ben le mani a rubare per cauarne i vostri danari.

Sacâr la costa. Significa canar quello, che si spende, cioè la spesa.

P. Questo non manca: il gatto per lepre, la carne di mula per bue, il vino inacquato, e tutte le altre cose a questo modo.

H. Tanto hauesti tu fiato, furbaccio: quâdo hai tu veduto mai far questo nella mia hosteria?

Il senso ignúdo è . Iddio ti dia la mala Pasqua , ed il mal San Giouanni .

P. Vístolo nò , gustádolo sì .

P. Io veramente non l'hò veduto ,
ma l'hò ben prouato .

V. Vosmentis como vellaco , que
nunca tal .

H. Tu menti per'la gola com' vno
scianráto , che mai non hai vedu-
ta tal cosa .

P. Aóra estémos a cuenta huésped-
da , no demos de comèr al diá-
blo . Venga acá , no se acuérda
del otro dia , quãdo yo vine po-
raqù con vn Cauallero , que le
pidiò le diéssè vn pedáço de
carne de aquella , que le auía
dado otro dia ántes quãdo auía
passádo poraquí , porque dezía,
que le auía sauído muy bien : lo
qual oyéndo aquèl niño chi-
quító díxo : Caro nos costaria,
si cada dia se nos auía de morir
vn rozín .

P. Horsù hostessa , facciámo vn po-
co ad inténderci , non diamo da
māgiare al diáuolo . Sentite quã,
nò vi ricordate voi a' giorni pas-
sati , quãd'io passai di quí con vn
gentilhuomo , che vi domandò
vna pezza di quella carne , che
voi gli haueuáte data il giorno
innanzi ch'egli passò di quí , per-
che diceua , che gli era affai pia-
ciúta ; e sentendo ciò quel fan-
ciulletto , disse : Noi staremmo
freschi , se ogni dì haueßsimo a
amazzar vn ronzino .

Letteralmente alcune cose dicono così . Aóra estémos a cuenta . Stiá-
mo hora a conto . Caro nos costaria . Caro ci costerebbe ; ma si potreb-
be anco dir in Italiano hironicamente così : Noi faremmo vn buon
guadagno , se &c .

V. Es verdád , que aquello fuè de
aquel rozín , que se nos murió ;
péro estáu tan gordo , y tan lin-
do , que era mejòr , que carne
de vaca .

H. Egli è vero , ch'ella era di quel
ronzino , che ci si morì , ma egli
era sì grasso , e sì bello , che era
miglior , che carne di búe .

M. Señora huésped , aunque mas
lindo séa , no nos dè del agóra .

M. Signora hostessa , per molto buo-
no , ch'egli sia , non ce ne date
adesso .

V. No Señor , que yá se acabò :
hasta aóra auía de durár ?

H. Non habbia paura Signore , ch'
egli è vn pezzo , che si finì ; vuol
V. S. ch'egli haueßs'haúuto a du-
rar sino ad hora ?

M. Veámos el vino , que tal es ?

M. Vediámo vn poco il vino , com'
egli è buono ?

V. El vino es tal , que basta a lle-

H. Il vino è tale , che è bastante a
con-

nar al Cielo al que acostumbra-
re à beuérlo.

P. Olá nuestra ama: no basta Ven-
tèra, sino herége?

*Al Vetturino pare, che l'hostessa habbia detta vn heresia in dire, che
quel suo vino conduce al Cielo, chi lo beue.*

V. Lo que yò digo es verdád, y lo
prouaré, que el buen vino lleua
los hombres al Cielo.

M. De que manera?

V. El buén vino cría buena sangre,
la buena sangre engéndra bué-
na códicion para buénas óbras,
las buénas obras lléuan los hó-
bres al Cielo.

M. Ella ha prouado su intención
bastantemente.

A. Péro no se podrá dezir esso por
éste vino.

V. Porquè?

A. Porque éste mas parece viná-
gre, y água.

V. Agua? no por vida de mi ani-
ma, que no tiene mas de la que
le echò el de lo alto.

M. Puès Diòs no le vino à echar
agua, que sin agua lo criò.

P. Bièn está V.M. en el cuento: el
de lo alto es su marido, que está
en lo alto de la casa, y desde allí
echa agua en el vino por vna
cebratana.

A. Con vos me entiérren Pedro,
que sabéis de cuenta?

Con vos me entiérren. *vuol dire. Con voi mi sotterrino, che sapete far
di conto, cioè che nessuno vi può ingannare.*

M. Yò

*condurre al Cielo chi s'auuezza
a berlo.*

P. Olá padrona, non basta esser ho-
stessa, che anco volete esser heré-
tica?

*H. Quello ch'io dico è la pura veri-
tà, e lo prouerò, che'l buon vino
mena gli huomini al Cielo.*

M. In che maniera?

*H. Il buon vino fa buon sangue: il
buon sangue genera buona condi-
zione, la buona cōdizione parto-
risce buone ópere, le buone ópere
condiciono gli huomini al Cielo.*

M. Ell' hà prouata la sua intenzio-
ne sufficientemente.

A. Ma questo non si potrà dire di
questo vino.

H. E perché?

A. Perché questo par più tòsto acé-
to, ed acqua.

*H. Acqua è nò per vita dell'anima
mia ch'egli nò n'ha altra di quel-
la, che vi ha messa quello dell'
alto.*

M. Ogn'un sà, che Iddio non è ve-
nuto a metterci dell'acqua, che
senza questa l'ha creato.

P. Eh V. S. non l'intende. Quello
dell'alto è'l suo marito, che stà
nell'alto della casa, e di lì mette
acqua nel vino con vna cerbot-
tana.

A. O tu sì Pietro l'intendi.

M. Io

M. Yò entendía, que llamáua á
Diòs el de lo alto.

A. En todas las cosas ay engaño.

P. Sinò es en la ropa vieja.

V. Por cierto, que tiénen razón,
que está ya el mundo muy per-
dido: por esso nos hémos reco-
gido mi marido, e yò a ésta
véra por acabar en buena vida.

M. Esta llamáis buena vida hué-
speda?

P. Si Señor, que pçòr éra la de los
de Sódoma, y Gomorra.

V. No le paréce á V. M. que es
buena vida, estar hechos Her-
mitaños en éste desierto?

P. Y tan virtuosos, que de limósna
á quantos passan, les quitan lo
que lléuan.

V. Quitár? nunca Dios tal quiera:
recebir lo que nos dan con cor-
tesia, ésto sí.

P. Es el caso, que llaman cortesia
á la gançua, con que abren las
viçazas.

V. El diáblo traxo á éste moço á
mi casa: véte con todos los diá-
blos, espíritu de contradición.

P. Mal me quiéren mis comadres,
porquè les digo las verdades.

Mal me quiéren &c. *Le mie Comari* vi
loro la verirà.

A. Aóra Pedro haze cuenta con la
huéspedea, y vámos de aquí, que
es tarde.

P. Que se deue de todo huéspedea?

M. Io credena sicuramente, che
chiamasse Dio, quello dell'alto.

A. In tutte le cose ci è inganno.

P. Fuorchè nella roba vecchia.

H. Certo, voi dite'l vero, che'l mon-
do è hora tutto guasto: e per que-
sto il mio marito, ed io, ci siamo
ritirati a far questa hosteria per
finire in buona vita.

M. Questa chiamate buona vita,
Madonna hostessa?

P. Sì Signore, ch'ella era molto peg-
gior quella di quei di Sódoma, e
Gomorra.

H. Non par egli a V. S. che sia buo-
na vita lo star qui come Romiti
in questo deserto?

P. E sì virtuosi, che per limósina
togliono a quanti passano quello,
ch'è portano.

H. Torro? Iddio ce ne liberi: ma pi-
gliare quello, che ci danno di lor
cortesia, questo sì.

P. Il caso è, che chiamano cortesia
il grimaldello, col quale aprono
le bisaccie.

H. Il diauol' hà menato a casa mia
questo garzone, vattene, ch'egli
te ne possa portare, spirito di
contradizione.

P. Dì il vero ad vno, e' l'hà per
male.

M. Horsù Pietro fà'l conto con l'ho-
stessa, ed andiamocene via, ch'
egli è tardi.

P. Che v'abbiam noi a dar d'ogni
cosa hostessa?

V. Espérese: contarè, dos de paja, y de paja dos: tres de ceuada, cinco de vino, vno de carne, y dos de tozino, véynte reales en todo.

H. Aspetta: io farò'l conto, due di paglia, e di paglia due, cinque di vino, vno di carne, e due di prosciutto, venti reali in tutto.

Qui s'auuertisca, che lo Spagnuolo rima, come, Vino, tozino: ed io per conformarmi alla stessa rima, hò detto prosciutto, e tutto: se bene la vera dichiarazione di tozino, è carne secca, cioè carne di porco salata, e secca.

P. Cuenta hecha, mula muerta, escudéro yos à pié: pués à mi me quiere dar papilla Señora huésped? no faue, que quando ella nació, yà yò comia pan con cortéça? eipére harè yò la mia.

P. Conto fatto, mula morta, scudiero andateuene a piedi: Me volete menar pe'l naso Madonna hostessa? non sapete voi, che quando voi nasceste, io mangiua già'l pane con la corteccia? aspettate, che io farò'l mio.

V. Hazè, veámos.

H. Fátelo, vediámo.

P. Tres, y dos, son cinco, dos de blanco, y tres de tinto, y otros tres de pez, vno de la olla, y dos de la colla, y médio de la cebolla, ocho son en todo.

P. Tre, e due son cinque, due di bianco, e tre di rosso, e tre altri di pece, vno della pignatta, e due del capo, ed vn mezzo della cipolla, son otto in tutto.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnuola, si conuertirebbe in disgrazia, se si volessero comporre con la stessa cadénza.

V. Malos años para vos, pagáme aquí, sinò por el figlo de mi Padre, que os arañe essa cara.

H. Il mal'anno, che Dio ti dia, pagami quà, se non ch'io (pe'l secolo di mio Padre) ti graffierò tutto cotesto mostaccio.

P. Quitádo se hà el gato la ropa de la ypocrisia. Señora hermitaña tenga paciència, y no tanta codicia.

P. Il gatto si è cauato il vestito dell'hipocrisia. Signora Romica habbiate pazienza, e non tanta ingordigia.

V. No me cuente mortuorios, sinò págueme, ò sinò las barbas le sacarè vna à vna.

H. Non mi star a dar canzóni, ma pagami, se tu non vuoi ch'io ti peli la barba a pelo a pelo.

M. Dále à la huésped lo que pidióre Pedro, no riñas con ella.

M. Pietro dà all'hostessa quanto ella domàda, e nò istare a gridar seco.

P. En vna náo cargáda de plata no áy harto para contentarla.

P. Vna naue càrica d'argento non basterebbe per contentarla.

V. No

H. Io

- V. No pido finò lo iusto; págame
hermano, y déxate de palábras.
- P. Ansi dize la picáza. Tome Se-
ñora, vea ahí doze reales, los
seis son de buéno, y los otros
seis, de mal prouécho le hágan.
- V. Mas nó, finò los seis son de
bien venidos sean, y los otros
seis, de en hora mala vayas.
- M. Quédesa con Diòs Señora
huélpeda.
- V. El váya con vuestras mercedes.
Aquí está ésta póbre posáda,
para todas las vezes, que vinié-
ren éste camíno, les suplico se
firuan della.
- El váya, &c. Significa, Egli, cioè Dio vada con voi: ma le cerimonie, che
farebbe ordinariamente vn'hostessa Italiana, farebbero così: Io prego
le Signorie vostre, che passando vn'altra volta di qui, vogliano fa-
uorir questa pouvera casa.
- P. Sobre vn buen haz de paja tia. | P. Sopra vn buõ fastello di paglia tia
Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che fermarsi
alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.
- V. No, sino por sus ojos bellídos
lo harán.
- P. Quéde con Diòs tia, y ella ha-
ga buena hermitaña.
- V. Andá con Dios hijo, y el os ha-
ga mejòr de lo que soys.
- H. Io nõ domãdo se non il giusto: pa-
gami fratello, e nõ far più parole
- P. Così dice la putta. Pigliate Si-
gnora, ecco qui dódici reali, i sei
sono del buono, e gli altri sei del
mal prò, che vi faccino.
- H. Nò nõ, di pur così, i sei son di
ben venutisiate, e gli altri sei d'
in mal' hora ven'andiate.
- M. Restáte in pace Madonna Ho-
stessa.
- H. Andate a buon viaggio. Qui è
questa pouvera casa, ogni volta
che faranno questa strada, gli
prego a seruirsene liberamente.
- H. Sì, v`à pur là, che ti daranno rac-
cetto pe' tuoi begli occhi.
- P. Rimanéte con Dio tia, ed egli sia
q'lo che vi faccia buona Romita.
- H. Dio t'accompagni figliuolo, e ti
faccia migliore di quello, che sei.

Fin del Quarto Dialogo.

Fine del Quarto Dialogo.



DIALOGO QUINTO

Entre vnos Pages,

Llamados el vno Iuàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiènen las ordinarias pláticas, que los pages suèlen tenèr vnos con otros.

DIALOGO QUINTO

Frà trè Paggi;

Cbiamati, l'vno Giovanni, l'altro Francesco, ed il terzo Guzmano. Nel quale si contengono gli ordinarij ragionamenti, ch'è Paggi sogliono fare trà loro.

I V A N.

G I O V A N N I.

De donde vienes Francisco?

F. De la Corte Iuàn.

I. Que ay por allà de nuéuo?

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tu-nière que comèr, que còma, y el otro, que ayúne.

I. Viste á la Réyna?

F. A la de diamantes, con que hi-ze el postrèr flux.

Per Regina di diamanti s'intende la

I. Luego jugado as?

F. Yò nò, mas dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme per otro dueño.

I. Ganáste, o perdiste?

F. Ganè, y perdì.

I. Como pudo ser?

F. Perdì mis dinéros, y ganè escar-miento para no jugar mas.

I. No sería pérdida la del dinéro,

fi

Di doue vièn tu Francesco?

F. Dalla Corte Giuanni.

G. Che vi è egli di nuouo?

F. La merlina è nel suo luogo solito. Il Rè hà comandato, che chi ha da māgiare ch'è mangi, e chi non non n'hà ch'è digiuni.

G. Hai tu veduta la Regina?

F. Quella de'diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso.

Regina de'denari.

G. Dunque tu bai giocato?

F. Io nò, ma i mie' danari hanno gio-cato a scambio, e m'hanno cam-biato per vn'altro padrone.

G. Hai tu vinto, o perduto?

F. Ho vinto, e perduto.

G. Com'è potuto esser questo?

F. Hò perduti i mie' danari ed hò guadagnato vn'auuertimèto per non giocar più.

G. Quella de denari nò farebbe pér-dita,

dita,

fi tu lleuàsses adelante esse propóito, péro yo digo, que quièn hizo, hará.

F. Alomenos mientras me duraré el escozòr, no jugarè mas.

I. Esse no te durará mas, que hásta llegar de aquí à tu casa, o hasta que tengas mas dinéros.

F. Pùès yo paraquè quiero el dinéro ? tengo de comprar casas, ò viñas con ello ?

I. Pára embiàr à tus parientes, ò pára luzirte con ello.

F. Luzirme, ò que ? nialos años, lúzgame el puto de mi amo, púes se sirue de mi.

Qui non hò voluto dichiarar la parola decente, ne anco il senso letterale, perche' l' detto è tutto bironico.

I. Pues pienfas, que te ha de durar tu amo toda la vida ?

F. Dúre lo que duraré como cuchára de pan, que quando éste me falte, no faltará otro tan ruyn como el.

I. Y quando séas grande ?

F. Entónces yà sabèmos el paradedero de los páges, ò à la guerra, ò à vn monastèrio, ò à la horca.

I. Este postrero yo lo renúncio en ti.

F. Puès pensais vos escapáros por pócrita ?

I. Hermáno, en mi lináge nunca húuo ninguno ahorcádo, no quiero estrenarla yò.

Estrenar, vuol dir propriamente mettersi la prima volta vn vestito, ouero cominciare a servirsi d' vna cosa (mai più doppo, ch' ella fù fatta)

dità, se tu stessì fermo in questo propóito, ma io dico, che chi hà fatto, farà.

F. *Almeno sin tanto, che mi dura il bruciòre, non giocherò più.*

G. *Questo non ti durerà più, che sin tanto che tu arriui a casa tua, ò che tu habbia più denari.*

F. *Che hò io a far de' danari ? n'hò io forse a comprar delle case, ò delle vigne ?*

G. *Per mandare a tuo' parenti, ò per fàrten' honore.*

F. *Farmen' honore eb ? pensátelo vri, fácciasene pur honòre la bestia del mio padrone, già ch' ei si serue di me.*

Puto, perche non mi pare troppa

G. *Pensi tu che' l' tuo Padrone ti habbia a durar tutta la vita ?*

F. *Duri quanto si pare com' vn cucchiaio di pane, che quando questo mi mächì, non me ne mancherà vn' altro sì cattiuo come lui.*

G. *E quando poi sarai grande ?*

F. *Noi sappiamo già, che fine hanno all' hora i Paggi, ò la guerra, ò vn Conuento, ò la forca.*

G. *Quest' ultimo io lo renúncio a te.*

F. *Pensate voi d' hauer a scamparla per hipocrita ?*

G. *Fratello, nella mia casata non vi è stato mai nessuno impiccato, ed io non voglio esser il primo a suerginarla.*

adoperáta, ed in Italiano vſiamo comunemente la metáfora del verbo ſuerginare, che ſignifica leuare la verginità.

- F. Eſtreñada os darán la foga, no os penéis por éſſo. F. *Vi daranno la fune ſuerginata, nõ vi pigliate faſtidio di queſto.*
- I. Pienſa el ladròn, que todos ſéan de ſu condicion: yò hermano no pienſo hazèr obras, por donde la merezca. G. *Il ladro penſa, che ogn' vno ſia della ſua condizione. Io fratello non penſo di far ópere da meritárſi.*
- F. Puès no as oydo dezir, que el penſar no es ſabèr? éſſo ſiá penſar ſe vernà, ántes que vna calongía. F. *Non bai tu ſentito dire, che'l penſar non è ſapère? queſto ti riuscirà più preſto, che hauer' vn Canonicato.*
- I. Yò bien créo, que ſi trato mucho contigo, que tu me procuraràs pegár la tiña, porquè vn puerco encenagado, ſiempre procúra encenagar a otro. G. *Io credo bene, che ſ'io tratto troppo teco, tu t'ingegnerai d'attaccarmi la tigna, perche vn porco infangato, procura ſempre d'infangarne vn' altro.*
- F. Dize verdàd, que ſi el ladròn anda con el Ermitaño, o el ladròn ſerà Ermitaño, o el Ermitaño ladròn. Péro tu nunca juégas? F. *Tu dici il vero, che ſe'l ladro bázziſca con vn Romito, od il ladro ſi farà Romito, od il Romito ladro. Ma tu non giuochi mai?*
- I. Yò? no en mi vida. G. *Io? mai in vita mia.*
- F. Puès tente bièn, no cáygas, por que à ſè, que ſi cáes, que as de ſer como los borráchos, que comièncan tarde à ſerlo, que, por eſquitarſe de lo que an dexàdo de beuèr, nunca ſalen de cuéros. F. *Stà dunque in ceruello, e guarda di non cadère, che ſe tu cadi, ti sò dire, che farai appunto come gl'imbriacchi, che comincian tardi a bere, e per ricattárſi di quello, che hanno laſciato di bere, ſempre ſon cotti.*
- Cuéro, ſignifica propriamente la pelle, d'l cuóio dell' animale, onde ſi dice in Iſpagnuolo Eſtår en cuéros, ſtare ignudo, cioè non moſtrar altro che la pelle: e nel preſente luogo ſignifica vn' otro, cioè una pelle fatta in forma di barile, doue ſi tiene, e trasporta il vino: e metaforicamente ſi dice in Caſtigliàno, Eſtar hecho cuéro, eſſer fatto vn' otro, cioè una di quelle pelli doue ſtá il vino, pigliando il continente pe'l contenuto.
- I. Si Dios me guarda mi juycio, yò me guardaré deſſe vicio. G. *Così Dio mi guardi il mio giudizio, com'io mi guarderò da queſto rizio.*

F. Mas fuerte era Troya, y fue destruyda.

I. Dexémos éſſo aóra, y díme como te vâ con tu amo?

F. A mi muy bien, porquè como es moço, galàn, y enamorado, ſon tres coſas, que ſacan de haròn al mas cuerdo: y anſi todo ſe nos vâ en fiéſtas: vna libréa òy, ótra mañana, ſiempre en ſaráos, múſicas, y danças, ſiempre en combítes, que malaño para Lanzaróte, quando de Bretaña vino, ſi era tan bien tratado, como nos ótros.

I. Sì, però à fè, que creo, que tràs buen bocádo, dáis buen grito.

Letteralmente dice. Sì, ma in fede mia credo, che doppo vn buon boccóne voi diáte vn buon grido.

F. Porque dízes éſſo?

I. Porque me parece, que ſi vuestro amo dança deſta manéra, vos ótros no deuéis de eſtâr ocioſos, ſinò que auéis de çapatear: porquè en caſa del múſico, todos los criádos ſon dançantes.

çapatear, ſignifica propriamente dimenar, e muouer le gambe ſcompoſtamente, dando nelle ſcarpe de' colpi, e ſi uſa in certi ſuoni, como nelle zarauande, follie, ciaccóne, e ſimili: e ſi noti, che in Iſpagnuolo vna coſa è Dançar, ed vn'altra Baylar, concioſiacoa, che Dançar, vuol dire, ballare con grauità, miſúra, e proporzione di ſuóno, ma Baylar, ſignifica, ballare ſcompoſtamente, e non con tanta miſúra.

F. Es verdád, que éſſo acolládillos nos trahe, de dia con recáudos, y de noche, con rondas; però

con

F. Più forte era Troia, e fù destrutta.

G. Laſciám' andar hora queſto, e dimmi come ti vâ ella col tuo padrone?

F. A me mi vâ beniffimo, perche com'egli è giouane, galante, ed innamorato, ſon tre coſe, che fanno ſfingardire il più ſauio huomo del mondo; e così ce la paſſiámo ſèpre in feſte: vna liurèa hoggi, domane vn'altra, ſempre in feſtini, ſerenate, balli, e banchetti, che ne diſgrádo Lancierotto, quando ritornò di Bretagna, ſ'egli era sì ben trattato come noi altri.

G. Queſto può eſſere, ma io credo bene, che voi non mangiate il pane a tradimento.

ma credo, che doppo vn buon

F. Perche dici tu queſto?

G. Perche mi pare, che ſe'l voſtro padróne balla in queſto modo, voi altri non deuiate ſtar ozioſi, ma che ſgambettiate, eſſendo ché, in caſa del múſico tutti i ſeruitori ſon bellerini.

F. E ben vero, queſto ci fa vn poco triboláre, il g'orno con ambasciate, e la notte con ronde;

e iiij

ma

con el buèn pefèure todo se paf-
fa; y no como tu, que éstas fir-
uiendo a vn pelòn, que te deue
matar de hámbre.

I. No mata, porque nunca yò tú-
ue vida despuès, que estóy có el.

F. No tiene buèn ordinario?

*Per Ordinario, s'intende, non il Corriere ordinario di Lione, di Spagna,
&c. ma quell'apparecchio quotidiano di viuande, che l'huomo hà.*

I. La lacéria es ordinária en casa.

F. Que os dà de comèr?

I. Esperanças, y folias.

F. Con ésto éstas tan gordo?

I. De los touíllos si estóy.

F. Dale cantonáda.

*Dar cantonáda, significa, quando i Paggi nell' accompagnare i loro pa-
droni, che vanno a spasso in carrozza, riuoltano vn canto, e se ne
vanno. Dar vn piantone: si dice volgarmente in Italiano, dal verbo
Piantare, che oltre alla sua propria significazione di porre álberi,
e piante, s'vsa in questi casi d'accompagnare, ò giocare, in vece di
lassare, ed andársene via.*

J. Temo de encontrar otro peòr,
y no querría por huyr de la lla-
ma, dar en las bráfas.

F. Haz te cuchíllo melonéro, pro-
uár muchos, hásta hallár vno,
bueno.

*In questo luogo bisogn' auuertire a proposito di questo detto, che in Ispa-
gna, ed in altri luoghi ancóra d'Italia, danno i popóni, ò mellóni as-
sággio, cioè a proua; parténdone vn boccone, ed vna picciola fetta
con il coltello, e se non riéscano buoni, si paga quel tanto, che si è ri-
maso d'accòrdo.*

I. Luégo cóbra hombre mala fa-
ma, y le dizen: Piedra mouédi-
ça nunca moho la cobija; y to-
do el mundo le dà de codo.

*ma con la buona māgiatoia ogni
cosa si sopporta, e non istiámo
però come stai tu, che serui vno
spilòrcio, che ti deue far morir
di fame.*

G. E' non mi fà morire, perche da
che io stò seco, non hò mai haúuta
vita.

F. Non hà egli vn buon ordinario?

Non hà egli vn buon ordinario?

G. La miséria è ordinaria in casa.

F. Che vi dà egli da mangiare?

G. Delle speranze, e delle follie.

F. Con questo sei sì gráso?

G. Sì nelle noci de' piedi.

F. Dagli vn piantóne.

G. Temo di non ne trouare vn' altro
peggiore, e non vorrei per suggir
la fiamma, cascar nella brace.

F. Fátti coltéllo di poponaio, pro-
uárne molti, sin tanto che tu ne
truoui vn buono.

G. L'huomo acquista poi cattivo
nome, e gli dicono, Piedra moué-
dible, mai non la cuópre il mu-
schio, e tutto'l mondo gli dà col
gómbo.

F. No finò dexáos secàr como palo en farmentéra.

I. Adonde vas tu agóra ?

F. A buscar a mi amo, y temo que no le tengo de podèr hallar.

I. Adonde le perdíste ?

F. Yò no le perdì, el se perdiò muchas dias hà.

In Spagnuolo si schérza quì con l'equiuocazione del verbo Perder, che nel primo senso vuol dir pérdere, e nel secondo, rouinarsi.

I. Ansì yrà vn perdido a buscàr otro perdido, como vn duèlo busca otro duèlo, y vna necesidad a otra, porquè Pares cum paribus &c.

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perfo, perche nõ habbiamo l'equiuocazione, come in Castigliano, che non vuol dire Perfo, ma rouinato, scapigliato, rompicóllo, discolo, e simili.

F. Bendito sea Diòs, que por tres blancas de Grammatica, que estudiò, yà no le cabe en el cuerpo, y no vée la hora, que desembucharlo.

Blanca, è vna sorte di monéta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che'l nome, ed era del valore d'un quattrino, ò poco più, ò manco. Desembuchar, significa propriamente cauar fuori del gozzo, vna cosa.

I. Digo hermano, que cada ouéja con su paréja, y vn semejante busca a otro.

Il Prouerbio Spagnuolo Cada ouéja, &c. si dice in Italiano comunemente così: Tal guaina, tal coltéllo.

F. Ansì tu amo como es miserable pelòn, busca vn ypócrita como tu, a quien con dezille, que es menester ayunàr para yr al Cielo, te tiene en dièta perpétua, y canoniza por virtùd lo que es miséria fina.

F. Sarebbe meglio lasciarsi seccàr com'vn palo d'vna vite.

G. E doue va' tu hora ?

F. A cercar il mio padrone, ed hò paura di non lo potèr trouare.

G. Doue lo perdesti tu ?

F. Io non l'hò perduto, ch'egli da se stesso si è perauuto vn pezzo fà.

G. Così vn perfo irà a cercar l'altro perfo, come vn male cerca vn' altro male, ed vna schioccheria cerca l'altra, perche Pares cum paribus, &c.

F. Benedetto sia Dio, che per tre quattrini di Grammatica, che tu hai studiato, non la puoi tener più in corpo, e ti par mill'anni di mandarla fuori.

G. Io dico fratello, che ogni pécora con la sua compagna, ed vn simile cerca l'altro.

F. Così fa'l tuo padrone, che per esser vn miserabile spilórcio, cerca vn' bipocrita come se' tu, che con dirgli, che bisogna digiunàre per andàr al Cielo, ti tiene in continua dièta, e canonizza per virtùd quello, che è fina miseria.

- I. No tiénes razòn , que el no es auariéto, péro (como dizen) pobreça no es viléza.
- F. No, mas es maéstra, que enseña como se ha de hazèr.
- I. Yo se, que si mi amo tuuiéra la renta del tuyo, que gastára, mas que el, lo qual el nos dize, que hará muy complidamente, si Diòs le mejora de estádo.
- F. De manera, que éssas son las esperanças, que coméis?
- I. Mas vale, que agua, como dezía la vieja, que mojáuá al sarmento en el rio, y le chupáua.
- F. Con éssa comída no dudo, que dexéis de salir buenos girifáltes al cabo del año.
- Lo Spagnuolo dice, Con questo mangiare: ma in Italiano corre meglio a dire, con queste spese. Salir buenos girifaltes, vuol inferire che mangiano poco, com'è proprio di questi uccelli, che sono più ágili al volo, ed ábili alla preda, quanto manco hanno mangiato.*
- I. Sì, péro si bolámos tan alto, lleuárnos ha el viento como haze a todos los, que se susténtan de semejante manjár.
- F. Por vida de tu madre, que renta tiene tu amo?
- I. Yò te lo dirè, vn cuéto de mentíras, y otro de necessidades, y vn million de neceadádes: y todo ésto se gasta cada año, de suerte que viene a salir a rata por cantidád.
- F. Quantos cauallos tiéne?
- I. Díze que cinco, con quatro que se le an muerto.
- F. Quantos criados?
- I. No.
- G. Tu hai il torto, ch'egli non è auaro, ma (come si suol dire) la povertà non è viltà.
- F. Nò, ma ella è maestra, che insegna come si deue fare.
- G. Io sò bene, che se'l mio padrone hanesse l'entrata del tuo, ch'egli spenderebbe più di lui: il che ci dice, che farà molto bene, se Dio lo miglióra di stato.
- F. Di modo che queste sono le speranze, che voi mangiate?
- G. Questo è meglio, che acqua; come diceua la vecchia, che bagnaua il sarmento nel fiume; e poi lo succiána.
- F. Con sì buone spese io non dubito, che'n capo all'anno voi diueniate buoni falcóni.
- Lo Spagnuolo dice, Con questo mangiare: ma in Italiano corre meglio a dire, con queste spese. Salir buenos girifaltes, vuol inferire che mangiano poco, com'è proprio di questi uccelli, che sono più ágili al volo, ed ábili alla preda, quanto manco hanno mangiato.*
- I. Sì, ma se noi volíamo sì alto, ci porterà via il vento, come fa tutti quelli, che si susténtano di somiglianti viuánde.
- F. Per vita di mia madre, quanto hà egli d'entrata il tuo padrone?
- G. Io te lo dirò: vn milione di bugie, ed vn' altro di necessitá, ed vno di scioccherie; e tutto questo si spende ogn'anno, di maniera, che viene ad esser tanto per rata.
- F. Quanti caualli hà egli?
- G. Dice, che ne tiene cinque, con quatro, che gli son morti.
- F. Quanti seruidori?
- G. Son

I. Nones son, y no llegan à tres.

F. De suerte que tu solo le sirues?

I. Y aún me podrían açotar por vagamúndo.

F. Pues, como siendo solo no tienes mucho en que entender?

I. Si tengo, en contar lástimas, y calamidades.

F. Quanto tiempo ha, que biues con el?

Viuir. in Ispagnuolo, non solamente significa viuere, in quanto si distingue da morire, ma alle volte, stare, habitare, o seruire; come nel presente luogo; ma perche qui si scherza col verbo contrario, che è morire, per questo hò voluto più tosto dir viuere, che stare, o seruire.

I. Que muéro con el, muchos días ha.

F. Hernánd, quien se muda, Diòs le ayúda.

La repetizione di fratello non mi è paruto, che caschi bene, e per questo in suo luogo hò voluto dir mio.

I. Sì, mas donde yrà el buey, que no are? por donde quiera veo cien léguas de mal camíno.

F. Aquì viene Guzmanillo, veá mos que nuéuas trahe? Ay Guzman que ay de nuéuo?

G. Muchas cosas: el Turco dizen, que se a tornádo Moro, que Venécia nada en agua, y que Italia está llena de hombres; que en Francia ay mas de cien mil hombres de guerra: y tambien se dize de secréto, que el Conde de Flándes ha dormído con la Reyna de España.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e Signore di tutti i Paéssi bassi.

I. Todo esto ay de nuéuo?

G. Aóra viniéron con este corréo, estas nuéuas.

G. Son casso, e non arriuano a tre.

F. Di maniera, che tu solo lo serui?

G. E mi potrèbbon anco frustar per vagabondo.

F. Com'è possibile, che essendo solo tu non habbia molto da fare?

G. Io hò pur da far dauanzo in raccontar miserie, e calamità.

F. Quanto tempo è egli, che tu viui con lui?

Viuir. in Ispagnuolo, non solamente significa viuere, in quanto si distingue da morire, ma alle volte, stare, habitare, o seruire; come nel presente luogo; ma perche qui si scherza col verbo contrario, che è morire, per questo hò voluto più tosto dir viuere, che stare, o seruire.

G. Ch'io muoio con lui, è già un pezzo.

F. Fratél mio, chi si muda, Iddio l'aiuta.

La repetizione di fratello non mi è paruto, che caschi bene, e per questo in suo luogo hò voluto dir mio.

G. Egli è vero, ma dou'andrà il bue, che non ari? io veggio per tutto cento leghe di cattina strada.

F. Ecco quà Guzmanino, vediámo un poco, che nouelle porta? O Guzmano, che ci è di nuéuo?

G. Molte cose, dicono che'l Turco si è fatto Moro, che Venécia nuóta nell'acqua, e che Italia è piena d'huomini, che in Francia ne sono più di ceto mila da guerra: si dice ancora segretamente, che'l Conte di Fiandra ha dormíto con la Regina di Spagna.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e Signore di tutti i Paéssi bassi.

F. Tutto questo ci è di nuéuo?

G. Queste nouelle son venúte hora con questo corriéro.

F. De luéngas vias , luéngas mentiras fuélen venir.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdád , como ser aóra de dia .

F. Luego grandes guérras se aparejan este veráno .

G. Los Pronósticos dízen que éste veráno los que biuiéren verán grandes marauillas .

F. Que marauillas seran ? cuenta-
tanoslas .

G. Dízen que el Sol será mayòr que toda la Tierra .

F. Santo Diòs , y ésto ha de ser verdád ?

G. Y , que la Luna cada noche aparecerá de diferente manéra ; que las estréllas sinò fuére por el Sol , no ternan resplàdòr ninguno , que los ríos correran a la mar , que arderan muchos montes , que aurá grande mortandad de todo género de ganádos , y en todas las ciudádes aurá vnos mónstruos , que echaran llámas por la boca , y los hombres , que no comiéren lo que éstos vomitarán , morirán .

Per Mónstruos , s'intende i forni doue si cuoce'l pane: e per Ganádos , tutti gli animali , che son buoni a mangiar si .

F. Válame Diòs , yò pienso , que todo ésto es mentíra .

Questa marauiglia di Válamedios , non mi pare , che in Italiano caschi bene in questo luogo , ma già che si hà dichiarare , io le dò questa interpretazione .

G. Los Pronósticos dízen , que el Sol , y la Luna faltaran antes que todas éssas cosas falten .

F. Dessa

F. Di lunghe vie soglion' ordinariamente venire lunghe bugie .

G. Questo ch'io v'hò detto è sì vero , com'egli è , che hora è giorno .

F. Si apparécchiano dunque gran guerre per questa state .

G. I Pronóstichi dicono , che chi sarà viuò questa state , vedrà gran marauiglie .

F. Che marauiglie sarann'ellenò ? raccontacele .

G. Dicono , che'l Sole sarà maggiore , che tutta la terra .

F. O corpo del mondo , e questo hà da esser vero ?

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differente forma ; che le stelle non baueranno splendor verúno , se nõ mediante'l Sole ; che i fiumi correránno al mare , che arderanno molti monti , che sarà gran mortalità di bestiá mi d'ogni sorte ; ed in tutte le Città si troueránno certi mostri , che getteranno fiamme per la bocca , e gli buomini , che non mangeranno quello , che da loro si vomiterá , morráno .

F. Giesù , io credo , che tutto questo sia bugia .

G. Dicono i Pronóstichi , che'l Sole , e la Luna mancheranno prima , che tutte queste cose manchino .

F. A

F. Déssa manéra todos los hombres morirán, porque, quien ha de comèr lo que vomitarán los mónstruos?

G. Puésas'tu comído vn asno entéro, y no comeras de aquello?

F. Si yo foy asno, vos fôys mula.

G. Xò, que te estriégo, que largas le naciéron a V.M.?

La parola Xò, s'usa da' Vetturali Spagnuoli quando vòglion far fermare gli asini, muli, e simili bestie.

F. Tan largas, como sus narizes.

G. Va a ver a tu tia hermano.

F. No, que ya vi a tu madre en la pellexeria.

G. Harraláme esse quéso.

L'equiuoco di questa parola Harraláme, non si truoua in Italiano, & in Ispagnuolo consuóna a questo proposito graziosamente, e per intender bene la sua significazione, s'ha da presupporre, che questa parola si diuide in Ha, & ralláme, che viene dal verbo Rallar, che propriamente vuol dire Grattugiare; ed in Harré, ed alla, che significa Arri là: e questo ultimo senso è'l vero di questo luogo; poiche lo vuol motteggiar d'asino, usando la parola Harré, in Ispagna, come Arri, in Italia per far andar gli Asini.

G. Toda la vida as de comèr sin plato?

F. Toda la vida as de comèr tu cabrón?

G. O Dios te bendiga la bella alimaña.

F. O dios te despache deste mundo pára el otro.

G. Dízenme, que es V.m. gran comedór de huéuos assados.

F. Tambièn me han dicho a mi, que V.m. come muy bien bacalláo.

G. O si todos los asnos traxéran al-

F. *A questo modo tutti gli huomini morráno, perche, chi hà a mangiare quello, che vomiteranno i mostri?*

G. *Tu hai mangiato vn'asino intéro, e non mangierai di quello?*

F. *S'io sono vn'asino, voi sete vna mula.*

F. *Stà, ch'io ti striglio, oh ti son pur nate tunghe, i. le orecchie.*

F. *Si lunghe com'il vostro naso.*

G. *Và a veder la tua zia fratello.*

F. *No, ch'io bogià vedúta tua madre nella pellicceria.*

G. *Grattugiátemi questo cacio.*

G. *E possibil, che tu habbia a mangiare sempre senza piatto?*

F. *E tu hai a mangiare sempre del becco?*

G. *O Iddio ti benedica, bella bestia.*

F. *Iddio ti spedisca di questo mondo per l'altro.*

G. *Mi dicono, che voi sete vn gran mangiatore di voua arrostita.*

F. *Mi hanno detto anco a me, che voi mangiate assai merlúzz.*

G. *O se tutti gli asini portásero la bar-*

aluarda, que buen oficio era el de los aluarderos?

F. Si esso fuera así, vna mas ternia de costa vuestro año cada mes.

G. Si del nécio se huiera de pagar alcauala, quanto ganaran los alcaualeros con V.M.?

F. En essa hazienda nadie podría tratar, porque dizen que es patrimonio de V.M.

G. Todo es de vn pedáço V.M.?

F. Si pero es de aguijón para picar a V.M.

G. Mas no creo que es finò de atùn de hijada.

F. Si de atùn fuera yá, V.M. huiera arremetido a la piéça como el asno a la ceuada.

G. Paréceme hermano, que aunque tu entrásse en la Corte, nunca la Corte entrò en tí.

F. En la de dos puércos, concédo, porque como es tu jurisdiccion no se haze en ella finò lo que tu ordenas.

G. Por vida túya que me digas quantos cursos tienes de nécio?

F. Los mismos que vos de majadero.

G. Yo pienso que eres yá doctòr en insensato.

F. Y vos estáis graduado por caualleriça.

G. A Diòs hermano, y roè bien estos graçones.

F. Y rumiad vos, como buen cabròn esótro.

bardella, che buon'arte sarebbe quella de' bastieri?

F. *Se ciò così fosse, il vostro padrone haurebbe a far ogni mese in voi vna spesa di più.*

G. *Se s'hauesse a pagar la gabella della scimunitaggine, quanto guadagnarebbon con voi i doganieri?*

F. *Nessun potrebbe trattare in questa mercanzia, perche dicono che è vostro patrimonio.*

G. *Sete voi tutto d'un pezzo?*

F. *Si sono, ma egli è di pùngolo per pùngolarui.*

G. *Anz'io credo, che non sia se non di sorra.*

F. *S'e' fusse di sorra, io credo, che già voi haureste manomesso il pezzo, come l'asino la biada.*

G. *E mi par fratello, che se bene tu sei entrato nella Corte, questa non sia entrata in te.*

F. *In quella de' porci, te lo concédo, che per esser tua giurisdizione, non si fa in essa se non quel tanto, che tu ordini.*

G. *Dimmi digrazia per vita tua, quanti corsi ha' tu di scimunito?*

F. *Quanti appunto n'haucte fatti voi di balòrdo.*

G. *Io credo, che tu sia già dottore in insensato.*

F. *E tu sei addottorato in vna stalla*

G. *A Dio fratello, e rodi bene queste vecchie.*

F. *E voi come buon becco ruminare ben quest'altre.*

I. Pardièz bueno te ha parádo el amigo.

G. Perdinci, che questo tuo amico t'ha concio bene.

Pardièz, è un vocábolo corrotto da Pordiòs: ed in Italiano consuona come Perdinci, ma è vocábolo non solo volgare, ma contadinesco.

F. Amigo será el de vna taça de vino.

F. Egli sarà amico d'un bicchier di vino.

I. Este es de los que aconsejáua el oso, que hiziéssimos poco caso

G. Costui è un di quelli, che l'orso consigliava che non ne facéssimo conto.

F. Como es esso cuento?

F. Come è questa fáuola?

I. Cuenta Esópo, que vna vez dos amigos yuan camino a pié por vn monte, y salió a ellos vn oso: el vno echando mano a su espada se quiso defendér a sí, y a su compañero, al qual dixo, que hiziéssle lo mismo, paraque, ni el vno, ni el otro muriéssien. El compañero, que tenía mas cuenta con su salud, que con la del otro, atreviose antes a sus piés, que a sus manos, y no curando del compañero, dió a huyr a vn árbol alto, que allí vido, y se subió en el, donde estúuo segúro del pelígro. El otro compañero viéndo, que el solo no se podía defendér del oso, se dexò caer en tiérra, haziendo muestras de que estáua muérto: retení el huélgo, y no resolláua miéntras el oso llegó, y le olió todo, las narízes, la boca, y los oydos; y pésándo, que estáua muerto, se fué de allí sin hazérle ningun daño. El, que estáua en el árbol, visto, que el oso se auía ydo, baxò del, y pregū-

G. Esópo racconta, che una volta due amici caminādo su per un mōte a piedi, vñe alla volta loro un Orso: l'vno d'essi cacciando mano alla spada, volse defendér se, ed il suo cōpagno, a cui disse, che facesse lo stesso, acciochè nō morisse alcun di loro. Il compagno, che più stimaua la sua vita, che quella dell'altro, si fidò più ne' piedi, che nelle mani, e non si curando del compagno si messe a fuggire alla volta d'un alto álbero, che quivi vidde, e vi montò sopra, doue stette sicuro dal pericolo. Vedendo l'altro compagno, ch'egli solo non si potéua defendér dall'Orso, si lasciò cader in terra, facendo finta d'esser morto, ritenendo'l fiato, e non alitando mentre l'Orso gli s'accostò, e gli fiutò il naso, la bocca, e gli orecchi, e pensando ch'ei fosse veramente morto, se n'andò senza fargli danno veruno. Colui, che era su l'álbero, hauendo veduto, che l'Orso se n'era andato, scese, e domandò al suo compagno, che cosa

tò a su compañero, que era a-
quéllo, que el ósio le auia dicho
al oydo? El otro le respondiò:
Deziame, que, con tan ruynes
compañeros, como vos, nunca
hiziéssse camíno otra vez.

F. Respondio n'uy discretamen-
te, y si yo lo supiera antes, hu-
niérale contado éssse cuento a es-
sótro miérda en palillo, que
piensa que faue mas que Bárto-
lo, ni Bálto.

Miérda en palillo. vuol dire. Merda sopra vn stecco: e si dice per dispre-
gio d'huomo vile, e che hà del ragazzo, e per conseguenza dello scioc-
caréllo.

I. Por cierto el túuo demassiáda
razò a motejáte de nécio, pues
estunístte tan torpe, que no en-
tendístte sus pronósticos, y adi-
uináças.

F. Pues, tu entiéndeslas mejòr?

I. Yò entiédolas como el las díxo.

F. Pues yò bien creo que entiendo
románce, y el, en románce ha-
bláua, que no en algarauía.

I. Pues; quiéres ver, como debáxo
de sayál áy al? y que, aunque te
habló en Españòl, es algarauía
de Allénde pára ti?

Il Pronerbio, Debáxo de sayál, &c. significa benche alle volte vno sia
stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol'esser prudente, e sa-
uio: ed è pigliato da' Latini, sub sordido palliolo, sape latet sapien-
tia. La particola Al, è contadinesca, e stroppiata da Algo, cioè qual-
che cosa. Allénde, è vn paese d'Africa. Allénde, è ancora vn'auuer-
bio, che vuol dire, Di là? o dall'altra parte, e suol'hauer per correla-
tuo, Aquénde, che significa di quà, cioè da questa parte.

F. Yò lo desseo ver como es.

I. Pues

cosa gli haueua detto l'Orso all'
orecchio? l'altro gli rispose: Egli
mi diceua, ch'io non facessi mai
più viaggio vn'altra volta con
si cattiuu compagni, come voi.

F. Rispose molto sauamente, e s'io
l'haueffi saputo innanzi, haueréi
contato questa historia a quest'
altro merdosino, che si, pensa di
saper più di Bárto, e di Bálto.

G. Egli hebbe pur troppo ragione a
darti dello sciocco, già che tu so-
sti sì semplice a non intender i
suoi pronóstichi, ed indouinelli.

F. E tu gl'intendi forse meglio?

G. Io gl'intendo com'è gli disse.

F. Io credo pure d'intender la nostra
lingua? ed egli parlaua in Ispa-
gnuolo, e non in Moresco.

G. Horsù vno tu, ch'io ti faccia ve-
dere, che sotto rozza cappa vi è
qualche cosa, e che, se ben'egli ti
parlò in Ispagnuolo, in ogni mo-
do per te fu, come s'egli haueffe
parlato in fino Arabico?

1

F. Io desidero di veder come questo
s'intende.

G. La

- I. Puès lo priméro, que dixò, que el Turco, se ha tornado Moro, eslo el de professiõ, y de lèy, y fùelo siemp̃re, y todos siguen la seta de Mahóma. Que Venezia nada en agua, es verdàd, que està fundada en la mar. Que Italia està llena de hombres, rambien es verdàd; como Inglaterra lo està. Tambièn, que en Francia ay mas de cièn mil hon.bres de guerra, quièn no lo faue? que quando el Réy quierà, podrá, facàr della mas de dozièntos mil.
- F. Todo éssò bien lo entiendo yò; però lo demàs como se puede entendèr, quel el Conde de Flàndes áya dormido con la Réyna de España, y no se anda el múñdo en guerras?
- I. Puès bouo, no sàues tu, que el Conde de Flàndes, y el Réy de España es todo vna propria persona?
- F. Iúro a tal, que tiène razòn, que no auía yò caydo en ello.
- Iúro a tal, è vn modo di mezzo giuramento, che vuol dire. Giuro a tãle.
- I. Puès lo demàs, que dize, que el Sol es mayòr, que toda la Tierra, es muy gran verdàd, segùn demonstraciones astrológicas, que yò con sauèr poco, te 'las pudièra dar a entèdèr, si huvièra lugàr. Que la Luna aparecerà cada noche de diferente manèra, eslo tulo vécs. cada dia, con sus crecientes, y menguan-tes, nunca està vna noche como estúuo
- G. La prima cosa dunque, ch'egli disse, che'l Turco si era fatto Moro, egli è tale di sua professione, e lègge, e così è stato sempre, e tutti seguono la setta Mahomettana. Che Venezia nuoti nell'acqua, è verissimo, conciosiacosache è fondata nel mare. Che Italia sia piena d'huomini, è anco vero; com'anco si può dire d'Inghilterra. Similmente, che in Francia vi siano più di cento mila huomini da guerra, chi nol sà? che quãdo il Rè voglia, ne potrà cauare più di dugento mila.
- F. Tutto questo io l'intendo benissimo, male altre cose come si possono intèndere, che'l Conte di Fiandra habbia dormito con la Regina di Spagna, e che'l mondo non sia tutto in guerre?
- G. O balordo che tu sei, non sai tu, che'l Conte di Fiandra, ed il Rè di Spagna è vna stessa persona?
- F. Per vita mia, che tu hai ragione, ch'io nõ hauèua pensato a questo.
- G. E le altre cose, ch'egli dice, che'l Sole sia maggior di tutta la Terra, è verissimo, secondo le dimostrazioni astrológiche, che io con saper poco te le potrei dar ad intèndere, se haueffi tempo. Che la Luna si vedrà ogni notte in diuersa maniera, questo tu lo vedi ogni giorno, col suo crèscere, e scemare, mai è vna notte come sù l'altra. E che arderanno molti

estúuo otra. Puès, que arderàn muchos montes, tambièn es verdàd, que áy en el mundo muchos, que lláman Vulcánes, como el de Sicilia, que siempre està ardiendo. Que morirá mucho ganádo, quien lo ignóra? que lo an de matar los hombres para comèr.

F. Todo ésto entièdo bien, péro aquello de los monstruos, que echaràn llamas por la boca, y que hémos de comèr lo que ellos vomitáren, no puedo yò pensar que sea.

I. Ésto es mas fácil, que éstótro, porquè aquéllos mōstruos, son los hornos, adò se cuèze el pan, que échan llamas, y por la boca vomitan el pan, que comémos.

F. Aóra digo, que tienes razòn, y que yò estáu en babía, y que ptéde vn nécio, con vna necesidad forjáda en su imaginación, dar en que entendèr a cièn sabios.

I. Así le-aconteció al Poëta Homéro, que como en la vejèz estuuiéssè ciego, y se anduuiéssè passeando por la orilla de la mar, oyò hablár a ciertos pescadores, que en aquèl punto se estáuán espulgando, y como les preguntasse, que pesca hazían, ellos entendiendo por los piójos, le respondiéron, los, que tenémos, buscámos, y los que no tenémos, hallámos. Puès como el buen Homéro no vies-

se

monti, è anco vero, che nel mondo se ne truouano molti, che son chiamáti Vulcani, come quello di Sicilia, che stà sempre ardendo. Che morrà molto bestiame, e chi nol sà? che l'hanno ad ammazzare gli huómini per mangiare.

F. Io capisco bene tutto questo, ma quello de' mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e che noi habbiamo a mangiare quello, che essi vomiteranno, non mi posso immaginare, che cosa sia.

G. Questo è più facile di quest' altro, poiche que' mostri, sono i forni, doue si cuoce'l pane, che gettano fiamme, e per la bocca vomitano il pane, che noi mangiamo.

F. Io dico hora, che tu hai ragione, e ch'io era fuor di me, e che vno sciocco con vna scioccheria fabricata nella sua immaginazione, può dar che fare a cento saui.

G. Così accadde al Poëta Homéro, che essèdo cieco per la vecchiaia, ed andando a spasso vn giorno lungo'l mare, sentí parlare certi pescatori, che appunto si stáuano spidocchiando: e domandando esso, che pesca facéuano, eglino pensando ch'ei dicesse de' pidocchi, gli risposero: Noi cerchiamo quegli, che habbiamo, e trouiamo quegli, che noi non habbiamo. E non vedendo il buon Homéro quello ch'essi facéuano, e non in-

ten-

fe lo que ellos hazían, y por ésta causa no entendiéffe la enígma, fuè tanto lo que fatigò su imaginaciòn, y entendimiento por entenderla, y alcanzàr el secrèto della, que fuè bastante ésta pesadúmbre a hazérle morir.

La sottigliezza di questo Enigma consiste in questo, che per los que tenémos, s'intende, Quelli che noi habbiamo ne' vostri vestiti: e per los que no tenémos, Quelli, che noi non habbiamo nelle nostre mani.

F. El lo hízò no como Sabio, sinò como muy gran nécio, en matarse por lo que no podía alcançar.

I. Yo bien créò, que no moriràs tu déffe acháque.

F. No hermáno, que no pare yá mi madre, e yò cõténtome con lo que buenamente, y sin mucho trabájo puédo alcançar.

I. Puès, quien no es mas que otro, no meréce mas que otro: y quien no faue, no vale: y quien ruyn es en su villa, ruyn es en Seuilla: y quien adelante no mira, atrás se queda.

Villa, in Ispagnuolo non vuol dire lo stesso, che Villa in Toscano; ma una Terra, ò Castello grosso; ma io hò detto Villa per far la consonanza con Siuiglia.

F. Yo hermáno quíero andàr por dò ánda el buéy, y assentàr el pié llano; no tomar de las cosas, mas de aquéllo, que me diéron: y porqué quíero del múdo gozàr, quíero oyr, vèr, y callàr.

tendendo perciò l'enigma, sù tanto il fastidio, che riceuè la sua immaginazione, e giudicio, per intenderlo, e penetrar il senso di esso, che fù bastante questo disgusto a farlo morire.

F. Egli si portò non da Sauio, ma da grande sciòcco, in pigliarsi fastidio per cosa, ch'ei non potèua intèndere.

G. Io credo bene, che tu non morirai di questo male.

F. Non già io fratello, che mia madre non partorisce più, ed io mi contento con quello, che buonamente, e senza troppa fatica, posso capire.

G. Sappi pure, che, chi non è da più d'un altro, non merita più d'un altro: e chi non sa, non vale: e chi è cattivo nella sua villa, è cattivo anco in Siuiglia: e chi auanti non guarda, rimáne addietro.

F. Io fratello voglio andare di doue v'è il bue, e posare il pié, piano; non pigliar delle cose più di quello, che mi è dato: e perche' l'mondo voglio godèr, voglio vdir, vedèr, e tacèr.

Fin del Quinto Dialogo.

Fine del Quinto Dialogo.

lxxxij
D I A L O G O S E X T O ,
Que passò

Entre dos amigos Ingleses, y dos Españoles, que se juntaron en la lonja de Londres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas, y de gusto. Son los Ingleses, Egidio, y Guillérmo; los Españoles, Diego, y Alonso.

D I A L O G O S E S T O ,
Che si fece

Fra due amici Inglesi, e due Spagnuoli, che si ritrovarono nel mercato di Londra. Nel quale si trattano molte cose curiose, e di gusto. Gl'Inglesi sono, Egidio, e Guglielmo; gli Spagnuoli, Diego, ed Alfonso.

Lonja, s'intende in questo luogo quella lóggia, ò ridotto particolare, doue si ragunano i mercanti a negoziare.

E G I D I O .

Que hazéis Guillérmo?

G. Yà lo veis Egidio.

E. Como estáis tan ocioso?

G. Quia nemo me conduxit.

Quia nemo, &c. vuol inferire. Io stò così ozioso, e scioperato, perche nessuno mi hà pagato perch'io lauòri; cioè nessuno mi hà pigliato affitto: ma questo ultimo modo non è usato.

E. Puès yò os combido a vn rato de buèna conuersación.

G. Adonde?

E. Venid con migo: no ytéis adonde yo os lleuare?

G. Si me lo dezis priméro: porquè yr vn hombre sin sauèr adonde, sería necesidad.

E. Luègo no hazéis cōfiàça de mi?

G. Si

E G I D I O .

Che fate voi Guglielmo?

G. Voi lo potete vedèr Egidio?

E. Perche state voi così ozioso?

G. Quia nemo me conduxit.

Quia nemo, &c. vuol inferire. Io stò così ozioso, e scioperato, perche nessuno mi hà pagato perch'io lauòri; cioè nessuno mi hà pigliato affitto: ma questo ultimo modo non è usato.

E. Horsù io v'innito a passar vn poco di tempo, in una buona conuersazione.

G. Doue?

E. Venite meco: non verrete voi dou'io v'imerrò?

G. Se prima voi me'l dite: perche l'andar vn' huomo senza sapèr doue, sarebbe vna pazzia.

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Io

G. Si hago, mas no sabéis que, no todos los hun óres son vnos? y que podría ser, lo que a vos os dà gusto, enfadárme a mi?

E. Si, però yò conozco yà vuestro humòr, y me aconìodo con el.

G. Con todo éssò dezídmè adónde me lleuáis.

E. Vámos a la lonja, adonde me estàn esperándo dos amigos Españòles muy discretos: gustatéis de su buena conuersación.

G. Háblan Ynglès?

E. Vn poquito: però puès vos entendéis bien Españòl, e yò tambien, no importa.

G. Huélgome de yr, aunque no féa mas de por aprehendèr algunas buénas frasis Españòlas.

E. Essas se yò, que lastienen muy buenas, porque son de Toledo, donde es el primòr de la lengua Españòla.

G. Son por ventúra aquellos, que se andan allì pasicando?

E. Los propios. vámos allà. Diòs guarde a vuestras mercedes.

D. Y véga con vuestras mercedes.

E. Paslé adelante la conuersación. De que se trataua aóra?

D. No paréce sinò que lo entendistes, qué respondistes a ella sin dáros el pié.

A. Tratáuanos de las salutaciones, que se úsan en Inglaterra, y de las, que se úsan en España.

G. Quales son mejóres?

G. Io mi fido dauanzo: ma non sapéte voi, che tutti gli humóri non sono ad vn modo? e che potrebb' essere, che quello, che piace a voi, non piacesse a me?

E. Egli è vero: ma io conosco già il vostr' humóre, e mi ci accómodo.

G. Con tutto ciò ditemi doue voi mi menate.

E. Noi andiamo al mercato; doue mi stanno aspettando due Spagnuoli amici miei, molto discreti: sò certo, che vi piacerà la loro buona conuersazione.

G. Parlan' églino Inglese?

E. Vn pochino; ma, già che voi intendete bene Spagnuolo, ed io ancora, non importa niente.

G. Io hò caro ai venire, benchè non fusse per altro, che per imparare qualche buona frase Spagnuola.

E. Io sò, che l'hanno buone, perche son di Tolédo, dou' è la fuczzza della lingua Spagnuola.

G. Son' eglino forse quelli, che vanno quiui passeggiando?

E. Sì Signore? andiamo là. Iddio guardi le Signorie vostre.

D. E venga ancora con le vostre.

E. Séguitino il loro ragionamento. Di che discorreuan' eglin' hora?

D. Par proprio, che voi l'habbiate intejo, già che gli bauete risposto senza daruen' occasione.

A. Noi trattauamo delle salutazioni, che s'usano in Inghilterra, e di quelle, che s'usano in Spagna.

G. Quali son migliori?

A. Cierro en ésto adondequiera áy abúfos. Quãdo dize el Español: Diòs os guarde. En ora buèna estéis. Diòs os de salud. Y el Inglés. Buenas tardes, y otras semejantes, yò apruéuola por buena salutacion.

G. Pues el mundo la repruéua, y tiene por toscos a los que la úsan.

A. Y aùn por éssò se dize, que ánda el mundo al reuès: y no áy mejor señal de que ello es bueno, de ver, que el mûdo lo repruéua.

G. De las demás salutaciones, que os paréce?

A. De las demás digo, que quando el Inglés pregunta al otro, Como estáis? dize vna grande necedàd: y quando el Español dize, Bélo os las inános, dize vna gran mentira.

G. Menester es, que déis razòn de vuestra nuéua opiniòn.

A. Aóra dezidme por vuestra vida, no os paréce necedàd, a el, que vos úeis bueno, preguntarle costà?

G. Tenéis razòn, però podria tener algun mal secréto, que no se le héche de ver.

A. Entónces que remediáis vos con preguntarle como está? no sería mejòr rogar a Diòs, que le dè salud, como haze el otro?

G. Aóra dezid lo del Español.

A. Certamente, in questo, per tutto ci sono de gli abúsi. Quando lo Spagnuolo dice, Iddio vi guardi. State in buon' hora. Iddio vi dia sanità: e l'Inglese. Buona sera, e simili altre; io l'approuo per buona salutazione.

G. E'l mondo la condanna, e tiene per grossolani quegli, che l'úsano.

A. E per questo si dice, che'l mondo v`a a rouéscio: e non ci è miglior segno, che ella sia buona, che vedére, che'l mondo non l'ammette.

G. De gli altri modi di salutare, che vene pare?

A. De gli altri dico, che quando l'Inglese domanda all'altro, Come state? dice vna grande scioccheria: e quando lo Spagnuolo dice, Io vi bacio le mani, dice vna gran bugia.

G. Bisogna che voi diate la ragione di questa vostra nuoua opiniõe.

A. Horsù ditemi di grazia; non vi par'egli vno sproposito, a colui, che voi vedéte che stà bene, domandargli com'egli stà?

G. Voi hauete ragione: ma potrebb'essere, ch'egli hauesse qualche mal segreto, che nõ si conoscesse.

A. Che rimedio gli date voi all'ora con domandargli com'egli stà? non sarebb'egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fa quell'altro?

G. Ditem' hora quello dello Spagnuolo.

A. El Español digo, que dize mas mentiras entre año en este caso, que reales dà por Dios: porque dezir al que encuéntra, Beso las manos a vuestra merced; si habla de presente, bien vemos que miente, pues no se las bésa. si de futuro, también: porque bien sauémos, que quando el otro quisiéssie dárse las, por muy amigo que fúesse, no se las querría el besár.

G. Si, pero parece que es vna manera de reconocimiento de superioridad a el, que se dize.

A. Assies: pero esse reconocimiento no está mas que en la lengua, porque el refrán dize: Manos bésa hombre, que querría ver cortadas.

G. Yo os diré lo que sucedió al propósito a vn cauallero viejo Español, con otro moço: y fué que como el moço por buena criança le dixo al viejó: Supplíco a V.M. me dè las manos, que se las quiéro besár; el viejó cófiado en su ancianía, las alargò, paraquè se las besásse: el otro yá arrepentido se las assió con las suyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yò y V.M. para otros dos.

G. El moço andúuo discreto en hazerlo así, y el viejó necio; por-

A. Io dico, che lo Spagnuolo in questo caso dice più bugie in capo dell'anno, che non dà reali per amor di Dio; perche, dire a colui, ch'egli incontra, Bacio le mani a V.S. s'ei parla di presente, vediámo benissimo, che mente; poiche non gliele bácia. se parla di futuro, similmente; conciosia cosa che noi sappiámo, che quando quell'altro gliele volesse dare, per grande amico ch'egli fusse, egli non vorrebbe baciargliele.

G. Così è; ma pare che sia vn certo modo di riconoscimento di superiorità a colui, al qual si dice.

A. Egli è verò: ma tal riconoscimento non consiste in altro, che nella lingua, perche dice il proverbio: L'huomo bácia taluolta mani, ch'e vorrebbe veder tagliate.

G. Io vi racconterò quello, che succedè a proposito ad vn güttilhuomo vecchio Spagnuolo, con vn' altro giouane; e fu, che hauendo il giouane detto al vecchio per termine di creanza: Supplíco V.S. che mi porga le sue mani, che gliele voglio baciare; il vecchio confidato nella sua età, le allungò per dargliele a baciare: quell'altro, essendosi già pentito d'hauer detto quello, le congiunse con le sue, e con bella gratia gli disse: Io, e V.S. per altri due.

G. Il giouane si portò sauamente, ed il vecchio scioccamente, sa-

porqu  bien fau mos, que pal bras de bu na cri n a no obligan.

D. An  es verd d , que essa cerim nia de besar la mano, solo la deue el vas llo al Se or .

A. Essa sola saluaguardia tiene nue stra costumbre, que , con dezir, Beso a V.M. las manos , parece que es dezir. Reconozco a V.M. por mi Se or , y a mi, por vue stro vas llo.

E. Y que os parece desta costumbre, que tenemos en Inglaterra, de asirnos las manos vnos a otros?

A. Dos manos asidas, siempre fue s mbolo de amistad : p ero dar los tir ones, que aqu  se dan vno a otro, t ngolo por poca graued d, y no s , si diga, por liuid d.

E. Antes parece , que aquello es por mas confirmacion de la amistad.

A. Essa confirmacion ha de ser con obras, y no con adem nes, ni tir ones: quanto mas, que deue de au r muchos , que con la mano asida, y tirando , deuen de est r con el cor  on, mat ndole .

G. Que dezis de la otra, de besar los hombres a las mug res publicamente ?

A. Essa cost mbre t uo su principio en Roma, en el tiempo, que ella florecia; aunque se inuent  a dif-

pendo noi benissimo , che par le di bu na creanza non  bligano.

D. Voi dite'l vero, che questa cerimonia di baciare la mano, la deue solamente far il vas llo al suo Signore .

A. Solamente questa saluaguardia off rua il nostro costume, che con dire, B cio le mani a V. S. pare che voglia dire : Io ricon sco V.S. per mio Signore, e me per vostro vas llo .

E. E che vi par egli di questa usanza, che habbiamo in Inghilterra, di pigliarci l'un all'altro le mani ?

A. Due mani congiunte insieme ,   sempre stato s mbolo d'amicizia: ma il dar le strappate, che qui si danno l'uno all'altro , lo tengo per poca grauit , e non s  s'io mi dica, per leggierezza .

E. Anzi pare , che questo sia per maggior confermazione d'amicizia .

A. Questa confermazione si ha da far con  pere, e non con gesti, n  strappate: quanto pi , che ci deuon esser molti, che con la mano congiunta, e tirando, denon poi star ammaz andolo co'l cuore.

G. Che dite voi di quest'altra, di baciare gli huomini, publicamente le donne ?

A. Questo costume hebbe il suo principio in Roma, nel tempo ch'ella fioriu; se bene s'inuent  a differ-

a differente propósito, del que aóra se vsa.

G. A que fin la inuentáron?

A. Los Romanos aborrecian tanto el vino en las mugeres, que tenían léy, que condenauan a muerte, a la que lo beuía; y porquè no lo pudiéssè hazèr escondidamente, tenían licencia sus parientes de besarla, paraquè por el olfato conociéssèn si lo auía beuido.

G. Si aóra se huuiéssèn de matar todas las, que lo beuén, yò véo que quedáramos sin mugéres.

E. No creo, que fuéра muy gran pérdida, segun nos son causa de males.

G. Yò para mí tengo, que la mayór causa de la dissolucion en algunas mugéres de Inglaterra, es esta costúmbre, de besallas en público; porquè con esto pierden la vergüença, y al tocamièto del beso les entra vn venèno, que las inficióna.

A. Antes que se introduxessè esta costúmbre en Roma, cuènta Tito Liuió, que destaertráron della a vn Senador, persona de mucha cuenta, solo porquè besò a su muger delante de vna hija suya.

G. De vn estrémo vinieron a dar en otro estrémo.

E. En España no se vsa besar los hombres a las mugéres?

D. Si, besan los maridos a sus mu-

rente propósito di quello, che hora s'vsá.

G. A che fine fu egli trouato?

A. I Romani bauénano tãto in odio il vino nelle donne, che fécero vna legge, nella quale cõdannauano a morte la donna, che lo beueua; ed affincbe non lo potesse far di nascosto, i suo' parenti bauénano licenza di baciarla, acciocchè dall'olfatto conoscessero, s'ella l'hauèua beuito.

G. Se s'hauésser' hora ad ammazzar tutte quelle, che lo beuono, mi pare che noi resterémmo senza donne.

E. Io nõ credo, ch'ella sarebbe troppo gran perdita, secondo i mali, ch'elle ci cagionano.

G. Io tengo per me, che la maggior causa della dissoluzione d'alcune donne d'Inghilterra, sia questa vsanza di baciarle in publico; perche cõ questo pèrdono la vergógna, ed al toccamento del bacio éntra loro addosso vn velèno, che le infetta.

A. Innanzi che s'introducessè questa vsanza, racconta Tito Liuió, che bandirono di essa vn Senatore, persona di gran qualità, solamente per bauer baciata la sua moglie dinanzi ad vna sua figliuola.

G. Vénnero a dare d'un'èstremo in un'altro.

E. S'vsá egli in Ispagna, che gli huómini bácino le donne?

D. Si, i mariti báciano le loro mo-

gères, y esto allà detrás de siete parédes, donde aùn la luz no los pueda ver.

G. Es, porque los Españoles son demasiadamente celófos.

A. No, sinò porque somos tan trauiesfos, que no hemos menester esse apétito para hazèr mil malos recáudos: que sería si tuuiesfemos essa ocasion?

La paróla Recaudo, quì è usata hironicamente: e trà tutti i suoi significati non mi è parúto che in questo luogo si possa interpretar altramente.

G. Yò créo que antes causaria haffito, y no andarian los hombres tan golófos; porquè vedamientto es càusa de apétito.

A. No es fuégo el de la concupiscencia, que se ahóga por echarle mucha matèria, antes es como la ydropesía, que miéntras mas el enfermo beue, mas sed tiéne.

D. Especialmente entre los Españoles, que por ser de complexion coléricos, està Venus en su punto.

G. Yò entiendo esso al contrario; porquè Venus consiste mas en humidàd, que en calòr, por lo qual entiendo que mas aptos son para semejante exercicio los húmedos de complexion, que los coléricos, que son de su naturaleza secos.

A. Sì, però la humidàd sin calòr sería como la Tierra sin el Sol, que

gli, ma questo lo fanno dietro a sette mura, doue nè anco la luce gli possa vedére.

G. Questo è, perche gli Spagnuoli son troppo gelósi.

A. Nò è questa la cagione; ma perche noi siamo sì peruerfi, che nò hauiamo bisogno di questo appetito, per far mille male faccède: che faremmo noi, se noi hauéssimo anco di più questa occasione?

G. Anz'io credo, che più tosto cagionerebbe náusea, e non sarebbono gli huómini tanto ingordi, essendo la proibizione cagion d'appetito.

A. Il fuoco della concupiscèza non è tale, che si soffóchi per gettárui sopra molta materia, anzi è come l'hidropisia, che quanto più l'infermo beue, tanto più ha voglia di bere.

D. Massimamente frà gli Spagnuoli, che per esser di complession collerica, Vénere esércita in loro più la sua possánza.

G. Io l'intendo al contrario; perche la libidine consiste più nell'humido, che nel calido, e per questo son di parére, che più atti siano a simil'esercizio quelli di complessione húmida, che i collerici, che sono di lor natura secchi.

A. Sì, ma l'humidità senza'l caldo, sarebbe come la Terra senza'l Sole;

que no es suficiente de sì misma a produzir cosa alguna.

D. Por esso los Poetas casaron a Venus con Vulcano, Dios del fuego.

E. Mas Vulcano, ni Venus sin Ceres y Baco, no valen vn caco.

Caco, altramente Cacáo, è una certa frutta, simile alla nocciuóla, che nell' America è in grande stima, e se ne seruono gl' Indiáni per far una certa beuanda, chiamata Chocólate: ma qui per far rimare la parola Baco, hanno detto quest' altra di Caco, volendo inferire una cosa di poca stima.

G. Pues yò para mi tengo que en las Terras mas frias està mas reconcentrado el calor natural, y por esso con mayor aptitud para engendrär en los que bien en las tales regiones.

A. No es esse calor reconcentrado, que està en el coraçón el que es causa deste fuego; sino el que està en la sangre, y partes exteriores.

G. Si, pero no me negaréis, que el calor de la sangre no procede del, del higado.

A. Assi es verdad, pero no obra este efecto en su origen, y fuente, sino quando se ha derramado per las venas: y como la virtud esparzida es mas flaca, que quando està vnida: si, quando lo està, es acometido el calor de su contrario el frio, este con fuerza, y vehemencia lo vence, y resfria de suerte, que no puede obrär, ni hazer su efecto.

D. Assi es, y la experiencia desto

se

le; che non è bastante da se stessa a produr cosa veruna.

D. Per questo i Poeti maritarono Venere cō Vulcano Dio del fuoco.

E. Ma Vulcano, nè Venere senza Cérere, e Bacco, non vágliano vn fico secco.

G. Et io son di parere, che nelle Terre più fredde, sia riconcentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitudine alla generazione in quelli, che habitano in tali paesi.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuoco; ma quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Si, ma voi non mi negherete, che'l caldo del sangue non proceda da quel del fegato.

A. Questo è vero: ma non fa tal' effetto nella sua origin, e fonte, se non quando si è sparso per le vene: e cōciosiache la virtù sparsa sia più débole, che quando è vnita, se quando ella è così, il caldo è assalito dal freddo suo contrario, questo con forza e vehemenza lo vince, e raffredda di sorte, che non può operare, nè fare il suo effetto.

D. Così è, e l'esperienza di ciò, si vede

se véc en los cabrones, que el cabrón es animal luxuriosísimo, y en llenándole a tierras frías, ò no puede bñir, o pierde mucho de su potencia.

G. Los Fáunos, o Semicábras, que los antiguos llamáuan Mediosdióses, cuentan los autores, y Poétas, que eran en extremo luxuriosos.

E. Es verdád que húuo, o ay tales hombres en el mundo llamádos Fáunos?

A. En la vida de S. Pablo primér Hermitáño se cuenta, que en aquel desiérto, donde el hazía su penitencia, la hazía también Santo Antonio: el qual, como por reuelación supiéffe como estáua allí cerca San Pablo, le fue a visitár, y en el camíno encontrò con vno, el qual de la cinta pára arriba, tenía forma perfecta de hombre, salvo que la cabeça tenía llena de corneguelos pequeños; y del medio pára abáxo era cabrón, có muy largas vedijas, y piès de lo mismo.

Vedija, vuol dir propriamēte quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiamo Bioccolo: ma in questo luogo luogo significa più tosto crini, o peli lunghi.

E. Habláua alguna cosa?

A. Sí, que el Santo le hablò, y le preguntò quien era: y el en vn léguage muy bárbaro, però tal, que el Santo le pudo entender, le respòdiò: que era vno de los habitadores de aquel desiérto,

vede ne' becchi, che sono animali lussuriosissimi; che menándogli in paési freddi, o non pòsson viuere, o pèrdono assai della lor potenza.

G. Raccóntano gli Autori, ed i Poéti, che i Fáuni, o Mezzecapre chiamáte da gli antichi, Semidei, érano fuor di modo, lussuriósi.

E. E' egli vero, che ci siano stati, o ci siano al mondo tali buomini, chiamati Fáuni?

A. Nella vita di S. Paolo primo Eremita si racconta, che in quel desiérto, dou' egli faceua penitenza, ve la faceu' ancóra S. Antonio: il quale sapendo per reuelazione, che inui appresso vi era S. Paolo, l'andò a visitare, e per la via incontrò vno, che dalla cintura in sù, hanéua forma perfetta d'huomo, salvo ch'egli hanéua il capo pieno di cornicina picciole, e dal mezzo in giù era becco con la barba assai lunga, e piédi dello stesso.

E. Parlau' egli niente?

A. Sí, che'l Santo gli parlò, e domandò chi egli era: ed esso in linguaggio barbarissimo, ma tale, che'l Santo lo poté intendere, gli rispose, che era vno de gli habitatori di quel desiérto, che la cié-

a quien la ciega Gétilidad adoráua por Dióses, péro, que éran criatúras mortales : y dixo mas al Santo , que su grey , y gente le embiáua a el porembaxadòr, a rogarle , que rogasse por todos al comun Diòs de todas las gentes , que bien sauian que auia baxádo del Cielo, y hécho se hombrè , por redimìr a los hombres . y con esto se fuè por aquel desiérto con tanta ligereça ; que en inúy breue espácio le perdiò de vista el Santo .

D. Yo he leydo tambien , que al Emperador Constantino Magno le truxerò dessos desiértos otro biao , y lo estúuo muchos días : y después de muerto, saládo le traxéron por muchas partes del mundo , paraquè todos le viéssen .

G. Boluiendo a nuestra priu éra plática : que os parece della Ciudad de Londres ?

A. A mi me parece en veráno tièda, y en inuierno , contièda.

G. Como se entiende effo ?

A. Digo , que parece en veráno tièda, porquè en aquèl tiempo todos los Señores, Caualleros, e Hidálgos se salen fuera della, y se van a sus aldéas a passár el veráno, quedando en ella solos los oficiales con sus tièdas a bièrtas .

G. Y porque lo demàs ?

A. En inuierno son los térmynos,

y co-

ca Gentilità adoráua per Dei, ma, che érano creature mortali: e disse di più al Santo, che'l suo pòpolo, e la sua gente lo mandaua a lui per Ambasciadore a pregarglo, che pregasse per tutti, il comúne Dio di tutte le genti, che essi sapéuano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fátto si huòmo per redimere il Género humano. e detto questo se n'andò per quel deserto con tanta lestezza, ch'èl Santo lo perdè di vista.

D. Io ancora hò letto, che all'Imperadore Costantino Magno nè fu menáto di cotești deserti vn'altro uiuo, e si manténne così molti giorni : quando poi fu morto, lo portarò salato per molte parti del mondo, perche ogn'vno il vedesse .

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi par'egli di questa Città di Londra ?

A. A me mi pare ; che la state sia vna bottéga, e'l Verno, vna con tésa .

G. Come s'intende questo ?

A. Io dico, che la state pare vna bottéga, perche in quel tempo tutt'i Signori, Gentilhuomini, e Cittadini se n'éscon fuori, e se ne vanno a'lor contadi, o villaggi, a passár la state, e non réstano in essa se non i bottegái, con le loro bottéghe aperte .

G. E perche l'altre cose ?

A. Di verno sono i termini, e come

vi

y como acúde de todo el Réyno a ella, a sus pléytos, está hecha toda contiéndala, ò pléyto: péro vltra desto es vna de las mejores Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo.

G. Que dezis de toda la Tierra en general?

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella produce, en especial de ganados, que deuen de ser los mas gruesos, y mejores del mundo.

G. Y también de semillas es muy fértil.

A. Ansi es verdád; péro como no puede auer cosa perfecta en éste mundo, ya que en ésto es abundante, le faltan otras cosas necesarias a la vida humana, que ella por la frialdad de su sitio no puede producir, y ansi tiene necesidad de comunicacion con otros Réynos.

G. Que cosas son éssas, que dezis que le faltan? que yo créo, que no áy cosa en el mundo, que en ella no se halle.

A. Et assi verdád, péro es comunicada de otros Réynos: que bien véis vos, que en ella no se cria oro, ni plata, ni se coge vino, ni azéyte, açúcar, seda, espezieria, ni frutas de las regaladas, como son cidras, limónes, línas, naranjas, granádas, alméndras, y otros mil géneros dellas muy necesarios para el regalo de las gentes: y como di-

vi concorre la gēte di tutto'l Regno alle sue liti, pare che non sia altro, che vn contrasto, ò piáto: ma fuor di questo è vna delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.

G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?

A. Ch'ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch'ella produce, massimamente di bestiami, che deuan' essere i più grossi, ed i migliori del mondo.

G. Ella è anco fertilissima di granella.

A. Questo è vero: ma perchè in questo mondo non si può trouar cosa perfetta, gia che in questo è abbondante, le mancano altre cose necessarie alla vita humana, ch'essa per la frigidità del suo sito non può produrre, e così ha bisogno del commercio con altri Regni.

G. Che cose son queste, che voi dite mancarle? che io credo che non ci sia cosa nel mondo, che in essa non si truoui.

A. Egliè verissimo, ma ella contratta con altri Regni: e voi vedete bene, che non vi fa oro, nè argento: nè si ricoglie vino, nè olio, zaccaro, seta, spezierie, nè frutta deliziose, come sono cedri, limóni, melángole, melarancie, melagrane, mándorle, e mill'altre sorti d'altre frutta necessarissime al regalo dell'huomo: e si come io dico di que-

go destas pocas cosas, pudiera dezir de otras muchas, que dexo.

queste poche cose, potrei dir' anco di molte altre, ch'io tralascio.

G. Si, però tenemos otras que sirven en lugar dessas cosas, y así no las echamos ménos; como ceruêça por vino, mantêça por azêyte, y otras semejantes.

G. Sì, ma noi n'habbiâmo dell'al-
tre, che sêruono in cambio di
queste cose, e così ne possiamo
far di mauco, come sono, cer-
uizia per vino, burro per olio,
ed altre simili.

A. Con todo éssó sería imposible poder passar éste Réyno sin comunicacion con otros: lo que no tiene España, que sola entre todas las Prouincias del mundo podría passar sin comunicacion con otra, por produzir dentro de sí todas las cosas necesarias a la vida humana.

A. Con tutto ciò sarebbe impossi-
bile, che questo Regno potesse
stare senza trattar con altri: il
che non si può dire in Ispagna,
che sola tra tutte le Prouincie
del mondo potrebbe passare sen-
za trafficar con altre, per pro-
durre dentro di se, tutte le cose
necessarie alla vita humana.

G. Pues bien os podrè yò dezir vna cosa, que España no produce.

G. Io vi potrò pur dire vna cosa,
che Spagna non produce.

A. Qual es?

G: Especieria, que al fin la traheis de las Indias.

A. Tenéis razòn, que essa sola le falta à España: però (como vos dixistes) tambien se cria en ella con que se podría suprir essa falta.

G. Que es?

A. En lugar de pimienta, se cria vna yérua, que llamâmos pimiénto, cuya simiente es de tanta fuerça, y del proprio effecto, que la pimiénta, que viene de Indias. En lugar de clâuos úsan mucuos de los ajos; y sinò fue- se por vn mal olorzilla que tienen, son mas sabrosos, que es-

A. Qual è ella?

G. Le spezierie, che finalmente le arrecate dell'Indie.

A. Voi hauete ragione, che queste
sole mancano à Spagna: ma (come
voi hauete detto) ella pro-
duce ancora delle cose, che po-
trébbon supplire à questo man-
camento.

G. Quali son' èlleno?

A. In vece di pepe vi fa vn' her-
ba, che chiamano Pepi rossi, il
cui seme è di tanta forza, e fa
lo stesso effetto, ch'el pepe dell'
Indie. In cambio de' garófani,
molti úsano gli ágli, e se non fus-
se per vn certo cattino odorino,
che hanno, sono più saporiti di
questi

sóiros. De açifrán gran cantidad se coge en España; gengibre, de pocos dias acá se ha comenzado a plantar en ella, y se dà bien.

G. Alonéncos no me negatéis ser mas fertil tierra en general Inglaterra, que España.

A. Digo, que es verdad, y lo concedo; pero también os se dezir, que della fertilidad viene la floxedad en las carnes, y mantenimientos della, que son de poco nutrimento, y sustancia: y esta es la causa, de que vos Ingleses nos notáis a los Españoles por miserables en el comer; porque las carnes de España, como de Tierra mas estéril, son de tan o nutrimento, que si comiesse dellas vn hombre tanto, como en Inglaterra como, sin duda ninguna rebentería.

D. Por ésto ay vna manera de dezir comun en España: Tu padre cenò carnéro asádo, y acostóse, y murióle: pués no preguntés de que murió.

A. En la propia España tenemos la experiencia desto, que la Andaluzía, que es Tierra mas fértil, que Estremadura, las carnes della no son con mucho, de tanto nutrimento, ni de tan buen sabor, como éstas otras.

E. También se ve ésto en los Ingleses, que van a España, que dizen, que no pueden con ei-

questi altri. Del zaffarano se ne ricoglie in Ispagna in grande abbondanza: e da poco tempo in qua si è cominciato a piantarvi del gengéuero, e vi fa bene.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non sia in generale più fertile di Spagna.

A. Dico, che questo è vero, e lo concedo; ma io vi sò anco dire, che da questa fertilità procede la sciocchezza nelle carni, e ne' cibi di essa, che sono di poco nutrimento, e sostanza: e questa è la cagione, per la quale voi altri Inglesi tassate noi altri Spagnuoli di miseri nel mangiare, perche le carni di Spagna, come di Terra più sterile, sono di tanto nutrimento, che se l'huomo ne mangiasse tanto, come in Inghilterra, scoppierebbe senza dullo alcuno.

D. E per questo si suol dire comunemente in Ispagna: Tuo padre mangiò la sera del castrato arrosto, e se n'andò a dormire, e morì: non domandar dunque di che.

A. Nella stessa Spagna habbiamo l'esperienza di questo, che l'Andaluzia, che è Terra più fertile di Estremadura, le carni di essa non sono di gran lunga di tanto nutrimento, ne di sì buon sapore, come quest'altre.

E. E questo si vede ancora ne gl'Inglesi, che vanno in Ispagna, che dicono, che non possono man-

tanta carne allà , como conían
acà .

G. Dezime aóra , que os paréce
del irato de nuéstra gente ?

A. Generalmente hablando , toda
la gête Inglesa es benina, amo-
rôta, afáble, alégre, y amiga de
regozijos , y fíettas, agéna de
toda melancolía, como aquella,
en quién predomína el humôr
sanguino ; péro fuéra desfo, he
notádo en todos en general, tan
infaciáble auaricia , que desfó-
ra todas sus virtúdes .

Regozijo, significa propriamente, il giúbilo, cioè l'allegrezza grande:
ma quí mi è parúto meglio dire, recreazione.

G. Y de las mugéres que dezis ?

A. Las mugéres (generalmente
hablando) pienso , que son
las mas hermósas del mundo ,
porque tiénen todas gracias
particulares pára serlo, que son
en extrémó blancas, colorádas,
y rúbias; y la que con éstas gra-
cias (que son generales á to-
das) aciérta a tener buenas fay-
ciones, es acabáda en hermosú-
ra : péro tambien os digo, con
la misma generalidád , que tié-
nen tres faltas .

G. Quales son por vuestra vida ?

A. No las quisiéra dezir, por no
caér en desgracia con ellas .

G. Yo salgo por fiadór, que no
caeréis .

A. Tenéis razòn , que quien nun-
ca subió, no puéde caer ; péro
las

giar là, tanta carne, come man-
giáuano quà .

G. Dircemi un poco adesso , che vi
par' egli del modo di procèdere
della nostra gente ?

A. Parlando in generale , tutta la
gente Inglese è benigna , amoró-
sa, affábile , allegra ed amica di
recreazioni , e feste ; lontana da
ogni sorte di malinconia , come
quella, che è predominata da hu-
môr sanguigno: ma fuor di que-
sto hò notato comunemente in
tutti, un' auarizia tanto insa-
ziabile , che oscura tutte le sue
virtù .

G. E delle donne, che ne dite voi ?

A. Le donne, (generalmente par-
lando) credo ch' elle siano le più
belle del mondo , per ch' elle han-
no tutte tre grazie particolari
per esser tali , essendo fuor di
modo bianche , rosse , e biònde ;
e quella , che con tali grazie ,
(che sono comuni á tutte) s' ab-
batte ad hauer belle sazzióni , è
perfettamente bella : ma io vi
dico ancóra con la stessa gene-
ralità , ch' elle hanno tre mau-
camenti .

G. Quali sono églino p' vita vostra ?

A. Io non gli vorréi dire , per non
cadére nella lor disgrazia .

G. Io entro sicurtà , che non cade-
rete .

A. Voi hauéte ragione, che chi non
è mai salito, non può cadére: ma
i tre

las tres faltas son: pequeños ojos, grandes bocas, no buena tez en los rostros: y desto es la causa el áyre tan frio, y sutil, que corre en éstas partes, que se les curte: y por esto es buena inuencion la de las mascarillas, aunque yò entiendo, que no deue de bastar.

G. Vos lo áuéis disputado muy bien, e yò os quedo muy aficionado seruidor: y así os suplico, que el tiempo, que estuviéredes en ésta tierra, os firuáis de mi.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò no menos a vuestro seruicio: y porquè se vá haziendo tarde, nos vamos recogiendo à las posadas, que yá es hora.

G. Béso à vuestras mercedes las manos.

D. E yò las de vuestras mercedes.

Fin del VI. Dialogo.

i tre mancamenti sono ; occhj piccoli, bocche grandi, e nõ buona carnagione nel volto : e di ciò è la cagione il vento sì freddo, e sottile, che tira in queste parti, che l'indurisce : e per questo è buona quella inuenzione delle mascherette, se ben io credo, che ne anco queste bástino.

G. Voi hauéte discorso di queste cose molto bene, ed io vi resto affezionatissimo seruidore: e così vi prego, che'l tempo, che vi tratterréte in questo paese, vi seruiate dell'opera mia.

A. Io vi ringrazio di tante offerte che mi fate, e non meno m'offerisco anch'io al seruizio vostro: e perche si vá facendo sera, noi ci ritiriamo verso casa, ch'egli è hormais tempo.

G. Bacio le mani alle vostre Signorie.

D. Ed io alle loro.

Fin del VI. Dialogo.



xcviij

D I A L O G O S E P T I M O ,
Entre vn Sargento , vn Cabo de Esquádra ,
y vn Soldado .

En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la milicia , y de las calidades , que deue tener vn buen Soldado , con muchos dichos graciófos , y buenos cuentos .

D I A L O G O S E T T I M O ,
Frà vn Sargente , vn Caporale , ed vn Soldato .

Nel qual si discorre delle cose appartenenti alla milizia , e delle qualità , che deue hauere vn buon Soldato , con molti detti graziosi , e buone historie .

S A R G E N T O .

S A R G E N T E .

Adonde camína Señor Soldado ?
S. O Señor Sargêto , házia la tabla ,
si V.M. nõ manda otra cosa .

La cerimonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe così : S'io non hò a servir V.S.

Sar. Lleua muchos dinéros que jugar ?

Sol. Mi paga enteríta , como la recibí , que no he osádo gastár vn real , por no quitárselo al juego .

Sar. Eſso es de buenos cofrádes : antes falte pára el cuerpo , que pára el juégo .

Sol. A que feria puedo yo yr en que mas gane ? puès auentúro con quatro ducádos , ganar quatrociéntos .

Sar. Y si el dado dize mal , allá van rozín , y mançanas .

Doue si vâ egli Signor Soldato ?

S. O Signor Sargente , verso la bîſca , se però V.S. non comand' altro .

se però V.S. non comand' altro .

Sar. Portáte voi molti denari da giocare ?

Sol. La mia paga intéra intéra , com'io l'hò hauuta , che non hò hauuto ardire di spènder vn reale , per non lo torre al giuóco .

Sar. Questo è da buoni fratelli , più toſto manchi pe'l corpo , che pe'l giuóco .

Sol. A che fiera poss'io andare , dou'io guadagni più , s'io correrisco con quattro ducati , di vincere quattrocento ?

Sar. E se'l dado dice male , si perdona questi , e quegli altri .

Allà van rozìn y mançanas, vuol dire. I d'vanno il Ranzino, e le mele: e l'origine di tal Prouerbio fù questa, che vn cauallo di quelli che noi chiamiamo Ranzini, come son comunemente i Vetturini, passando vn fiume con vna soma di mele, fù trasportato dalla corrente dell'acqua, e s'annegò il cauallo, e le mele insieme.

Sol. Señor, o rico, o pinjado, o Sol. Signore, o ricco, od impiccato, o muerto descalabrado. o morto col capo rotto.

Sar. Esta es la cuèra de los pdidos. Sar. Questo è'l conto de' rouinati.

Sol. Cuerpo de tal, Señor, que Sol. O corpo di me, Signore, che figli- hijos, o mugèr tengo yò que uolli, o che moglie hò io da man- manterè?

Sar. Sì, però no fuèra mejòr ve- Sar. Sì, ma non farebb' egli meglio stirse, que jugar el dinèro? riuèstirsi, chè giocars' i denari?

Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo Sol. Io hò fatto'l mio conto. Io hò he mienestèr camisas, jubòn, bisogno di camicie, d'un giubbò- fayo, calçones, medias, çapatos, ne, d'vna casacca, d'un paio di y sombrero; y en quatro ducados calzoni, di calze, di scarpe, e dos no ay para todo: puès comprar vn noúeuo, y trahèr lo d'un cappello; e quattro ducati non bastan per comprar ogni cosa; e comprar vna cosa nuoua, e portar l'altra vecchia, non pare che stia bene. Io voglio giocare, Quiero jugar, quiza ganare para comprarlo todo. che forse vincerò, e comprerò ogni cosa insieme.

Sar. Y si los pièrde, quedàrse ha, Sar. E se voi perdète, restèrète senza l'vno, e senza l'altro.

Sol. Señor, preso por mil, preso Sol. Signore, chi è preso per mille, por mil y quinientos, todo es può anco esser preso per mille estàr preso: dirè entónces, desnudo naci, desnudo me hallo, cinquecento, tutto è esser preso. Io dirò all'hora, ignudo nacquì, y desnudo morirè. ignudo mi ritruouo, ed ignudo morirò.

Sar. Dígame, saue quando entrá- Sar. Dítemi vn poco, sapete voi mos de guardia? quando noi entriamo in guardia?

Sol. Esta noche le toca a Còpañia. Sol. Stanotte tocca alla Compagnia.

Sar. Con que armas sirue, con pic- Sar. Con che arme seruite voi, con ca, o arcabüz?

Sol. Con vn mosquéte de siete Sol. Con vn moschetto di sette pal- palmos. mi.

Sar. Puès

Sar. Co-

Sar. Puès como dize, que no facò mas que quatro ducados, tenièdo siète de paga?

Sol. Vno me descontaron de póluora, y cuerda los Contadóres: otro he dado a mi Camarada para la despénfa desta serrána, y otro, que se me quitò de los sócorros.

Contadòr, vuol dire propriamente colui, che fa il conto, che noi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si direbbe più tosto Pagatore, o Tesoriero. Socòrro, è quella paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la sconta nel tirar la paga.

Sar. Iusta est la cuenta.

Sol. Es como la del trillo, cada piedra en su agugéro.

Sar. Quantos son de Camarada?

Sol. Tres, y con migo quatro.

Sar. Tantos pies tiene vn gato.

Sol. Cinco con el rauo.

Sar. Tiènen buèn alojamiento?

Sol. Tal sea la salud del aposentador, que nos le diò.

Sar. Cómo, no es bueno?

Sol. Peòr es, que vna çahúrda de lechónes.

Sar. Tienen huéspedeta hermosa?

Per Huéspedeta, s'intende qui, non l'Hostessa, ma la padrona di quell' alloggiamento.

Sol. Hermosa Señor Sargento? yo pienso, que los diábolos son Serafines en su comparaciòn.

Sar. Bueno es el encarecimiento: que talle tiene?

Encarecimiento, vuol dir propriamente esagerazione, o aggrandimento nel lodare, o biasimare vna cosa. Talle, significa il taglio, cioè la disposizione, e statura del corpo, dalla quale ne risulta bella, o brutta presenza.

Sol. Ella

g ij

Sol. Ella

Sar. Come dite voi dunque di non hauer tirato più di quattro ducati, se n'hauete sette di soldo?

Sol. I Pagatori me n'hanno fatto scontar vno per la póluere, e per la coróa: vn' altro n'hò dato al mio Camerata per far la dispensa di questa settimana, ed vn' altro, che m'hanno leuato pel socòrso.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. E' come quello del Triglio, ogni pietra nel suo buco.

Sar. Quanti sete voi in Camerata?

Sol. Tre, e meco quattro.

Sar. Tanti piedi hà vn gatto.

Sol. Cinque con la coda.

Sar. Hauete voi buon' alloggiamentò?

Sol. Tal sia la sanità del furière, che ce l'hà dato.

Sar. Come, non è buono?

Sol. Egli è peggiore ch' un porcile.

Sar. Hauete voi bella padrona?

Per Hostessa, ma la padrona di quell' alloggiamento.

Sol. Bella Signor Sargente? io credo per me, che i diáuoli siano Serafini in sua comparazione.

Sar. Certo, che voi l'hauete molto ben comparata: com' hà ella bella presenza?

Sol. Ella es mas vieja que Matusalèm; mas artugada que úua; passa; mas súzia, que vna mosca; mas seca, que vn palo; diente, y muéla, como por la mano: la bocca sumida, como ojo de culo; los ojos, el vno tuerto, y el otro, que no se le sacáran con vn garauáto: finalmente toda ella es vn retrato de la embidia.

Sar. Essa tal será único remedio contra luxuria.

Sol. Pues es lo bueno, que con todas éstas gracias, se afeyta, y repica.

Sar. Y V.M. no le haze el amor?

Sol. Amor? o que, boto a tal no la acométa vn tigre.

Sar. Ande, que pára vn lauadién-tes no será mala.

Sol. Mas me los quéro trahér súzios, que no mal lauállos.

Sar. Mas yo créo, que es como dicen: Quien dize mal de la yegua, éssela lleua.

Il senso letterale di questo proverbio è. Chi dice male della caualla, costui la mena via.

Sol. Por dièz no soy sinò como la zorra, que quando no pudo alcançar las úuas, dixo; úuas de parra, así como así no las auía gana.

Come s'usi propriamente, ed à che proposito questa particola, Así como así, si legga la prima parte del mio Vocabolario.

Sar. Aquí viene el Cabo de Esquadra: véamos, que nuéuas trahé?

De

Sol. Ella è più vecchia di Mattusalemme, più grinzosa d'un' uua secca, più schisa d'una mosca, più secca d'un palo; hà tanti denti, e mascelle in bocca, come nella palma della mano; la bocca indentro come il buco del culo; gli occhi, dell'uno guercia, e l'altro, che non glielo cauerebbono con un' ancino: ella è finalmente tutta un vero ritratto dell' Inuidia.

Sar. Ella sarà único rimedio contra la lussuria.

Sol. E quello, che è più bello è, che con tutte queste grazie ella si liscia, e rassaziona.

Sar. E voi non fate all'amor seco?

Sol. All'amore? io vi giuro da soldato, che un tigre non l'asalterebbe.

Sar. State cheto, che per una risciacquatura di denti non sarà cattiva.

Sol. Io gli voglio tenèr più tosto súdici, che lauargli male.

Sar. Io credo per me, che voi siate come si suol dire: Chi biassima vuol comprare.

Chi dice male della caualla, Perdinci, ch'io son come la volpe, che quando non poté arriuar l'ua, disse: Ua di pérgola, in ogni modo non n'bauéua voglia.

Sar. Ecco quà il Caporale: vediámo, che nouelle porta. Di doue

ve-

De donde viene Señor Cabo de
esquadra?

venite voi Signor Caporale?

Cab. De la Vandéra?

Cap. Dalla Bandiéra.

S. Queda allì el Alferez?

I Sar. Euni egli l'Alfiere?

Queda allì. *vuol dire propriamente:* Rimáne, ò resta quiui. *Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono, El Señor Fuláno queda atràs, in Italiano non possiamo dichiararlo, se non pe' l' preterito dell' Indicatiuo, così: Il Signor tale è rimasto a dietro: posche a dire, rimáne, sarebbe un modo di parlare straordinario.*

Cab. No Señor que està en casa
del Capitán.

*Cap. Nò Signore, ch'egli è in casa
del Capitano.*

Sol. Al Capitán, y Alférez dexo
yò aóra en casa del Maéstre de
Campo.

*Sol. Io hò lasciato hor hora il Capi-
tano, e l'Alfiere in casa del Mac-
stro di Campo.*

Questo modo ancóra di dire Dexo aóra, &c. a noi non s'usa se non pe' l' preterito dell' Indicatiuo.

Sar. Que nuévas ay por allà?

Sar. Che vi è egli di nuouo?

Cab. Nuevas ciertas, pocas; men-
tiras, infinitas.

*Cap. Delle nouelle certe, ve ne so-
no poche; delle bugie, infinite.*

Sar. Que se dize aóra en el cuerpo
de guardia?

*Sar. Che si dice egli adesso nel cor-
po di guardia?*

Cab. Vnos dizen, que nos embar-
carémos pára corrèr la costa;
otros, que quedarémos aquí de
presidio; otros, que yrémos a Yr-
landa: no ay quien lo entienda.

*Cap. Alcuni dicono, che noi c'im-
barcherémo per iscórrer la co-
sta: altri, che rimarrémo qui in
presidio; altri, che andrémo ad
Irlanda; chi dice vna cosa, e chi
un'altra.*

No ay quien lo entienda, *vuol dire:* Non ci è, chi l'intenda.

Sarg. Todo effo es adiunar cada
vno lo que deséa, o le està bié.

*Sar. Ogn'vno si mette ad indouina-
re quello che desidera, o che gli
mette conto.*

Cab. Como dezía el otro Capitán,
los Soldádos son Profétas del
Diáblo.

*Cap. Come diceua quell'altro Capi-
pitano, i Soldati son Profeti del
Diáuolo.*

Sar. Y tenía razòn; porquè assi co-
mo el diáblo no faue lo por
venir, sinò que lo conjetura, as-
si hazen ellos; y entre mil con-
jècturas que hazen, alguna ha l
de

*Sar. Egli hauen anco ragione: per-
che, sicome il Diáuolo non sa
il futúro, se non per conghiettu-
re, così fanno anco essi; e frà mil-
le conghietture, che fanno, alcu-*

de acertar.

Cab. Tambié se suena que el Réy de España arma para venir contra Inglaterra.

Sar. Venga en hora buena, si trahe muchos dineros.

Sol. Yò con vna cadena de oro, que valga cien libras, me contento.

Cab. Pues a fe, que no las suélen vendèr muy barátas los Españoles.

Sol. E yò con vna onça de plomo la pienso comprar.

Cab. Esso es hazèr la cuenta sin la huéspeda: y quicà yréis por lana, y bolueréis tresquilado, que adonde las dan, ai las toman.

na ha da riuscir vera.

Cap. Si dice ancora, che'l Rè di Spagna fa soldati per venir contro Inghilterra.

Sar. Venga in buon'hora, s'è porta molti denari.

Sold. Io mi contento d'vna collana d'oro, che vaglia cento libre.

Cap. Per vita mia, che gli Spagnuolini non le sòglion vendere a troppo buon mercato.

Sol. Ed io fo pensiero di comprarla con vn'oncia di piombo.

Cap. Questo è come far il conto senza l'hoste: chi sa, v'interuerrà come a' pissari di montagna, che andrete per sonare, e saréte sonato; che doue le danno, quiui ancor le pigliano.

Yr por lana, y boluèr tresquilado. Letteralmente significa, andare per la lana, e ritornar tosato. Huéspeda, vuol dire l'Hostessa in questo luogo: ma in Italiano sogliamo comunemente dire: Far il conto senza l'hoste.

Sol. Señor, Si me matáran, tal dia hizo vn año, también murió mi aguelo, y yá está olvidádo: a esso jugámos, oy por mí, mañana por ti: no tengo hijos que dexar húerfanos, ni padre, ni madre, ni petto, que me ladre: muéra Marta, y muéra harta.

Cab. Pléque a Diòs que quando llegue la ocasion, no se calce vn as calças de Villadiégo.

Calçarse, o tomar las calças de Villadiégo, è vna frase per parlare in zergo, cioè per parlar furbesco, e significa letteralmente, pigliare, e metterli le calze di Vigliadiégo: e noi ancora nel medesimo senso diciamo: báter il taccone: ò córsela, cioè fuggir via.

So. Signore. se m'ammazzano, hoggi fa l'anno, che morì anco il mio Nonno, e già è dimenticato: a questo giuoco giochiamo, hoggi per me, doman per te: io non hò figliuoli da lasciar órfani, nè padre, nè madre, nè cane, che m'abbai, muóia Marta, e muóia sazia.

Cab. Dio voglia, che quando venga l'occasione, non batta il taccone.

- Sar. Señor tan buenos hombres ay por los piès , conio por las manos .
- Sol. Por ser mis oficiales, vuestras merçedes me puèden dezir esto; però si otro me lo dixera, matárame con el .
- Cab. No dezimos aquí que lo hará , però podría acontecèr .
- Sold. Tambien se podría caèr el Cielo , y nos cogería debáxo .
- Sar. De manera que tanta dificultad ay en huyr V. M. como en caèrse el Cielo .
- Cab. El de la cama dize este soldádo .
- Sol. No soy menor de edád , que he menestèr curadòr . Señor Cabo esquadra, yò sabrè respondèr por mi .
- Cab. Siempre oy dezir , que vna buena obra se paga con vna mala .
- Sol. No save V. M. que està vn higa en Roma , para el que dà consejo a quien no se lo pide ?
- Hazèr vna higa, da noi si dice. Fare vna castagna, e non vna fica ; e ciò si fa in questo modo. Si fa passare il dito póllice della mano fra'l dito índice, e quello di mezo, per significare la poca gratitudine , o stima che facciamo d'vna cosa . E gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d'occhio, come quando talvolta lodiamo in sua presenza vn bambino, od altra persona, e perche quella nostra lode non gli habbia ad esser di pregiudizio, cioè di qualche cattiuo augurio , si dice in Ispaña, Hazèrde vna higa .
- Sar. No se enóje señor Soldado, que se hará viejó antes de tièpo
- Sol. No puède ya ser mas negro el cuer-
- Sar. Signore, e' si truouano si valenti huomini per li piedi, come per le mani .
- Sol. Per esser voi miei superiori, mi potete dir questo: ma se vn'altro me'l dicesse, m'ammazzerei con lui .
- Cap. Noi non diciamò qui , che voi lo faréte , ma che potrebbe ben' éssere .
- Sol. Potrebbeb'anco cader il cielo , e ci correbbe sotto .
- Sar. Di modo, che tanto è difficile il farui fuggire , com'è cascare il Cielo .
- Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato .
- Sol. Io non sono vn pupillo , ch'io habbia bisogno di tutóre . Signor Caporale , io saprò risponder da me .
- Cap. Io hò sempre vdito dire , che vna buon'òpera si paga con vna cattiuà .
- Sol. Non sapete voi , che in Roma vi è vna fica per colui , che dà consiglio a chi nò gliel domàda ?
- San. Non entrate in cóllera Signor Soldato , che diuerrete vecchio innanzi al tem po .
- Sol. Il corno non può esser hormai

cuerno, que sus alas.

Sar. Señor Cabo de Esquadra, váya, dígale al atābor, que toque a recogèr la guardia.

Cab. Yo vòy , agúardeme aquí V. M.

Sol. Señor Sargento déxeme yr a jugar vn rato antes que se meta la guardia .

Sar. Tanto le pesa esse di nero, que tal priéssa uiene por echarlo de sí ?

Sol. Yo mas querría doblállo .

Sar. No sabe como dize vn refràn? Si queréis tenèr dinéros, tenédlos .

Sol. De que sirue tenèr pocos ? o Cesar, ò nada .

Sarg. Váya con Diòs , y párelo a buen punto .

Sol. Dios me libre de vn azar.

Sar. Y a mí , de vellácos en quadrilla, y villános en gauilla, de moça adiuína, y de vieja latina, de lodos al caminar , y de larga enfermedad: de párrafo de Legísta, de infra de Canonísta, de et cetera de Escríuáno, y de recipe de medico , de razon de dizque, péro , y finò , y de sentencia de conque .

Gauilla, vuol dire vn fastello, come di sermèti, legna, e simil cosa. Noça adiuína, significa una serua, che sà rispòndere, e replicare alla padrona. Vieja latina, inferisce una vecchia trincata, astuta, e che sappia assai .

Cab. Ya toca la caxa a recogèr .

Sar. Vamos entretanto a buscar al Sargento mayòr para que me dè

più nero , che le sue ale .

Sar. Signor Caporale andate a dire al Tamburino della guardia, che suoni a raccolta.

Cap. Io vò, aspettátemi qui .

Sol. Signor Sargente, lasciatem' indar a giocare vn poco innanzi che si metta la guardia .

Sar. Tanto vi pèsanò questi denari, che vi par mill'anni di leuárgli di dosso ?

Sol. Io vorrei più tosto raddoppiargli .

Sar. Non sapete voi come dice vn prouerbio? Se volete bauer denari, tenétegli .

Sol. A che serue bauerne pochi ? o Cesare, ò niente .

Sar. Andate con Dio , e parátelo a buon punto .

Sol. Dio mi guardi d'una zara.

Sar. E me da furbi di calca, e da villani in compagnia , da serua indouina , e da vecchia latina, di fango nel viaggio, e da lunga infermità , da paragrafo di Legísta, da infra di Canonísta , da et cetera di Notaio , e da recipe li Médico , da ragione di dice che, ma , e se non , e da sentenza li, con che .

Cap. Suona già a raccolta .

Sar. Andiamo intanto a cercare il Sargente maggiore , accioche ni dia

dè el nombre.

Cab. El estará en casa del General.

Sar. Váinos allá, que todo es nuestro camino: es menester que esta noche áya muy buena guardia.

Cab. Porque? ay alguna sospecha?

Sar. Ay nuevas de enemigos, y affi es necesario doblar las postas, y reforzarlas, y poner dos, ó tres centinelas perdidas, y que la ronda, y contraronda visen a menúdo.

Cab. Pida V. M. al Sargente mayor, que nos dè leña harta, para qué aya buena lumbre en el cuerpo de guardia.

Sar. Así será, y todas las armas estarán muy apunto, que, hombre apercebido medio conibattido.

Cab. Menester será dar a los soldados póluora, cuerda, y balas.

Sar. Todo se les dará, y orden a los coselètes, q̃ no les falte piéça.

Cab. Qual es la mejòr arma de las que usamos en la guerra?

Sar. La pica es la Réyna de las armas.

Cab. Poco valdrían las picas, sino se guarniciéssen con la arcabuzeria, que daña al enemigo desde a fuera.

Sa. Menos valdría la arcabuzeria, si después de dada la carga, no tuviéssse donde repararse de la

ca-

dia il nome.

Cap. E' sarà in casa del Generale.

Sar. Andiamoui, che tutta è nostra strada. Bisogna, che stà notte ci sia buona guardia.

Cap. Perché? ci è egli forse qualche sospetto?

Sar. Ci son nouelle di nimici, e così è necessario raddoppiare i posti, e rinforzargli, e porre due, o tre sentinelle morte, e che la rōda, e contraronda vādano spesso in visita.

Cap. Dite al Sargente maggiore, che ci faccia dare delle legna a bastanza, accioche nel corpo di guardia ci sia buon fuoco.

Sar. Così farò; e tutte l'arme saranno in ordine, perche l'huomo apparechiato ha mezzo combattuto.

Cap. Bisognerà dar a' soldati, della póluere, della corda, e delle palle

Sar. Si darà loro ogni cosa, ed ordine a corzaletti, che non manchi loro nessuna pezza.

Cap. Qual è la miglior arme di quelle, che noi usiamo alla guerra?

Sar. La picca è la Regina dell'armi.

Cap. Poco varrèbbon le picche, se non si guarnissero con l'archibuseria, che danneggia il nimico sin di fuore.

Sar. Varrebbe manco l'archibuseria, se doppo che si è dato l'assalto, non hauesse doue ripararsi dalla

cauallería enemíga, y de todos los demás, que le procuráſſen dañar.

Cap. Si, pero bien vemos, que mayòr daño se le haze al enemigo, con la arcabuzería, y mosqueteria, que con las picas.

Sar. Todo esse daño es poco en comparacion del que se recibe al desbaráte de vn esquadron, ò exército, el qual se seguiría luego con la caualleria, si las picas, que es vna muralla fuerte, no se pusiéſſen a la defénsa.

Cab. Por esso compáran a vn esquadron bién formado al cuerpo humano, donde los braços y piénnas, que son los que obran, son los arcabuzeros; y las picas, que estã siempre firmes, y es de dō viene virtud a todas las partes del esquadron, el cuerpo, y el coraçon.

Sar. Así es, y aun si miráis la forma de vn esquadron de los ordinarios, formado con sus márgas, hallaréis en el la misma forma del cuerpo humano.

Cab. Que partes se requiere que tenga vn buen soldado?

Sar. Muchas, y muchos escriuiéron deſſa matéria: pero las mas necessarias, y ordinarias yò las diré. El soldado (quanto a lo priméro) deve ser muy honroso: porque soldado sin honra sería de ningun prouécho: pues ella es la espuela, que le ha de hazer obrár, lo que no basta-
pre-

dalla caualleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.

Cap. Si, ma noi vediamo benissimo, che maggior danno si fa al nemico, con l'archibuseria, e moschetteria, che con le picche.

Sar. Tutto questo danno è poco, rispetto a quello, che si riceue allo scompiglio d'vno squadrone, od esercito, il quale si seguirebbe subito con la caualleria, se le picche, che sono vna muraglia forte, nõ si ponéſſero alla difésa.

Cap. E per questo agguagliano vno squadrone ben formato, al corpo humano, nel qual le braccia, e le gambe, che sono quelle, che operano, sono gli archibuseri; e le picche, che stanno sempre ferme, e sono il fonte, donde scaturisce la virtù a tutte le parti del lo squadrone, sò il corpo, e'l cuore

Sar. Così è, ed anco se voi guardate la forma d'vno squadrone ordinario, formato con le sue squadre, trouerete ch'egli è fatto appunto come'l corpo humano.

Cap. Che parti conuien che habbia vn buon soldato?

Sar. Sono molte, e molti hãno scritto di questa matéria; ma le più necessarie, ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramēte deu' esser desideroso d'honore; poichè Soldato senza questo, non sarà buono a niēte; conciosiacche l'honore è vno sprone, che l'ha a far operare, non essendo a ciò suffici-
cienti

prémios , ruegos , ni amenáças de sus oficiales .

Cab. Por éssó deue el soldado tra-
hèr siempre escrita en la frente
aquélla coplilla que dize .

Por la honra

Pon la vida :

Y pon la dos

Honra , y vida

Por tu Diòs .

Sar. Lo segundo deue ser el solda-
do valiente , no temeroso , ni
couárde .

Cab. El soldado couárde mas pro-
priamente se podría llamar es-
pantájo , al qual , quando los
páxaros le piérdén vna vez el
miédo , se assiétan encima del ,
ò como el Réy de las ranas .

Sar. Como es éssó del Réy de las
ranas ?

Cab. Dízen , que en tiempo de
Maricastaña las ranas dessea-
ron tenèr Réy , como todas las
demàs naciones , y pidiédéron
à Iúpiter , que era Réy de los
Dióses , que les diéssé Réy : el
qual viendo su necesidad , quíso
burlarse dellas , y díxoles , que
para vn dia señalado les daría
Réy : ellas le esperáuan con
grande alegría : y venido aquel
dia , salieron todas de sus casas
muy conpuestas como conue-
nia para recebir a su Réy , y pu-
siéróse en la superficie del agua
esperando . En éste tiempo Iú-
piter arrojò desde el Cielo vn
gran madéro , que dió con el ,

en

cienti i premij , i preghi , nè le
minaccie de' suoi superiori .

Cap. E per tãto il Soldato deue sem-
pre portare scritti nella fronte
quei versetti , che dicono :

Per l'honore

Pon la vita :

E vita ed honore

Metti pur

Pe'l tuo Signore .

Sar. Secondariamẽte il Soldato deu'
esser brauo , non tímido , nè co-
dardo .

Cap. Il Soldato codardo si potrebbe
più propriamẽte chiamare spau-
rácchio , al quale quando gli uc-
celli hanno vna volta perduta
la patrà , vi séggon sopra , e fan-
no com' il Rè de' ranocchi .

Sar. Che cosa è questa del Rè de' ra-
nocchi ?

Cap. Dicono , che nel tempo di Mari-
castagna i ranocchi desiderarono
d' hauere vn Rè , come tutte l' al-
tre nazioni , e domãdarono a Gio-
ue , che era Rè de' gli Dei , che ne
desse loro vno . Giove vedendo la
loro pazzia , volse burlarsi di es-
sì , e disse : che in vn certo giorno
lo darebbe loro : essi l' aspettãna-
uano con grande allegrezza , e
venuto il dì assegnato , usciron
tutti delle case loro molto bene
in ordine , come conueniua per ri-
ceuer il Rè , e si mèsèro sopra la
superficie dell' acqua ad aspe-
tarlo . Giove all' hora gettò dal
Cielo vn gran corrènte , che die-
de nel pantano dou' essi érano , sì
gran

en la lagúna, donde ellas estauan, tan gran golpe, e hizo tan gran ruydo, que ellas fuéron todas turbadas, y assombradas, y vnas por aquí, otras por allí, cada vna huyó a su casa, sin osar llegar a hazer a su Réy. El deuído acatamiéto, ni salir fuera en muchos dias. Quedóse el madéro nadado encima del agua, y ellas có tão temor de ver cosa tão grande, que ninguna osaua salir fuera de su casa: y allí morían de hambre; hasta que poco a poco fue saliendo la mas esforçada, y figuiendo las demás, cada dia yuan perdiendo mas el temor, y se yuan llegádo cerca de su Réy, viendole a el tan manso, y que no se mouía, ni les dezia mala palabra. Al fin tanto continuáron, y como la mucha conuersacion es cáusa de menos precio, se llegóron a su Réy, y viédo todas lo que era, saltáron encima del, y començáron a cherriar, y dar grandes risadas, haziéndo burla de su Réy, y de su temór passádo. Boluiéron pués a insistir a Iúpter, que en todo caso les diese Réy no tan manso, sino que fuesse justiciero. Iúpter viendo su nécia porfia, les embió por Réy a la cigueña, la qual réyna basta oy entre ellas, cebandose, y comiendolas cada dia en pena de su loca petición, pués pudiédo biuir libres, qui-

fieron

gran colpo, e fece si gran fracasso, che tutti si turbarono, e spauentaron, e chi di quà, chi di là ciascheduno se ne fuggì a casa, senz'hauer'ardire d'accostarsi a fare al Rè lo debite accoglienze, nè d'uscir fuori per molti giorni. Il corrente restò notando sopra l'acqua, ed essi con tanta paura di vedére una cosa sì grãde, che nessuno s'ardiu a d'uscir di casa, e quini si moriuano di fame, sin tanto, che a poco a poco, vno, il più valoroso di loro, uscì fuori, e seguitandolo gli altri, andauano giornalmente perdéndo più la paura, ed accostandosi al suo Rè, vedéndolo sì piaciúole, e che non si mouéua, nè diceua loro male parole. Tanto finalmente continuárono, ed (essendo la troppa conuersazione cáusa di disprezzo) s'accostarono al Rè: e vedédo tutti, quello che era, montaron sopra lui, e cominciárono a gracidare, e far gran risate, burlandosi del suo Rè, e del passato timóre. Tornaron dunque a far nuoua istanza a Gioue, che in ogni modo desse loro vn Rè, che non fusse così piaciúole, ma più crudele. Vedendo Gioue la loro gran pazza, mandò loro per Rè la Cicogna, la quale regna sino al dì d'hoggi tra essi, nutricandosi, e mangiãdogli ogni giorno per castigo della loro sciocca domanda; percioche potendo viuer liberi, vólsero farsi più tosto schia-

ni,

fiéron mas hazérse esclauas, y
tenèr vn Rêy cuèl, que vn man-
fo, y benigno.

ni, ed hauere vn Rè crudele, che
vn piacquole, e benigno.

Dicono, che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapeuano parlare.

Sar. No ha estádo malo el cuento,
y mejòr es la moralidad.

Cab. Dexémos éssò aóra, y prosí-
ga V. M. adelante con su pláti-
ca del buen soldádo.

Sar. Lo terzéro, que ha de tenèr,
ha da fer grã sufridòr de los tra-
bájos, y pára esto deue fer de-
rézia complexión.

Cab. Y ael, que éssò no tuuiére, el
diáblo le trúxo a la guerra, co-
mo dizen del moço vergonçoso,
que el diáblo le tráxo a Palacio.

Sar. La fáuola non è stata cattina,
e miglior è la sua moralità.

Cap. Non trattiamo più di questo
per hora, ma tirate innanzi il
vostro discorso del buon soldato.

Sar. La terza cosa, ch'egli hà da ha-
uere, è, ch'ei sia paziente delle
fatiche, e per questo deu'esser di
forte complessione.

Cap. E colui, che non haurà questo,
il diáuolo l'hà còdotto alla guer-
ra, come si dice del giouane ver-
gognoso, che'l diáuolo il menò a
Palazzo.

*Il Prouerbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo le lleuò a Pa-
lacio, inferisce, che chi hà da seruire in Corte non hà da esser tímido,
nè peritóso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso hà da fare
il buon Soldato, altramente potrebbe far conto, che non fusse andato
alla guerra, ma a casa del diáuolo.*

Sar. Deue tambien fer muy obe-
diente a sus oficiales, y que ha-
ga de buena gana, y sin mostrar
mal rostro, lo que le ordenáren,
siendo del seruicio del Rêy.

Cab. Qúitenle a la milicia la obe-
diencia en los soldados, y bol-
uérse ha confusión Babilonica.

Sar. Otras muchas particularida-
des ha de tenèr el buon solda-
do, que yò no quiero tratar aó-
ra, y quien las quisiére ver, lea
quatro, o cinco tratados, que
ándan dello en lengua Española;
vno del Capitan Martín de

Sar. Deu'esser' ancora obbedientis-
simo a' suoi Superióri, e far di
buona voglia, e senza mostrar
mal viso, quanto gli comandano,
essendo per serauizio del Rè.

Cap. Lèuino alla milizia l'obbedien-
za ne' soldati, che subito diuerrà
vna confusión di Babilonia.

Sar. Il buon Soldato ha da hauer
molte altre particolarità, delle
quali non voglio al presente di-
scorrere, e chi le vuol vedére,
legga quattro, o cinque trattati,
che vanno attorno sopra questa
materia, in lingua Spagnuola:

Eguiluz, y otro de Escalante, otro de Don Fernando de Córdoua, y otro de Don Bernardino de Mendóça, que allí lo verá bien pintado.

Cab. Aquí buelne nuestro Mosquetéro: muy cabizbáxo viene, deue de auer perdido.

Sar. Señor Soldado vna palabra.

Sol. Déxeme V.M. Señor Sargento, bástame mi mala ventura.

Sar. Que ha sido, perdióse toda el armada?

Sol. No topára yò aquí aóra con el vellaco, que este juego inuentò?

Sar. Que le querría dezir?

Sol. Reniégo del diáblo, finò le aufa de hazer mas tajadas, que puntos se han echado en los dados; después que el los inuentò.

Sar. Eßo me parece echar la culpa del asno a la alnárda: quien le mandò a V.M. jugar?

Sol. El diáblo, que no duérme, y anda tras hazerme desespérar para lleuarme.

Sar. Pues mire, no le crea, finò quando venga, dígale, que por aóra no puede yr, que está ocupado en seruicio de su Magestad, que se buelua otro dia: y finò quisiere, destráguale la horquilla en la caueça.

Sol. Muy bueno vâ éßo; estóy yo

uno del Capitano Martino di Eguiluz, vn' altro di Escalante, ed vno di D. Ferdinando di Córdoua, ed vn' altro di D. Bernardino di Mendozza, che inui lo vedrà benissimo rappresentato.

Cap. Ecco quà il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto cbino: deue senza dubbio hauèr perduto.

Sar. Signor Soldato vna parola.

Sol. Di grazia lasciátemi stare Signor Sargente, che mi basta la mia mala ventura.

Sar. Che è egli stato? si è egli forse perduta tutta l'armata?

Sol. Non mi potrebb' egli dar hora tra' piedi quello sciaurato, che ritrouò tal giuoco?

Sar. Che gli vorreste voi dire?

Sol. Mi venga il canchero, se io non ne facessi più sette, che non si son fatti punti ne' dadi, dappoi in quà, che da lui furon trouati.

Sar. Questo mi pare vn voler dar la colpa dell' asino alla bardélla: chi v'ha fatto giocare?

Sol. Il diáulo, che non dorme, e cerca di farmi disperare per portármene.

Sar. Fate a mio modo, non gli crediate, ma quando c' viene dregli, che per hora voi non potete andare, che sete occupato in seruizio di sua Maestà, che ritorni vn' altro giorno: e s'ei non vuole, spezzáre gli la forcina sul capo.

Sol. O questa è bella: io stò disperato,

rabiando, y estáse V.M. burlando de mí.

S.r. Mire yò le darè vn buen remedio. Tome dos onças de xarane de paciencia, y quatro de vnguento de oluido, y béualo todo, y con ello purgará essa melancolía, y quedará luego bueno.

Sol. Serán dos purgas, vna tras otra: después de purgada la bolsa, purgar el cuerpo.

Sar. Puès nunca ha oydo dezir, que vn clauo faca otro, y vna mano laua otra, y enutrámbras a la cara?

Cab. Puès como se diò tan presto sin a la triste tragédia?

Sol. Yo lo diè a V.M. como fue; el, con quien yò jugáua, me diò a parár a onze, paréle quatro reales, echóme vn encuentro, y tuómelos.

Sar. Mal principio.

Sol. Antes fuelen dezir, que es buen pronóstico, perdèr la primera mano.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.

Sol. Dióme luego a parara doze, que es mi suerte: paréle ocho reales, echò vn azar, díxe, repárolas, otorgóme el repáro, lançò el dado, y écho otro azar.

Sar. Puès pecadór paraquè queriades mas de auer ginado con quarenta otros quarenta? que mercader ay que gáne a ciento por ciento?

Sol. Se-

rato, e voi mi state a dar la baia.

Sar. Sentite, io vi darò vn buon rimedio. Pigliate due oncie del sciloppo di pazienza, e quattro d'unguento di dimenticanza, e beuételo tutto, e con questo purgherete questa malincolia, e subito guariréte.

Sol. Saranno due purghe, vna dietro all'altra: doppo che si è purgata la borsa, purgar ancora l'corpo.

Sar. Non hauete voi mai vditto dire, che vn chiodo caua l'altro, e che vna mano laua l'altra, ed ambedue la faccia?

Cap. Come si è egli dato sì presto fine alla funésta tragedia?

Sol. Io ve lo dirò com'il caso è passato. Colui, con cui giocaua, cominciò a pararmi a vndici, io gli parai quattro reali, mi fece vn' incontro, e tirómme gli.

Sar. Questo è vn mal principio.

Sol. Anzi si suol dire, ch'egli è buon segno, perder la prima mano.

Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia qualcb'eccezione.

Sol. Cominciò poi a pararmi a dodici, che è la mia sorte, gli parai otto reali, fece vna xara, io dissi, io gli ripáro, egli accettò il riparo, tiro i dadi, e fò vn'altra xara.

Sar. O poueretto voi, che volenáte voi più, che con quaranta hauérne vinti altri quaranta? che mercante si truou' egli, che guadagni cento per cento?

Sol. Io

Sol. Señor yo no me contenté, sino quise arrancár los cláuos de la mésa (como dizen) y dixé, siete, y llevar, díxome, dígole. Relança, echa su fuerte, y arrebuja con todo, a mi dexóme del agálla sin blanca.

Cab. Siempre lo veré, que, quien todo lo quiere, todo lo pierde.

Sol. Mas siempre después de ydo el conéjo, viene el conféjo.

Sar. Aóra bien, quien yerra, y se enmienda, a Dios se encomiêda.

Sol. La enmienda será empeñar el capotillo pára boluérme a esquisitar si puedo.

Sar. Éssa no será enmienda, sinó obstinacion.

Sol. Aquí perdí vna agúja, aquí la tengo de hallar.

Sar. No veis pecadòr, que se os cayò en la mar éssa agúja, como la queréis hallar?

Cab. Castígame mi Madre, e yò trómpofelas.

Il Prouerbio corrente Italiano in que

Sar. Aóra Señor vámos por aóra à metter la guárdia, que después se tratará déssò.

Cab. Vaya a llamar a sus camarádas.

Sol. Yo voy. Beso a vuestras mercedes las manos.

Cab. Yò tambien quiero yr por mis armas.

Sar. Yo me voy a la vandéra, y allí esperaré.

Sol. Io Signore non mi contentai, ma volsi sconfiggare (come si suol dire) gli agúti della táuola, e dissi sette, e tirare, mi disse, décogli. Ritíra, e fà'l suo punto, e tira ogni cosa, e mi lasciò a denti secchi senz' vn quattrino.

Cap. Voi vedéte sempre, che chi'l tutto vuole, nulla non hà.

Sol. Dite pure, che sèpre quando sen' è ito il coniglio, viene il còsiglio.

Sar. Horsù, chi erra, e s'emenda, a Dio si raccomanda.

Sol. L'emenda sarà impegnare il saltamárco, per vedèr s'io posso riscattarmi.

Sar. Questa non sarà emenda, ma più tosto ostinazione.

Sol. Qui perdèi vn ago, e qui l'hò a ritrouare.

Sar. Non vedéte voi poueraccio, che quest' ago vi è caduto nel mare, come volete voi più ritrouarlo?

Cap. Mia madre mi castiga, ed io me ne fò beffe.

sto senso si dice, Forbice, forbice.

Sar. Horsù Signore andiam' hora a metter la guardia, che poi discorreremo di questa materia.

Cap. Andate a chiamar le vostre cameráte.

Sol. Io vò. Mi raccomando alle Signorie vostre.

Cap. Io ancóra voglio andar per le mie arme.

Sar. Io me ne vò alla bandiéra, e quiui aspettero.

cxiiij

D I A L O G O O C T A V O .

Entre dos amigos : el vno llamado Poligloto ,
y el otro Philoxéno .

En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España :
las quales podrán servir de auiso á los que quisiéren
ver aquel Réyno .

D I A L O G O O T T A V O ,

*Trà due Amici : l'uno chiamato Poligloto , e l'altro
Filoscéno .*

*Nel qual si tratta d'alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna ,
che potranno servir d'auiso á chi vorrà vedèr quel Regno .*

Poligloto caminante hablando
entre si mismo dize .

Poligloto passeggiéro parlando
trà se medesimo dice .

Pol. Yá que se vá poniendo el Sol,
páreceme no será mal hecho
acogerme temprano a la posa-
da , y sinò me engaño , en éste
lugar biue vn mi amigo anciá-
no : tengo de informarme del ,
pués veo allá éntre éssos árbo-
les a vno , que me le podría en-
señar . Ha mi Señor , buenas
noches de Dios á V.M.

Phil. Y á V.M. también , y sea muy
bien venido .

Pol. Beso las manos de V.M. y le
suplico me la haga de dezirme
si conoce en éste lugar a vn
cierto personáge , llamado Phi-
loxéno ?

Phil. Si conozco , síes , que se pueda
vn hombre , conocer a si mismo .

Pol. Iesus Señor , y es posible que
yua

Pol. Già che'l Sole và tramontando ,
mi pare , che non sarà mal fatto
ritirarmi per tempo all'osteria ,
e s'io non m'inganno in questo
luogo hábita vn mio amico vec-
chio : voglio domandar di lui ,
perch'io veggio là vno trà quegli
álberi , che mel potrà insegnare .
Oh signor mio , Dio vi dia la buo-
na sera .

Fil. Buona sera , e buon' anno , voi
siate il ben venuto .

Pol. Io vi bacio le mani , e vi prego
a farmi fauóre , di dirmi , se qui
conoscete vn certo personaggio ,
chiamato Filosceno ?

Fil. Sì conosco , se però vn buono
può conoscere se stesso .

Pol. Giesà Signore , è possibile , ch'io
sia

yua tan ciego, que no conocí a V.M. ? aunque tengo de hallar disculpa en la falta de la luz, porquè se va haziendo tarde, y mas, que me parece V. M. tan mudado, que con dificultad le conociera aún siendo muy de dia.

Phil. Aunque V.M. me vee mudado de rostro, me hallará siempre con la misma voluntad de obedecelle en todo lo que fuere seruído mandarme.

Pol. Señor mio yo no le puedo responder otra cosa, sino hazer como vn Eco, tornandole sus mismas palabras, y los mismos ofrecimientos de buena voluntad; pues las obras, no es aora en mi mano, vsárlas.

Phil. Pues mi Señor dexémos a parte éssos cumplimiéto: mán-de V.M. apéarse, y venga a tomar possession de mi pobre casa; pues todo lo que áy en ella, está a su seruicio de V.M.

Pol. Es esta su casa de V. M. ? y como buena, y bien labrada es ? por cierto no las áy tales, ni tan buenas, en la Tierra de adonde agora vengo.

Phil. Puèsy de donde viene V.M. ?

Pol. De España.

Phil. De España ? Iesus Señor, y qual fue la causa que le hizo a V. M. emprender aquel viáge ? puès dizen, que es el mas trabajoso de todos los de Európa.

sia sì cieco, ch'io non v'habbia conosciuto ? Se bene mi discol-perà di questo, il poco lume; per-che hormai è sera, ed oltre à questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haueréi conosciuto, ancorche fusse stato assai di giorno.

Fil. Ancorche voi mi vediáte mutato di viso, nondimeno mi tro-uereíte sempre con la medesima volontà di seruiui in quanto vi piacerà comandarmi.

Pol. Io non vi posso risponder altro, Signor mio, se non far com' vn Echo repeténdoui le stesse parole, e le medesime offerte di buona volontà, poiche il far di fatti, non mi è al presente possibile.

Fil. Lasciámo Signor mio, da banda queste cerimonie: piacciaui di scaualcare, e di venir à pigliar' il possesso della mia pòuera casa, che quanto vi è, è al vostro seruizio.

Pol. Questa è la vostra casa ? o com' ella è buona, e ben fatta ? certo elle non si truouano così, nè sì buone nel paese di dou' hora io vengo.

Fil. E di doue venite voi ?

Pol. Di Spagna.

Fil. Di Spagna ? Giesù, Signore, qual è stata la cagione, che vi hà mosso à far questo viaggio ? per-che dicono, ch'egli è il più fastidioso di quanti se ne fanno in Europa.

Pol. Señor la curiosidad: però entrémos en casa, que yò le contaré a V.M. por extenso, lo que desicére sabér, principalmente el modo, que ha de tener, el que tuuiére gana de yr a ver aquel Réyno.

Phil. Priméro hémos de cenar, y después me lo contará V. M. mas de espacio en leuando la mesa.

Pol. Sea en buena hora, que yò accepto la merced que me haze en acogérme en tan buena posada, que muchos dias ha que no la he hallado tal.

Phil. Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejóres en su viage, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?

Pol. Buena por cierto pudiéra ser, si la gente no fuéran tan pereçosa, porquè no lábran la Tierra, la qual de otra manera es de fuyo harto buena.

Phil. De manera Señor, que la pereça de los Españoles es causa de las malas posadas?

Pol. No áy que dudar en éssó, porque la Tierra no produze de fuyo sin ser labrada, y no lo siendo, falta lo necessario de la prouision: afsi, que no se halla en las posadas mas que el caxco de la casa con vn poco de ropa,

blan-

Pol. *La curiosità Signore; ma entrerò in casa, ch'io vi racconterò a lungo quanto bauerete caro di sapere, principalmente la strada, che hà da tenére, ch'io baurà voglia d'andar à vedére quel Règno.*

Fil. *Noi hauiamo prima à cenare, e poi me lo racconterete più per ágio quando sarà sparecchiato.*

Pol. *Sia in buon' hora, ch'io accetto il fauóre, che voi mi fate in darmi racconto in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch'io non n'ho trouat' una come questa.*

Fil. *Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l'abbiate trouate migliori nel vostro viaggio, essendo la Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d'ogni cosa?*

Pol. *E' potrebb' esser buono certo, se la gente non fusse tanto insingarda, perche non coltiuano la Terra, la quale altramente di sua natura è assai buona.*

Fil. *Di maniera che Signore, la dappocaggine de gli Spagnuoli è cagione, che si truouino cattive habitazioni?*

Pol. *Di questo non è da dubitare, perche la Terra non produce da se stessa senz'esser lauorata, e non essendo, manca la prouision necessaria: di maniera, che non si truoua nell'hosterie se non il guscio della casa, con vn poco di bian-*

h ij

bian-

blanca, y a vezes no áy camas para los passagéros, principalmente en las ventas.

Phil. Que llama V.M. ventas?

Pol. Ventas son las posádas, que se hallan en la campaña, y por los caminos reales, adonde si se encuéntran los caminantes a hazer jornada, an de lleuar las alfórjas bien proueydas de todo lo necesario: que de otra manera bien podrian acostarse sin cenar, porque no se halla otra cosa en ellas, sinò ceuada, y pája para las caualgadúras, y si mucho, será vn poco de pan, y mal vino, y longanica.

Longanica, non è propriamente salsiccia, ma budella piene di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie, con grasso, ed agli.

Phil. Puès por vida V. M. cuente me el discurso de su viáge, por donde entrò en España, y lo que passò principalmente en los lugares mas señalados, porque yò sepa gouernarme si a caso me viniere gana de yr allà algundia.

Pol. Señor, al salir de Francia yo passè aquèl rio, que la diuide de España, que es cerca de Yrùn no muy léxos de Fuenterrabía: túue el medio día en el dicho lugar de Yrùn, y la noche en San Sebastian primera Tierra fuerte de Biscaya, y puerto de mar.

Phil. Puès V. M. no me ha dicho

si al

biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggieri, massimamente nell' hosterie di campagna.

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si truouano per le strade maestre, doue se s'abbatte, che i passeggieri si fermino, bisogna che portino le bisaccie ben prouiste di quanto bisogna; perche altramente porrébbono à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trouando altro, che paglia, e biada per le caualcature, e quando pure vi si truoui qualche cosa, sarà vn poco di pane, e di cattino vino, e della salsiccia.

Fil. Digrazia raccontatemi, Signore, il vostro viaggio, di doue sete entrato in Ispagna, e quello, che vi è succeduto, massimamente ne' luoghi più principali, perch'io sappia gouernarmi, se à forte mi vien voglia vn giorno di andarmi.

Pol. Signore, nell'uscir di Francia io passai quel fiume, che la diuide da Spagna, che è vicino ad Iròne non troppo lontano da Fonterabía; mi fermai à desinare ad Iròne, e la sera à cena à San Bastiano, che è la prima Terra forte di Bisciaia, e Porto di mare.

Fil. O voi non m'hanete detto se nel passar

fi al passar del rio encontrò con las guardas , que niran a los passagéros ?

passar del fiume trouasse le guardie, che cêrcano i passeggieri ?

Mirar las guardas , *mi è parúto meglio in questo luogo dir cercare, che guardare, perche è termine più corrente, ed vsato à simil propósito.*

Pol. Al entrar en España no me diéron ningùn impedimento ; pero vna cosa se ha de hazer en llegando a Yrùn, y es, que se ha de manifestar todo lo que la persona lleua , ropa , jóyas, si tiene algunas, y aún el proprio dinero, que tiene para los gastos del camino , y se ha de registrar, y pagar lo que es tassado por los aduanéros, y le dan vna cedullila, que llaman albarán, ò alualá, que es tanto, como passaporte, paraquè despues las guardas no le quiten lo que lleua, à falta de auerlo registrado .

Pol. All' entrar in Ispagna non mi dissero niente ; ma vna cosa si hà da fare arriuando ad Iróne, ed è, che si hà da manifestare tutto quello, che la persona porta, panni, e gioie, se n' hà alcuna, ed anco tutto il denáro, che hà da spén-der pel viaggio, e s' hà à mostrar, e pagar quel tanto, ch'è tassato da' Doganieri, i quali danno poi vna pólizza, ò bulletta da loro chiamata Albarán, ò Alualá, che è, come vn passaporto, affinché le guardie poi non gli lénino quello ch' è porta, per non hauerlo manifestato.

Phil. Y se haze esto a todo género de personas ?

Fil. E questo si fà ad ogni sorte di persone ?

Pol. No. perdónan a nádie, y lo que peór es, las guardas que están alérta al salir por la otra puerta, si se les antoja, os haràn apeár de la mula para mirar , y buscár por todo si lleuáis alguna cosa que no esté en el albarán; pero el mejór remedio, que áy para excusar esta importunidad, es echarle vn real de aquatro, ò vn de à ocho, segùn la calidad de los passagéros.

Pol. Non la perdónano à nessuno, e quello che è peggio, le guardie, che stánno alle uelétte all' altra porta, se tocca loro il capriccio vi faranno smontar dalla mula, per cercarui, e guardar per tutto se d' caso voi portaste qualche cosa, che non fusse manifestata nella bulletta ; ma il miglior rimedio, che si possa trouare per suggir questa importunazione, è mêtter loro in mano vn real da quattro, ò da otto, secondo la qualità de' passeggieri.

Real de à quatro, ò de à ocho, è vna spezie di moneta, che s' vsa in

Ispagna, e significa vn reale, od vn giúlio, che vale quattro, ò otto giúli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toscana, e d'Italia vn testóne vale tre giúli, ò tre páoli, (come si dice a Roma.)

Phil. De manéra Señor, que sauen quanto dinéro lleua vn hombre a cuéstas, y assi corre peligro de ser seguído por los caminos, y robádo, y quicá aun peór.

Pol. Essó no se ha de temer, porque en España no se habla mucho de ladrones de camíno, ò salteadores, sinò es en Cataluña por ser la Prouincia mas frequentada de passagéros, que otra ninguna: porque pássan por ella todos los que van, y vienen de Italia, ò de aquellas partes de Francia para la Corte; demás que es la Tierra mas poblada de toda España.

Phil. Pues al partir de San Sebastián adonde fue V.M.?

Pol. Tomè el camíno por Nauarra, adonde vò a Pamplona Villa principal de aquèl Réyno, y en ella el Castillo muy famoso, el qual se paréce mucho al de Ambéres.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Pol. No Señor, porque el Rey de España se la vsurpa: però pásamos adelante, que no nos toca a nos otros hablar en ésto; solo diré que es vna famosa Tierra, la gente muy luzida, y no mal aficionada a nuestra nacion Francesa.

Phil. Y de allà por dóde fue V.M.?

puès

Fil. Di modo che Signore e' fanno quanti denari l'huomo porta addosso, e così corre pericolo d'esser seguitato per la strada, e rubbato, e forse anco peggio.

Pol. Non s'hà d'hauer questa paura, perche in Ispagna non si parla troppo di ladroni, od assassini, se non nel Regno di Catalogna, per ésser la Prouincia più frequentata da' passeggeri, di nessun'altra; conciosia che vi passano tutti quelli, che vanno, ò vengono d'Italia, ò di quelle parti di Francia per la volta della Corte; oltre che'l paese è il più popolato di tutta la Spagna.

Fil. E quando vi foste partito di San Basiliano, dou'andaste voi?

Pol. Pigliai la strada di Nauarra, doue viddi Pāplóna Terra principale di quel Regno, ed anco la famosa Cittadella, che s'assomiglia assai a quella di Anversa.

Fil. Signor mio, quel luogo non è egli del Rè di Francia?

Pol. Nò Signore, perche il Rè di Spagna glie l'vsurpa: ma passiamo auanti, che a noi non ci tocca il parlar di questa materia; dirò solamente, ch'egli è vn buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nazione Francese.

Fil. E di là dou'andaste voi? perche

mi

puès à mi parécer auía dexádo el camino ordinario de los, que van à Madrid.

Pol. Así es la verdád, que dexé el camino de Victoria, y el Puerto de Sant Adrian, y entré por Logroño harto buena Tierra, puesta sobre el rio Ebro cerca de vna montaña, adonde antiguamente estúuo la Ciudad de Cantábria, la qual dió el nombre à la Pronincia, que agóra contiene la Biscáya, Nauarra, Guipúzcoa, y otras particulares, de cuyo nombre no me acuerdo aóra: y en el mismo lugar están las prisiones de la santa Inquisicion.

Phil. Puès no dexa V. M. atrás otros lugares del Réyno de Nauarra?

Pol. Bien hizo V. M. en hazérme acordar desso; puès se me auía olvidádo dos lugares: el vno Estella de Nauarra, que es la Vniuersidad del dicho Réyno, y está situada la Villa en lugar muy améno: el otro es la Puente del Réyno, y demás de aquellos dos ay otro llamado Viána, nombre corrompido de Diana, porquè antiguamente auía allí vn Templo de aquella Diósa.

Phil. Pásse V. M. adelante, y no repáre en éstos lugarcitos de poca consideracion.

Pol. Puès V. M. gusta dello, yò haré vn salto desde Logroño ha-

mi pare, che voi habbiate lasciato il cammin'ordinario di quelli, che vanno à Madrid.

Pol. Così è ch'io hò lasciato il cammino di Vittoria, ed il Porto di Sant'Adriano; ed entrai per Logroño, assai buona Terra, posta sopra'l fiume Ebro appresso ad vna montagna, doue anticamente era la Città di Cantábria, che diede il nome alla Prouincia, che hora contiene la Viscaya, Nauarra, Ghipúscoa, ed altre particolari, il cui nome adesso nõ mi souuene: e nel medesimo luogo vi sono le prigioni del Sant'Ofizio.

Fil. Non lasciate voi addietro dell' altre Terre nel Regno di Nauarra?

Pol. Voi hauete fatto bene à ridurmi questo alla memoria, perch'io m'era scordato di due luoghi: l'vno è Estella di Nauarra, che è lo studio público di detto Regno, e la Terra è posta in vn luogo amenissimo; l'altro è il Ponte della Regina: ed oltre à questi due ve n'è vn'altro, chiamato Viána, nome corrotto da Diana, perche inu anticamente era vn Tempio di quella Dea.

Fil. Passate innanzi, e non vi fermate in queste Terricciuole di poca importanza.

Pol. Già che voi ve ne pigliate piacere, io farò vn salto da Logroño

sta Santo Domingo de la Calzada, que es vn lugar en la Rioja cerca de los montes de Oca; en el qual lugar se véen en la Yglesia vn gallo, y vna gallina biuos, de la casta de aquellos, que yá estando asádos tornaron à biuir por milágro.

Ph. Por vctura seràn de los del milágro de aquèl moço peregrino Francès, que fuè ahorcádo en aquèl lugar por ladròn, cúyos padres boluiendo de cumplir su viáje de Santiágo, y passando por cerca de la horca adonde estáuá, le halláron biuo?

Pol. De aquéllos mismos son, y V.M. (creo) aurà visto à muchos peregrinos de los que pàsan por allà, que trahen en sus sombreros vnos bordoncillos con plumas de aquellas aues: y finò fuèra tan larga la història del milágro, yò se la contára; però quédese para otro tiempo, que yá es muy tarde, y será bien que durmámos, porque me hállo cansado del camíno, y he menester descásar vn poco; y si V.M. gustáre dello, acabáremos mañana el viage, aunque nos quèda por andar muy larga jornada.

Phil. V.M. tiene mucha razòn, porque antes yò auía de ser el, que le combidára à reposarse; però es tan grande el gusto, que recibo en oyrle contar éstas cosas, que yò escusára el dormir,

no

gno finò à San Doménico della Calzata, che è vna Terra nella Rioja vicino à monti d'Oca, nel qual luogo si véggono in Chiesa, vn gallo, ed vna gallina viui, della razza di quelli, che essendo già arrostiti, riuiscitaráono miracolosamente.

Fil. Saranno forse di quelli del miracolo di quel giouane pellegrino Francese, che quiui fu impiccato per ladro, i cui genitori tornando d'adempire il lor viaggio di San Giácomo, e passando vicino alle forche, dou' egli staua, lo trouáron viuo?

Pol. Sono di que' medésimi, e credo che voi hauréte vedúto à molti pellegrini, di quelli che passano di là, portar al cappello certi bordoncini con penne di quelli uccelli: e se l'història del miracolo non fusse sì lunga, io ve la racconterei: ma serbiámola per vn'altra volta, che ora è troppo tardi, e sarà bene, che ce n'andiamo à dormire, perch'io mi sento assai stracca del viaggio, ed hò bisogno di riposarmi vn poco: e se vi piacerà, finirémo il viaggio domattina, se bene ci rimane à fare vna lunga giornáta.

Fil. Voi hauéte molto ben ragione; perche io haurei ad esser quegli che v'inuitassi à riposarmi, ma egli è sì grand'il piacere ch'io sento in vdirui raccontar queste cose, ch'io starei senza dormire

non

no solo vna nocte, finò muchas.
 Pol. Puès assì lo manda, y V.M. gusta tanto dellò, profigámos en hora buena lo començado, y passémos de Santo Domingo à Burgos, Ciudad principal de Castilla la Vieja, adonde està aquèl deuoto Crucifixo en vn Monasterio fuera de la Ciudad. La Yglesia mayòres vn muy famoso edificio: allì y tambien vn castillo, però de poca consideración.

Phil. Y de Burgos adonde fuè V.M.?

Pol. A Valladolid, linda Villa, y muy poblada, adonde està vna de las Chàcellerías de España.

Phil. Puès llama V.M. Valladolid villa, siendo lugar tan grande, y adonde estúuo la Corte mucho tiempo?

Po. Sì Señor villa es, puès. no està cercada de muros, y tambien porque dicen allà comunen ète, Villa por Villa, Valladolid en Castilla: Ciudad por Ciudad, Lisboa en Portugal.

Qui s'auuertisca, che quellò che in Ispagna si chiama Villa, non suona lo stesso, che in Toscano Villa, cioè vna Casa in Campagna, doue si stà per ricreazione: ma vna Terra, che fa molti fuochi: e si distingue Vila da Aldéa, che vuol dire vn Contado, cioè vn picciol Castelluccio: & da Villa, dicono Villano, cioè rozzo, grossolano, zótico, e simili: & da Aldéa Aldeano, che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo Contadino, non perche lauóri la Terra: ma per habitare in Contado. Ma hora Vagliadolid è Città, ed hà vna Chiesa Cattedrale, ou'è il Tribunale della Sant'Inquisizione.

Phil. Non os detengámos mas en este lugar, vámos adelante.

Pol.

non solo vna notte, ma molte.

Pol. Già che così vi piace, e che tanto gusto ne riceuete, seguitiamo in buon'hora quello, che habbiamo cominciato, e passiamo da San Domenico à Burgos. Città principal di Castiglia la vecchia, dou'è quel diuoto Crocifisso in vn Monasterio fuori della Città. Il Duómo è vn'edifizio sontuoso. Euui ancora vna fortezza, ma di poca importanza.

Fil. E di Burgos dou'andaste voi?

Pol. A Vagliadolid, bella Terra, ed assai popolata, dou'è vna delle Cancellerie di Spagna.

Fil. Perche chiamate voi Vagliadolid Terra, essendo vn luogo sì grande, e dou'è stata la Corte tanto tempo?

Pol. Sì Signore, ella è vna Terra, poiche nò è cinta di mura, ed anco perche s'oglion dir là comunemente, Villa per Villa, Vagliadolid in Castiglia: Città per Città, Lisbona in Portugallo.

Fil. Non ci tratteniámo più qui, andiámo auanti.

Pol. Di

Pol. De allí mé fúy á Medina del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas librerías: passé allí la noche, y á la mañana siguiente tomé el camino de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Vniuersidad de toda España: yó vi allí los Colégios, que son en mucho número, y muy bien labrados: tambien la puente hecha por los Romanos, y el Toro, que está a la entrada della, del qual habla Lazarillo de Tormes.

Phil. Vió allí V.M. la Casa de Celestina?

Pol. Señor, bien me dixéron el lugar adonde estáua, mas no túue tanta curiosidad, que fuéa á vella, y tambien porque me parece que es cosa fingida.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Pol. De Salamanca tomé el camino de Segóvia, famoso lugar por muchas cosas, que allí se véen; la primera el Monasterio del Parral, que está fuera de la Ciudad, después la casa de la monéda, tras esto el famoso Alcázar, y lo que llaman la Puente de Segóvia, que no lo es, sino vn agueduto hecho de piedras de marauillosa grandeza, y lo que es de notar, los paños finos, que allí se hazen.

De Segóvia passé el puerto de Guadarráma, auiedo visto de camino vna casa, que se llama del Campo, harto buena, y entre

Pol. Di quiui me n'andai á Medina del Campo, assai buona Terra, doue sono belle librerie: stetti quiui á dormire, e la mattina seguete pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio, che siain Ispagna. Viddi quiui i Collegij, chej no molti, e ben fabbricati, viddi ancóra il ponte fatto da' Romani; ed il Toro, che è all'entrata di esso; del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Fil. Vedéstiui voi la Casa di Celestina?

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo, e dou' ella staua, ma io non fui sì curioso, che andassi á vederla, ed anco, perche mi pare, che ella sia vna finzione.

Fil. E di Salamanca doue andaste?

Pol. Di Salamanca pigliai il cammino di Segóvia, luogo famoso per molte cose, che vi si veggono. La prima il Monasterio del Parrale, che è fuori della Città; dipoi la Zecca, e doppo questo, il famoso Palazzo, e quello, che chiamano il ponte di Segóvia, che non è ponte, ma solamente vn' acquadotto fatto di pietre di marauigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini, che iui si fanno.

Di Segouia passai il Porto di Guadarrama, hauédo veduta di passo, vna casa, che chiamano del Campo, assai bella, e tra' boschi: e fass-

tre los bosques: y passado el dicho lugar de Guadarrama, fuy al Escuriál, Monasterio famoso, y casa real, como todo el mûdo saue: mas, porque sería menestèr vn libro entéro para hazèr la descripcion, tanto de la Yglesia, de la libreria, y de los pátios, como de los quartos, y alojamientos del Rey, de la Rêyna, y de los Fráyles, y tãbien de las aguas, y huertas famosas que ay allà; yò lo remito a la diligencia, y curiosidad de los que las quisieren sauèr, mas por extenso.

Phil. Puès yo tengo esperança de vello todo algun dia, si Dios me diere ésta gracia.

Pol. Partido del Escuriál fuy à Madrid, passando antes por la casa del Pardo, adonde el Rêy assiste mucha parte del año.

Phil. Puès auémos llegado à Madrid, que me dirà V. M. de la Corte del Rêy, que dizen, que está allà?

Pol. No le dirè otra cosa à V. M. sinò, que es vna Corte muy orta.

Corto, in Ispagnuolo significa molte cose, & in questo luogo si piglia, per picciolo, e di poca gente: ed in Italiano dico corto, per bisticciare col nome Corte, ma io voglio inferire il senso Spagnuolo.

Phil. Como es ésto, que siendo el Rêy de España tan gran Monarca, no tiené vna Corte muy espléndida?

Pol. Señor V. M. ha de sauèr, que ay tan poca gente en la Corte de

Espa-

e passato il detto luogo di Guadarrama andei all'Escuriále, Cũ uento famoso, e casa Rêgia, come tutto'l mondo sà. Ma, perche bisognerebbe vn libro intéro per descriuere, tanto la Chiesà, la libreria, ed i cortili, come gli appartamenti, e le abitazioni del Rê, della Regina, e de' Prati, ed anco dell'acque, & be' Giardini, che vi sono; io lo rimetto alla diligenza, e curiosità di chi lo vorrà sapèr più à lungo.

Fil. Ed io ho speranza di veder vn giorno ogni cosa, se Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partito dall'Escuriále, andai à Madrid, passando prima dalla casa del Pardo, dou'il Rê suole stare gran parte dell'anno.

Fil. Già che noi siamo giunti à Madrid, che mi direte voi della Corte del Rê, che dicono, che stà lì?

Pol. Io non vene dirò altro, se non ch'ella è vna Corte molto corta.

Fil. Com'è possibil questo, che essendo il Rê di Spagna sì gran Monarca, non tenga vna Corte spléndidissima?

Pol. Voi hauete à sapèr signore, che nella Corte di Spagna vi è sì poca

España, que por esso no se ha de llamar Corte.

Phil. Desta manera poco gasto haze el Réy.

Pol. Y tan poco, que yò osaré apostar, que el Réy de Francia gastá mas en pages, y lacayos, que el de España en todos sus Oficiales.

Phil. Es possible esso? aunque si bien lo miro, pareceme, que el acierta mas, porquè escúsa mucho trabájo, y la confusion, que ay en la Corte de Francia, y aliéde desto es mas el desperdicio que se haze en aquella, que lo que buenamente se gasta.

Pol. V. M. está bien en ello, y en efeto no se hazen allà tantas insolencias como en otras Cortes mas grandes, y aún mucho menores.

Phil. Pues dexémos el hablar de estas Cortes, porque no bastaria vn dia entéro para dezir lo que se pudiera de la vna, y de la otra, y prosiga su viáge.

Pol. Al salir de Madrid tomè el camino de Alcalá de Henáres famosa Vniuersidad, y de allí passando por Aranjuez, que es otra Casa Real, adonde ay algunas cosas curiosas, me encaminè para Toledo Ciudad principal, y Arçobispádo, adonde ay vna Yglesia muy famosa, y vn riquissimo tesoro en ella.

Phil. Viò V. M. allà la Torre en-

can-

poca gente; che per questo non si hà da chiamàr Corte.

Fil. In questa maniera il Rè fa poca spesa.

Pol. E sì poca, ch'io scommetterei che'l Rè di Francia spende più in Paggi, e Staffieri, che quello di Spagna in tutti i suoi ministri.

Fil. E possibil questo? ancorche se io lo considero bene, mi pare che egli faccia meglio, perche sfugge il fastidio, e la confusione, che è nella Corte di Francia, ed oltre à questo, è più quello, che si manda male, che quello, che burnamente si consuma.

Pol. Voi l'intendete; e finalmente in quella non vi si fanno tante insolenze, come in altre Corti più grandi, ed anco molto più picciole.

Fil. Horsù nõ parliámo più di queste Corti, conciosia che non basterebbe vn giorno intéro per dir quello, che si potrebbe dire dell'vna e dell'altra, e seguitate il vostro viaggio.

Pol. All'uscir di Madrid pigliai il cammino d'Alcalá d'Henáres Studio famoso, ed indi passando per Aransciuez, che è vn'altra Casa Real, doue sono alcune cose da vedére, m'incaminai per la volta di Toledo, Città principale, ed Arciuescouado, dou'è vna Chiesa sontuosa, é trouai vn richissimo Tesoro.

Fil. Vi vedeste voi la Torre incan-

tata,

cantada , y el artificio con que se sube agua del rio hasta lo alto de la Ciudad , que dizen que es tan famoso , y curioso ?

Pol. Por lo de la Torre , bien me informè della , però no me la supieron enseñar , y así lo tengo por fábula ; mas el arteficio del agua aunque bueno , no tiene que ver con los que se halla en otras tierras , como los que he visto en Alemania , y en Inglaterra : y en París se ve la casa edificada de nuevo en la Isla , adonde se saca agua del rio , con vn molino de viento .

Phil. Abréuie V. M: si manda , y pásse adelante .

Pol. De Tolédo passè por muchos lugares , donde no me detúue si nó muy poco .

Phil. No me dirá V. M. el nombre de algunos ?

Pol. Los mas señalados son Talauéra , Truxillo , Mérida , y Badajòz , que es la postrera Tierra de Castilla , adonde se ha de registrar la ropa , y el dinéro : y á tres leguas de allí entrando en Portugal , se registra otra vez pagando á la salida de Castilla , y á la entrada de Portugal .

Phil. Que importunidad es aquella de registrar tantas vezes , y aún pagar del poco dinéro que se lleua para el gasto ?

Pol. Señor no ay á quien apelar sino á la bolsa , y por esso se hallan tan pocos caminantes por aque-

tada , e l'artifizio col quale si tira su l'acqua del fiume sino in cima della Città , che dicono ésser sì bello , e curioso ?

Pol. In quanto alla Torre , io me n' informai benissimo , ma non me la sèppero mostrare , e così lo tengo per vna fáuola : ma l'artifizio dell'acqua se ben'è buono , nondimeno non hà che fare con quelli , che io hò veduti in Alemagna , ed in Inghilterra : ed in Parigi si vede la casa nuouamente fabbricata nell'Isola , doue si attigne acqua del fiume con vn molino à vento .

Fil. Abbreuiate digrazia , se vi piace , e seguitate auanti .

Pol. Di Toledo passai per molti luoghi , dou'io non mi trattenni se non molto poco .

Fil. Non sapreste voi dirmi il nome di alcuno ?

Pol. I più principali sono Talauéra , Trusciglio , Mérida , e Badajòz , che è l'ultima Terra di Castiglia , doue s'hanno à registrare i panni , ed i danari : e tre leghe lontano di lì entràdo in Portugallo , si registra vn'altra volta , pagando all'uscire di Castiglia , ed all'entrare in Portugallo .

Fil. Che importunità è quella di registrar tante volte , e pagar anco del poco denáro , che si porta per le spese del viaggio ?

Pol. Signore non vi è à chi appellare se non alla borsa , e questa è la cagione , che per que' paesi si tru-

aquellas tierras, y puede. V.M. créérme, que encórrè mas pasagéros entre Orleans, y París, que que en todo mi viáje de España.

Phil. Bien lo créo sin que V.M. lo jure, porquè paréce casi vna processión la gente que camina por aquella parte de Francia.

Pol. Claro está, y en efeto entiendo que ay mas tierras, y pueblos en Francia, entre los dos rios de Sena, y Lóira, tomándolos desde su origen, hasta que se entran en la mar, que en toda España, y Portugal.

Phil. Bien puede ser.

Pol. Assies, porque desde Yeluas à Lisbóa vi solo tres, ò quatro lugarcitos, escauèr Villauiciofa, Euora Ciudad, Estremóso, y Monte mayór.

Phil. Pásse adelante V.M.

Pol. Lleguè à Lisbóa, grande Ciudad, la qual se puede comparar à las mejóres, y mas grandes de Europa: y à dos leguas de allí ay vn lugar llamado Bélen, adonde estan los sepulcros de los Réyes de Portugal; mas, porquè me ha de faltar tiempo para dezir la menór parte de lo que vi allá, dexarélo para otra mejór comodidad.

Phil. Déxelo V.M. en hora buena, que no faltarà ocasion de saberlo algun día, que nos veámos mas de espácio.

Pol. Pues

uano pochi passeggiari, e mi potete credere, ch'io hò trouati più viandanti trà Orliens, e Parigi, che in tutto'l mio viaggio di Spagna.

Fil. Io lo credo d'auanzo, senza che voi lo giuriate, perche pare quasi vna processione la gente, che cammina per quella parte di Francia.

Pol. Questo è certo, ed io per me, credo, che ci siano più Terre, e Castella in Fràcia trà li due fiumi Sena, e Lotra, pigliandosi dal loro nascimento, infino al mare, che in tutta Spagna, e Portogallo.

Fil. Questo può ben'essere.

Pol. Così è; perche da Ieluas à Lisbona viddi solamète tre, ò quatro Terricciuole, cioè Villa viziosa, Euora Città, Estremoso, e Montemaggiore.

Fil. Tirate pure innanzi.

Pol. Giunsi à Lisbona, gran Città, che si può agguagliare alle migliori, e più grandi dell'Europa: e lontano di quini due leghe si truoua vn luogo, chiamato Belen, doue sono le sepulture de' Rè di Portogallo; ma perche nõ haurèi tempo à bastanza per dir la minor parte di tutto quello, ch'io vi viddi, lo riserberò per vn'altra commodità migliore.

Fil. Lasciátelo pur in buon'hora, che non mancherà occasione vn'altro giorno, che noi ci rivediamo con più agio.

Pol. Già

Pol. Pues affi lo manda V. M. yo harè vn salto dèfde Lisboa à Seuilla : y de Seuilla passando por Carnóna, y Ezija, que son dos rasonables tierras, fuy à Córdoua, adonde vi la famosa Mezquita, que los Moros llamanúan la Ceca, edificio muy admirable, y el mas entéro de quantos he visto en mi vida de los antiguos, aunque he peregrinado en muchas partes de Europa.

Phil. Y de Córdoua adonde fue V. M.?

Pol. A Granáda muy linda, y buena Tierra, cabeça de Réyno, y la postrera que se tornò a cobrar de los Moros de las que se perdiéron en el tiempo de los Reyes Godos: y de Granada pasè por Guadix, Baza, Lorca, y Cartagèna antigua poblacion, adonde ay vn muy lindo puerto de mar: y de Cartagèna boluì a Murcia, que fue cabeça de Réyno en tiempo de Moros. Passada Murcia me encaminè para Valenzia, y de allì a Zaragoza Ciudad principal, y Metropolitana del Réyno de Aragón, tierra por cierto muy apazible, y de gran concurso de gente de todas partes.

Phil. De manera que Señor, que se vâ acercando a la Francia.

Pol. Si Señor, pues no queda mas que Cataluña por ver: adonde a bueltas de otras tierras, que vi, pasè

Pol. *Già che vi piace così, io farò un salto di Lisbona à Siuiglia: e di Siuiglia passando per Carmona, ed Eziscia, che sono due assai buone Terre, andai à Córdoua, doue viddi la bella Moschéa, da' Mori chiamata la Zeca, fabbrica marauigliosa, e la più intèra trà l'antiche, di quante hò mai vedute in tempo di vita mia, se ben hò camminato per molti luoghi d'Europa.*

Fil. *Edi Córdoua don'andaste voi?*

Pol. *A Granata, bellissimo, e buon paese, capo di Regno, e l'ultimo che si acquistò da' Mori, di quelli, che si perdéron nel tempo de' Rè Goti, e di qui passai per Guadisce, Bazza, Lorca, e Cartagena Colonia antica, dou'è un bellissimo Porto di mare: e di Cartagèna ritornai à Murcia, che fù capo di Regno al tempo de' Rè Mori. Passata Murcia pigliai la strada verso Valenza, ed indi à Saragozza Città principale, e Metropolitana del Regno d'Aragona, terra veramente bella, e di gran concorso di gente d'ogni paese.*

Fil. *Di maniera che Signore, voi v'andate appressando alla Fràcia.*

Pol. *Si Signore, perche non ci rest' altro da vedèr, che Catalogna: doue oltre a molti luoghi, ch'io vid-*

passè por Nuestrà Señora de Monserrate, y de allí a Barcelo-
na: de Barcelona passè por Gi-
rona, y vn poco mas acá, el
puerto para entrar en el Con-
dado de Ruysellón, adonde está
Perpiñán, muy buena Tierra,
con vn fuerte Castillo, que de
derècho dizen pertenecèr al
Rey de Francia: y al fin passan-
do a Salsas, salí de España con
harto trabájo, porque aún en
aquèl postréro passo, me lleva-
ron algo del poco dinéro, que
me quedaua. Oluidáuaseme de
dezir, que en Múrzia, en Valen-
cia, en Zaragóça, y en Barceló-
na fúeme necesario registrar,
y pagar por las aduánas, y tomár
aluarán por todo, demás de lo
que me lleváron los ladrones de
guardas, que están siépre aléria,
aguardando al salir de las puer-
tas. Però loádo sea Diòs, que áy
Dios, que me librò de sus ma-
nos, a quien suplico, les pague la
buena obra, que hazen a todos
los pobres caminantes. Amen.

F I N.

*viddi, passai dalla Madonna di
Monserrato, ed indi à Barzello-
na: da Barzellona passai per Gi-
rona, ed vn poco più in quà lo
stretto, per entrar nella Contea
di Ruiseiglione, dou'è Perpignano
assai bel pa'ise con vna forte Cit-
tadella, che de iure dicono ap-
tenere al Rè di Frància: e final-
mente passando à Salsas, vscij di
Spagna con gran fatica, perche
anco in quell'ultimo passo, mi
tòlsero alquanti denari, de' pochi
che m'erano rimasti. M'era scor-
dato di dire, che in Murzia, in
Valenzia, in Saragozza, ed in
Barzellona mi bisogno registra-
re, e pagar la gabella, e pigliar
la bullécta d'ogni cosa, oltre à
quello, che mi pigliarono i ladro-
ni di quelle guardie, che stan-
no sempre leste, aspettando all'
vscir delle porte. Ma lodato sia
Dio, che ci è Dio, che mi liberò
dalle lor mani, il quale prego,
che paghi loro il seruizio che
fanno à tutti i poveri viandanti.
Amen.*

F I N E.



DICHOS POLITICOS,
y Morales, que à esta segunda impressiõ
se an añadido.

DETTI POLITICI,
e Morali, che à questa prima impressione
si sono aggiunti.

ESPANOL.

ITALIANO.

*De la Virtud, y del Vizio
en comun.*

*Della Virtù, e del Vizio in
comune.*

EN el nombre de la Santissima
Trinidad.

NEl nome della Santissima Tri-
nità.

A solo Diòs criadòr hõra, y gloria.

A solo Dio creatore onóre, e gloria.

La dificultad del principio se ha
de tolerar.

La difficultà del principio s'hà da
tollerare.

El principio es la mitad del todo.

Il principio è la metà del tutto.

Fácil es añadir a lo inuentado.

È fácil cosa aggiugnere al trouato.

Lo peòr se nos péga mas tenaz-
mente.

Il peggio ci s'attacca più tenace-
mente.

Las cosas feas se an de quitar del
todo.

Le cose brutte s'hanno à leuar via
del tutto.

La virtud alabáda crece, y la hon-
ra cria las artes.

La virtù lodata cresce, e l'onóre
nudirisce la arti.

Debáxo de vil vestido muchas ve-
zes ay sapiencia.

Sotto vestito vile spesso volte è sa-
pienza.

La nouedad adquiere agrado.

La nouità acquista grazia.

Acuérdate, que eres totalmente
poluo.

Ricórdati, che se' totalmente pol-
uere.

Compañero gracioso vale por co-
che.

Un compagno grazioso serue di coc-
chio.

Lo que faues ignorar, con el dedo
aprieta el labio.

Quello, che tu sai di non sapere,
string' il labbro col dito.

Apar-

i

Allon-

Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.	<i>Allontanási dal male, ed esércitati nel bene.</i>
Los hijos obedientes son arrímo de la familia.	<i>I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.</i>
La conciencia vale por mil testígos.	<i>La coscienza vale per mille testimoni.</i>
Quanto mas se te permite, menos se te antóje.	<i>Quanto più ti si permette, meno sij capriccioso.</i>
Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin tacha.	<i>Riprendi segretamente colui che cade, perche non si truoua nessun senza difetto.</i>
La honesta reputacion es cierto patrimonio.	<i>L'onesta riputazione è un patrimonio certo.</i>
El entendido posscerà el magistrado.	<i>L'intelligente possederà il magistrato.</i>
El bien querèr entrañable, mas estrechamente vñe, que el parentesco.	<i>L'amore suscitato più strettamente vnisce, che la parentela.</i>
Con las amenazas del preceptor aprouécha el auiso.	<i>Con le minacce del maestro gioua l'auuertimento.</i>
Del hábito se juzga la persona.	<i>Dall'abito si giudica la persona.</i>
La flor entre las cábróneras huele, y resplandéce.	<i>Il fiore trà le spine gitta odóre, e risplende.</i>
A todos está señaládo el término de la vida.	<i>A tutti è assegnato il tempo della vita.</i>
Al dinéro obedéce todo.	<i>Al danáro obbedisce ogni cosa.</i>
Después del entierro quedan las alabanzas.	<i>Doppo'l mortório restano le lodi.</i>
El riézo común junta los encontrados.	<i>Il risico comune vnisce i discordi.</i>
Trabája continuamente, para que el Demónio no te sobresálte.	<i>Affaticati continuamente, accioche'l Demónio non ti colga all'improuiso.</i>
El cigne con canto entonádo, celebra sus exéquias.	<i>Il cigno con accordato canto, celebra le sue eséquie.</i>
A los socórros flacos, la conformidad los buelue fuertes.	<i>La conformità rende forti i soccorsi deboli.</i>
Honroso es ser vituperádo de los puerlos.	<i>B' cosa onorata l'esser biasimato da' puerfi.</i>

Las rayzes de los estudios son amargas, pero los frutos, sabrosos. *Le radici de gli studj sono amare; ma i frutti, saporiti.*

El alto Dios mira las cosas humildes. *L'alto Iddio riguarda le cose umili.*

Muy cercana al humo está la llama. *La fiamma è assai vicina al fumo.*

No se instruyan los moços en vanidades. *I giouani non s'istruiscano in vanità.*

Entre los tormentos, y suspiros del potro se ha de filosofar. *Fra i tormenti, ed i sospiri della corda si ha da filosofare.*

Per corda s'intende quella, con la quale si tormentano i rei.

La contrición del corazón es la segunda tabla después del naufragio. *La contrizion del cuore è la seconda taula doppo'l naufragio.*

Llaga renouada lastima algun tanto mas. *Piaga rinnouata affligge alquanto più.*

La ossa lame a sus ciegos cachorrillos. *L'Orsa lecca i suoi ciechi orsacchi.*

Asse de la ocasion de enriquecerte agora. *Acchiappa l'occasione d'arricchirti ora.*

Niega a Satanás, que anda rodeando para tragarte. *Nega Satanasso, che vada attorno per inghiottirti.*

No andes por senda desacomodada. *Non andare per sentiero sconcio.*

Atiende con diligencia a las inspiraciones interiores. *Attendi con diligenza alle ispirazioni interiori.*

Acude sin tardanza a las cosas, que se te encargan. *Non esser lento alle cose, che ti si raccomandano.*

Conuiene que mires lo que puedes perder. *Conuiene, che tu consideri quello, che tu puoi perdere.*

Por breue delicto, perpetuo castigo. *Per breue delitto, perpetuo castigo.*

Los chismosos, y murmuradores, aun a los remendones son odiosos. *I nouellieri, ed i murmuratori sono odiosi fino a' ciabattini.*

La Yglesia se ha de visitar con reuerencia. *La Chiesa s'ha da visitar con reuerenza.*

Entre compañeros apazibles no seas desabrido. *Tra compagni piaceuoli non esser dispiaciuole.*

No emperézas en socorrer a quien te lo suplica.	<i>Non t'insingardire in soccorrere chi ti prega.</i>
La figura del siglo es instable.	<i>La figura del secolo è instabile.</i>
Imitar las costumbres del Principe, es cierta manera de seruicio.	<i>L'imitare i costumi del Principe, è vna certa maniera di seruigio.</i>
La cara graciosa es recomendacion muda.	<i>La faccia graziosa è vna muta raccomandazione.</i>
La consonancia de la eloquencia halaga, y alcanza fauor.	<i>La consonanza dell'eloquenza lusinga, ed acquista fauore.</i>
El vano deléyte peréce en vn instante.	<i>Il vano diletto perisce in vno istante.</i>
Las cosas excelentes se an de tratar con cuydado.	<i>Le cose eccellenti s'hanno à trattare con accuratezza.</i>
La procreacion de los hijos es trabajo voluntario.	<i>La generazione de' figliuoli è fatica volontaria.</i>
La iuuentud inculta se haze syluestre.	<i>La giouentù inculta insaluaticchisce.</i>
La circunstancia agráua el pecado.	<i>La circostanza aggráua il peccato.</i>
El natural del vulgo es perpléxo.	<i>La natura del volgo è dubbiosa.</i>
Para la calamidad qualquier ruydo basta.	<i>Per la calamità qualsiuoglia romore basta.</i>
La pobreza es amarga a los bien nacidos.	<i>La pouertà è amara à chi è ben nato.</i>
El ruy con la buena educacion se haze de prouecho.	<i>Il cattiuo con la buona educazione diuiene da qualche cosa.</i>
Como se marchitan las açucénas con la oja amarilla;	<i>Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;</i>
Asi el lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas;	<i>Così la vaghezza, che risplende nelle luccicanti guance;</i>
Y la hermosura, que buela con plumas huydoras,	<i>E la bellezza, che vola con penne fugaci.</i>
Quando con apressurado curso vinieren los hados,	<i>Quando con frettoloso corso verranno i fati,</i>
Del despójo aspero del hermoso cuerpo,	<i>Della spoglia órrida del corpo bello,</i>
Y de las niñerías frágiles harán burla.	<i>E delle frágili bagattelle si burleranno.</i>
La hinchada tépestad de los cuydados hunde los palacios.	<i>La gónfia tempèsta de' pensieri roina i palazzi.</i>

Dichos Politicos, y Morales. cxxxiiij

Los imperios aborrecidos nunca se conseruan largo tiempo. (xo.	<i>Gl' Impérij odiósi non si conseruan mai lungo tempo.</i>
Vna hora trueca lo alto cō lo bajo de la tierra â las estrellas no es facil el camino.	<i>Vn'ora cangia l'alto col basso. Dalla terra alle stelle non è ageuole il cammino.</i>
Trauessura, que con astucia se encubre, la edad la demuestra.	<i>Disordine, che con astuzia si nascónde, l'età il palésa.</i>
Confidéra quan abomináble cosa sea el blasfemar.	<i>Considera quanto abominéuol cosa sia il bestemmiare.</i>
Los alborotadores son la ruyna de la República.	<i>Itumultuosi son la rouína della Republica.</i>
La sospecha es ponçonia de la amistad. (ella.	<i>Il sospetto è il veléno dell'amicitia. (essa.</i>
Quien toca la pez, mancharle con No persigas con palábras malas al difunçio.	<i>Chi tocca la pece, macchieràssi con Non persequitar con parole cattive il defunto.</i>
De nécio es hazer burla del Maestro.	<i>E cosa da sciocco il far burla del Maestro.</i>
Forçejamos â lo vedádo, y desfeamos las cosas negadas.	<i>Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriamo le negate.</i>
No te offenda el próspero sucesso de los malos.	<i>Non t'offenda il prospero successo de' maluagi.</i>
La peréça foménta los vicios. Pára el floxo siempre es fiesta.	<i>L'insfingardaggine fomenta i vizij. Per il pigro sempre è festa.</i>
Los de malas entrañas no se rinden con palábras.	<i>Quelli di mala intenzione non s'arrendon con parole.</i>
El, que mucho halága, pone assechanças.	<i>Colui, che troppo lusinga, arma insidie.</i>
La lisónja es destruycion de los Príncipes.	<i>L'adulazione è la rouína de' Principi.</i>
El sofista suéle buscar por donde escaparle.	<i>Il sofista suol cercare per doue scappare.</i>
<i>De la Prudencia, e Imprudencia.</i>	<i>Della Prudenza, ed Imprudenza.</i>
Anda con los prudentes, y no aurás menestér espuélas.	<i>Và co' prudenti, e non haurai bisogno di speroni.</i>
Al saúo su fuérte le agráda.	<i>Al saúo la sua sorte gli piace.</i>
Pōdéra tus fuérças antes que acometas alguna emprésa.	<i>Bilância le tue forze auanti che ti metta ad alcuna emprésa.</i>

cxixiii Dichos Politicos, y Morales.

La ocaſion tiene la frente con cabéſlos, y por detrás es calua.	<i>L'occafione ha dauanti capelli, e di dietro è calua.</i>
No cae temerariamente quien adelánte mira.	<i>Non cade temerariamente chi auanti ti mira.</i>
No deſpiértas las enemistádes mucho há dormecidas.	<i>Non deſtar le inimicizie vn pezzo fa addormentate.</i>
Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.	<i>Soffriſci, raffrémati, ricórdati, che hai à morire.</i>
La tardança es odioſa, però dá fuérças.	<i>L'indugio è odioſo, ma dà forza.</i>
En el puerto nauéga quien bien ſe conóce.	<i>In porto náuiga chi ben ſi conoſce.</i>
El ojo del amo engorda al cauallo.	<i>L'occhio del padrone ingraſſa il cauallo.</i>
Recibir beneficio, es vendèr la libertad.	<i>Riceuer beneficio è vender la libertà.</i>
El arrepentimiento es compañero del juycio inconfiderado.	<i>Il pentimento è compagno del giudicio inconfiderato.</i>
Al laſtimádo no ſe ha de dar crédito.	<i>All'afſitto non s'hà à dar crédito.</i>
Lo que de gana ſe ofréce, agráda al dóble.	<i>Quello, che s'offeriſce volontariamente, piace doppiamente.</i>
La oportuniad de recatárſe no ſe ha de dexár.	<i>L'opportunitá di riguardarſi non s'hà da laſciare.</i>
Mas preſto viene el pelígro, ſi del ſe haze poco caſo.	<i>Più preſto viene il pericolo, ſe d'eſſo ſi fa poca ſtima.</i>
Haſe de deliberar mucho tiempo lo que de vna vez ſe há de aſſentár.	<i>Quello, che in vna volta ſi ha da ſtabilire, vuole vna lunga deliberazione.</i>
No llegues à la conſulta antes de ſer llamádo.	<i>Non t'accostare al conſiglio prima d'eſſer chiamato.</i>
Segúro es el prémio del callár.	<i>Il premio del tacere è ſicúro.</i>
No fies en la color, que preſto ſe paſſa.	<i>Non ti fidar nel colore, che preſto paſſa.</i>
Detèn el paſſo, abáte la altiuez; puès es dudóſo lo que traerá la tarde.	<i>Ritiéni il paſſo, rintorizza l'orgoglio, perciocché è dubbioſo quello, che arrecherà la ſera.</i>
Mas quíero comprar, que rogar.	<i>Voglio più toſto comperar, che pregare.</i>

Alguna vez nõ le es de prouecho fingir al taymádo.	Nõ gioua talora il fingere allo scaltrito.
Pondéra el fin de la vida; puès nãdie està següro de lo de mañana.	Essamina il fine della vita, perciochè nẽssuno è sicũro di quello, che sarà domane.
Dexará de gruñir la mugèr, si nada le respondières.	La donna resterà di brontolare, se non le risponderai niente.
El tesoro, y el talento no le escõdas en el campo.	Il tesoro, e'l talento non l'asconder nel campo.
No des cozes con el calcañar contra el aguijõn.	Non dar calci col calcagno contra'l piungolo.
Al mentirõso conuiene ser memorioso.	Al bugiardo conuiene haner memoria.
Nõ te cafes solamente por el doctõ.	Non t'ammogliare solamente per la dota.
El ratõzillo se coge por su indicio.	Il topolino si piglia pe'l suo indizio.
No admitas la mugèr a tus secrẽtos; porquẽ parlando echará a perdèr a entrãmbos.	Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiaccherando manderà in routa amendue.
Defatino es, burlarse de los affligidos.	E pazzia il burlarse de gli afflitti.
Los Ciudadãnos son por la policia, y no por las murallas.	I Cittadini sono per la polizzia, e non per le muraglie.
No escudriñes el abisso de la Diuinidad, ni los profundos secrẽtos del todo poderoso.	Non inuestigar l'abisso della Diuinità; nè i profondi segreti dell'Onnipotente.
El astuto negócio, tomando parecer de otro.	L'astuto negõzia pigliando il parere altrui.
En quitãr defectos a principiantes, se discreto.	Sij discreto in tor via difetti a' principianti.
Declãra el concẽpto con grano de sal.	Dichlãra il concetto con vn grano di sale.
Al Elefante conocerás por la tro-pa, y por las garras al Leon.	Tu conoscerai l'Elefante dalla tro-ba, e'l Leone dalle branche.
No prestes luz al Sol.	Non prestar luce al Sole.
Vna golondrina no haze verãno.	Vna rõndine non fa Primavera.
Dulce es la guerra a los no expen-sados. (mal.	La guerra è dolce a chi non l'ha prauata.
La mercaderia ofrecida huele	La mercãzia offerta ha mal'odore.

cxxxvj Dichos Politicos, y Morales.

Los casos venidéros se an de mi- rar antes.	<i>I casi futúri s'hanno à preuedere.</i>
El pescadòr herido se haze cuérdo.	<i>Il pescator ferito diuien sáuo.</i>
No se meta el çapatéro en mas de la chinéla. (cos.	<i>Il Calzolaio non si metta à giudi- car più che la pianella.</i>
No arrójes perlas deláte los puér- Riñas de pleyto antiguo no se an refrescár.	<i>Non gittar perle dinanzi a' porci. Discordie di piáto antico non s'ban- no à rinfrescare.</i>
Encúbrefe la culébra en la yerua.	<i>La serpe si nascónde nell'erba.</i>
Leuantárse de mañana es muy sa- ludáble. (cères.	<i>Il leuarsi à buon'ora è molto sano.</i>
Quantos hombres, tantos pare- Notráhigas anillo estrecho.	<i>Quanti buómini, tanti paréri. Non portare anéllo stretto.</i>
No escarues el fuégo cō la espada.	<i>Nō isluzziccar' il fuoco cō la spada.</i>
La monarquía es perfectíssimo go- uérno.	<i>La Monarchia è perfectissimo go- uerno.</i>
El caçadòr con el reclámo engaña al aue.	<i>L'Vccellatore col fischio inganna l'uccello.</i>
El Luchadòr en algúna manéra recompensará su huyda, tornā- do à peleár de nuéuo. (ras.	<i>Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando à com- batter di nuouo.</i>
Desembuelue presto las cosas oscu- Los viéjos dos vezes son niños.	<i>spiega presto le cose oscure. I vecchi son due volte fanciúlli.</i>
Hase de orar cerrádo al aposénto.	<i>Si ha da orare serrando la camera.</i>
Componèd en el veráno los nidos.	<i>Affettate il nido nella State.</i>
La congeçtúra consta de señales.	<i>La congiectúra si fà da' segni.</i>
Es muy dificultoso aclarár las co- sas profundas sin exemplo.	<i>E difficile assai dichiarar le cose pro- fonde senza esempio.</i>
La serpiénte desnúda la piél en las espínas.	<i>La serpe si spoglia della pelle trà le spine.</i>
Los milágnos con la continuacion se estiman menos.	<i>I miracoli con la continuazione si stiman meno.</i>
Cuyda de aquí adelante de tu sa- lud con beuidas, medicinas, xa- ráues, y emplástos.	<i>Habbi cura da qui auanti della tua sanità con beuánde, medicine, scilóppi, ed impiástri.</i>
No hagas votos mientras deua- néas, y tiémblas.	<i>Nō far voti mentre vanéggi, e tremi</i>
El encantadòr quantò mas dié- stro, tanto mas detestáble.	<i>L'incantatore quanto più esperto, tanto più è da fuggirsi.</i>

Dichos Politicos, y Morales. cxxxvij

El mofadòr astuto echo de sì el fencillo .	<i>Il burlatore astuto scaccia da se il semplice .</i>
No estríues en arrímo flaco .	<i>Non ti fidare in appóggio débole .</i>
No obserues có ánsia las estréllas .	<i>Non obseruar con agonsa le stelle .</i>
Los , que luego conceden son te- nidos en poco .	<i>Quei, che subito concedono sono sti- mati poco .</i>
Los años se rasean vno à otro .	<i>Gli asini si gráttano l'un l'altro .</i>
El, que es muy esperto desbara- tará las minas subterráneas del engañadòr .	<i>Colui, che assái è sperimentato, gua- sterà le mine sotterránee dell'in- gannatore .</i>
Tente dentro de tus límites .	<i>Stà fermo dentro a' tuoi termini .</i>
Alégra la mudança de las cosas .	<i>Lo mutazione delle cose rallégra .</i>
El vestido sea galán, y no costóso .	<i>Il vestito sia vago, e non di spesa .</i>
Mas vale tenèr misericórdia, que vengarle .	<i>E meglio hauer misericordia, che vendicarsi .</i>
Quando diéres preceptos, sea el discurso claro, y no prolixo .	<i>Quando tu dai precetti, sia il dis- corso chiaro, e non lungo .</i>
Los de affáble condicion confór- manse có los mal córentadícos .	<i>Quelli d'affabil natura s'accórdano cò qí, che difficilmēte si cōtētano .</i>
Las riqueças atráhen à si los lito- géros, y las aduersidádes los prueuan. (manda .	<i>Le ricchēzze trággono à se gli adu- latori, e le auuersità gli pruò- uano. (manda .</i>
La casta matróna obedeciendo, Ganancia con pérdida de fama, es daño .	<i>La casta matróna obbedendo, co- Guadagno cò pérdita di riputazio- ne, è danno .</i>
El carro lleua tras si al buéy .	<i>Il carro si tira dietro il bue .</i>
Buscas ñudos al junco .	<i>Cerchi nodi al giunco .</i>
Los esgrimidores pláticos riñen sobre lana de cabras .	<i>Gli schermidóri prátichz s'ádirano sopra lana di capre .</i>
Enseña à Minérúa el lechón .	<i>Il porco inségnà à Minerua .</i>
El lloro del heredéro es rísa de- báxo de máscara .	<i>Il pianto dell'heréde è riso masche- rato .</i>
Foménta la bíuora en el seno .	<i>Alliéua la vípera in seno. (no .</i>
No busques pan de tras trigo .	<i>Nò cercar miglior pane, che di gra- Tu pigli l'anguilla per la coda .</i>
Tomas la anguilla por la cola .	<i>Stanno più vicino i mie'denti, che i mie' parenti. e comunemente di- ciámo: Strigne più la camicia, che'l giubbóne .</i>
Mas cerca están mis dientes, que mis parientes .	

cxxxviii Dichos Politicos, y Morales.

El nécio ordéna al cabrón.

Buscas agua en la mar.

Sè fiador , y presto sentirás el
daño .

Lauas el adóbe , y hyéres el
ayre .

De vna váyna de marfil sacas vn
cuchillo de plomo.

De la Templaza , y Destamplanza.

Contra los extrémos, la templan-
za es rigór. (tenta.

La naturaléa con poco se con-

La principal falsa es la hambre.

La templanza principalmente es
decente a los nobles.

El estirar rompe el arco, y el aflo-
xar el animo .

El silencio adorna a la mugèr.

Tener mando, y no aprouechar, es
molesto .

Las riqueças grangéan embidia.

El rigór del derecho se ha de mo-
derar con la clemencia.

De la demassada familiaridad na-
ce menosprecio .

Date priésta de espácio; porque el
tardío alcánça al veloz.

El beódo a si mismo eche la cul-
pa, y no al vino .

De cosas leuissimas nacen dissen-
siones.

Escurése su estimacion el, que se
dá a la gula .

En váno amonestas éntre las taças

El desseo de mandar es vna bétia
muy feróz. (furór.

El ardór con la ociosidad se haze

El

Lo sciocco migne il becco .

Tu cerchi acqua in mare .

Sij malleuadore, e presto sentirai il
danno: e volgarmente. Chi entra
malleuadore, entra pagatore.

Lani il mattón crudo, e percuoti
l'aria .

D'vna guaina d'aubrio caní vn col-
tello di piombo .

Della Téperanza, ed Intèperāza.

Contra gli estrémi la temperanza è
rigóre .

La natura si contenta di poco .

La printipal falsa è la fame .

La temperanza conuiene principal-
mente a nobili.

Il tirare rompe l'arco; e l'auuilirsi,
l'animo .

Il silenzio adorna la donna .

L'hauer comando, e non giouare, è
molesto .

Le ricchezze procacciano inuidia.

Il rigore della legge si dee modera-
re con la clemenza.

Dalla troppa domestichezza, nasce
disprégio .

Affrettati adágio; perche l'agiato
arrina il veloce.

Il beóne a se stesso dá la colpa, e
non al vino .

Di cose leggerissime nascon dissen-
sioni .

Oscura la sua riputazione colui, che
si dá alla gola .

Indarno ammonisci trà i bicchieri.

Il desiderio di comandare è vna be-
stia molto feróce .

L'ardóre con l'ozio diuinen furóre.

Il

Dichos Politicos, y Morales. cxxxix

El médico parléro es mas pesádo, que la misma enfermedad.	<i>Il médico loquáce è più fastidioso dello stesso male.</i>
El adúltero apetéce la luxúria; y no la generacion.	<i>L'adúltero appetisce la lussúria, e non la generazione.</i>
El pródigo es la ruyna de su casa.	<i>Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.</i>
A nadie çahieras su miseria.	<i>Non rimproverar à verúno la sua miseria.</i>
La concordia se ha de tenèr en mas, que los dinéros.	<i>Più s'ha da stimar la concordia, che i danári.</i>
Las cartas no tiénen empácho.	<i>Le lettere non s'arrosciscono.</i>
Los crueles no cõforman entre sí.	<i>I crudéli non s'accórdano frà loro.</i>
Tiene de que temèr aquèl, de quien los mas recèlan.	<i>Chi dalla maggior parte è temúto, ha cagion di temère.</i>
La poca comída es útil, y aprovecha para la contemplacion.	<i>Il poco mangiare è útile, e gioua per la contemplazione.</i>
La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça.	<i>L'allódola col suo dolce cãto ci convince d'infingardaggine.</i>
La hydropisia, y gota son hermanas legitimas de la glotoneria.	<i>L'hidropista, e la gotta son sorelle legittime della gola.</i>
La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se derrite.	<i>La pompa de' Principi è a guisa di cera, che col caldo si strugge.</i>
Es tardia la escasseça en el hon-dòn.	<i>È tardo il risparímio nel fondo, cioè all'último.</i>
Que cosa ay peor, que vsar mal del trabájo, y del ocio?	<i>Che cosa è peggióre, che abusàr la fatica, e'l tempo?</i>
Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.	<i>Gli artigiani ci vincono nel leuar si per tempo à lauorare, e nel vegghiare.</i>
El auariento es el mas miserable de los mortales.	<i>L'auáro è il più miserábile de' mortáli.</i>
Las Musas anian la alternacion.	<i>Le Muse amano la vicissitudine.</i>
En presencia de los ancianos as de callar.	<i>In presenza de' vecchi, o degli attempati, hai à tacère.</i>
A lo que vno se acostúmbra desde la cuna, esso délsea.	<i>Vno desidera quelle cose, alle qual sino dalla culla fu auuezzáto.</i>
El cozinéro por mas nécio, que sea, se acordará de si mismo.	<i>Il cuóco per gran balórdò ch'egli sia, si ricorderà di se stesso.</i>

La quietud apazible apága la discordia.

El oro por esso es caro, porquè es raro.

El ayúno es escúdo en la tétacion, y en la tribulacion.

El fatigádo con cosas deuéras, re-crée-se con donáyres.

La esterilidad allána la sènda pára el celibáto.

La bolsa del liberal està abierta.

La meditacion sin distraction conuierte el llanto en regozíjo.

Apárta el oydo de la murmuracion.

El hombre blando, comouido echa chispas con vehemencia.

Los animáles brutos se amánsan con el bocádo, y freno.

El tiempo quita la tristèça.

La confèssion es la medicina pára el, que yerra. (cos.

La música recrea a los melâcôli-

Hase de ponèr la medida del sustento.

Los ambiciosos preténden con insolencia, y ambición las cúmbres, como la yédra.

No desprécies al huérfano, y menor. (cho.

Los libros reprehenden sin empá-

El Alua es acomodada para las Musas.

Salta por la mañana de la cama, como dama.

Los combites son la cadéna de los deléytes.

Los carbónes encendidos a menudo çentelléan.

La piacéuol quiète smorza la discordia.

L'oro, per questo è caro, perch'è raro.

Il digiúno è scudo nella tentazione, e nella tribolazione.

Ghi è stracco dalle cose graui, si ricréi con le piaceuolezze.

La sterilità spiána il sentiéro pe'l celibáto.

La borsa del liberale stà aperta.

La meditazione senza suagolamento conuer-te il pianto in giúbilo.

Ritíra l'orecchio dalla mormorazione.

L'huomo piacéuole, sdegnáto manda fuori scintille di cóllera.

Gli animali bruti s'addimésticano col morso, e col freno.

Il tempo leua la malinconia.

La confessione è medicina per colú, che erra.

La música ricréa i malincónici.

Si hà da porre la misúra nel uiuere.

Gli ambiziosi à guisa d'èllera preténdon con insolenza, ed ambizione, le cime.

Non dispregiàr l'órfano, e'l púpillo.

I libri ripréndon senza rossóre.

L'Auróra è accomodata, ouero è comoda per le Muse.

Salta del letto la mattina per tempo, come dámo.

I conuitti son la caténa de' diletti.

I carbóni accési souénte scintillano.

La abundancia de los manjares trahe consigo cosquillas torpes.	<i>L'abbondanza delle viuande porta seco sozze voglie.</i>
El, que anda en vandos, aborrece a mas de dós.	<i>Colui che è partigiano, ò che aderis- ce ad alcuna fazione, hà in odio più di due.</i>
Los moços ciñan sus riñones, y lo- mos có la cinta de la continencia.	<i>I giuani si cingano le reni, ed i lom- bi col cintolo della continenza.</i>
El monge es como páxaro solita- rio en el techo.	<i>Il Mónaco è come pássera solitaria in un tetto.</i>
La oliua, que lame el cabrón, no echará renuevo.	<i>L'oliuo, che'l becco lecca, non man- derà fuori germoglio.</i>
No contiendas con viejos; porque no se enójen.	<i>Non contrastar con vecchi, perchè non s'adirino.</i>
Suffre con paciencia las riñas del mesón.	<i>Sopporta con pazienza le contese dell'osteria.</i>
Porque la demanda del ventéro es sentencia definitiva; no ay a quien apelar sinó a la bolsa.	<i>Perchè la domanda dell'oste è sen- tenza definitiva, non vi è à chi appellare, se non alla borsa.</i>
Ni aun en la casa real se ha de reynar sin regla.	<i>Nè anco nella casa regia s'hà da re- gnar senza regola.</i>
El sincero no se aparta de las pisá- das de su Rector.	<i>Il sincero non si discosti dalle orme del suo Rettore.</i>
El vientre carece de orejas.	<i>Il ventre non hà orecchj.</i>
El gloton poco dista de la sepul- tura.	<i>Il goloso è poco lontano dalla se- polcra.</i>
La garganta del murmurador es como canal inficionada.	<i>La gola del mormoratore è come un canale infetto.</i>
El ayrado miente en muchas cosas a si mismo.	<i>L'adirato mente in molte cose à se stesso.</i>
El amor no sabe orden.	<i>L'amore non sa ordine.</i>
La gordura no cria ingenio agú- do.	<i>La grassezza non genera ingegno acuto.</i>
La mançana echò del Parayso al primier Padre.	<i>Il pomo scacciò del Paradiso il pri- mo Padre.</i>
Cóformarse có sus passiones, daña.	<i>Il consentire alle sue passioni, nuoce.</i>
Con banquetes, y taças pierden- los luchadores sus fuerças.	<i>Co' banchetti, e co' bicchieri pér- dono i Lottatori le loro forze.</i>
La fornicación es malissima pesti- lencia.	<i>La fornicazione è malissima pesti- lenza.</i>

De Comédia se haze Tragédia.

Note alégres del daño de tu ad-
uerfario.

El perro buélue al vómito, y a la
vengança.

El, que a fu superior refifte, enlo-
quece.

La demafiada llúuia las mas vezes
echa a perdèr los panes.

Los gordos no fon industriofos.

El remedador infulfo, es mona
porfiada.

Quien con arrogancia apetece cá-
tedras, anda a ciégas.

Quan innumerables afnos fyluc-
ftres moran oy en dia en las
Ciudades!

Vn hombre vano vazía todo lo
que fe le viene a la boca.

El Abogado éntre sus pleyteantes
en la audiencia, dá bozes.

La codicia es el abrigo, de entra-
ñable, y secreta conjuración.

La abundancia engendra hafío.

Ten verguénça de exponerte a
efúpro después del cafamiéto.

Si quifiéra medir las bodas con
yqual peso, y balança; no fué-
ra cafado fegunda vez.

El couárde llámase cáuto, y el mi-
ferable, grangéro.

De la iufticia, e Iniufticia.

Aprehendèd iufticia los que foy-
s amonestados, y a no menospre-
ciar los Sanctos.

El Caméto no éntra por el agugé-
ro de la agúja.

Di Comédia fi fà Tragédia.

Non ti rallegrar del danno del tuo
auuerfario.

Il cane torna al vómito, ed alla
vendetta.

Colui, che fà refiftenza al fuo fu-
periore, impazzifce.

La fouérbia pióggia il più delle
volte rouina le biáde.

I graffi non fono industriófi.

Ghi nel contraffare è fciocco, è vna
bertúccia oftinata.

Ghi con arroganza appetifce cátte-
dre, vò alla ciéca.

Quanti áfni faluárichi hábitan og-
gidi nelle Città!

Vn buomo vano manda fuore tutto
quello, che gli viene in bocca.

L'Auuoató trà i fuo' litiganti efclá-
ma nell'audiénza.

L'auiditá è il refúgio, e la coperta
d'inteftina, e fegréta congiúra.

L'abbúdáza génera faftidio, ò naufea

Habbi vergogna di dart' in preda
allo ftupro doppo'l maritaggio.

S'io haueffi volúto mifurar con giu-
fta ftadéra, e bilántia le nozze;
non mi faréi ammogliato la fe-
conda volta.

Il poltróne fi chiama accórto, e'l
mífero, mafferiziófo.

Della Giuftizia, ed Ingiufticia.

Imparáte la giuftizia voi, che fete
ammoniti, ed a non difpreggiare
i Santi.

Il Caméllò non éntra per la eruna
dell'ago.

Dá la ventája al mayor; perdóna al menor; y juega antes al trópo, que á los dados.

Aguárda de algúno lo que maquinas contra otro.

De pastóres tresquilár, y no desollar las ouejas. (zo.

Cayò en el óyo, que el mismo hi Cobertéra digna de tal olla.

El semblante descúbre al reo.

La patria es mas allegáda, que el parentézco.

El no desagradar es muestra de rectitud.

El póbre donde quiéra es atrojádo.

Intentar lo que prohíbes, es sin razón.

Auéres mal auídos no son de dura.

Lo bien ganádo se pierde, y lo mal; ello, y su dueño.

No trapasses la facultad de tu jurisdición.

Las cosas mal hechas á solas, estarán al descubierto.

Cō conjuraciones muy secretas se deshazen los muy grâdes reales.

Magnífica cosa es ayudar á los afligidos.

Meneſtér es amparadór para defendér á los desarmados.

La tierra cultiuada dá gruesos sembrádos.

La paz es cumplimiento de la ley.

El Obispo puesto en la cumbre de la Yglésia resplandézca como carbúncio.

Cedi al maggióre; perdóna al minóre, e giuóca più toſto alla tróſtola, che a' dadi.

Aspétta da alcuno, quello, che tu contra vn' altro macchini.

E' da pastóre il toſare, e non iscorticar le pecore.

Cadè nella buca, ch'egli stesso fece. Copérchio degno di tal pignatta.

Il ſembiante paléſa il reo.

La patria è più congiunta che'l parentádo.

Il non diſpiacére, è mostra di rettézza.

Il póuero in qualunque luogo è ributtato.

E' ingiuſto tentar quello, che tu proibíſci.

Ricchézze male acquiſtate non ſon durabili.

Quello, che s'è ben guadagnato ſi perde, e quello, che male, eſſo, e'l ſuo padróne.

Non trapassar la ſacoltà della tua giuriſdizione.

Le cose mal fatte á ſolo, (cioè) in ſegréto, verráno in paléſe.

Con congiúre ſegréte ſi diſfanno i grandíſſimi eſérciti.

E' cosa generóſa l'aiutar gli aſſitti.

Fà di meſtiére bauer protettore per diſéndere i diſarmati.

La terra coltiuáta rende graſſe ricolte.

La pace è'l compimento della legge.

Il Víſcono poſto nella ſommità della Chieſa, riſplénda come vn carbónchio.

cxxxxiiiij Dichos Politicos, y Morales.

- El Retórico sacará la verdad del, *Il Rettórico cauerà di bocca la verità à chi gli contradice, ancorchè non voglia.*
 que le contradize, aunque no quiera.
 El hipócrita es hermano del cocodrilo. *L'Ipócrita è fratello del cocodrillo.*
 A pequeño cavallo breue almohacadura. *A picciol cavallo breue strighiatúra.*
 El, que se conoze culpado, piensa que todo se dize del. *Chi si conosce colpato, pensa che ogni cosa si dica di lui.*
 Los hombres senzillos menosprecian mucho a los malsines. *Gli huomini semplici hanno grandemente in odio le spie.*
 El, que mata a su Padre, se ha de coser en vna odrina. *Chi ammàzza suo Padre, s'hà à cucire in vn' otro.*
 El incestuoso no se jactará sin castigo. *L'incestuoso non si vanterà senza gastigo.*
 Las caricias de la ramera enganosa son inordedura de áspid forda. *Le carèzze della meretrice ingannuole son morsicatúra d'áspido fordo.*
 La gargantilla del culpado es cabestro, que le ahoga. *Il vèzzo del reo è caprésto, che lo soffoca.*
 La indignación del que dissimula es pestilencial ponçonia. *Lo sdegno di colui che dissimula, è pestilenziàl veléno.*
 Del guñar tonto nace el menosprecio. *Dal balórdο ammiccare nasce il disprégio.*
 Los doctos resplandecerán como estréllas. *I dotti risplenderánno come stèlle.*
 La olla topándose con el caldero se quebrará. *La pignátta incontrándosi con la secchia, si romperà.*
 El Ateísta es como topo, que anda a ciégas de dia. *L'Ateísta è come talpa, che và alla cieca di giorno.*
 Donde coxés la doctrina, la discordia leuánta las clines. *Donde la dottrina zóppica, la discordia innalza i crini.*
 Los tabernáculos de los soberbios serán defarraigados de quáxo. *I tabernàcoli de' supérbi saranno suelti dalle radici.*
 La sátira desuergonçada mor-diendo cura. *La sátira sfacciàta, mordéndo mēdica.*
 Obedece a la razón el, que sigue la Religión. *Obbedisce alla ragione chi segue la Religione.*

Honra a los que ves auentajar-
se.

De cuéro agéno cortas cortés
largas.

No prouóques con afrentas al su-
perior.

Los decretos de los antecessores
se an de abraçar.

No permítas el daño al que es ra-
zon resistir.

Qual es el hombre; tal es su plá-
tica.

Ten mucho respecto a la antigüe-
dad.

El político repruéua, y contradize
a los rústicos.

El ladrón del mastín manifiesta
al ladrón.

Compadécete de la muchedúm-
bre de los pobres.

Allí es lícito robar, donde es lici-
to matar.

Corrige a tu heritáno con chari-
dad.

El labradór siéga lo que ha sem-
brádo.

Los valentónes huyen la cara al
Tribunal.

Al que reconóce sus fealdádes,
perdónale.

Las cosas venidéras no se an de
escudriñar por fuertes.

Escuchámos de buena gana al
Predicadór gracióso.

Prohibido es ponér señas de af-
frenta.

Cierra tu casa a la raméra; por-
que no te enrede con sus me-
néos.

*Onóra quelli, che tu vedi ésser da
più degli altri.*

*Di cubio altrui tagli cortégge lun-
ghe.*

*Non prouocar con villante il supe-
riore.*

*I decreti de gli antecessóri si déb-
bon' abbracciare.*

*Non permetter' il danno à chi è do-
uér resistere.*

*Quale è l'huomo, tale è la sua fa-
uella.*

*Porta gran rispetto all' antichità,
onéro alla vecchietà.*

*Il político ripruoua, e contradice a'
villani.*

*L'abbaiar del can mastino scuópre
il ladro.*

*Compatisci alla moltitudine de' pò-
ueri.*

*Iui è lécito rubbare, dou' è lécito
ammazzare.*

*Corréggi il tuo fratello con ca-
rità.*

*Il contadino sega, ò misse quello,
che hà seminato.*

*Gli smargiassi fúggon' il viso al Tri-
bunale.*

*Perdóna à chi riconósce le sue brut-
tèzze.*

*Le cose auuentire, ò future, non
s'hanno ad inuestigar per sorti.*

*Ascoltiámo di buona voglia il Pre-
dicatór gracióso.*

*E' proibito il porre segni d'insa-
mia.*

*Serra la tua casa alla meretrice,
che non t'intrighi co' suoi atti,
ò gesti.*

Apártate de lo malo, y exercítate en lo bueno.	<i>Allontanási dal male, ed esércitati nel bene.</i>
Los hijos obedientes son artímo de la familia.	<i>I figliuoli obbedienti sono appoggio della famiglia.</i>
La conciencia vale por mil testigos.	<i>La coscienza vale per mille testimoni.</i>
Quanto mas se te permite, menos se te antóje.	<i>Quanto più ti si permette, meno sij capriccioso.</i>
Reprehénde en secreto al que cae, porque nádie ay sin tacha.	<i>Riprendi segretamente colui che cade, perche non si truoua nessun senza difetto.</i>
La honesta reputacion es cierto patrimonio.	<i>L'onesta riputazione è un patrimonio certo.</i>
El entendido posseerá el magistrado.	<i>L'intelligente possederà il magistrato.</i>
El bien querèr entrañable, mas estrechamente vñe, que el parentéco.	<i>L'amore suiscerato più strettamente vnisce, che la parentela.</i>
Con las amenazas del preceptor aprouécha el auiso.	<i>Con le minacce del maestro gioua l'auuertimento.</i>
Del hábito se juzga la persona.	<i>Dall'hábito si giudica la persona.</i>
La flor entre las cábróneras huele, y resplandéce.	<i>Il fiore trà le spine gitta odóre, e risplende.</i>
A todos está señaládo el término de la vida.	<i>A tutti è assegnato il tempo della vita.</i>
Al dinéro obedéce todo.	<i>Al danaro obbedisce ogni cosa.</i>
Después del entiérro quedan las alabanzas.	<i>Doppo'l mortório restano le lodi.</i>
El riégo común junta los encontrados.	<i>Il rischio comune vnisce i discordi.</i>
Trabája continuamente, paraque el Demónio no te sobresálte.	<i>Affaticati continuamente, accioche'l Demónio non ti colga all'improuiso.</i>
El cífne con canto entonádo, celebra sus exéquias.	<i>Il cigno con accordato canto, celebra le sue eséquie.</i>
A los focórrros flacos, la conformidad los buelue fuertes.	<i>La conformità rende forti i soccorsi deboli.</i>
Honróso es ser vituperádo de los pueruos.	<i>È cosa onorata l'esser biasimato da' pueruosi.</i>

Las rayzes de los estudios son amargas, pero los frutos, sabrosos.

Le radici de gli studj sono amare; mai frutti, saporiti.

El alto Dios mira las cosas humildes.

L'alto Iddio riguarda le cose umili.

Muy cercana al humo está la llama. No se instruyan los moços en vanidades.

La fiamma è assai vicina al fumo.

I giouani non s'istruiscano in vanità.

Entre los tormentos, y suspiros del potro se ha de filosofar.

Fra i tormenti, ed i sospiri della corda si ha da filosofare.

Per corda s'intende quella, con la quale si tormentano i rei.

La contricion del coraçon es la segunda tabla despues del naufragio.

La contrizion del cuore è la seconda tãuola doppo'l naufragio.

Llaga renouada lastima algun tanto mas.

Piaga rinnouata affligge alquanto più.

La ossa lame a sus ciegos cachorrillos.

L'Orsa lecca i suoi ciechi orsacchi.

Ase de la ocasion de enriquecerte agora.

Acchiappa l'occasione d'arricchirti ora.

Niega a Satanas, que anda rodeando para tragarte.

Nega Satanasso, che uà attorno per inghiottirti.

No andes por senda desacomodada.

Non andare per sentiero sconcio.

Atiende con diligencia a las inspiraciones interiores.

Attendi con diligenza alle ispirazioni interiori.

Acude sin tardança a las cosas, que se te encargan.

Non esser lento alle cose, che ti si raccomandano.

Conuiene que mires lo que puedes perder.

Conuiene, che tu consideri quello, che tu puoi perdere.

Por breue delicto, perpetuo castigo.

Per breue delitto, perpetuo castigo.

Los chismosos, y murmuradores, aun a los remendones son odiosos.

I nouellieri, ed i murmuratori sono odiosi fino a' ciabattini.

La Yglesia se ha de visitar con reuerencia.

La Chiesa s'ha da visitar con reuerenza.

Entre compañeros apazibles no seas desabrido.

Tra compagni piaceuoli non esser dispiaceuole.

No emperézcas en socorrer a quien te lo suplica.	<i>Non t'insingardire in soccorrere chi ti prega.</i>
La figura del siglo es instable.	<i>La figura del secolo è instabile.</i>
Imitar las costumbres del Principe, es cierta manera de seruicio.	<i>L'imitare i costumi del Principe, è vna certa maniera di seruigio.</i>
La cara graciosa es recomendacion muda.	<i>La faccia graziosa è vna muta raccomandazione.</i>
La consonancia de la eloquencia halaga, y alcanza fauor.	<i>La consonanza dell'eloquenza lusinga, ed acquista fauore.</i>
El vano deléyte peréce en vn instante.	<i>Il vano diletto perisce in vno istante.</i>
Las cosas excelentes se an de tratar con cuydado.	<i>Le cose eccellenti s'hanno à trattare con accuratezza.</i>
La procreacion de los hijos es trabajo voluntario.	<i>La generazione de' figliuoli è fatica volontaria.</i>
La iuuentud inculta se haze syluestre.	<i>La gioventù inculta insaluaticchisce.</i>
La circunstancia agraua el pecado.	<i>La circostanza aggraua il peccato.</i>
El natural del vulgo es perpléxo.	<i>La natura del volgo è dubbiosa.</i>
Para la calamidad qualquier ruydo basta.	<i>Per la calamità qualsiuoglia romore basta.</i>
La pobreza es amarga a los bien nacidos.	<i>La povertà è amara à chi è ben nato.</i>
El ruy con la buena educacion se haze de prouecho.	<i>Il cattiuo con la buona educazione diuiene da qualche cosa.</i>
Como se marchitan las açucenas con la oja amarilla;	<i>Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;</i>
Assi el lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas;	<i>Così la vaghezza, che risplende nelle luccicanti guance;</i>
Y la hermosura, que buela con plumas huydoras,	<i>E la bellezza, che vola con penne fugaci.</i>
Quando con apressurado curso vinieren los hados,	<i>Quando con frettoloso corso verranno i fati,</i>
Del despojo aspero del hermoso cuerpo,	<i>Della spoglia orrida del corpo bello,</i>
Y de las niñerías frágiles harán burla.	<i>E delle fragili bagattelle si burleranno.</i>
La hinchada tépestad de los cuydados hunde los palacios.	<i>La gonfia tempesta de' pensieri roina i palazzi.</i>

Dichos Politicos, y Morales. cxxxiiij

Los imperios aborrecidos nunca se conseruan largo tiempo. (xo.	<i>Gl'Impérij odiósi non si conseruan mai lungo tempo.</i>
Vna hora trueca lo alto có lo bajo de la tierra á las estrellas no es facil el camino.	<i>Vn'ora cangia l'alto col basso. Dalla terra alle stelle non è agéuole il cammino.</i>
Trauesúra, que con astucia se encubre, la edad la demuestra.	<i>Disórdine, che con astuzia si nascónde, l'età il palésa.</i>
Confidéra quan abomináble cosa sea el blasfemar.	<i>Considera quanto abominéuol cosa sia il bestemmiare.</i>
Los alborotadores son la ruyna de la República.	<i>Itumultuosi son la rouína della Republica.</i>
La sospecha es ponçonia de la amistad. (ella.	<i>Il sospetto è il veléno dell'amicitia. (essa.</i>
Quien toca la pez, manchase con No persigas con palábras malas al difunçio.	<i>Chi tocca la pece, macchieràssi con Non persequitar con parole cattine il defunto.</i>
De nécio es hazer burla del Maestro.	<i>E cosa da sciocco il far burla del Maestro.</i>
Forcejamos á lo vedádo, y desfécamos las cosas negadas.	<i>Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriamo le negate.</i>
No te offenda el próspero sucesso de los malos.	<i>Non t'offenda il prospero successo de' maluagi.</i>
La peréça foménta los vicios. Páta el floxo siempre es fiesta.	<i>L'insfingardaggine fomenta i vizij. Per il pigro sempre è festa.</i>
Los de malas entrañas no se rinden con palábras.	<i>Quelli di mala intenzione non s'arrendon con parole.</i>
El, que mucho halága, pone assechanças.	<i>Colui, che troppo lusinga, arma insidie.</i>
La lisónja es destruycion de los Príncipes.	<i>L'adulazione è la rouína de' Principi.</i>
El sofista suéle buscár por donde escaparfe.	<i>Il sofista suol cercare per doue scappare.</i>
<i>De la Prudencia, e Imprudencia.</i>	<i>Della Prudenza, ed Imprudenza.</i>
Anda con los prudentes, y no aurás menestér espuélas.	<i>V'à co' prudenti, e non haurai bisogno di speroni.</i>
Al saúo su fuérte le agráda.	<i>Al saúo la sua sorte gli piace.</i>
Pódera tus fuérças antes que aco- metas alguna emprésa.	<i>Biláncia le tue forze auanti che ti metta ad alcuna emprésa.</i>

cxxxiiiij Dichos Politicos, y Morales.

La ocasión tiene la frente con cabélos, y por detrás es calua.	L'occasione ha dauanti capelli, e di dietro è calua.
No cae temerariamente quien adelánte mira.	Non cade temerariamente chi auanti ti mira.
No despiertes las enemistádes mucho ha adormecidas.	Non destar le inimicizie vn pezzo fa addormentate.
Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.	Soffrisci, raffrenati, ricordati, che hai à morire.
La tardança es odiosa, péro dà fuérças.	L'indugio è odioso, ma dà forza.
En el puerto nauéga quien bien se conóce.	In porto náuiga chi ben si conosce.
El ojo del amo engorda al cauallo.	L'occhio del padrone ingrassa il cauallo.
Recibir beneficio, es vendèr la libertad.	Riceuer beneficio è vender la libertà.
El arrepentimiento es compañero del juycio inconsiderado.	Il pentimento è compagno del giudicio inconsiderato.
Al lastimado no se ha de dar crédito.	All'afflitto non s'hà à dar credito.
Lo que de gana se offréce, agráda al dóble.	Quello, che s'offerisce volontariamente, piace doppiamente.
La oportunidad de recatarse no se ha de dexar.	L'opportunità di riguardarsi non s'hà da lasciare.
Mas presto viene el peligro, si del se haze poco caso.	Più presto viene il pericolo, se d'esso si fa poca stima.
Hase de deliberar mucho tiempo lo que de vna vez se hà de assentár.	Quello, che in vna volta si ha da stabilire, vuole vna lunga deliberazione.
No llegues à la consulta antes de ser llamado.	Non t'accostare al consiglio prima d'esser chiamato.
Segúro es el premio del callar.	Il premio del tacere è sicuro.
No fies en la color, que presto se passa.	Non ti fidar nel colore, che presto passa.
Detèn el passo, abáte la altiuèz; puès es dudoso lo que traherà la tarde.	Ritièni il passo, rintorizza l'orgoglio, perciocchè è dubbioso quello, che arrecherà la sera.
Mas quiero comprar, que rogar.	Voglio più tosto comperar, che pregare.

Algúna vez nó le es de prouecho fingir al taymádo.	Nõ gioua talora il fingere allo scaltrito.
Pondéra el fin de la vida; puès nádie está segúro de lo de mañana.	Essamina il fine della vita, perciochè nẽssuno è sicúro di quello, che sarà domane.
Dexará de gruñir la mugèr, si nada le respóndières.	La donna resterà di brontolare, se non le risponderái niente.
El tesóro, y el talénto no le escódas en el cãpo.	Il tesoro, e'l talento non l'asconder nel campo.
No des cozes con el calcañar contra el aguijón.	Non dar calci col calcagno contra'l piñgolo.
Al mentiróso conuiene ser memórioso.	Al bugiardo conuiene baner memoria.
Nó te cafes solamente por el docte.	Non t'ammogliare solamente per la dota.
El ratózilla, se coge por su indicio.	Il topolino si piglia pe'l suo indizio.
No admitas la mugèr a tus secrétos; porquè parlando echará à perdèr à entrãmbos.	Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiaccherando manderà in rouina amendue.
Desatino es, burlarse de los affligidos.	E pazzia il burlarse de gli afflitti.
Los Ciudadãnos son por la política, y no por las murállas.	I Cittadini sono per la polizzia, e non per le muraglie.
No escudriñes el abismo de la Diuinidad, ni los profundos secrétos del todo poderóso.	Non inuestigar l'abisso della Diuinità; nè i profondi segreti dell'Onnipotente.
El astúto negócia, tomando parecer de otro.	L'astuto negozia pigliando il parere altrui.
En quitár defectos à principiantes, se discreto.	Sij discreto in tor via difetti a' principianti.
Declára el concèpto con grãno de sal.	Diçhiàra il concetto con vn grano di sale.
Al Elefante conocerás por la trópa, y por las garras al Leon.	Tu conoscerai l'Elefante dalla tróba, e'l Leone dalle branche.
No prestes luz al Sol.	Non prestar luce al Sole.
Vna golondrina no haze verãno.	Vna róndine non fa Primavera.
Dulce es la guerra à los no experimentados. (mal.	La guerra è dolce à chi non l'ha prouata.
La mercadería ofrecida huele	La mercetia offerta ha mal'odore.

cxxxvj Dichos Politicos, y Morales.

Los casos venidéros se an de mi- rar antes.	<i>I casi futúri s'hanno à preuedere.</i>
El pescadòr herido se haze cuérdo No se meta el çapatéro en mas de la chinéla. (cos.	<i>Il pescator ferito diuien sáuo. Il Calzoláio non si metta à giudi- car più che la pianella.</i>
No arrójes perlas deláte los puér- Riñas de pléyto antiguo no se an refrescár.	<i>Non gittar perle dinanzia' porci. Discordie di piáto antico non s'ban- no à rinfrescare.</i>
Encúbrefe la culébra en la yerua. Leuantárse de mañana es muy sa- ludáble. (cères.	<i>La serpe si nascónde nell'erba. Il leuar si à buon'ora è molto sano.</i>
Quantos hombres, tantos pare- No tráhigas anillo, estrecho. No escarues el fuégo cō la espada La monarquía es perfectíssimo go- uérno.	<i>Quanti buómini, tanti paréri. Non portare anéllo stretto. Nō istuzzicar' il fuoco cō la spada. La Monarchia è perfectíssimo go- uerno.</i>
El caçadòr con el reclámo engaña al aue.	<i>L'Vccellatore col fischio inganna l'uccello.</i>
El Luchadòr en alguna manéra recompensará su huyda, tornā- do à peleár de nuéuo. (ras.	<i>Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando à com- batter di nuouo.</i>
Defembuelue presto las cosas oscu- Los viejos dos vezes son niños. Hase de orar cerrádo al apossénto. Componed en el veráno los nidos. La congeçtúra consta de señales. Es muy difíciltofo aclarár las co- sas profundas sin exemplo.	<i>Spiega presto le cose oscure. I vecchi son due volte fanciúlli. Si ha da orare serrando la camera. Affettate il nido nella state. La congeittúra si fa da' segni. E difficile assai dichiarar le cose pro- fonde senza esempio.</i>
La serpiente desnúda la piél en las espínas.	<i>La serpe si spoglia della pelle trà le spine.</i>
Los milágnos con la continuacion se estiman menos.	<i>I miracoli con la continuazione si stiman meno.</i>
Cuyda de aquí adelante de tu sa- lud con beuidas, medicinas, xa- ráues, y emplástos.	<i>Habbi cura da qui auanti della tua sanità con beuánde, medicine, scilóppi, ed impiástri.</i>
No hagas votos mientras deua- néas, y tiémblas.	<i>Nō far voti mentre vanéggi, e tremi</i>
El encantadòr quantò mas dié- stro, tanto mas detestáble.	<i>L'incantatore quanto più esperto, tanto più è da fuggirsi.</i>

El mofadòr aftutoecho de sì el fencillo.	<i>Il burlatore aftuto fciaccia da se it fèmplice.</i>
No efráues en arrímo flaco.	<i>Non ti fidare in appóggio débole.</i>
No obserues có ánfia las efréllas.	<i>Non ofseruar con agonsa le ftefle.</i>
Los, que luego conceden fon te- nidos en poco.	<i>Quei, che subito concedono fono fti- mati poco.</i>
Losafnos fe rafcan vno à otro.	<i>Gli afini fi gráttano l'un l'altro.</i>
El, que es muy efperto desbara- tará las minas fubterraneas del enganadòr.	<i>Colui, che afái è fperimentato, gua- fterà le mine fotterránee dell'in- gannatore.</i>
Tente dentro de tus límites.	<i>Stà fermo dentro a' tuoi termini.</i>
Alégra la mudança de las cosas.	<i>Lo mutazione delle cofe rallégra.</i>
El veftido fea galán, y no coftòfo.	<i>Il veftito fia vago, e non di fpefa.</i>
Mas vale tenèr mifericordia, que vengarfe.	<i>E meglio hauer mifericordia, che vendicarfi.</i>
Quando diéres preceptos, fea el difcurfo claro, y no prolíxo.	<i>Quando tu dai precetti, fia il dif- corfo chiaro, e non lungo.</i>
Losde affáble condicion confór- manfe có los mal córentadícos.	<i>Quelli d'affabil natura s'accórdano có qi, che difficilmète fi cōtētano.</i>
Las riqueças atráhen à fi los lito- géros, y las aduerfídades los prueuan. (manda.	<i>Le ricchétze trággonò à fe gli adu- latori, e le auuerfità gli pruò- uano. (manda.</i>
La cafta matróna obedeciendo, Gauáncia con pérdida de fama, es daño.	<i>La cafta matróna obbedendo, co- Guadágno có pérdita di riputazio- ne, è danno.</i>
El carro lleua tras fi al buéy.	<i>Il carro fi tira dietro il bué.</i>
Bufcas nùdos al junco.	<i>Cerchi nodi al giunco.</i>
Los efgrimidores pláticos riñen fobre lana de cabras.	<i>Gli fchermidóri prátichz s'ádirano fopra lana di capre.</i>
Enfeña à Minérúa el lechón.	<i>Il porco infégna à Minerua.</i>
El lloro del heredéro es rifa de- báxo de náfcará.	<i>Il pianto dell'heréde è rifo mafche- rato.</i>
Foménta la bíuora en el feno.	<i>Alliéua la vípera in feno. (no.</i>
No bufques pan de tras trigo.	<i>Nò cercar miglior pane, che di gra-</i>
Tomas la anguilla por la cola.	<i>Tu pigli l'anguilla per la coda.</i>
Mas cerca eftán mis dientes, que mis parientes.	<i>Stanno più vicino i mie'denti, che i mie'parenti. e comunemente di- ciámo: Strigne più la camicia, che'l giubbóne.</i>

cxxxviii Dichos Politicos, y Morales.

El nécio ordéna al cabrón.

Buscas agua en la mar.

Sè fiador , y presto sentirás el daño .

Lauas el adóbe , y hyéres el ayre .

De vna váyna de marfil sacas vn cuchillo de plomo .

De la Templaza , y Destamplanza.

Contra los extrémos, la templanza es rigór. (tenta.

La naturaléça con poco se con- La principal falsa es la hambre.

La templança principalmente es decente á los nobles.

El estirar rompe el arco, y el aflo- xar el animo .

El silencio adorna á la mugèr.

Tener mândo, y no aprouechar, es molesto .

Las riqueças grangéan embidia .

El rigór del derecho se ha de mo- derar con la clemencia .

De la demassada familiaridad na- ce menosprecio .

Date priéssa de espácio; porque el tardío alcánça al veloz.

El beódo á si mismo eche la cul- pa, y no al vino .

De cosas leuissimas nacen dissen- siones.

Escurece su estimacion el, que se dá á la gula .

En váno amonestas éntre las taças

El desseo de mandar es vna bétia muy feróz. (furór.

El ardór con la ociosidad se haze

El

Lo sciocco muge il becco .

Tu cerchi acqua in mare .

Sij malleuadore, e presto sentirai il danno: e volgarmente. Chi entra malleuadore, entra pagatore.

Lani il mattón crudo, e percuóti l'aria .

D'vna guaina d'aúrio cani vn col- tello di piombo .

Della Téperanza, ed Intēperāza.

Contra gli estrēmi la temperanza è rigóre .

La natura si contenta di poco .

La principal falsa è la fame .

La temperanza conuiene principal- mente a' nobili.

Il tirare rompe l'arco; e l'auuilirsi, l'animo.

Il silenzio adorna la donna .

L'hauer comando, e non giouare, è molesto .

Le ricchezze procacciano inuidia.

Il rigore della legge si dee modera- re con la clemenza.

Dalla troppa domestichezza, nasce disprégio .

Affrettati adágio; perche l'agiato arrina il veloce.

Il beóne á se stesso dia la colpa, e non al vino .

Di cose leggerissime nascon dissen- sioni

Oscura la sua riputazione colui, che si dá alla gola .

Indarno ammonisci trà i bicchieri.

Il desiderio di comandare è vna be- stia molto feróce.

L'ardóre con l'ozio diuien furóre.

Il

El médico parléro es mas peládo, que la misma enfermedad.	<i>Il médico loquace è più fastidioso dello stesso male.</i>
El adúltero apetece la luxúria; y no la generacion.	<i>L'adúltero appetisce la lussúria, e non la generazione.</i>
El pródigo es la ruyna de su casa.	<i>Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.</i>
A nadie çahieras su miseria.	<i>Non rimproverar à veruno la sua miseria.</i>
La concordia se ha de tener en mas, que los dinéros.	<i>Più s'ha da stimar la concordia, che i danári.</i>
Las cartas no tiénen empácho.	<i>Le lettere non s'arrosciscono.</i>
Los crueles no còforman entre sí.	<i>I crudeli non s'accòrdano frà loro.</i>
Tiene de que temèr aquèl, de quien los mas recélan.	<i>Chi dalla maggior parte è temuto, ha cagion di temere.</i>
La poca comída es útil, y aprouecha pára la contemplacion.	<i>Il poco mangiare è útile, e gioua per la contemplazione.</i>
La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça.	<i>L'allódola col suo dolce cãto ci convince d'infingardaggine.</i>
La hydropisia, y gota son hermanas legitimas de la glotonería.	<i>L'hidropisia, e la gotta son sorelle legittime della gola.</i>
La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se derriete.	<i>La pompa de' Principi è a guisa di cera, che col caldo si strugge.</i>
Es tardia la escapeça en el hon-dòn.	<i>E tardo il risparmio nel fondo, cioè all'ultimo.</i>
Que cosa ay peor, que vsar mal del trabájo, y del ocio?	<i>Che cosa è peggiore, che abusar la fatica, e'l tempo?</i>
Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.	<i>Gli artigiani ci vincono nel levarsi per tempo à lauorare, e nel vegghiare.</i>
El auariento es el mas miserable de los mortales.	<i>L'aúaro è il più miserabile de' mortali.</i>
Las Musas aman la alternacion.	<i>Le Muse amano la vicissitudine.</i>
En presencia de los ancianos as de callar.	<i>In presenza de' vecchi, o degli attempati, hai à tacere.</i>
A lo que vno se acostúmbra desde la cuna, esso délsea.	<i>Vno desidera quelle cose, alle qual sino dalla culla fu auuezzato.</i>
El cozinéro por mas nécio, que sea, se acordará de si mismo.	<i>Il cuoco per gran balódo ch'egli sia, si ricorderà di se stesso.</i>

La quietud apazible apaga la discordia.	La piacquol quiete smorza la discordia.
El oro por esso es caro, porque es raro.	L'oro, per questo è caro, perchè è raro.
El ayúno es escudo en la tétacion, y en la tribulacion.	Il digiúno è scudo nella tentazione, e nella tribolazione.
El fatigado con cosas deuéras, re-créece con donáyres.	Ghi è stracco dalle cose graui, si ricréi con le piaceuolezze.
La esterilidad allana la senda para el celibato.	La sterilità spiana il sentiero pel celibato.
La bolsa del liberal está abierta.	La borsa del liberale stà aperta.
La meditacion sin distraction conuierte el llanto en regozijo.	La meditazione senza suagolamento conuerste il pianto in giúbilo.
Apárta el oydo de la murmuracion.	Ritira l'orecchio dalla mormorazione.
El hombre blando, comouido echa chispas con vehemencia.	L'huomo piacquole, sdegnato manda fuori scintille di cóllera.
Los animales brutos se amánsan con el bocádo, y freno.	Gli animali bruti s'addimésticano col morso, e col freno.
El tiempo quita la tristeca.	Il tempo leua la malinconia.
La confesion es la medicina para el, que yerra. (cos.	La confessione è medicina per colui, che erra.
La música recrea a los melancólicos.	La música ricrea i malincónici.
Hase de poner la medida del sustento.	Si hà da porre la misura nel uiuere.
Los ambiciosos preténden con insolencia, y ambicion las cumbres, como la yedra.	Gli ambiziosi à guisa d'èllera preténdon con insolenza, ed ambizione, le cime.
No desprecies al huérfano, y menór. (cho.	Non dispregiàr l'orsano, e'l pupillo.
Los libros reprehenden sin empa.	I libri ripréndon senza rossóre.
El Alua es acomodada para las Musas.	L'Auróra è accomodata, ouero è comoda per le Muse.
Salta por la mañana de la cama, como dama.	Salta del letto la mattina per tempo, come dama.
Los combites son la cadena de los deléytes.	I conuitti son la catena de' diletti.
Los carbónes encendidos a menudo centelléan.	I carbóni accési souénte scintillano.

La abundancia de los manjares trahe consigo cosquillas torpes.	<i>L'abbondanza delle viuande porta seco sozze voglie.</i>
El, que anda en vandos, aborrece a mas de dós.	<i>Colui che è partigiano, ò che aderis- ce ad alcuna fazione, hà in odio più di due.</i>
Los moços ciñan sus riñones, y lo- mos có la cinta de la continencia.	<i>I giouani si cingano le reni, ed i lom- bi col cintolo della continenza.</i>
El monge es como páxaro solita- rio en el techo.	<i>Il Mónaco è come pássera solitaria in un tetto.</i>
La oliua, que lame el cabrón, no echará renuevo.	<i>L'oliuo, che'l becco lecca, non man- derà suora germoglio.</i>
No contiendas con viejos; porque no se enójen.	<i>Non contrastar con vecchi, perche non s'adirino.</i>
Suffre con paciencia las riñas del mesón.	<i>Sopporta con pazienza le contese dell'osteria.</i>
Porquè la demãda del ventéro es sentencia difinitiuã; no ay a quien apelar sinò a la bolsa.	<i>Perche la domanda dell'oste è sen- tenza diffinitiuã, non vi è à chi appellare, se non alla borsa.</i>
Ni aun en la casa real se ha de reynar sin regla.	<i>Nè anco nella casa regia s'hà da re- gnar senza regola.</i>
El sincéro no se aparta de las pisá- das de su Rectór.	<i>Il sincéro non si discosti dalle orme del suo Rettore.</i>
El vientre caréce de orejas.	<i>Il ventre non hà orecchj.</i>
El glotón poco dista de la sepul- tura.	<i>Il goloso è poco lontano dalla se- poltura.</i>
La garganta del murmuradór es como canal inficionada.	<i>La gola del mormoratore è come un canale infetto.</i>
El ayrádo insente en muchas cosas a si mismo.	<i>L'adirato mente in molte cose à se stesso.</i>
El amor no sabe órden.	<i>L'amóre non sà ordine.</i>
La gordúra no cria ingenio agú- do.	<i>La grassézza non genera ingegno acuto.</i>
La mançana echò del Parayso al primier Padre.	<i>Il pomo scacciò del Paradiso il pri- mo Padre.</i>
Cóformarse có sus passiones, daña.	<i>Il consentire alle sue passioni, nuoce.</i>
Con banquetes, y taças pierden- los luchadores sus fuerças.	<i>Co' banchetti, e co' bicchieri pér- dono i Lottatori le loro forze.</i>
La fornicación es malíssima pesti- lencia.	<i>La fornicazione è malissima pesti- lenza.</i>

De Comédia se haze Tragédia.

Note alégres del daño de tu auerfario.

El perro buélue al vómito, y a la vengança.

El, que a su superior resiste, enloquece.

La demasiada llúua las mas vezes echa a perdèr los panes.

Los gordos no son industriosos.

El remedador infulso, es mona, porfiada.

Quien con arrogancia apetece cátedras, anda a ciegas.

Quan innumerables años syluctres moran oy en dia en las Ciudades!

Vn hombre vano vazia todo lo que se le viene a la boca.

El Abogado éntre sus pleyteantes en la audiencia, dá bozes.

La codicia es el abrigo, de entrañable, y secreta conjuración.

La abundancia engendra hastio.

Ten verguénça de exponerte a estúpido después del casamiéto.

Si quisiéra medir las bodas con yqual peso, y balança; no fuérase casado segunda vez.

El couárde llámase cáuto, y el miserable, grangero.

De la justicia, e Injusticia.

Aprehendèd justicia los que soys amonestados, y a no menospreciar los Sanctos.

El Caméto no éntra por el agüero de la agüja.

Di Comédia si fà Tragédia.

Non ti rallegrar del danno del tuo auuerfario.

Il cane torna al vómito, ed alla vendetta.

Colui, che fa resistenza al suo superiore, impazzisce.

La souerchia pioggia il più delle volte rouina le biade.

I grassi non sono industriosi.

Chi nel contraffare è sciocco, è una bertuccia ostinata.

Chi con arroganza appetisce cattedre, va alla cieca.

Quanti asini saluaticchi habitan oggidì nelle Città!

Vn uomo vano manda fuore tutto quello, che gli viene in bocca.

L'Auvocato trà i suo' litiganti esclama nell'audiénza.

L'auidità è il refugio, e la coperta d'intestina, e segreta congiura.

L'abbondanza genera fastidio, o nausea.

Habbi vergogna di dart' in preda allo stupro doppo'l maritaggio.

S'io hauessi voluto misurar con giustitia stadéra, e bilántia le nozze; non mi sarei ammogliato la seconda volta.

Il poltrone si chiama accorto, e'l misero, masserizioso.

Della Giustizia, ed Ingiustizia.

Imparate la giustizia voi, che sete ammoniti, ed a non dispreggiare i Santi.

Il Camello non éntra per la cruna dell'ago.

Dà la ventája al mayòr; perdóna al menòr; y juega antes al trópo, que à los dados.

Aguárda de algúno lo que maquinan contra otro.

De pastòr es tresquilàr, y no desollar las ouéjas. (20.

Cayò en el óyo, que el mismo hi-Cobertèra digna de tal olla.

El semblante descúbre al reo.

La patria es mas allegáda, que el parentézco.

El no desagradar es muestra de rectitud.

El pób're donde quiera es arrojádo.

Intentar lo que prohíbes, es sin razón.

Auérès mal auídos no son de dura.

Lo bien ganádo se pierde, y lo mal; ello, y su dueño.

No trapasses la facultad de tu jurisdicción.

Las cosas mal hechas à solas, estarán al descubierto.

Cō conjuraciones muy secretas se deshazen los muy grâdes reâles.

Magnífica cosa es ayudar à los afligidos.

Meneſter es amparadòr para defendèr à los desarmados.

La tierra cultiuada dà grueſſos sembrâdos.

La paz es cumplimiento de la ley.

El Obispo puesto en la cumbre de la Yglesia resplandézca como carbúnclo.

Cedi al maggióre; perdóna al minóre, e giuóca più toſto alla tróſtola, che a' dadi.

Aspétta da alcuno, quello, che tu contra vn' altro macchini.

E' da pastóre il toſàre, e non iscorticar le pécòre.

Cadè nella buca, ch'egli ſteſſo fece. Copérchio degno di tal pignatta.

Il ſembiante paléſa il reo.

La patria è più congiunta che'l parentâdo.

Il non diſpiacére, è moſtra di rettèzza.

Il pòuero in qualunque luogo è ributtato.

E' ingiuſto tentar quello, che tu proibíſci.

Ricchèzze male acquiſtate non ſon durabili.

Quello, che s'è ben guadagnato ſi perde, e quello, che male, eſſo, e'l ſuo padróne.

Non trapassar la ſacoltà della tua giuriſdizione.

Le coſe mal fatte à ſolo, (cioè) in ſegréto, verranno in paléſe.

Con congiúre ſegréte ſi diſfanno i grandíſſimi eſérciti.

E' coſa generóſa l'aiutar gli aſſírti.

Fà di meſtiére hauer protettore per diſèndere i diſarmati.

La terra coltiuâta rende graſſe ricolte.

La pace è'l compimento della legge.

Il Véſcouo poſto nella ſommità della chieſa, riſpléndà come vn carbónchio.

Honra a los que ves auentajar- se.	<i>Onóra quelli, che tu vedi ésser da più de gli altri.</i>
De cuéro agéno cortas corréas largas.	<i>Di cubio altrui tagli corétge lun- ghe.</i>
No prouóques con afrentas al su- perior.	<i>Non prouocar con villante il supe- riore.</i>
Los decretos de los antecessores se an de abraçar.	<i>I decreti de gli antecessóri si déb- bon' abbracciare.</i>
No permítas el daño al que es ra- zon resistir.	<i>Non permetter' il danno à chi è do- uer resistere.</i>
Qual es el hombre, tal es su plá- tica.	<i>Quale è l'huomo, tale è la sua fa- uella.</i>
Ten mucho respecto a la antigüe- dad.	<i>Porta gran rispetto all' antichità, onéro alla vecchiezza.</i>
El político repruéua, y contradize a los rústicos.	<i>Il político ripruoua, e contradice a' villáni.</i>
El ladrón del mastín manifiésta al ladrón.	<i>L'abbaiar del can mastíno scuópre il ladro.</i>
Compadécete de la muchedúm- bre de los pobres.	<i>Compatisci alla moltitudine de' pò- ueri.</i>
Allí es lícito robar, donde es lici- to matar.	<i>Iui è lécito rubbare, dou' è lécito ammazzare.</i>
Corrige a tu herriáno con chari- dad.	<i>Corréggi il tuo fratello con ca- rità.</i>
El labradór siéga lo que ha sem- brádo.	<i>Il contadíno sega, ò misse quello, che hà seminato.</i>
Los valentónes húyen la cara al Tribunál.	<i>Gli smargiássi fúggon' il viso al Tri- bunále.</i>
Al que reconóce sus fealdádes, perdónale.	<i>Perdóna à chi riconósce le sue brut- tézze.</i>
Las cosas venidéras no se an de escudriñar por suertes.	<i>Le cose auentre, ò future, non s'hanno ad inuestigar per sorti.</i>
Escuchámos de buena gana al Predicadór gracióso.	<i>Ascoltiámo di buona voglia il Pre- dicadór gracióso.</i>
Prohibido es ponér señas de af- frenta.	<i>E' proibito il porre segni d'insa- mia.</i>
Cierra tu casa a la raméras; por- qué no te enréde con sus me- néos.	<i>Serra la tua casa alla meretrice, che non t'intrighi co' suoi attri, ò gesti.</i>

El adúltero deciénde en vn punto
a los infiernos.
Los porfiados serán castigados en
el fuego del infierno.
El truhán descaído está léxos de
tu compañía.
Acercándose el imbiérno, la ci-
guéña dexa al Septentrion.
Las aues se enlajan en la pegajo-
sa liga.
El, que no executa al precepto ha
de ser forçado a ello.
La costumbre de pecar offusca el
entendimiento.
Echáda fuera la pódre que estu-
viere dentro, sanarse ha la llaga.
Los Sagrados mistérios perfecta-
mente se an de tractar.
La espía engañósa a si misma se
pone laços.
Los idóneos se an de eligir para el
Sacerdócio.
No juzgues de tu señor auiessa-
mente.
Las primicias, y diézmos de los
fructos se an de consagrar a la
Yglesia.
El juez no experimentado no exa-
mine las queréllas.
El Abad destiérre de su Monaste-
rio a los imodéstos.
No ay cosa escondida, que no se
aya de publicar.
Traspássa el rico las leyes, y es ca-
stigado el pobre.
La ouéja encomendáste al lobo
paraquél lo ahogue.
Las dádiuas corrópen los votos.
Cosa fea es echar fuera la biúda.

*L'adúltero scende in vn punto all'
in'érno.
I pèrsidi saránnο castigati nel sub-
co dell'inférno.
Il buffone sfacciato stá lontano
dalla tua compagnia.
Appressandos' il Verno, la cicogna
lascia il Settentrione.
Gli uccelli s'intrigano nella tendee
pánia.
Chi non eseguisce il comandamento,
vi dee ésser forzato.
Il costume di peccare abbáglia l'in-
telleto.
Cacciata fuori la márcia, che sarà
dentro, guarirà la piaga.
I Sacri mistèri s'hanno à trattar
perfettamente.
La spía ingannatrice à se stessa ar-
ma lacci.
Pe'l Sacerdozio s'hanno à scégliere
gl'idónei.
Non giudicar del tuo signore fini-
stramente.
Le primizie, e le décime de' frutti
s'hanno à consacrare alla Chie-
sa.
Il giudice inesperto non giudichi
le queréle.
L'Abate scacci dal suo Monastèro
gl'immodèsti.
Non v'è cosa nascosta, che non
s'abbia da palesare.
Il ricco trasgredisce la legge, ed è
castigato il pòuero.
Tu hai raccomandata la pecora al
lupo, acciòch'è la strángoli.
I doni corrópono i voti. (na.
E' cosa brutta cacciar fuori la vòdo-*

Licencia sacada por fuerza, es violencia.	Licenza cauata per forza, è violenza.
Echas de ver la paja en la niña del ojo de tu compañero, y no la viga en la tuya.	Tu scorgi il filo di paglia nella pupilla dell'occhio del tuo compagno, e non vedi la traue nella tua.
Quien a su cría mata, es mas cruel, que tigre.	Chi occide'l suo parto, è più crudel d'una tigre.
El desuergonçádó cada dia persigue al inocente.	Lo sfacciato giornalmente perseguita l'innocente.
El Abogádo no atiende à mi bolsa; sinò a la suya.	L' Auuocato non hà l'occhio alla mia borsa; ma alla sua.
Paraquè colláres al cuello del tonto, y axórcas?	A che propósito collári al collo del balódo, e maníglie?
La madrástra procura matár al antenado.	La matrigna cerca d'ammazzare il figliastro.
La tia de los legítimos es áspera para con los bastardos.	La zia de' legittimi è rigida verso i bastardi.
A vezes la casta degenéra de sus abuélos.	La razza traligna talóra da' suoi auí.
Alçar al vil hombre, es adornar al gato de púrpura.	L'innalzare il vile, è come adornar il gatto di scarlátto.
Aunque viñas a la mona de seda, mona se queda.	Ancorche tu vesta la bertúccia di seta; nulladimeno rimàn bertúccia.
Terrible affrenta es deshonnar a la donzélla honésta.	E' terribil vitupério disonorare la fanciulla onésta.

De la Fortaleza, y Flaqueza.

Della Fortezza, e Pusillanimità.

Teme la fortuna a los valientes, y abáte a los floxos.	La fortuna teme i braui, ed abbátte i poltróni.
La paciencia se huelga con cosas duras.	La pazienza si piglia gusto delle cose dure.
Grande arma es la necessidad.	La necessitad è una grande arme.
El oluído es el remedio de las injurias.	L'obblío è il rimedio dell'ingurie.
Adquiere vn Réyno quien a su concupiscencia vence.	Acquísita vn Regno chi vince la sua concupiscenza.
El enfermo echádo en la cama, mientras respíra, espéra.	L'infermo che giace in letto, mentre respíra, spera.

cxlvijj Dichos Politicos, y Morales.

La mosca tiene su bazo.

La hormiga tiene su cólera.

Hase de cessar antes que desesperrár.

Andar desterrádo injustaméte, no es castigo, sino acogida.

Aquél es verdaderamente valeroso, que dá de mano al triunfo.

Lo que vna vez determináres, dale priessa constantemente!

La gota caua la piédra, y el azéro se consume con el uso.

Hay como solloçarán los delinquentes condenados!

Perdonando se alcanza trofeo.

Lleuara vn toro quien lleva vn bezérro.

Cosas repentinas parecen mas pesadas.

Los mouimientos rebeldes se han de reducir a sujeción.

Conserua la victoria que as alcanzado.

Sin guarda no se assegúra la Magestad.

El bárbaro aspira a crueldad.

Los desíeos se aumentán con la dilación.

Prohibese nos ser solícitos, pero no el acudir a nuestros officios.

Ama a tu enemigo, y dale de tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.

Rebáte las affrentas con la loriga de la benignidad.

El sufrimieto dá escudo cótra los dardos del que te quiere mal.

La mosca hà la sua milza.

La formica hà la sua cóllera.

Si hà più tosto à cessare, che à disperarsi.

L'esser bandito ingiustamente, non è castigo; ma refúgio.

Quegli è veramente valoroso, che non si cura del trionfo.

Affretta, e sollecita costantemente quelló, che vna volta harai delibérato.

La goccia buca la piétra, e l'acciaio si consuma con l'uso.

Oh come singhiozzeranno i delinquenti condannati!

Perdonando s'acquista trofeo.

Menerà via vn toro, chi mena vn giouenco.

Le cose repentine paiono più molesté.

I mouimenti ribélli hanno à ridursi à soggezione.

Conserua la vittoria che hai riportata.

Senza guardia non s'assicúra la Maestà.

Il bárbaro aspira à crudeltà.

I desidérj s'aumentano con l'indugio.

Ci si proibisce l'esser solleciti; ma non già l'attendere alla nostra professione.

Ama il tuo nemico, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè nõ te lo chiegga.

Ribatti gli oltraggi con lo scudo della benignità.

Il soffrimento serue di rotella contro i dardi di chi ti vuol male.

Las flechas, que se ven antes, me-
nos hiéren.

Ma più comunemente diciamo: Piúga antiueduta assai men duole.

La bozina añade al valeroso, osa-
dia.

La vandáda de las grullas aún dur-
miendo pone centinélas.

Anda éntre el martillo, y la yunque.

El q̄ perseveráre, lleuara el premio.

Las insignes empréfas se an de
perficionar cō la longanimidá.

No se ha de enfadar del hospital
el llagádo.

Los muy viejos de crépitos poco
a poco desuarian.

Entre los manójos, y hazes de zi-
záña, está el trigo.

El, q̄ es recatádo, no descrece cō el
acrecetamiéto de su cōpetidōr.

Los judíos se circuncidan, y los
Cristianos se ciñen con cilicio.

El priméro engendrádo de la Vir-
gen pura, y no mancháda, am-
para én las angustias.

El traydōr castigado cō destiérro,
adonde áportará?

Con su capacéte, y broquel anda
de dia, y de noche.

Cō remos, y velas vá de prissa a
la tarazána.

Con dichoso aguéro gozò del ve-
llocino griego.

En ninguna manéra se ha de sa-
car el montánte boto en el ren-
cuentro.

Es cosa muy liberal redimír caup-
tivos.

El, que es de poco animo, no aspira
a cosas heróycas.

*Le frecce che si preueggono, ferís con
meno.*

*La trombetta accresce ardimento
al valoroso.*

*Il branco delle grù ancor dormendo
mette le sentinelle.*

Và trà'l martello, e l'ancúdine.

Chi persevererà riporterà il premio.

*Le segnalate impréje s'hanno a per-
fezionare con la longanimità.*

*L'impiegato non hà da bauere a
schiso lo spedále.*

*I vecchi assai de crépiti a poco a po-
co vanéggiano.*

*Trà i couóni, e trà i fasci del loglio
è il grano.*

*Chi è accórto, non perde niente con
l'accrescimento del suo rinále.*

*I Giudei si circoncedono, ed i Cri-
stiani si cingon con cilizio.*

*Il primogénito della pura, ed im-
macolata Vêrgine protégé nelle
calamità.*

*Il traditōre punto con esilio doue
capiterà egli?*

*Và di giorno, e di notte con la sua
celáta, e col suo brocchiere.*

*Con remi, e vele vá in fretta all' Ar-
senale.*

*Con felice augúrio godè il vello
greco.*

*In nessun modo s'hà a cauar fuori lo
spadōne a due mani rintuzzato
nell' assalto.*

*E' gran liberalità riscattare gli
schiaui.*

*Colui ch'è di poco animo non aspira
a cose eróiche.*

cl Dichos Politicos, y Morales.

El medroso teme de su propia sombra.	<i>Il pauroso teme la sua propria ombra.</i>
La liebre quando tiémbla de miedo, no mira las redes.	<i>La lepre quando trema di paura, non guarda le reti.</i>
El Predicador tibio no suba al pùlpito.	<i>Il Predicator freddo non monti in pùlpito.</i>
Como te còsolarà quien està apretado con sus gemidos propios?	<i>Come ti consolerà chi è oppresso da suo' propri gemiti?</i>
Los montes pariràn, nacerà vn ratòn ridiculo.	<i>I monti partorirànno, nascerà vn topo ridicoloso.</i>

Discurso de la Passion de Cristo.

Discorso della Passion di Cristo.

Celebrò Cristo la Cena con los Discipulos.	<i>Cristo celebrò la Cena co' Discipoli.</i>
Anunciò claramente su muerte a los Apostolos.	<i>Predisse chiaramente la sua morte agli Apostoli.</i>
Y juntamente declaró el auçòr de la maldad.	<i>Ed insieme dichiarò l'autòre della malugità.</i>
Y saliendo, luego entrò en el huerto.	<i>Ed uscendo, subito entrò nell'orto.</i>
Prostròsse entonces cayendo en tierra.	<i>Prostròssi all'ora cadendo in terra.</i>
Y pidió que el cáliz de si traspasasse.	<i>E domandò, che'l cálice da se passasse.</i>
Dexólo al aluedrío de su Padre.	<i>Lascióllo all'arbitrio di suo Padre.</i>
Y tanibièn de repète manò sudòr de sangre.	<i>E màdò anco suora in vn subito sudor di sangue.</i>
Dize suauemente, Aque aportáste acá amigo?	<i>Dice soauemète, A che far se' tu venuto quà amico?</i>
Por ventúra besarás aquien yà entregaste?	<i>Bacierai tu forse chi già tu tradisti?</i>
Los ministros que assistían, entre tanto le acometen.	<i>I ministri ch'eran presenti, gli metton intanto le mani addosso.</i>
Passáuase aquella noche entera sin dormir.	<i>Se ne passaua quella notte intéra senza dormire.</i>
Ningùn descanso llanamente se le daua.	<i>Nessun riposo certamente gli si daua.</i>
Con pescoçones, y bufetadas el	<i>Con iscapezzóni, e schiaffi. l'inno-</i>
ino-	cen-

inocente es maltratado.
 Y leuántase vn grande alboroto
 del pueblo.
 Acompañado de soldados es apre-
 tado con ataduras.
 Y es desprecado cruelmente con
 crudos açotes.
 La cabeça del Réy insigne es co-
 ronada de espinas.
 Despues desto, puesto de rodillas
 por ellos es prouocado.
 Ved los cueros tiernos del piadó-
 so Saluador,
 Que con duras riendas son aço-
 tados en la colúna.
 Corren arroyuelos de sangre por
 todas partes.
 Y manso caminaua por las calles
 de la Ciudad.
 Y lleuaua en sus hombros la hor-
 ca de la cruz.
 La multitud se juntáua à las puer-
 tas, y vmbrales. (patente.
 Y su confusion à cada vno estáua
 Para el colmo de las affréas Iesus
 eres desnudado.
 Al viento, y al frio eres despoja-
 do de tus vestiduras.
 Y siendo justo, reputado con los
 ladrones.
 Como Capitan de malhechóres
 eres puesto en medio.
 Los miembros son enclauados, es-
 tando tendidos los braços en
 la madéra.
 Y los miembros son atados con
 cuerdas cruéles.
 Los néruos, y venas juntamente
 son despedaçados.

Tam-

cente è strapazzato.
 E leuasi vn gran tumulto di po-
 polo.
 Accompagnato da' soldati, è legato
 con legami.
 Ed è rigidamente lacerato con cru-
 de battiture.
 Il capo dell' inclito Rè è coronato di
 spine.
 Doppo questo messo inginocchioni
 da essi è prouocato.
 Vedete la tenera pelle del pietoso
 Saluatore,
 Che con dare redine è frustata alla
 colonna.
 Corron ruscelli di sangue d'ogn'in-
 torno.
 E mansueto camminaua per le stra-
 de della Città.
 E portaua sopra i suoi omeri il pa-
 tibolo della croce.
 La moltitudine si radunaua alle
 porte, ed alle soglie. (confusione.
 Ed era à ciaschedun palésse la sua
 Pe'l colmo de gli oltraggi GIESV
 sei spogliato.
 Al vento, ed al freddo sei spoglia-
 to delle tue veste.
 Ed essendo giusto, riputato co' la-
 droni.
 Come Capitano de' malfattori se' po-
 sto in mezzo.
 Le membra son confitte, stando le
 braccia distese nel legno.
 E le membra son legate con corde
 crudéli.
 I nerui, e le vene sono insieme sba-
 nati.

k iiii

Le

Tambien las plantas de los piés
son traspassadas con hiérro.

El hablando después dezía: Ten-
go sed.

Y gustando vn poquito no quería
tomar.

El vinagre, que luego mezclauan
con hiél.

Y embeuido en vna esponja se le
ponían en la boca.

Sacando la voz última inuocò al
Padre, y encomendò el espiri-
tu en sus manos.

Cò clamòr rezio finaln ète espirè.

Asì acabò la obra de la salud de
las gentes.

Después, cuyo entendimiento, y
lenguá podrá dezir,

Quanto Maria se turbò interior-
mente,

Quando miraua herirse el costa-
do acardenglado?

Y las entrías de su hijo, con lan-
ga atraueñarse?

De las Acciones humanas.

El dotado de auentajado natural
meréce ser ensalzado con ala-
banças.

El de yguál edád entre los anti-
guos no se prohijáua.

Los pícaros traen puros enredos
en los bodegones.

Mandò el legislador, que ningun-
no violasse la casa Imperial.

Boluiò à su casa sin lesion de la
matánza.

Los comilónes danse hartazgo en
las

*Le piante ancorà de' piedi son tra-
sistite con ferro.*

*Egli parlando poi diceua: Ho
sete.*

*Ed assaggiàdo vn pochino, non vo-
leua pigliare*

*L'aceto, che subito mescolauano
con fièle.*

*Ed inzuppàto in vna spugna glielo
metteuano in bocca.*

*Mandando fuora la voce ultima in-
uocò il Padre, e raccomandò lo
spirito nelle sue mani.*

Con vn forte grido finalmète spirò.

*Così finì l'òpera della salute delle
genti.*

*Dapoi, qual' intelletto, e lingua po-
trà dire,*

*Quanto Maria si turbò interior-
mente,*

*Quando vedeuà ferirs' il costato la-
uido?*

*E le viscere del suo Figliuolo esser
trafisse con vna lancia?*

Delle Azzioni umane.

*Chi è dotato d'vna natura singola-
re, mérita d'esser ingrandito con
lodi.*

*Quegli, ch'era di pari età, appo gli
antichi non s'adottaua.*

*I furbi trattano nelle taurne solo
d'imbrógli.*

*Il legislatore comandò, che nesi-
no violasse la casa Imperiale.*

*Tornò à casa sua senza ferita dall'
uccisione.*

*I mágistrati cianuano il corpo di grin-
ze*

las despenfas.
 Estará fúgétto à la hambre el, que
 frequenta las casaf publicas.
 Enríqueció al paſſagéro con ma-
 taletáge, y prouifion.
 El niño no quiere tocar pechos,
 que tienen lunáres, y rehúſa ma-
 marlos.
 El abſtínente ſea como la luz pue-
 ſta en el candeléro.
 Defauicindéme del aldéa, porquẽ
 eſtáua pueſta muy léxos.
 El Concilio vniuerſal en la primé-
 ra junta anatematiza los ciſmas
 El Católico depóſito bona los
 templos, y aras de los Infie-
 les, y las ſynagogas de los
 Hebréos.
 Tractémos de los diamantes, y del
 criſtál en la feria cercána.
 El Perádo renunció la dignidad,
 y el liſongéro pretendió el cor-
 regimiento.
 La comeſón libidinofa enſúcia a
 los enamoradoſ.
 Sea el truhan alegre, o ſea echado
 fuera.
 El adiúnó fauorable anunció co-
 ſas prósperas à ſus amigos.
 Encarecidamente ſuplicó, que el
 baſtardo cruél pague ſu culpa.
 Claramente declaró el refrán en-
 marañádo.
 Tengo el teſtamento en el arca.
 Apartémonos de las malas com-
 pañías.
 En las Vniuerſidades ſe ſacan vn-
 vezes à luz opiniones peregrí-
 nas.

ze nelle diſpenſe.
 Sarà ſoggetto alla fame colúí, che
 frequenta i bordelli.
 Arricchì il viandante con viático,
 e prouifione.
 Il bambino non vuol toccar mam-
 melle che hanno néi, e ſfugge il
 popparle.
 L'aſtínente ſia come la luce poſta
 nel candelléro.
 Laſciai d'habitar in contádo, per
 eſſer troppo lontano.
 Il Cöcilio generale nella prima ra-
 dunánza ſcomünica le ſeiſme.
 Il Cattólico diuoto ha in abbomina-
 zione le chieſe, e gli altari degl'
 Infedéli, e le ſinagoghe degl'
 Ebrei.
 Trattiamo di diamánti, e di criſtal-
 lo nella proſſima fiera.
 Il Prelato renunzio la dignità, e
 l'adulatore pretendè il Mae-
 ſtrato.
 Il pizicóre libidinóſo imbratta gl'
 innamoráti.
 Il buffón ſia allegro, o ſia cacciato
 fuora.
 L'indouito fauoréuole annunciò co-
 ſe prósperè a' ſuoi amici.
 Supplico inſtantemente, che'l ba-
 ſtardo crudèle, paghi la ſua pena.
 Dichiarò chiaramente il prouerbio
 inuilupato.
 Hò il teſtamento nella caſa.
 Diſcoſtiámoci dalle male compa-
 gnie.
 Nelle accadémie ſi mandano alle
 volte in luce opinioni pellegrí-
 ne.

El tio materno, y paterno son tuto-
tores de los sobrinos.

El labradør junta la miès dentro
de la trox.

En cosas dudosas es fundamento
del ignorante (si los demás cõ-
ciértan) no discrepar.

Grácias te doy, por auer declará-
do, que me fauorecerás.

Los Poétas coplistas fingen varias
fábulas.

Importale al Pastør contar las
ouéjas.

Mientras dexa el letrado su oficio,
no saca prouécho.

El Arquitecto desamparò los al-
táres, y los hogáres.

El Perlado hospedò a los peregrini-
nos.

Afirmò la promessa con juramen-
to.

El hermitáño moradør del desiér-
to lee libros.

El solitário cúbrese de vestido ás-
pero.

El logréro en ninguna partè cier-
ra la puerta al logro.

El astúto cohécha al taymádo cõ
sueldo.

La vieja atrugada lo que quiere,
sueña.

El criado en el regáço de su madre
se haze regalòn.

El dissoluto es escláuo de la bestia
infernál.

Los benedóres se rebuélcan en la
taúerna.

*Il zio materno, e paterno son tutó-
ri de' nipóti.*

*Il cõ adáno radúna la ricolta den-
tro al grandio.*

*Nelle cose dubbie gl'ignoranti non
hanno miglior fondamento, che
(se gli altri s'accórdano) di non
discordare.*

*Ti vendo grazie per bauer dichia-
rato, che mi fauorirái.*

*I Peñti frottólansi fingono varie
fáuole.*

*Al pastóre impórta contar le pé-
core.*

*Mentre il Dottor di legge, ouero il
Giurisconsulto, lascia l'ufficio,
non caua útil neßúno.*

*L'Architetto abbandonò gli altari,
e' focolari.*

Il Prelato alloggiò i pellegrini.

*Affermò la promessa con giura-
mento.*

*Il Romito habitatore del desierto
legge libri.*

*Il solitario si cuõpre di vestito as-
pro.*

*L'usuráio in verun luõgo serra la
porta all'usura.*

*L'astúto soborna lo scaltérito con
salario.*

*La vecchia grinzósa sogna ciò che
vuole.*

*Quegli ch'è allenato nel grembo di
sua madre diuine delicato.*

*Il dissolúto è schiauo della bestia in-
fernale.*

*I benitóri si vóltolano nell' ofe-
ría.*

Las bruxas cōn sus hechizos procuran alargar la vida.

Los comediantes no an de proponer torpes espectaculos.

Con vnguentos olorosos, y adreçada cabellera resplandecen los cabellos de las señoras afeytadas.

Los jactanciosos por alabárse se impiden vnōs a otros.

Los que tocan pãderos baylan en el vergel.

El mesonero cuenta los gastos cō piedrecicas.

Repartiò la limosna pública algunas vezes a los Ciudadanos.

Mi primo, hijo del hermano de mi Padre se sentò con migo a almorçar.

La nieta vela con la agüela, que se queuxa.

Asi hombres, como mugeres ya crecidos participan del Santissimo Sacramento por Pasqua.

He alcançado con ruegos, del Abad prendas de liberalidad.

Buélues los párpados al suelo con desden.

El, que púse en mi lugar, pretende succedérme.

Los Principes encumbrados son dechados de los demás.

Quien querrá ser esclauo de vn loco, aunque sea halagado con gastos?

Mi yerno con sus primos hermanos estará cō nosotros en el mes de Setiembre, o de Octubre.

Pienso que mi muger parirá dentro

Le streghe con le loro fattocchiere s'ingegnano d'allungar la vita.

I comedianti non hanno a proporre sozzi spettacoli.

Con vnguenti odoriferi, ed acconcia cappelliera, risplendon' i capelli delle signore lisciato.

I vantatori per vantarsi s'impediscono l'un l'altro.

Que' che suonano i cimboli ballano nel giardino.

L'albergatore conta le spese con pietruzze.

Distribui la limosina publica alcune volte a' Cittadini.

Il mio cugino, figliolo del fratello di mio padre, si messe a seder meco a far colazione.

La nipote vegghia con la nonna, che si rammarica.

Così huomini, come donne già adulti partecipano per Pasqua del Santissimo Sacramento.

Hò con preghi ottenúto dall' Abbate, pegni di liberalità.

Tu volti sdegnosamente le palpebre verso la terra.

Colui, ch'io posi nel mio luogo, pretende succedermi.

I Principi sourani sono esemplare de gli altri.

Cbi vorrà éssere schiauo d'un pazzo, benché sia adescato con le spese?

Il mio género co' suoi fratelli cugini starà con noi il mese di Settembre, o d'Ottobre.

Penso, che la mia moglie partorirà

- tro de ocho, o diez dias.
trà otto, o dieci giorni.
- Mas estimo yo vna açumbre de vino de San Martin, que dos cubas de ceruéza.
Io stimo più vn boccàl di vino di San Martino, che due botti di ceruogia.
- Los Capitánes de cien soldados triúfan por las calles en sus coches, y carros.
I Capitani di cento soldati trionfano per le strade ne' suoi cocchi, e carri.
- Los visóños comunemente no entiēden los ardides de la guerra.
I soldati nouizi non intendon comunemente gli stratagemmi della guerra.
- Quando yo ronçáua, algúno á escondidas me hurtò la pretina.
Quando io ronçaua, alcuno di nascosto mi rubbò il cinturino.
- La sobra de la comida se dà á los criados para comer.
I rilieui della mensa si danno a mangiare á seruitori.
- El tesoréro saca bastante ganancia de las minas.
Il tesoriéro cava bastenol guadagno delle miniere.
- Vn pariente lleuò á su suegra mucho açúcar en vna escudilla.
Vn parente portò alla sua suocera molto zuccaro in vna scodella.
- El horteláno riéga la huerta esparciendo agua.
L'Ortolano innassia l'orto spargendo acqua.
- Arranca el caudòr del trigo candial el joyo.
Suelle lo zappatore dal grano gentile il loglio.
- Desharanse las treguas cerca de Pasqua del Espíritu Sancto.
Si disfarà la tregua intorno alla Pasqua dello Spirito Santo.
- No es conueniente conceder absolutamente contradictorias.
Non è conueniente conceder assolutamente contraddittorie.
- El alcahuéte con donáyre engaña la raméra en la putería.
Il ruffiáno con bella grazia inganna la puttána in bordello.
- Los agoréros, que dizen cosas duosas, no nieguen lo que afirman.
Gl'indouini, che dicono cose ambigue, nõ neghino quello, che affermano.
- El embaydòr adiuina mentiras: el juglar se deléyta con desordenada rifa.
L'imbrogliatore indouina bugie: il giocolatore si diletta di ridere smisuratamente.
- La viejecita llena de verrugas poco ha, que hizo mal de ojo al jumento del molinero.
La vecchiarella piena di porri, è poco, che fece mal d'occhio all'asino del mugnaio.
- El alquiládo por real cada dia, pide su salario.
Colui, che andò á lauorare per vn giulio il giorno, chiede il suo salario.

Embuelto en vna saúana fue echa do en el rio.	<i>Rinuolto in vn lenzuolo fu gittato nel fiume.</i>
La echizera comiença a echizar con encantamientos.	<i>La maliarda comincia ad ammalciare con incantésimi.</i>
No quiso hazer aliánça con estrágeros.	<i>Non volse far lega con istranieri.</i>
El criádo aguárda al Mayordomo en la plaza.	<i>Il seruidore aspetta il Maiordomo nella piaa.</i>
Quiere cebollas, y migájas, y rehúsa manjares regalados.	<i>Vuòle cipolle, e bricioli, e rifiúta cibi delicati.</i>
El terco no obedéce a los mandados.	<i>L'ostináto non ubbidisce a' comandamenti.</i>
Esí ántome, porquè de ninguna manera se aparta de los murmuradores.	<i>Mi marauiglio, perche in nessuna maniera s'allontána da' mormoratori.</i>
Ruégoie, que te apártes del falso Profeta traydór.	<i>Ti prego, che t'allontáni dal falso Profeta traditore.</i>
En la defénsa de nuestra familia, pluguiera a Diòs huuieras alegado nuestras prerogatiuas.	<i>Nella difésa della nostra Casáta, piacésse a Dio, che tu hauessi allegate le nostre prerogatiue.</i>
Despuès de las sopas he festeado.	<i>Doppo la zuppa ho dormito a mezzo giorno.</i>
Los poderósos preténden ser enfalçados en las cortes.	<i>I potenti preténdono d'esser innalzati nelle Corti.</i>
El pícaro en la cozina limpia los platos.	<i>Il barone nella cucina netta i piatti.</i>
La Réyna con los cortesános, que lleuan plumas, huelè a pastillas	<i>La Regina co' cortigiani, che portano pennacchi, sà di profumi.</i>
Quien no se sugetará algun tanto al yugo por la corona de laurel?	<i>Chi non si sottometterà qualche poco al giogo per la corona d'alloro?</i>
El pasteléro despuès que moliò vn celemin de harína en la muela, estando léuda, la amassò.	<i>Il Pasticciere doppo che bebbe macinato vno stajo di farina nel mulino, stando lieuita, la spianò.</i>
Los criados despuès del medio dia se recreán con la merienda.	<i>I seruidori doppo mezzo di si ricreano con la merenda.</i>
El conualeciente no coma hortaliza, ni legúmbres.	<i>Il conualecente non mangi erbaggi, nè legumi.</i>
El Geógrafo distinguió discretamente	<i>Il Geógrafo distinse discretamente la</i>

clviii Dichos Polidicos, y Morales.

mente la pregunta dudosa.

Enlutado llora al sepulcro de su abuela.

Los Corsarios que molestan el Océano, tienen cerrada la mar como con llave.

De las cosas, que se hazen con ímpetu, y sosiego.

El enemigo arremetió con grande ímpetu a las comarcas.

Son furiosos los que matan a sí mismos.

El verdugo ahogó al echizero en la cárcel.

El homicida rindió la cruz a la segúr.

El mandado eficaz aplaca las controuersias.

Los muchachos andan a caballo en una caña larga.

Los que ganan sueldo en la batalla, desbaratados prometen rehenes.

Este como juez en tribunal habla con furia contra los afeytados.

Repartió su cavallería por la jurisdicción del Ducado.

Los cochinos grúnen en sus zahurdas, y rebolcadéros.

Entretanto que se llamaua el Piloto, la popa se endereçaua a los peñascos.

La bruxa picada del tánico con foga aprieta la garganta.

El erfermo de piedra siente en el ombligo como una punçadura de alfiler.

la domanda dubbiosa.

Vestito di bruno piange al sepolcro della sua auua.

I Corsari, che molestano l'Océano, hanno serrato il mare come con vna cbiaue.

Delle cose che si fanno con ímpeto, e riposo.

Il nemico assaltò con grand'ímpeto le frontiere.

Son furiosi quelli, che da se stessi s'ammazzano.

Il Boia strangolò il maliardo nella prigione.

L'omicida sottomesse il collo alla mannaia.

Il comandamento efficace placa le controuersie.

I ragazzi vanno a cavallo in una canna lunga.

Que', che tirauano stipendio nella battaglia, stati rotti, prometton ostaggi.

Cosìui come giudice nel tribunale parla con furia contra i lisciati.

Scompartì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.

I porci grugniscon ne' loro porcili, e pantani.

In tanto che si chiamaua il Piloto, la poppa andaua ad inuestir gli scogli.

La strega punta dal tasano strigne con la fune la gola.

Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.

Las cosas humanas andan al rededor ondeando.

Amenazando la matança no te juzgues essento della.

El enano lucha en desafio con el hombre ciego.

Mi desbarbado marido quebróme las mexillas con el puño.

Quitate de ay ladrón; para qué te tomas titulos, y blasónes, que no tienes?

El coronel ahuyentó con ardid el exercito enemigo.

El cavallo de rua gusta de yr su passo á passo.

Hirió con la espada, la espálda del, que boluía atrás.

Hallé al fiador escondidamente muerto en la carcel.

Rasgó la carta yá sellada.

La espósa preñada salta de plazér con la cria en el vientre.

El trueno con su ruydo es pronostico de las postrimerias.

Puesto sobre su cabecera boca arriba, ronca.

El criado no quiere passar el rio antes que su amo.

Apartese de aquí el maluado parléro.

Degollarte an, si no pagas el tributo y la alcauala.

El Aruilléro enderéga la bala al blanco.

Los nadadores empujan el agua con el pecho.

El portero está en vela en el portal del patio.

El cansado del camino descansa de

Le cose humane vanno all'intorno ondeggiando.

Soprastando l'uccisione, non te ne giudicar esente.

Il nano lotta in duello con l'homicciuolo.

Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance col pugno.

Leuati di qui ladrone; perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?

Il Colonnello messe in fuga con istragemma l'esercito nemico.

Al cavallo da passeggio piace andare à bell'agio.

Ferì con la spada, la spalla di colui, che tornaua in dietro.

Trouai il malleuadore morto di nascosto in prigione.

Stracciò la lettera già sigillata.

La sposa gráuida salta di contento co'l parto nel ventre.

Il tuono col suo romore è pronostico del giorno finále.

Posso supino sopra'l suo capezzale russa.

Il seruidore non vuol passare il fiume prima del suo padrone.

Allontanisi di qui il maluagio cicalone.

Ti scannaránno se non paghi il tributo, e la gabella.

Il Bombardiére indrizza la palla al bersaglio.

I notatori spingono l'acqua col petto.

Il portinaio vegghia nel portico dell'ándito.

Lo stracco dal viaggio si riposa sotto

de báxo del árbol.

Afferrádas las áncoras rechínan,
las amárras, mientras los mari-
néros amaynan las velas.

Hase de ocurrir con algun estor-
uo á la peréça.

El súbdito, que no se fugéta, se ha
de echar a las galéras.

El senadór anda con garbacha.

El, que tala las aldéas con incén-
dio, es acusado de trayción.

El pueblo rebósa de gente armá-
da, y el elquadrón milita debá-
xo de su vandéra. (tél.

El remolino se tragò al curuo ba-

El miláno con codicia coge la
presa.

Que el alcázer se ciña de baluar-
te, importa mucho.

El rio vâ bullendo de la fuente pe-
réne como de su origen.

Los razímos de las vuas se pisan
en el lagâr.

El cauallero de buenos braços blâ-
déa la lança.

No me apartaré hastaquè derribe
con hachas el pinauéte, que no
se mueue.

El, que es preguntado con impor-
tunidad, se pone colorádo.

Los rios se yélan con la escarcha
del invierno.

La bassúra es de poco valór.

La polilla, y el orin échan a per-
dér las cosas que están debáxo
del Cielo.

Péro a las de allá arriba, ni aún la
tiranía toca.

sotto l'álbero.

*Afferrate le áncore, i cànapi strido-
no, mentre i marinari amma-
nano le vele.*

*S'ha da ir incontro con qualche im-
pedimento all'insigliardía.*

*Il súddito, che non si sottomette, s'ha
da mandar in galéa.*

Il Senatore vâ col lucco.

*Colui che rouína i cõtadi con incén-
dio, è accusato di tradimento.*

*La terra trabocca di gente armata,
e lo squadrone milita sotto la sua
bandiéra. (téllo.*

La voragine s'inghiottì il curuo ba-

*Il nibbio con audità piglia la pre-
da.*

*Che la rocca, o'l palazzo régio si
cinga di baluardo, è di grand'im-
portanza.*

*Il fiume vâ scaturendo dalla fonte
perpétua, come da sua origine.*

*I grappoli dell'vua si pigliano nel
tino.*

*Il Cavaliere di buone braccia vibra
la lancia.*

*Non mi canserò fin tanto che io non
mandi à terra con iscare il pino,
che non si muoue.*

*Colui che è domandato con impor-
tunità, diuen rosso.*

*I fiumi s'agghiacciano con la brina
del verno.*

La spazzatúra è di poco valore.

*La tignuola, e la ruggine roui-
nano le cose, che sono sotto il
Cielo.*

*Ma quelle di colassù, ne anco la ti-
ranía le tocca.*

Los aduinos son constreñidos a la horca.	<i>Gl'indouini son costretti alla forca.</i>
El Euangelio esparge sus ojas entre los mismos Gentiles.	<i>Il Vangelo sparge le sue foglie trà gli stessi Gentili.</i>
La agúda subtiléza del juéz no dañará, no auiendo culpa.	<i>L'acuta sottigliezza del giudice nõ nocerà, non viessendo colpa.</i>
De locos es reñir por niñerías.	<i>E' cosa da pazzi l'adirarsi per bagattelle.</i>
El súzio por descuydo regoldò el catarro.	<i>Lo schiso trascuratamente ruttò il catarro.</i>
El corréo con passo apressurado caminò vna legua.	<i>Il Corriero con frettoloso passo camminò vna lega.</i>
El conéjo boluiendo a la çarça, recobra aliénto.	<i>Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.</i>
Los ladrónes de conformidad destruyéron los promontorios vn día antes:	<i>I ladroni d'accordo distrússero i promontóri vn giorno auanti:</i>
Péro el Tribúno soldado viejo vn día despúes los detúuo.	<i>Ma il Tribúno soldato vecchio, vn giorno doppo gli ritenne.</i>
Porquè fortaleciò las estancias con el presidio de la infantería al pié de las peñas:	<i>Perchè fortifico le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.</i>
Y donde quiera que yua; si en alguna parte auia cuevas, se escondían.	<i>E douunque andaua, se in alcun luogo erano spelonche, si nascondeuano.</i>
Entónçes ellos de puro espáto de su valòr, ligeros se arrojáron, házia dentro como perdizes, en las cauernas.	<i>Eglio all'ora solo per lo stupore del suo valore, ágili si gittárono à guisa di pernici, dentro le cauerne.</i>
Guay de aquél, que dà escándalo; porque ha de ser quemado con esquisitos tormentos.	<i>Guai à colui che dà scándalo; perche hà da esser abbrugiato con esquisiti tormenti.</i>
Ya que la campanilla tañió, acógerme he a mi casa.	<i>Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.</i>
El criádo roba la camisa, el pañuquelo, los greguescos, y el bonéte al huésped.	<i>Il seruidore rubba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, e'l berrettino al suo ospite.</i>
La cósonancia de la vihuéla, y del arco tóbida las fregónas a baylar	<i>L'armonia della viola, e dell'arco inuita le fantesche à ballare.</i>

Quando la barquilla ánda arrojá-
da en el golfo, apénas el pilóto
reprime los vómitos.

Su Alteza el dia de su nacimiento
instituyò solemnnes ceremonias.

El importúno competidór se dá
priessa de la otra parte del vado.

El Cura dispóné la feligresía se-
gún la costúmbre de su dio-
cesi.

Los malos están diputados para
los calderos hirientes del In-
fierno.

Los infieles assuelan las capillas,
y los sagrarios de los templos.

El, que fue mi esclauo, despues que
se le dió libertad, se alistò por
soldado en la guerra naual.

El hombre moderado propúso de-
xar la peréça, y floxedad.

Por auérle sacado el boñado de la
gargánta, bramando escupió
salina.

Hasta donde llegará la ráuia del
truhán enloquecido?

El gordo ropavejero se pudre con
modorra junto a las cenizas.

La perfidia del Presidente despetò
la matanza.

Mientras la mar se alboróta con
borrascas, los corsarios acon-
ten la ysla con sus vaxéles.

Derribada la torre con vn rayo,
cogió de sobresalto los desaper-
cebidos.

La pulga, el mosquito, la abísps,
y la hortiga, púncan.

Gastò dos dias sin intermission en
leer histórias del Réyno.

Quando la barchetta vâ agitata nel
golfo, appena il Piloto ritiene il
vomito.

Su' Altezza ordinò solenni cerimo-
nie il giorno della sua natiuità.

L'importúno riuále s'affrettà dall'
altra parte del guado.

Il Parrocchiano dispone la Parroc-
chia secondo l'usanza della sua
diocesi.

I maluági sòn destináti per le cal-
daie bollenti dell' Inferno.

Gl'infedeli spiánano le cappelle, e
le franchigie de' tempj.

Celui che fu mio schiáuo, doppo che
gli si diede libertà, s'arrolò per
soldato nella guerra nauale.

L'huomo moderato ppose di lasciar
l'insingardia, e la dappocaggine.

Per hauergli cauata il boccone del-
la gola, muggbiáudo sputò sa-
lina.

Sin doue arriuerà la rabbia del buf-
fóne impazzito?

Il grasso ferraueccbio si consuma cò
mazzúcco accanto alle ceneri.

La perfidia del Presidente suegliò
l'uccisione.

Mentre il mare s'áltera con tempe-
ste, i corsári assáltano l'Isola co'
loro vascelli.

Rauinata la torre con vna saetta,
celse all'improuiso gli spensie-
rati.

La pulce, la zanzára, la vespa, e
l'ortiga púngono.

Consumò due giorni senz' intermis-
sione in leggere istorie del Regno.

El ceñudo Abogado amontóna acusaciones falsamente al po- deroso.	<i>Il birbero Auuocáto accúmula fal- se accúse al potente.</i>
La celada sirve de sombrero al monstruoso gigante.	<i>La celáta serue di cappello al mo- struoso gigante.</i>
El ejército naval de léxos pélea; pero per la infantería desde cerca viene a las manos.	<i>L'esército nauale combátte da lun- gi; ma la fanteria viene alle ma- ni da' presso.</i>
El carnizero mata los nouillos en el matadero.	<i>Il beccáio ammazza i giouénchi nell'ammazzatóio.</i>
Las ranas cantan en la lagúna én- tre las cañas.	<i>I ranocchi cantano nel pantano tra le canne.</i>
Desconcertóse a caso el pulgar yzquierdo.	<i>Si sconuolse casualmente il pólice sinistro.</i>
Aquella gente vil dexa, que el ver- dugo me mate cruelmente.	<i>Quella gente vile lascia che'l mani- góllo m'ammazzi crudelmente.</i>
Los saltadores nocturnos; desue- lándose aguardan a los suyos.	<i>Gli assassini notturni stando vigi- lanti, aspettano i suoi.</i>
Va en alcance de las galeras con los nauíos gruesos.	<i>Và seguitando le galere co' vascelli grossi.</i>
El tizón quemado, en el artoyo haze ruydo.	<i>Il tizzón abbruciato, nel ruscello fa romóre.</i>
Tapado el pozo, cõbate el fuerte.	<i>Turato il pozzo combatte il forte,</i>
El Alguazil atrauésò la espada por las costillas del saltador hasta la empuñadura.	<i>Il Birro attrauersò la spada sino alla mânica per le costole dell'as- saffino.</i>
El Alferez con aparato acomete la contraria multitud.	<i>L'Alfiere con apparecchio assalta la contraria moltitudine.</i>
Bolnò sano, y saluo de vn cruel encuentro.	<i>Tornò sano, e saluo da vn crudèle assálto.</i>
De los Vientes, y no Vientes.	<i>Degli Animati, ed inanimati.</i>
Al salmón le falta el pulmón, y las aillas.	<i>Al solmone gli manca il pulmone, e le ali.</i>
La cornéja çabulléndose en las olas, es señal de humedad.	<i>Tuffandosi la cornacchia nelle onde, è segno d'humidità.</i>
Hase criado con leche de fieras.	<i>Essi allenato à latte di fiere.</i>
El cernícalo silua con el pico a- bierto.	<i>Il gheppio fischia col becco aper- to.</i>

clxiii Dichos Politicos, y Morales.

- La piedra ymā atráhe a sí la paja. *La calamita tira à se la paglia.*
 La falta, y eclipse de la luna acáe- *Il mancamento, e l'eclisse della*
 ce por interposicion. *luna succède per interposizione.*
 Los species pequenuelos, no las ba- *I pesci picciniti, non le balène, pás-*
 llénas se pasan del estánque a la *sano dal viuáio al mare.*
 mar.
 Los coméas, y prodígios pronó- *Le cométe, ed i prodígg pronóstica-*
 stican extraordinarias mudāas *no straordinarie mutazioni.*
 El arrebatadòr buytre entierra las *Il rapáce auoltóio seppellisce le tor-*
 tórtolas en su vientre. *tole nel suo ventre.*
 El dançante de sessenta años se ju- *Il ballerino di sessant'anni si giubi-*
 bilò anteayèr. *lò l'altro ieri.*
 De la viña conjeñurarás la ven- *Dalla vigna conghietturerai il vā-*
 tája de la vindimia. (cansa. *tággio della vendemmia. (gōsa.*
 El caracòl en tierra cenagósa des- *La chiocciola risósa in terra fan-*
 Los carnéros son mas sabrosos, y *I castrati son più saporiti, e grassi*
 gordos en vna parte, que en *in vn luogo, che in vn'altro.*
 otra.
 En las pláyas de España se hallan *Nelle spiagge di Spagna si truóuano*
 muchas ballénas. *molte balène.*
 Por los resquicios de las ventānas *Per li spiráglí delle finéstre entra*
 entra la luz en el apossento. *la luce nella cámara.*
 La letra se borra con la pluma *La lettera si cancella con la penna*
 llena de tinta. *piena d'inchióstro.*
 De las brasas del horno reciben *Dalla brace della fornace, le stufe*
 los baños, calòr. *riceuon' il caldo.*
 La cáscara de la nuèz reciente al *Il góscio della noce fresca, súbito si*
 punto se deshaze. *disfà.*
 La mano yzquiérda comunemen- *La man sinistra è comunemente più*
 te es mas flaca, que la derecha; *débole della destra, man'e man-*
 mas en los çurdos es mas ro- *cini è più robústa.*
 bústa.
 Las ardillas sin escaléra súbē muy *Gli scoiattóli sálgono con gran de-*
 ligeramente en las cumbres de *strezza sopra le cime de gli ál-*
 los arboles. *beri.*
 Con el orín de la carcóma se pú- *Con la orína del tarlo s'infrádicia-*
 dren los castāños. *no i castāgni.*
 Los pastores guian sus ganados à *I pastóri guidano i loro bestiāmi al-*
 las dehéfas. *le pascióne.*

Quitáda la causa, falta el efecto.

La profecía dudosa con el suceso se descubre.

El ronco cuervo antes de la lluvia grazna.

Con la nieve son mas fértiles los campos.

El blanco panal distila roxa miel.

El cerbatillo mama los pechos boca a baxo.

Los primeros principios an menester declaración.

El año produce las mieses, y no la heredad. (brás.

El ren áte del señorio tocó al vm-

El estiércol de palomas dá vida á las berças.

De vna espessa escuridad comienza á esclarecèr el crepuscolo de la mañana.

El sello dá á entendèr la fuerça de la escritura.

Sacrificase el cordéro sin mázilla.

Traspassó con la punta del venábulo el hombro del xauali, que echaua espumajos.

Las espesas maleças de los bosques se ablandan con la réxa.

Los confites, que se ponen en el aparador, a muchos dan dentera.

La Villa está cercada de tres fossos.

La vid está abundante de farmientos, y vbas.

La mostáça prouoca la gana del comer; y de la misma fuerie todo lo azédo, que está por madurar.

Tolta via la cagione, manca l'effetto.

La profezzia dubbiósa col successo si scuopre:

Il róco coruo auanti la pioggia, gracchia.

Con la nieue son più fertili i campi.

Il bianco siáte distilla rosso mele.

Il ceruiotto succia le poppe con la bocca all'inghiú.

I primi principi hanno bisogno di dichiarazione.

L'anno produce le ricolte, e non il campo. (glia.

Il fine del dominio toccó la so-

La colombina dá vita a' cáuoli.

Da vna folta oscurità comincia á rischiarar' il crepuscolo della mattina.

Il sigillo dimostra la forza della scrittura.

Sacrificasi l'agnello senza macchia.

Trafisse con la punta dello spiede la spalla del cinghiale, che mandaua fuori la bava.

Gli spessi cespugli de' boschi si ramorbidano col rómero.

I confetti, che si metton nella credenza, fanno allegare i denti a molti.

La terra è cinta di tre fossi.

La vite è abbondante di tralci, e d'vve.

La mostarda prouoca la voglia del mangiare; e nella stessa maniera ogni cosa ágra, che stá per maturare.

- Apacientanse los venados mansos en los valles aménos. *I cervi mansuétí si páscolano nelle valli améne.*
- De la copia de humóres esparzida nace la enfermedad. *Dall'abbondanza degli humori sparsa nasce l'anfermità.*
- Las carpas engañadas con el tibo, y no los arénques engullen el anquélo. *I carpióni, e non le aringhe, ingannati dall'ésca inghiottiscon l'hanno.*
- El sueño es imagen de la muerte. *Il sonno è immagine della morte.*
- La fantasía, y el sueño son padres de las fantásimas. *La fantasia, e'l sonno sono i genitori delle fantásime.*
- El ciruélo, y ceréso se ponen lácios con la escarcha. *Il susíno, ed il ciriégio inuizzíscono con la brináta.*
- Los cohómbros enroscados, como los animales, que ándan á gatas, arrastran por el suelo. *I cocómeri saluátichi attorcigliáti, come gli animáli che vanno car-póne, stráscicano per terra.*
- Los halcónes de improuiso hiziéron ruydo con las alas. *I falcóni all'improuiso fécer romóre con le ale.*
- Las reliquias de las estópas, que quedáron, se boluiéron en humo en la chimenea. *Il residuo delle stoppe, che restáro-no, si conuertí in fumo nel cam-míno.*
- Tronáron los Cielos, y la región del fuégo mouió los relápagos. *Tonárono i Cieli, e la regione del fuoco mosse i lampi.*
- Las letrínas, que están en los escondrijos, se muéstran con la linterna. *I necessárij, che stanno ne' ripostigli, si móstrano con la lantérna.*
- El mástil y próa del nauío, que era de buelta, y se abría, se rehaze. *L'albero, e la próa del vascello che era di ritorno, e s'apriua, si risà.*
- Así los lenguados, como las azédias, se encierran en la red. *Cosí le sogliole, 'come le séppie, si riuchiúgon nella rete.*
- La paja delgada con el remolino se leuánta. *La paglia sottile col túrbine s'in-nalza.*
- Vn triste agüero inclína a llantos. *Vn mesto augúrio inclína a' pianti.*
- La espiga preñada es combatida de viento occidental. (das. *La spiga gráuida è combattuta dal vento occidentale. (biti.*
- Alivio es ser abfuelto de las déu- *E allagerimento ésser' assoluto da' de-*
- Lo cozido se digére mas facil- *il lesso si smaltisce più ageuolmen-*
- mente que lo asádo. *te, che l'arrósto.*
- El pueblo se harta de trigo can- *Il popolo si jázia di grano genti-*
- deal. *le.*

Dichos Politicos, y Morales. clxvij

La rosa, y el roméro despíden de sí olór.	La rosa, e'l ramerino gittan'odore.
Mátase el gordo carnéro para los estrangeros.	S'ammazza il grasso castrato per gli stranieri.
La flema rinde á la cólera.	La flemma vince la cólera.
Las espécias proporcionadas dan gusto comunmente al paládor.	Le spezierie proportionate danno comunemente gusto al paláto.
La cítara no haze son desconcertado.	La cétara non fa suono sconcertato.
El zurrón del mendígo de ningúna manera se hinche.	Il zàino del mendíco in nessúna maniera s'empie.
No rehuyas del bubo como pronóstico de algùn desástre.	Non fuggire il barbagiánni come pronóstico d'alcuna sciagura.
Cercò la muralla de vn ancho baluarie en entrambas partes.	Cinse la muraglia da ambe le parti con vn largo baluárdo.
La posléma llena de pódre hierue con gusános.	La posléma piena di mácia bolle con vérmini.
El huelgo corrúpto escurece el vidrio transparente.	Il fiato guasto oscúra il vetro trasparente.
La filla de los Angéles bienaventurados es soberána.	La sedia degli Angioli beáti è souverána.
Désde el principio del mes'de Mayo los prados reuerdecen.	Dal principio del mese di Maggio i prati rinuerdiscono.
En el inuiérno todo el ornato de los árboles se cae.	Nel verno tutto l'ornamento degli álberi cado.
Lo blanco desparce la vista.	Il bianco disunisce la vista.
El piélagó baña las playas donde quiera.	Il pélagó bagna le spiágge in qualsiuoglia luogo.
Los hrónes ríen el queso, las castañas, las nuezes, y las auellénas.	I ghiri rodono il cácio, le castagne, le noci, e le nocciuole.
La substancia es el fundamento de la cantidad.	La sostanza è il fondamento della quantita.
Las partes del Norte con el yélo encanécen.	Le parti della Tramontána col ghiaccio incanatiscono.
El precio de la vara del raso es muy grande.	Il prezzo della canna del raso è molto grande.
Primero el Abrégo soplará de la parte del Aquilon, que la r-	Prima l'Ostro soffierà dalla parte dell'Aquilone, che la r-

pósa dexe de caçar gallinas.

Della dispensa salen platos regalados. (nos.)

El tóssigo cardéno seca los tuétas.

Con la tea se descúbren los barrancos sombríos.

La lechúça aúlla por las texas en las tiniéblas.

Las ánades se chapúcan en la lagúna, los ganados mayores. se jütan en las cumbres de los collados.

El Domíngo es principio de la semana.

Et Firmamento cubre el mundo, y los elementos.

En la vezindád cunde el mal pegadizo.

Porque la criada no barre mas á menúdo la sala con escóbas, y no la riéga priméro?

El heno es comído de los bufanos, y vacas.

Con el péyne se sacá las liéndres, y los piójos de los cabellos.

Cerca del centro es terrible frio.

De cosas pertenecientes á artificios.

El relòx de poluo, y el comun son mostradores a los, que velan, de los menúdos, que pasan.

No gastes en balde tus alhújas en cosas de burla.

La heredad con el açadòn se ablánda.

El cuero vazío de licòr es conio cuerpo muerto sin sangre.

Bolsa sin dinéro, llamala cuero.

Con-

d'andare à caccia di galline.

Della dispensa éskonò piatti regalati.

Il tòssico verdiccio secca le midolle.

Con la fiaccola si scuoprono le balze ombrose.

La ciuérta vrla per li tégoli nelle ténebre.

Le anitre si trússano nel lago: gli armenti si radúnano nelle cime de' colli.

La Doménica è principio di settimana.

Il Firmamento cuópre il mondo, e gli elementi.

Nel vicinátò si diláta il mal contagioso.

Perche la serua nò isparza più spesso la sala con la granáta, e non l'innássa prima?

Il fiéno è mangiáto da' búfoli, e dalle vacche.

Col péttine si cáuano i léndini, ed i pidócchi de' capélli.

Vicino al cétro v'è terribil freddo.

Di cose appartenenti ad artificij.

L'oriuólo à póluere, e'l comúne, son mostre de' minúti che pássano, á quei che vegghiano.

Non consumar indarno le tue masserizie in bagatiéle.

Il campo con la zappa si rammórbida.

L'otre voto di liquóre è come vn corpo morto senza sangue.

Borsa senza danári chiámala cuóio.

Consumió el comilón la abundancia de los tesoros, y de las rétas.	<i>Il mangiatóre consumò l'abbondanza de' tesóri, e dell' entrate.</i>
Lleua mis camisas, sáuanas, cueillos, pañuelos, y paños de mano a la lauandéra al rio.	<i>Porta le mie camice, lenzuóla, col-lári, fazzoletti, e sciugatori alla lauandáia al fiume.</i>
Mi cuñado repartió los pastéles en tres partes; con migo, con mi cuñada, y con mi primo.	<i>Il mio cognáto scompartì i pasticcì in tre parti; meco, con la mia cognata, e col mio engiño.</i>
El segadór llena su trox de ceuáda.	<i>Il mietitóre riempiè il suo granáio di biada.</i>
He hallado ser muy macilentas las bolsas de los alquimistas.	<i>Ho trouato le borse degli alchimisti ésser assai macilente.</i>
Cincuenta años a, que me despedí de los negocios.	<i>Ha cinquant'anni, ch'io lasciai andare i negózi.</i>
No acábo de entender el enigma dudóso deste diléma.	<i>Non finisco d'intendere l'enigma dubbio di questo diléma.</i>
El exe de roble, y el temón en el carril del carro, le quiebran.	<i>L'affále di róuere, e'l timóne nella rotáia del carro si rómpono.</i>
El Botuillér se beuió toda la taça, y el vaso de moscatél.	<i>Il Bottigliere si beuè tutto'l bicchière, e'l vaso del moscadello.</i>
La paréntesis se haze con dos comas, vna de cada parte.	<i>La paréntesi si fa con due come, o virgole, vna da ogni banda.</i>
Vn lógico agúdo interpretará en su proueeho las proposiciones probables.	<i>Vn lógico acúto interpreterà in zúil suo le proposizioni probabili.</i>
Aún no he arado ocho jugadas en mi oliuár.	<i>Io non ho aráte ancóra otto staióra nel mio oliueto.</i>
Rumié vn diálogo de vocablos, y dipthongos muy dificultoso.	<i>Ruminái vn diálogo di vocáboli, e dittonghi assai difficile.</i>
Con vna vara midió el Geómetra el espacio que ay de la Ciudad a la aldea.	<i>Il Geómetra misurò la distanza, che è dalla Città al contado.</i>
Los Astrologos contemplan solamente los plnétas.	<i>Gli Astrologi contéplano solamente i pianéti.</i>
Sacó la cerradura del postigo, e hincó la pared el gatauáto.	<i>Cauò la toppa dell'uscio di dietro, e ficcò nel muro l'uncino.</i>
Acepilló curiosamente vn banco de roble.	<i>Pialló curiosamente vn banco di róuere.</i>
Síruen las agugéras pára el jubón; y las	<i>Le stringhe séruano pe'l giubbóne, ed</i>

clxx Dichos Politicos, y Morales.

y las ligas para las medias.
 Los manteles con las halájas se
 ponen en la canasta.
 Reparó el carpintero el carro fal-
 to de vna rueda.
 Vn excelente Cosinografo andúuo
 el Oriente, y Poniente.
 El Maestresala reparte en diferen-
 tes platos la comida.
 A tu eleccion queda si as de gozar
 del pernil, o de la langanici.
 El mercader traspasó de la cedu-
 la del papel, al libro de caja, el
 concierto de la obligacion.
 Desculpóse con juramento delá-
 te del Embaxador.
 Las calidades de los prodigios
 aun a los Astrologos no son co-
 nocidas.
 El Cirujano con vna sangria quita
 el catarro, mas no las bubas.
 Sosegada la redonia, las hezes
 poco a poco hazen asiento.
 Mi suegro encerró en vna arca el
 jubon, que compró.
 El labrador amontona el estiércol
 para el invierno.
 Los ballesteros, tiradores de hon-
 da, y archeros, tienen diferen-
 tes puestos en el exercito.
 Si guisares el dinero con regla, y
 nivel, euitaras los dados, y los
 naipes.
 El intérprete desenmarañó los or-
 ráculos, las parábolas, y los re-
 franes.
 Ay mas energía en el epigrama,
 que en el epitáfio.

En

ed i cantoli per le calzette.
Le touaglie con le massarizze si pò-
gono nella paniera.
Il legnaiuolo rassettò il carro priuo
d'una ruota.
Vn' eccellente Cosmografo scorse
l'Oriente, e'l Ponente.
Lo Scalco compartisce in differenti
piatti le viuande.
Resti alla tua elezione se hai a go-
der del prosciutto, o della sal-
ficcia.
Il mercante ricopiò dalle polizze
di carta nel giornale, l'accòrdo
dell'obbligo.
Si purgò con giuramento auanti all'
Ambasciadore.
Le qualità de' prodizj nè meno a gli
stessi Astrologi son manifeste.
Il Cerùsico cò vn salasso leua il ca-
tarro; ma non il malfranzese.
Riposata la caraffa, la seccia à po-
co à poco si va posando.
Il mio suocero serrò in vna cassa il
giubbone ch'è comprò.
Il contadino ammontica il letame
pe'l verno.
I balestrieri, i tiratori di frombo-
la, e d'arco hanno nell'esercito
differenti poste.
Se con regola, e misura spenderai i
danari, fuggirai i dadi, e le car-
te.
L'Intérprete suiluppo gli oracoli, le
parabole, ed i prouerbj.
E più energia nell'epigramma, che
nell'epitáfio.

Nel

En el rincón de la Sacristía están guardados los cirios, las hachas amarillas, y las velas de seño.

Luego en pasando Henero trocaré quinientos reales en moneda de vellón.

La ensalada, y el agráz sirven de piedra de amolar para el estómago.

Atadas las mangas con una heuilleta, aparta con el cedazo la criada, la harina del saluado.

Por ventura pusiste juntamente en el arca las auellanas, y las nuezes?

Con yguál balança pesa el pan a los nacidos aquí, y a los estrangeros.

Entre la pelota, y raqueta ay un tenor reciproco.

Ayer la criada lavó el pauellón, y cortinas en el rio.

Henchí la olla, la caldera, y el xarro de vino tinto.

Aquella mugèr varonil edificò allí un hospítal a su costa.

Y murió en el mismo lugar sin hazer testamento.

Borró un renglón que aún en la margen del pergamino, con la piedra esponja.

Aunque sea el lino añejo; con todo esto se puede hilar.

O la glorón mira que se te a chaca que junto al rio hurtaste los gansos.

Ay mejor medicina, que el balsemo de la bolsa para las apostemas de la necesidad?

Nel cantone della Sagrestia stanno riposti i ceri, le torce gialle, e le candele di seño.

Subito passato Gennaio, cambierò cinquecento giulj in moneta di rame.

L'insalata, e l'agresto servono allo stomaco di cote, ouero di pietra da arrotare.

Legate le mani con una fibbietta, la serua separa con lo staccio la farina dalla semola.

Ponesti tu à sorte insieme nella cassa le nocciuole, e le noci?

Con vguál bilancia pesa il pane à quei, che son nati qui, ed à gli stranièri.

Trà la palla, e la racchetta v'è un tenor reciproco.

Ieri la serua lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.

Empléi la pignatta, la caldata, e'l boccale di vino rosso.

Quella donna virile edificò in un ospedale à sue spese.

E morì nello stesso luogo senza far testamento.

Cancellò una riga, che era nella margine della carta pécora, con la pietra pomice.

Ancorchè il lino sia vecchie, niente dimèno si può filare.

O la glorione guarda che ti s'appone, ch'è accanto al fiume rubasti i paperi.

Si truoua egli miglior medicina, che'l balsamo della borsa per le piaghe della necessitade?

clxxij Dichos Políticos, y Morales.

No voy a menudo a la carnicería, porque está muy léxos de mi casa.	<i>Io non vò spesso alla beccheria, perché stà troppo lontano da casa mia.</i>
Con logro tengo de pagar el a-bolório, que hiziste de mi familia.	<i>Ho à pagar con usura la genealogia, che tu facisti della mia casata.</i>
Aludiendo a la etimología, as cometido vn solecismo.	<i>Alludendo alla etimologia, hai commesso vn solecismo.</i>
La noticia de la Filosofia moral se ha de enseñar con regla.	<i>La scienza della Filosofia morale s'ha da insegnar con regola.</i>
Echò a fondo la estatua del Consul en el estanque.	<i>Gittò à fondo la statua del Consolo nel viuajo.</i>
Las guardas del Castillo an jugado la paga.	<i>Le guardie del Castello hanno giocata la paga.</i>
Las cosas, que tocan a mi nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenecen.	<i>Le cose, che toccano alla mia nuora me le attribuisco à me, come cose, che mi appartengono.</i>
Recibe de buena gana el trato de tu yguál.	<i>Ricèui di buona voglia la conuersazione, od il procedere d'un tuo pari.</i>
El texádo es mi manta, y el callo de las plantas es mi calzádo.	<i>Il tetto è la mia coperta, e'l callo delle mie piante è il mio calzàve.</i>
Las espòsas en Venécia con los cuernos, que hazen con los cauellos, anuncian los de sus maridos.	<i>Le spose in Venezia con le corna, che si fanno co' suo' capelli, annunziano quelle de' loro mariti.</i>
Confiscanse las riqueças de ollero tiznáo, por el Filco.	<i>Confiscansi le ricchezze del tinto pentoláio dal Fiscále.</i>
Alinósse para cozer vn gallo al cantar del gallo.	<i>Apparecchióssi per cuocer' vn gallo al cantar del gallo.</i>
El dialéctico desháze las objeciones del disputante vna a vna.	<i>Il Dialettico disfa le obbiezioni del disputante ad vna ad vna.</i>
Cercò el espácio del jardín con parèd de piedras duras.	<i>Cinse lo spazio del giardino con vn muro di pietre dure.</i>
Las inségnias del Obispo son, el báculo, la mitra, y lo que cuelga della.	<i>Gli ornamenti del Vescouo sono il bastón, la mitra, e ciochè da essa pende.</i>
Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña, que está en la cuén.	<i>Serra la porta cò la stanga, e schéggia le legna che sonò nella canina, o gretta.</i>

Ma-

Molti

Muchos en lugar de cobrar la salud en los baños, la pierden del todo.

El ballestero abierta la aljaua apunta al blanco.

La diffinicion abraça la essencia de la cosa.

Excelentemente esculpió la imagen y semejança en mármol.

El librero enquaderna muy bien los libros.

Vn Teólogo anteayer disputó de Física con vn Matematico.

El brocal de la vasija de cobre se tapa con vn lienço.

Tintero, cushillo, punzón, papel, tinta, y plumas, son los instrumentos del escriuano.

El palacio se ilustra mucho con las vidrieras.

Los tapizes lindos, y las colgadas curiosas se texen en Fládes.

El emplastro saca la materia de la farna.

El ruysenor tanta de otra manera, que el papagayo.

La complexión se colige principalmente de la disposicion.

Las cosas labradas de buril en láminas de cobre, duran mucho.

El Albañil dió vna capa de yeso á vna parte de la pared.

El Bordador cortó con las tijeras los fluecos de la ropa.

Este vestido está á mi medida.

De cosas indifferentes.

La curiosidad suplirá la falta del estílo

Molti in cambio di ribauer la sanità ne' bagni, la perdono affatto.

L'imerciatore aperta la faréttra, aggiústa al bersaglio.

La diffinizione abbraccia l'essenza della cosa.

Scolpi eccellentemente l'imagiue, e somiglianza in marmo.

Il librario lega benissimo i libri.

Vn Teólogo ier l'altro disputò di Física con vn Matematico.

La bocca del vaso di rame si tura con vn panno lino.

Calamáo, temperino, puntaruélo, carta, inchiostro, e penne, sono gli strumenti dello scrittore.

Il Palazzo s'illustra assai con le inuetriate.

I tappeti belli, ed i paramenti curiosi si téssono in Fiandra.

L'impíastro caua fuor la márcia della rogná.

Il rufignuolo cáta altramente che'l pappagallo.

La complessione si conosce principalmente dalla disposizione.

Le cose lauorate col burino in piastre di rame, durano assai.

Il Muratore diede vna mano di gesso ad vna parte del muro.

Il Ricamatore tagliò con le forbici i fiocchi della zimarra.

Questo vestito è á mio dosso.

Di cose indifferenti.

La curiosità supplirá al difetto dello

estilo mas polido, en esta orden de cosas varias.

El ganapán cansado sentóse encima de la escalera.

A que propósito me as interrumpido, estando en compañía de cauallos?

El Diácono haziendo humillación incienso el altar.

Tres dias gastó en contar los dineros, que auia ganado en el juego.

Porque fuyste ayer á dançar sin nuestra licencia?

Quarenta Monasterios con su renta ha fundado en quatro años.

Guardaré los ojos, y los puerros hasta la Quaresma.

El rozio en la grama señal es de serenidad.

Mil labrador guarda las velotas, y los garuños en la cueua.

Escriuió cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos.

Los libros sacrados, y las escripturas sanctas arráncan las hercías, que nacen.

El elébro purga los hijáres, el hígado, y el bazo.

Di orden a mis camaradas, que me guardassen en la plaza.

Estornúta, y tosse como se fuesse en vna cahúrda de techónes.

Debáxo deste saco ay mas de quarenta mil ducados.

Reparte a los suyos las peras maduras, las puchas, y el arroz.

El estudiante dió cuenta de su tarea

lo stile più terso in quest'ordine di cose varie.

Il Facchini stracco si pose à sedere in capo della scala.

A che propósito m'hai tu interrotto, stando io in compagnia di Gentil'huomini?

Il Diácono facendo riuerenza incensa l'altare.

Tre giorni consumò in contar i danári, che hauena vinti nel giuoco.

Perche andaste ieri à ballare senza nostra licenza?

Quaranta Monasterj con la loro entrata ha fondati in quattro anni.

Serberò gli agli, ed i porri sino à Quaresima.

La rugiada nell'erba è segno di serenità.

Il mio contadino serba le ghiande, ed i ceci in cantina.

Scribbe cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di sacramenti.

I libri sacri, e le sante scritture suélgon le eresie, che nascono.

L'ellébora purga le reni, il fegato, e la milza.

Diédi ordine alle mie camerate, che m'aspettassero in piazza.

Starnutisce, e tosse come se fosse in vna stalla di porci.

Sotto questo sacco son più di quarenta mila ducati.

Compartisce a'suoi le pere mature, la polenda, e'l riso.

Lo studente diéde conto del suo compito

réa traslocadamente.
 El, que mora en casa alquilada, es
 menester que pague cada mes,
 o cada año el alquiler.
 Canta la misma canción fuera de
 tiempo.
 Cosa clara es, que ay algunos de-
 n ómos, que se llaman trasgos.
 La superficie exterior del aposé-
 to es conuexa, y la interior,
 cóncava.
 El fustre con hilo negro remienda
 las medias en la tienda.
 Despaula el n echéro de la lám-
 para, que está en medio de la
 Yglésia.
 Las aues sacan a sus hijuelos de
 los nidos.
 La chóca de ramas de alméndro
 mientras niéua, es acogida a los
 pastores.
 El Bodegonero moja el pan en la
 escudilla del caldo.
 Freyó los pezes con azéye, y pi-
 nuénta en la sartén.
 No publiques otra vez, modos de
 hablar desusados.
 El granizo haze grande estrágo en
 las viñas, y el toruellino sacú-
 de el trigo candial.
 Los gorriónes hazen grandissimo
 daño a las espigas.
 Sin barro, cal, aréna, y agua los
 albañiles no pueden hazer su
 obra.
 El arco del Cielo es señal de buen
 tiempo.
 Dela vassúra, y estiércol se haze
 el muladar.

pito a rouéscio.
 Colúti, che fía a pigióna, bisógna ch'
 ei la paghi ogni mese, od ogni an-
 no.
 Canta la medésima canzóna fuora
 di tempo.
 E cosa chiara, che si truóuano alcu-
 ni demónj, che si chiámato soltétti
 La superficie esteriore della ca-
 mera, è conuessa, e l'intiore,
 concava.
 Il farto con refe nero rassétta le
 calze in bottéga.
 Smóccola il luminello della lámpa-
 na, che è nel mezzo della Chie-
 sa.
 Gli uccélli cáuano de' nidi i loro fi-
 gliolini.
 La capánna di rami di mándorlo
 mentre néuica, è refúgio a pa-
 stori.
 L'oste intigne il pane nella scodella
 del brodo.
 Frise i pesci con olio, e pepe nella
 padélla.
 Non publicar vn'altra volta modi
 di parlar disusati.
 La grandine fa grande strage nelle
 vigne, e'l turbine scuote il grano
 gentile.
 Le pássere fanno grandissimo dan-
 no alle spighe.
 Senza terra, calce, aréna, ed ac-
 qua i muratori non ponno far il
 loro lauoto.
 L'arco baléno è segno di buon tem-
 po.
 Della spazzatura, e del letáme si
 fa lo sterquilino.

clxxvj Dichos Politicos, y Morales.

- Lleguò à la priváda vna espuerta,
de fuciedad; con cuyo mal olòr
se inficionaua el áyre.
- Apártase del trono, desechando
el ceptro.
- El galápago en la puente busca,
por dò escabullirse.
- Mientras se detenia la partéa; mi
mugèr abor,ò vn niño.
- Los niños de dos años en desté-
tándolos se sustentan con man-
téca, y puchas.
- Los Fráyles cantan hymnos, sal-
mos, y antífonas en el coro.
- El Tártaro inculto renegando del
paganismo, se hize fiel Chri-
stiano.
- El Padre de família ha de tener
las riéandas, y el gouierno de
los suyos.
- Estando sentádo en la silla, passá-
ron encima de mi siete fátásmas
- El hijo, que nació muerto el pa-
dre, texió ésta tela de palábras.
- Por tâto no fallecerá el, miéntras
ella estuviére en pié.
- Yá que haze tiempo enxúto, sal-
dremos a passeár vn rato.
- De donde eres eng. ñadòr, que
procuras tantos diuórcios de
cafamientos?
- El moço de cozína assò el capòn
en el assadòr, y le pringò.
- Las tierras calientes, y fértiles tié-
nen abundancia de inciénso, y
resina.
- Los círculos de las esféras se ha-
zen en el pergamíno cò el còpas
- Los renuèuos de los árboles, y los
arbò-
- Portò all'agiamento vna sporta di
-- fucidúme, col cui cattiuo odore
s'infettaua l'aria.
- S'allontána dal trono rifiutando lo
scettro.
- La testuggine nel ponte cerca per
doue scappare.
- Mentre la leuatrice indugiava, la
mia moglie si scoccò in un bābino.
- I bambini di due anni subito che si
dinézzano, si sosténtano con bur-
ro, e pappa.
- I Frati cantano binni, salmi, ed an-
tífone nel coro.
- Il Tartaro inculto, o saluatico rin-
negando il Paganésimo si fece se-
dèl Cristiano.
- Il Padre di famiglia ha da tener le
redini, e'l gouerno de' suoi.
- Stando à sedère nella sedia, passa-
ron sopra me, sette fantasme.
- Il figliuolo, che nacque morto il Pa-
dre, tessè questa tela di parole.
- Per tanto egli non morrà mentr'el-
la starà in piedi.
- Poiche è tempo asciutto, vscirémo
à passeggiar un poco.
- Di doue se tu ingannatore, che pro-
cúri tanti diuorzi di maritag-
gi?
- Il guattero di cucina arrostit il cap-
pone, nello schidione, e lo pilottò.
- Le terre callide, e fértili hanno do-
uizia d'incenso, e di ragia.
- I círcoli delle sfere si fanno nella
cartapécora con le sèste.
- I germogli degli alberi, ed i triboli
si

Dichos Politicos, y Morales. clxxvij

abrójos se córtan en el mes de Diziembre.

Despuès del sonido de la trompeta respòde el Eco en el collado.

El mochillèr vellósó manchò el lecho del Capitán en el pátio.

En las cargas, y talegones de la monéda están las ayúdas de costa de los hombres de armas.

Las artérias de los órganos, rodillas, y codos están en diferentes puesto.

Offreció los sacrificios, y offrendas por las almas de sus hijos.

El catálogo, y comêto de la Gramatica están debáxo de la empressa del impressor.

El descomulgádo se lleua léxos al entiérro en el ataúd.

De los poros, y agugéros de la rodilla llagada, se leuánta postillas

Qualquiera sucefsión es perecedera.

Con los soplos, y respiraderas de los fuelles se enciénden los sarmientos en los hornos.

En los hoyos, y fuellos huecos están los estropiécos de los coches

Despuès del fermón, y Credo se haze la Comuniòn.

En las choças de los pastores no ay camas, sauanas, ni almohadas de preço.

Véndese en la feria, açastrán, plomo, estaño, coure, algodón, alcriuute, y alatón.

Las azémilas lleuando el xergón, el pauellón, y otras alhájas de casa, tiran cozes.

si tagliano nel mese di Dicembre.

Doppo il suono della trombetta risponde l'Eco nel Colle.

Il bagaglione pelósó macchiò il letto del Capitano nel cortile.

Nelle sorme, e ne' sacchetti della moneta stanno gli aiuti di costa de gli huomini d'arme.

Le artérie degli organi, delle ginocchia, e delle gómbita stanno in differenti luoghi.

Offerì i sacrificj, e le offerte per le anime de' suoi figliuoli.

Il catálogo, e'l comêto della Grammatica stanno sotto'l tòrcolo dello stampatore.

Lo scomunicato si porta à seppellir lontano nella bara.

Da' pori, e da' buchi del ginocchio impiagato nascono bolle.

Qualsiuoglia successione è mortale.

Co' soffi, e con gli spiragli de' mantici s'accendono i sermenti nelle fornaci.

Nelle buche, e nel terreno voto stanno gl'inciampi de' cocchi.

Doppo la prédica, e'l Credo si fa la Comunione.

Nelle capanne de' pastori non visono letti, lenzuóli, nè guanciáli di prégio.

Nella fiera si vende zafferáno, piombo, stagno, rame, bambágia, zolfo, ed ottóne.

I muli portando il sacco, il padiglione, ed altre massarizie di casa, tirano calci.

clxxviii Dichos Politicos, y Morales.

Miéntas el moço de caualllos sacaua agua del pozo, se le cayò la herráda.	<i>Mentre il mozzo di stalla attigneu' acqua del pozzo, gli casò il bi-gónciuolo.</i>
Los lirónes crecen, y engordan entre auellanas, y no en barro de olléros.	<i>I ghiri crésceno, ed ingrásano trà le nocciuòle, e non in terra da pentolái.</i>
Las aruéjas, y nauos dan ronquéra a las picazas.	<i>I pisélli, e le rape fanno affioccare le gázzeré.</i>
Prestò los brascriillos de messa, los mantéles, y toda baxilla de plata al repostíero.	<i>Prestò gli scaldauuande, le rouaglie, e tutto'l fornimento d'argento al credenzière.</i>
Por vna fuente, y vn xárrro de plata me alcançò el secretario vn buen officio.	<i>Per vn bacino, ed vn boccale d'argento, il segretario m'impetrò vn buon'officio.</i>
Vn alguazil por hurtar vna caxa de ámbra, fue ahorcádo.	<i>Vn birro per rubbare vna scátola d'ambra, fu impiccáto.</i>
La horca es el púlpito de los malhechóres.	<i>La forca è il púlpito de' malfattori.</i>
Mi compañéro, que apénas le apúnta el bozo, saue yá seis lenguas.	<i>Il mio compagno, che appéna gli spunta la barba, sà già sei lingue.</i>
Con los açadónes se acomódan los terrónes en el campo.	<i>Con le zappe s'accómodano le zolle nel campo.</i>
Por las canáles corre la nieue derretída.	<i>Per li canáli corre la neue strutta.</i>
Boticário se llama en Castellano por los botes, que tiene en la botica.	<i>Speziale si chiama in Castigliano per gli alberelli, che tiene nella spezieria.</i>
Máscara se dixo en Castellano destas dos palabras, Mas, & Cara.	<i>Máschera si disse in Castigliano da queste due paròle, Più, e Faccia.</i>
Dos berrácos de vñas hédidas hazen su vida en las cauafias.	<i>Duo verri d'unghie fesse, fanno la lor vita nelle capanne.</i>
Luego borrarè tu sobrenombre de mi libro de memoria.	<i>Súbito cancellerò il tuo cognóme dal mio libro di memoria.</i>
Estando asséntádo al estríuo del coche, medexáua lleuar la cappa del ayrecillo, que corría.	<i>Stádo à sedére alla portiera del cócchio, mi lasciava portar via la cappa dal venticello, che suffiáua.</i>
Estando el clérigo con la estóla orádo, el Sacristán repitiò vna, y otra	<i>Stando il Prete con la stola orando; il Sagrestáno repeté vna, e due volte</i>

y otra vez Amen.

Qualquiera que violáre à su Señor, con raçon será condenádo.

Los Soldados en los inuernadéros tiénē estúfas, escaños, y esteras.

La chúsma del exército en los alojamientos del veráno miéntras acicála las espádas, los alfánges, y dagas, dexa los Capitánes.

El Caboescuádra preténde regir los suyos, y oluídasele defendellos.

El tartamúdo sin consideracion mata à su padre, y con la pala le quiebra el colodrillo, y las enzias.

La campaná despiérta los pereçófos, y dormilónes à Missa.

Qualquiera amancebada ha de ser açotáda con zurriága, y varas.

El Cura tiene cuydádo de informar a los capázes en los principios de los diez mandamiētos.

El vano hablador luego en el infierno pagará la pena con escorpiónes.

Rogò al historiador, que escriuiesse las hazáñas de los suyos.

Ay algunos tan golosos, que comen los huēuos cō las cáscaras.

El desuergonçádo sin temòr, en dos maneras resistiò al enroscado dragòn, saliendo por el poçtigo.

Miētras no quebrántas la diēta, témplate cō las copas.

Alargò el tabládo sobre las bigas del valcòn pára paistar vnas vezes en lo abrigádo.

volte Amen.

Chiunque violerà il suo Signore, meritamente sarà condannato.

I Soldati nelle stanze da verno hanno stufe, scabelli, e stuoie.

La ciurma dell'esercito negli alloggiamenti da state, mentre forbisce le spade, le scimitarre, ed i pugnali, lascia i Capitani.

Il Caporale preténde di reggere i suoi, e si scorda di difendergli.

Lo scilinguato senza considerazione ammazza suo padre, e con la pala gli rompe collótola, e le gengie.

La campana desta gl'insfigardi, ed i dormiglioni à Messa.

Qualsivoglia concubina ha da esser frustata con frusta, e verghe.

Il Parrocchiano hà cura d'istruire i capáci, ne' principj de' dieci comandamenti.

Il vano parlatore subito pagherà nell'Inferno la pena con iscorpioni.

Pregò l'istórico, che scriuesse le prodezze de' suoi.

Vi sono alcuni sì golosi, che mangiano le uova co' gusci.

Lo sfacciato senza timóre in due modi resistè all'attoreigliato dragóne, uscendo per l'uscio di dietro.

Mentre tu non guasti la diēta, temperati co' bicchieri.

Allungò il tavolato sopra le travi del balcone, per andar alle volte à spasso al coperto.

clxxx Dichos Politicos, y Morales.

- La barquilla, y el esquife lastrado
fin mástil, entena, y sonda, están
en el salado mar.
- El assechador, que estava sobre la
entrada, cayò muerto de catarro.
- El bodegonero por dichos, y plé-
ytos à ninguno es aborrecido.
- Por dicha es ficcion, que vna abis-
pa barrenò vna bexiga?
- Vendí por tréynta maravedís el
xarro, y la olla.
- El pescador ahuyentò de las lagu-
nas, las cónchas, las langóstas,
y los murciélagos.
- La fregóna enxabonò la camisa, y
los escarpines en el rio.
- El gusano de seda huye el olòr de
enxénxo.
- El corcouado maxa el cinamómo
con la mano del almitèz.
- Estàn puestas las redes al rededor
de las seluas.
- Desházen las mugères el estambre
con la rueca bolteando el huso.
- El patricio noble vestido de vna
ropa morada se parò en las exe-
quias al fin del sermòn.
- Cumple perdonar à los aduersa-
rios, y borrar su memoria de los
borradóres.
- justo es, que el legislador castigue
al que por su culpa, no se echa
de ver la ley.
- Como el sediento asse el asfa del
vaso; así la charidad asse la
ocasion del bien hazer.
- Nadie puede apelàr del juez, que
llamamos suprémo.
- Desseà trabajar, porque viene la
noche,
- La barchétta, e lo scbiso stiàto sèz'
alberò, antenna, e scandaglio,
stanno nel salato mare.
- L'insidiatore, che staua sopra l'en-
trata, cadè morto di catarro.
- L'Oste per detti, e piati, à nessúno
è odioso.
- E egli forse finzione, che vna vespa
forò vna vescica?
- Vendèi per trenta quattrini il boc-
cale, e la pignatta.
- Il pescatore scacciò da' laghi le con-
chiglie, i grilli, ed i pipistrèlli.
- La fantésca insaponò la camicia, ed
i calcètti nel fiume.
- Il baco da seta, ouero il silugello,
fugge l'odore dell'asénzio.
- Il gobbo pesta la cannèlla col pe-
stello del mortaio di bronzo.
- Stanno tese le reti intorno alle sel-
ue.
- Le donne disfanno lo stame con la
rocca volgendo il fuso.
- Il patrizio nobile vestito d'una zi-
marra pauonazza si fermò nelle
essequie al fine della prédica.
- Conuiene perdonare à gli auuersa-
ri, e cancellare la loro memoria
dagli scartafacci.
- E giusto, che'l legislatore castighi
colui, per la colui colpa non si
conosce la legge.
- Come l'assetato dà di piglio al má-
nico del vaso; così la carità pi-
glia l'occasione del ben fare.
- Nessùn può appellàr dal giúdice,
che chiamámo suprémo.
- Desidera affaticarti; perche viene
la

- noche, quando nâdie puede. *la notte, quando nessùn può.*
- En vano dispûta subulmente de las cosas especulatiuas aquèl, à *Indârno disputa sottilmente delle cose speculatiue colûi, che Iddio accusa di sciENZA gônfia.*
- El verdadêro sâbio no estima en mas la cadêna de oro, que la borbollita del agua. *Il vero sauo non istima piû la collana d'oro, che la gallôzzola dell'acqua.*
- Como la cal del albañir debâxo del calcañâr; asî la gloria del mundo con el peso de la humil-dad facilmente se abâxa. *Sicôme la calcina del muratore sotto il calcagno; così la gloria del mondo sotto'l peso dell'umiltà facilmente s'abbassa.*
- Cogerà espînas de maldición el, que injustamente reprehênde a los inocentes. *Coglierà spine di maladizione colui, che riprênde ingiustamente gl'innocenti.*
- Si al Angel, que primêro cayò, tan seueramente castigò la justicia diuina, quien no temerà? *Se la giustitia diuina castigò sì seueramente l'Angiolo, che prima cadè, chi non temerà?*
- Alîsta los que te fauorecen en las aduersidades; paraquè no te jûzgues por desamparâdo. *Nota colôro, che ti fauoriscon nelle auuersità; acciochè tu non ti giudichi per abbandonato.*
- Mira siempre à Dios presente, paraquè en el iuycio te apâre de los condenâdos. *Guarda sempre Dio presente, affinchè nel giudizio ti sèpari da'condannati.*
- Et, que cultiua la tierra, y no reuerécia à Diòs, trabâja enuâno. *Colûi, che coltiua la terra, e non riuerisce Dio, s'affatica indarno.*
- Si la sal es hecha paraquè lo que se façóna con ella, tenga sabôr; hay de la sal, que no tiene sabôr. *Se'l sale è fatto per dar sapôre à quelle cose, che con esso si stagionano; quai al sale, che non hà sapôre.*
- Como los conejos pâra su defên-sa, asî los soldados pâra destruyr los enenîgos, hazê minas *Sicome i conigli per loro difêsa, così i Soldati per distruggere i loro nemici fanno mine.*
- No ames las cosas momentâneas; paraquè no perézcas para-siempre. *Non amar le cose momentanee, acciochè tu non perisca per sempre.*
- No querer hazèr bien, y dilatallo, poco diffêren. *Non voler far bene, e differirlo, son poco differenti.*
- El, que fâca à luz vn libro perni-cioso, *Colûi, che manda in'luce vn libro*

clxxxij Dichos Politicos, y Morales.

cióso, aparéja pára si comida,
que ha de comèr en el infier-
no.

*noctúo, apparecchia per se una
uiuāda, che ha da mangiare nell'
inférno.*

Menòr pena ès estár ayúno, que
comèr sin tassa.

*È minor pena lo star digiúno, che
mangiare senza tassa.*

Como el floxo zángano con el en-
xámbrè de las auéjas, así el en-
gáño del pecádo con el exámen
de la conciéncia se conóce.

*Sicome il pigro peccatore con lo
sciame delle api; così l'inganno
del peccato con l'esamina della
coscienza si conosce.*

Lo que despiérta la ira, se te cáyga
de tu memoria, paraquè no cór-
tes el hilo de la amistád.

*Quello, che suiglia la ira, ti cada
della memoria, acciòchè tu non
tagli il filo dell'amicizia.*

De nécio es gastár el dinéro antes
què confidére la ganáncia.

*E cosa da sciocco spender' il danaro
auanti che còsideri il guadagno.*

A todos les es concedida licencia
pára adquirir auéres justamen-
te.

*Ad ogn'uno è conceduta licénza
d'acquistar ricchezza giusta-
mente.*

Como las cuerdas del laúd recreán
el animo; así la fe consuéla al
justo.

*Sicome le corde del laúto ricréano
l'animo, così la fede consola il
giusto.*

El huésped rico reciba al huésped
pobre como á Cristo.

*L' Ospite ricco ricéua il pouero come
Cristo.*

El inficionádo con la pestilencia
de la embidia, dexa toda la obra
de la charidad imperfécita.

*Chi è infetto dalla peste dell'inuidia,
lascia tutta la fabbrica della ca-
rità, imperfetta.*

El, que á su próximo prouoca con
affrentas, anula la ley de la cha-
ridad.

*Colui, che prouoca il suo prossimo
con rampogne, annulla la legge
della carità.*

Como el caldo dà gusto al pala-
dar, así el derécho agráda al
justo.

*Sicome il brodo dà gusto al palato,
così la legge piace al giusto.*

Que aprouecha leér libros á los
que no cógen fruto dellos?

*Che gióua legger libri á colóro, che
non necáuan frutto?*

Todos los padres desseñan, que sus
hijos seán libres de seruidúm-
bre.

*Tutti i padri desiderano, che i loro
figliuoli siéno liberi da serui-
tù.*

El, que gusta la dulçúra de la pe-
nitencia, haze sacrificio por sus
pecados.

*Colui, à cui piace la dolcezza della
penitenza, fa sacrificio per li suoi
peccati.*

- Cruèl es la embidia, que se huelga con el cardenal de las heridas. *Crudèle è l'inuidia, che si rallègra del linido delle ferite, o percòsse.*
- Necedàd es tener mas cuenta de alquilar la casa à otros, que del sepùlcro, en que tu mismo as de ser pueſto. *E. pazzia tenèr più conto d'appigionar ad altrui la casa, che del sepolcro, in cui tu stesso hai ad esser posto.*
- Que le aprouècha la bolsa al avarièto, eslãdo echãdo en el lecho? *Che gioua egli la borsa all'auaro, stando giacendo in letto?*
- Mièntas comes la mançana junto al mástil de la naue, piensa en el mal cometièdo debáxo del árbol vedãdo. *Mentre tu mangi il pomo vicino all'álbero della naue, pensa al male cômèſso sotto l'álbero vietato.*
- Aſſi como las flechas de los faetèros penètran los cuerpos, aſſi las dádiuas de los Reyes penètran los coraçones. *Sicome le frecce degl'imberciatòri pènetrano i corpi; così i presenti de' Rè traſſiggonò i cuori.*
- Menòr aſſrènta es carecèr de niètos, que verlos destragãdos con deſtemplança. *E minòr vergògna il non hauer nipòti, che vedèrgli corrotti con intemperanza.*
- Para què muèras bien, es menestèr cumplir bien con el cargo de la vida. *Acciocchè tu muoia bene, fã di mestiere di sodisfar bene al càrico della vita.*
- A nãdie offèndas quando puedas, y hallaràs la jóya de la paz. *Nõ offènder neſſùno quãdo tu possa, e trouerai la giòia della pace.*
- Mucho conuiene a todo el pueblo el gouernadòr, amadòr del bien comùn. *Conuiène aſſai à tutto il pòpolo il Gouernatore, amatòr del ben pùblico.*
- Para què la obra sea buena, es menestèr que sea participante del ſumobien. *Aſſi chbè l'opera ſia buona, è neceſſario ch'ella partècipi del ſommo bene.*
- Como cantarà alabãças à Diòs el, que concierta amiſtãd para ſus pecados en el infierno? *Come canterà lodi à Dio colui, che fa amicizia per li ſuoi peccati nell'inferno?*
- El, que no eſtíma en nada el mal de la culpa, es juſto que pague la déuda de la pena. *Colui, che non iſtíma niente il mal della colpa, è giuſto ch'e' paghi il débito della pena.*
- Por los pecados cometidos ſe ha de offrecèr ſacrificio para alcançar perdòn. *Per li peccati commeſſi s'ha da offerir ſacrificio, per ottener perdòno.*

clxxxiv Dichos Politicos, y Morales.

- En qualquiera región del mundo las llagas del Crucifixo deshacen las redes del demonio .
- Como las ojas del álamo blanco con qualquier viento se mueuen à vna parte , y a otra , así las lenguas del pueblo có qualquiera ruydo añaden vn cero à las cosas .
- Mas vale dar el dō , que recebillo .
- Quando podas del árbol el ramo inútil , no pienses que tu eres diferente .
- Del hombre de bien , poco importa lo que refiére el vulgo .
- El Principe , que réyna sin regla , es basilisco , que derráma ponçón .
- Sabe à nécio quien no saboréa la sal , que dà sabòr a todo .
- La china del camino lastíma el pié como el escrupulo de concien- cia al animo .
- A la próspera fortuna del sobér- uio no le basta el segúdo lugar .
- El órgano resonando en la bóue- da del templo , aun a los galápa- gos despierta alegría .
- Poco vale estár bueno , e ignorar la muerte cercána .
- Mas ilustre es la vnion , que nace de la charidad , que la perla , cu- yo precio nace de la carestía .
- In qualsiuoglia paése del mondo , le piaghe del Crocifisso disfanno le reti demonio .*
- Sicome le frondi del pioppo bianco con qualsiuoglia vëto si muouo- no in quà , e'n là ; così le lingue del popolo con ogni romore ag- giungon vn zero alle cose .*
- E meglio dare il dono , che ricéuerlo .*
- Quando tu poti dall' álbero il ramo inútile , non pensàre d' ésser da quello differente .*
- Dell'huomo da bene poco importa ciò che riferisce il volgo .*
- Il Principe , che regna senza régo- la , è basilischio , che sparge ve- léno .*
- Sà di sciocco chi non gusta il sale , che dà sapore à tutte le cose .*
- La pietruzza della strada fa male al piede , come lo scrupolo della coscienza , all' animo .*
- Alla prospera fortuna del superbo non le basta il secondo luogo .*
- L'organo rimbombando nella volta del tempio , muoue ad allegrezza anco le testuggini .*
- Poco gioua lo star sano , e non sa- per la morte vicina .*
- E più illustre l' unione che nasce dalla carità , che la perla , il cui prezzo nasce dalla carestia .*

N O M E N C L A T O R,

ò Registro de algunas cosas curiosas, y necessarias de saberse à los estudiosos de la lengua Española.

N O M E N C L A T O R E, O R E G I S T R O,
d'alcune cose curiose, e necessarie à saperse da gli Studiofi,
ed amatori della lingua Spagnuola.

E S P A Ñ O L.

I T A L I A N O.

D iòs.
la Santíssima Trinidad.
el Santísimo Sacramento.
el Sancto Crucifixo.
la Virgen María.
Nuestra Señora.
los Angeles.
los Arcángeles.
los Serafines.
los Cherubines.
las Dominaciones.
los Santos.
los Apóstoles.
los Profetas.
los Patriarcas.
los Mártires.
los Confesóres.
el Papa.
el Padre Sancto.
el Cardenál.
el Arçobispo.
Obispo.
Canonigo.
Racionero.
Predicador.

D io, ò Iddio.
la Santissima Trinità.
il Santissimo Sacramento.
il Santo Crocifisso.
la Vergine Maria.
la Madonna.
gli Angeli.
gli Arcàngeli.
i Serafini.
i Cherubini.
le Dominazioni.
i Santi.
gli Apostoli.
i Profeti.
i Patriarchi.
i Mártiri.
i Confessori.
il Papa.
il Padre Santo.
il Cardinale.
l'Arcivescovo.
Vescovo.
Canonico, ò Calánaco.
Beneficiato.
Predicatore.

clxxxvj Español.

Maestro de Capilla.
 Clérigo.
 Archipreste.
 Sacristán.
 Capellán.
 Monazillo.
 Sacerdóte.
 Misa.
 Ayudar à missa.
 Diácono.
 Subdiácono.
 Barrendéro.
 Açotapérros.
 Mayordómo de la Yglesia.
 Religiofo.
 Fráyle.
 Fraylecillo.
 Monja.
 Abad.
 Abadesa.
 Presentado.
 Priór.
 Abadía.
 Priorádo.
 Comendador.
 Encomienda.
 Cantóres.
 Contrabájo.
 Contralto.
 Tenor.
 Tiple.
 Organista.
 Organo.
 Flautas del Organo.
 Fuéllas.
 la Yglesia.
 Blóueda.
 Naue de la Yglesia.
 el Campanario, ò la Torre.

Italiano.

Maestro di Cappella.
 Prete.
 Arciprete.
 Sagrestano.
 Cappellano.
 Chérigo.
 Sacerdote.
 Messa.
 Servir la Messa.
 Diácono.
 Suddiácono.
 Spazzatore.
 Cacciacani. (re.
 Maiordomo della Chiesa, cioè Prio-
 Religioso.
 Frate.
 Fraticello.
 Mónaca.
 Abate.
 Badesa.
 Dottore.
 Priore.
 Badía, ò Ba
 Priorato.
 Commendator.
 Commenda.
 Cantori.
 Basso.
 Contralto, ò Alto.
 Tenóre.
 Canto, ò Soprano.
 Organista.
 Organo.
 Canne dell' Organo.
 Mántici.
 La Chiesa.
 la volta.
 la Naue della Chiesa.
 il Campanile, ò la Torre.

las Campanas.
 el Cimbório.
 Arcádas.
 Capilla.
 Coro.
 Altár.
 Pila del Bautismo.
 Pila del agua bendita.
 Ysopo, ò Solispas.
 Sagrario.
 Sacristía.
 Incensario.
 Incienso.
 Cetros.
 Relicário.
 Relíquias.
 Cruz.
 Paños de entiérro.
 Andas de muertos.
 Ataúd.
 Mortaja.
 Túmulo, ò sepúlcro.
 Sepultura.
 Entiérro.
 Cimentério.
 Sepulturéro, ò fosséro.
 Enlutados del entietro.
 Cepo para las limónas.
 Lámparas.
 Hachas.
 Blandónes.
 Candeléros.
 Velas, ò candélas.
 Círios.
 Mano de Iúdas, ò Matacandelas.
 Mantéles del Altar.
 Cáliz.
 Caxa del Cáliz.

le Campáne.
 la Cúpola.
 gli Archi.
 Cappella.
 Coro.
 Altare.
 Pila del Battefimo.
 Pila dell' acqua benédetta.
 Asperges bisópo.
 Luogo, doue stanno le cose sagre.
 Sagrestia.
 Turribóle.
 Incenso.
 Scetri.
 Reliquiário.
 Reliquie.
 Croce.
 Panni da seppellire.
 Barelle da morti.
 Bara, ò Cataletto.
 Lenzuólo, doue si cuce il morto.
 Túmulo, ò sepolcro.
 Sepultura.
 Mortório.
 Cimitero.
 Becchino, ò Beccamorto.
 Huomini, che accöpaniano il mortorio vestiti di bruno.
 Cassetta per le limósine.
 Lámpane.
 Torce.
 Ceri grossi.
 Candellieri.
 Candéle, ò fálcole.
 Ceri.
 Smoccolatóio.
 Touaglie dell' altare.
 il Cálice.
 Custodia del Cálice.

clxxxviii Español.

Italiano.

Paténa.
 Vinagéras.
 Corporáles.
 Hijuéla.
 el Cánon.
 Bolsa de los Corporales.
 Missál.
 Regístros del Missal.
 Facistól. Atril.
 la Paz.
 la Hostia.
 Formas, ò fórmulas.
 la Campána de alçar.

rañer à Missa.
 Missa cantada.
 Missa reçada.
 Amíto.
 Alua.
 Cíngulo.
 Manípulo.
 Estóla.
 Casúlla.
 Capa de Coro.
 Sobrepelliz.
 Maytines.
 reçar Maytines.
 Visperas.
 Completas.
 Resposos.
 Aniuersarios.
 Obládas.
 Ern íta.
 Hermitáño.

Dignidades Temporales.

Réy.
 Principe.

Gran

Paténa.
 Ampólle.
 il Corporale.
 la Palla.
 il Cánone della Messa.
 Borsa del Corporale.
 Messále.
 Segnali del Messale.
 il Leggio.
 la Pace.
 l'Hostia.
 i Communichini.
 la Campána, che si suona quando si
 leua'l Signore.
 sonare à Messa.
 Messa grande, ò Messa cantata.
 Messa piana.
 l'Amitto.
 il Cándice.
 il Cíngolo.
 il Manípulo.
 la Stola.
 la Pianéta.
 il Piniále.
 la Cotta.
 Mattutino.
 dire Mattutino.
 Vespro.
 Compiéta.
 Responsi.
 Anniuersarij.
 Offerte.
 Romitorio.
 Romito, ò heremita.

Dignità Temporale.

Rè.
 Principe.

Gran

Grandúque.
 Dúque.
 Archidúque.
 Archiduquéſſa.
 Marquès.
 Marquesa.
 Conde.
 Condéſſa.
 Vizcónde.
 Baròn.
 Cauallero.
 Cauallero de hábito.
 Hidálgo.
 Noble.
 Gentilhombre.
 Priuado de algun Principe.

Officiales de Juſticia.

Chancillèr.
 Preſidente.
 Oydòr.
 Iuèz.
 Alcáſde.
 Procuradòr.
 Eſcriuáno.
 Notario.
 Tribunales, ò Audiencias.
 Cámara del Conſejo.
 Chancilleria.
 Regidores de la Ciudad.
 Corregidor.
 Secretario.
 Secretario de Eſtádo.
 Secretario Real.
 Abogádo.
 Abogádo Fiscal.
 Alguazil.

Granduca.
 Duca.
 Arciduca.
 Archiducheffa.
 Marcheſe.
 Marchesa.
 Conte.
 Contekia.
 Viſconte.
 Barone.
 Caualiere, ò Gentilhuomo.
 Cauaſier d'habito.
 Cittadino.
 Nobile.
 Uomo di bell' aſpetto, (e parlando largamente) Gentilhuomo.
 Fauorito d'un Principe.

Miniſtri di Giuſtitia.

Càncelliere.
 Preſidente.
 Auditore.
 Giúdice.
 Giúdice criminale.
 Procuratore.
 Notáio.
 Notaio.
 Tribunali, ò Audienzie.
 Cámara del Conſiglio.
 Cancelleria.
 Rettori, ò Pođeſtà della Città.
 Pođeſtà.
 Segretario.
 Segretario di Stato.
 Segretario Regio.
 Annocato.
 Annocato Fiſcale.
 Birro.

Español.

Corchéte, ò Porqueròn.

Soplòn.

Alcáyde de la Cárcel.

Llanéro de la Cárcel.

Verdúgo.

Horca.

Açótes.

Potro.

Tormento.

Tormento de la garrucha.

Arrastrar.

Atanazear.

Quemar.

Ahorcár.

Introdar.

Desterrar.

Pouér à la vergüença.

Títulos, que se han de dar en Español à cada género de personas.

Escruiendo al Papa, se pondrá,
Beatissim o Padre, ò Padre Sancto.
Beatissimo.

En el sobreescrito de la carta se hà
de poner,

A Nuestro Sancto Padre Urbano
Oçtauo, ò

A Nuestro Sancto Padre.

Y si le hablan, se le aurà à dezir,

Beso los sanctos piès de Vuestra
San-

Italiano.

Birro, ò seruitore del Birro.

Spía.

Guardia della prigione, ouero Bargéllo.

Portinaio, ò colui, che tiene le chiani della cárcere.

Bóia, ò Manigóldo.

Forca.

Frustrate.

La fune; ma in Ispagnuolo è differente strumento, che à noi è in uso in quel cambio il dar tratti di corda.

Tormento.

Tormento della carrúcola, cioè della fune, ò corda.

Straficcare, ò strascinar.

Attanagliare.

Abbruciare.

Impiccare.

Arrotare; ma in Italia non è in uso.

Bandire, ò confinare.

Porre, ò mettere alla vergogna, cioè alla merìna.

Titoli, che s'hanno à dare in Ispagnuolo ad ogni sorte di persone.

Scruiendo al Papa si porrà,
Beatissimo Padre, ò Padre Santo.
Beatissimo.

Nella sopra scritta della lettera si
hà à porre,

Al Nostro Santo Padre Urbano
Ottauo, ò

Al Nostro Santo Padre.

E se gli párlano, gli s'bauerà à dire,

Bacio i Santi pièdi di Vostra San-
tità,

Español.

Sanctidad, ò Beatitud : ò Beso
los sanctos pies.

*Títulos de los Cardenales, Patriar-
cas, y Arçobispos.*

A Don Carlos de Medicis, Carde-
nal de la Sancta Yglesia de Ro-
ma: añadiendo los títulos, que
cada vno tiene.

A vn Patriarca.

A Don N. de tal, Patriarca de tal
parte.

A vn Arçobispo.

A Don N. Pedro de tal, Arçobis-
po de tal parte.

A vn Emperador se le dà titulo
de Sacra Cesárea Magestad ; ò
A la Cesarea Magestad de Don
N. Emperador de tal parte, con
sus titulos, Sacra, &c.

Al Rey de Francia se dirà,
Sacra Magestad Christianissima, ò
Sacra Magestad &c. ò

Al Rey Christianissimo de Fran-
cia, y de Nauarra Don Luys de
Borbon.

Al Rey de España.

Sacra Catolica Magestad ; ò à
Don Felipe de Austria Rey Ca-
tolico de España : añadiendo
los demás titulos.

A los hijos de los Reyes les dicen
Alteza, y los varones tienen el
apellido de Principes : y à las
hijas se dize Infantas, dandoles
tambièn el titulo de Serenissi-
mos, y Serenissimas.

A las Emperatrices, y Réynas se
dirà,

Italiano. cxcj

tità, ò Beatitudine : ò Bacio i
santi Piedi.

Titoli de' Cardinali, Patriarchi,
ed Arciuescoui.

A Don Carlo de' Medici, Cardinale
della Santa Chiesa di Roma ; ag-
giungendo i titoli, che ciaschedu-
no hà.

Ad vn Patriarca.

A Don N. di tale, Patriarca di tal
paese.

Ad vn' Arciuescouo.

A Don N. Pietro di tale, Arciuescouo
di tal parte.

Ad vn' Imperadore gli si dà titolo
di Sacra Cesárea Maestà, ouero,
Alla Cesarea Maestà di Don N.
Imperadore di tal parte, co' suoi
titoli, Sacra, &c.

Al Re di Francia si dirà.

Sacra Maestà Christianissima, ò Sa-
cra Maestà, &c. ò

Al Rè Cristianissimo di Francia, e
di Nauarra D. Luigi di Borbó-
ne.

Al Rè di Spagna.

Sacra Cattolica Maestà, ò à Don Fi-
lippo d'Austria Rè Cattolico di
Spagna : aggiungendo gli altri
titoli.

A' figliuoli de' Rè danno loro dell'
Altezza, ed i maschi hanno il co-
gnome di Principi, e le figliuole
le chiamano Infante, dando loro
similmente il titolo di Serenissi-
mi, e Serenissime.

Alle Imperatrici, e Regine si dirà, e
scri-

cxci] Español.

- dirá, y escriuérá de la misma manera, que á sus maridos.
- A los Principes de sangre Real, tambien los llaman Altezas, pero no Serenissimos.
- Los Obispos, Abádes, y Abadés-
sás se tratan de Señoria Reuerendissima.
- A los Grandes, que lleuan la Encomienda, ò habito, que lleua el Réy, y á los Duques, Virréyes, y Embaxadóres se les dá el titulo de Excelencia.
- A los Marqueses, Condes, Vizcondes, ò Barones, se les dá Señoria.
- A los Generales de las Ordenes, se les dá el titulo de Reuerendissima Paternidad.
- A los Prouinciales, Prioros, y Doctores, y Maestros de Religiosos les dizen Paternidad solamente.
- A los otros Fráyles se les dá,
- Al Reuerendo Padre Fray N. de la Orden de Santo Domingo, que Diòs guarde: y despuès en la carta, Vuestra Reuerenza.
- A los Caualleros, Hidalgos, Iuèzes, Clérigos, Mercadéres, y otras gentes, dánle titulo de Mercèd: así,
- A Fulano de tal, que Dios guarde, ò A Fulano N. salud, y vida, en tal parte.
- En el sobrescrito de las cartas se pone solamente el nombre de la persona, á quien se escribe, desta manera,

Italiano.

- scriuerà nella stessa maniera, che a' loro mariti.*
- A' Principi del sangue Régio danno ancora dell'Altezza, ma non del Serenissimo.
- A' Vescoui, Abáti, e Badesse si dà di Signoria Reuerendissima.
- A' Grandi, che portano la Commenda, ò habito, che porta il Rè, ed a' Duchi, Vicerè, ed Ambasciadóri, si dà loro il titolo d' Eccellenza.
- A' Marchesi, Conti, Visconti, ò Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.
- A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reuerendissima.
- A' Prouinciali, Priori, Dottori, e Maestri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.
- A gli altri Frati si dà loro,
- Al Reuerendo Padre Frà N. dell' Ordine di San Doménico, che Dio guardi: e dipoi nella lettera, Vostra Reuerenza.
- A' Gentiluomini, Cittadini, Giúdicci, Preti, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercède: così,
- Al Tale di tale, che Dio guardi, ò Al tale N. salute, e vita, in tal parte.
- Nella soprascritta delle lettere, si pone solamēte il nome della persona, alla quale si scrive in questa guisa,

Español.

Italiano. cxciiij

A Pedro tal , en tal parte : es à saber el nòbre del lugar, adóde està.

Los principios de las cartas, que se escriuen , son como se figuen.

Al Papa. Sancto Padre.

Al Emperador. Cesárea Magestad.

Al Rey de Francia. Sire.

Al de España. Señor.

Y à ninguna otra persona se hà de poner cosa alguna debájo de la Cruz , que se haze en lo alto del papèl, ni tampóco acabáda la carta, sino el nombre solo de quien la escriue.

Y en todos los demás sobrescritos , como yà està dicho , no se dà ningùn titulo, ni à nadie se escriue Señor, sinò el nombre à solas con la calidàd, o calidades, y cargos, que tiene la persona, à quien se escriue.

Nombres de los Cielos , y algunas cosas Celestiales.

El Cielo.

Cielo empíreo.

Cielo cristallino.

Cielo Lunar, o de la Luna.

las estréllas.

las cabrillas.

los Planétas.

el Sol.

la Luna.

los dos Pólos.

el Polo ártico.

El Polo antártico.

el Equinócio.

el Trópico del Cáncro.

A Pietro tale , in tal parte : cioè il nome del luogo dou'egli è.

I principij delle lettere, che si scriuono , sono come i seguenti.

Al Papa. Santo Padre.

All' Imperadore. Cesárea Maestà.

Al Rè di Francia. Sire.

A quello di Spagna. Signore.

Ed à nessun' altra persona si hà da porre cosa verúna sotto alla Croce, che si fà nel luogo alto del foglio , ne tampoco finita la lettera , se non il nome proprio di chi la scriue.

Ed in tutte l'altre sopra scritte , come di già si è detto, non si dà nessun titolo, nè à nessuno si scriue, Signore ; mà il nome solamente con la qualità, o qualitati, e cariche , che hà la persona à chi si scriue.

Nomi de' Cieli, e d'alcune cose Celesti.

Il Cielo.

Cielo Empíreo.

Cielo Cristallino.

Cielo Lunare, ò della Luna.

le Stelle.

le Pléiade, ò le Stelle pulunari.

i Pianeti.

il Sole.

la Luna.

i due Poli.

il Polo ártico.

il Polo antartico.

l'Equinozio.

il Tropico del Cáncro.

exciv Español.

el Zodiaco.
el Zenit.
las Nubes.
la Niebla.
el Hemisferio.
el Globo.

Los doce Signos.

Aries.
Tauro.
Geminis.
Cancer.
Leo.
Virgo.
Libra.
Escorpión.
Sagitario.
Capricorno.
Acuario.
Pisces.

el Cielo Cristalino, en el qual no
ay figura ninguna. Los Anti-
podas.

Las siete Artes liberales.

Gramática.
Retórica.
Dialéctica.
Música.
Aritmética.
Geometría.
Astrología.
Pintura, como algunos quieren.

Otras Ciencias, y Artes.

la Theologia.
la Filosofia.

Italiano.

il Zodiaco.
il Zenit.
le Nuvole.
la Nebbia.
l'Emisfero.
il Globo.

I dodici Segni.

Ariete.
Tauro.
Gemini.
Cancro.
Leone.
Vergine.
Libra.
Scorpione.
Sagittario.
Capricorno.
Acuario.
Pesci.

il Cielo Cristallino, nel quale non
è figura veruna: Gli Antipodi.

Le sette Arti liberali.

Gramática.
Rettórica.
Dialéctica.
Música.
Aritmetica.
Geometria.
Astrologia.
Pittura, come alcuni vogliono.

Altre Scienze, & Atti.

la Teologia.
la Filosofia.

la Medicina.
 las Leyes.
 la Escritura.
 el tañer de los instrumentos mû-
 sicos.
 la Cosmografía.
 la Poesía.
 las Matematicas.

la Medicina.
 le Leggi.
 la Scrittura.
 il sonare gli strumenti mûsici.
 la Cosmografia.
 la Poesia.
 la Matematica.

Las partes, y miembros del
 cuerpo humano.

Le parti, e membra del corpo
 humano:

La cabeça.
 la coronilla.
 el colodrillo, ò cogote.
 la molléra.
 los cabellos.
 la nuca.
 las siénes.
 la frente.
 las cejas.
 los ojos.
 los párpados, ò pestañas.
 el blanco del ojo.
 la niña del ojo.
 el lagrimal del ojo.
 la cuenca del ojo.
 las oréjas.
 ojos rasgádos.
 ojuélos.
 el oydo.
 la nariz.
 las ventáñas de la nariz.
 las narizes.
 nariz róma.
 nariz aguileña.
 la cara, o el rostro.
 las pecas del rostro.
 vn lunár.

Il capo, ò la testa.
 il cucúz-zolo.
 la collóttola.
 il cranio.
 i capelli.
 la nuca.
 le témpie.
 la fronte.
 le ciglia.
 gli occhi.
 le láppole, ò palpebre.
 il bianco dell'occhio.
 la pupilla dell'occhio.
 il cantóne dell'occhio.
 la cassa dell'occhio.
 gli orécchi, ò le orécchie.
 occhi grandi, e ben fatti.
 occhietti, od occhini.
 l'orecchio, ò l'órdito.
 il naso, ò le narici.
 i bùchi del naso.
 le narici.
 naso infranto, ò schiacciato.
 naso aquilino.
 la faccia, ò il viso.
 le macchie, ò lentiggini del viso.
 vn néo.

cxvñj Español.

Italiano.

la verrúga.
cara oyósa.
la mexilla, o el carrillo.
la boca.
boquifumido.
los lábios.
las quixádas.
las enzías.
las muélas.
los dientes.
los colmillos.
dolor de muélas.
facamuélas.
tóua de los dientes.

neguijón.
la lengua.
el paladár.
el frenillo.
el gagnáte.

la gargáta.
la nuez de la gargáta.
la guílla.
la campanilla, o gallillo.
el cuello, o peseuéo.
el toquélo.

la barua.
las barbas.
el bigóte, o mostácho.
el bóco.
el clauo de la barba.
los caxcos.

el féfio.
el célebro.
el cuerpo.
los hómbrós.

il porro.
viso bucherato dal vaiuólo.
la guancia, o la gota.
la bocca.
che hà la bocca indentro.
i labbri, o le labbra.
le ganasce, o le mascéle.
le gengiue, o le gengie.
i denti mascellári.
i denti.
le zanne.
dolor di denti.
cauadenti.
il calcinaccio de' denti: cioè quel
giallume, che si posa sopra essi.
tarlo, che rode i denti.
la lingua.
il palato.
lo scilinguagnolo.
la strózza, o'l gorgozzúle, o la
canna della gola.
la gola.
il nodo della gola.
il gorgozzúle.
il gózzo.
il collo.
la parte più grossa del collo, presso
alle spalle.
il mento.
la barba.
la basetta.
la lanúggine.
il pizzo della barba.
il cránio, o l'ossatúra della testa,
o'l capo.
il sesso.
il ceruéllo.
il corpo.
le spalle, o gli hómeri.

el eſpinazo.	il filo della ſchièna.
las eſpaldas.	le ſpalle.
los lomos.	le reni, i lombi.
la colilla.	il groppóne.
el pecho.	il petto.
los pechos, ò las tetas.	le poppe, o le mammèlle.
el eſtómago.	lo ſtómaco.
las tetas.	le poppe.
el peçòn de las tetas.	il capetzoſo delle poppe.
el vientre.	il ventre, il corpo.
la barriga.	la pância.
el ombligo.	il bellíco.
el empeýne.	il pettignóne.
la yngle.	l'anguinàia.
el pendéjo.	i peli, che ſono attorno alle parti vergognoſe, pennécchio.
el coſtádo.	il coſtato.
las coſtillas.	le cóſtole.
la ternilla.	il tenerúms.
el coraçòn.	il cuóre.
el hígado.	il fégato.
los bofes, o liuiános.	i polmóni.
el báço.	la milza.
la hiél.	il fiéle.
las entrañas.	gl'interiori, le víſcere.
la aſſadúra.	la coratèlla.
la bexiga.	la veſcíca.
las tripas.	le budèlla.
los inteſtínos.	gl'intèſtini.
la ſangre.	il ſángue.
los huéſſos.	l'oſſa, o gli oſſi.
las venas.	le vene.
las artérias.	le artérie.
los néruos.	i nerui.
los braços.	le braccia, od i bracci.
los ſobácos.	le ditèlla, o le concanità ſotto alle braccia.
los morcillos de los brazos.	i peſci delle braccia.
el códo.	il gómbito, ouer gómito.

cxviiij Español.

Italiano.

la canilla del brazo.

la muñeca.

la mano.

mano derécha.

mano izquierda.

la palma.

los dedos.

la yéma del dedo.

las junturas, o los artéjos.

las vñas.

el brazo derécho, o izquierdo.

el dedo pulgar.

dedo índice, o con que se señala.

dedo mediano, o de enmedio.

dedo anular, o del corazón.

dedo meñique.

padrastro del dedo.

las cadéras.

las nalgas.

las assentadéras.

el culo.

el ojo del culo, o saluonor.

las almorranas.

los cojones, o compañones.

el carájo, la pija, o el miébro viril.

el coño, papo, o pendéjo.

los muslos.

las rodillas.

las piéernas.

las pantorrillas.

las espinillas, o canillas.

los piés.

los touillos.

los talones, o carcañares.

las plantas de los piés.

la garganta del pié.

el empéyne del pié.

dedos de los piés.

l'osso del braccio.

il polso, cioè quella parte, ch'è tra

la mano, & il braccio.

la mano.

man dritta, o destra.

man sinistra, o manca.

la palma.

le dita, o i diti.

il polpastrélllo del dito.

le nocche, le congiunture.

le vngbie.

il braccio dritto, o sinistro.

il dito grosso, o póllice.

dito índice, o con il quale s'accena.

dito mezzano, o del mezzo.

dito annulare, o del cuore.

dito mignolo.

pateréccio del dito.

i fianchi.

le chiappe, o le nátiche, le mele.

le nátiche.

il culo.

il buco del culo.

le morici, o le moróide.

i testícoli, o coglióni.

il cazzo, o membro virile.

la natura della donna, la figa, poeta.

le cosce.

i ginocchi, o le ginocchia.

le gambe.

le polpe delle gambe.

gli stinchi.

i piedi.

le noci de' piedi.

le calcagna, o i calcagni.

le piante de' piedi.

il collo del pié.

il collo del pié.

le dita de' piedi.

callos.
scauaciones.

calli.
pedignóni.

Vestidos para hombres.

Vestiti da huómini.

El sombrero.
el cayrel.
el cintillo.
el cordón.
la toquilla.
el penácho, o las plumas.
garçotas.
martinètes.
beca.
gorra, o bonéte.
quitarle la gorra, el bonéte, o el
sombrero.
birréte.
birretillo.
bonéte de dormir.
côfia.
medálla del sombrero.
halda del sombrero.
caxco del sombrero.
gorra de riço.
fiéltro.
sombrero de paja.
sombrerillo, o sombreroico.
el jubón.
la ropilla.
vn sayo.
vna cuéra, o vn coléto.
cuéra de ante.
ojáles de la ropilla.
botónes.
hormilla de los botónes.
corchéte macho.
corchéte hembra.
la pretina.

il cappello.
il cairélllo.
il cintéglio.
il cordóne.
la treccia.
il pennacchio, o le piúme.
airónt.
garze.
banda.
berretta, o berrettino.
cauars' il cappello, la berretta,
&c.
berettino di taffetà.
berrettino.
berrettino da tener quãdo si dorme.
ciéssia.
medágliã del cappello.
tesa, o salda del cappello.
feltro, o guscio del cappello.
berrétta di velléto riccio.
feltro.
cappello di paglia.
cappellino, o cappelletto.
il giubbóne.
la casacca.
vn saio, o casacca grande.
vn collétto.
colletto di Ante.
occhielli della casacca.
bottóni.
ánima de' bottóni.
gángbero, od vncinello.
maglietta.
il cinturino.

los guantes.
 guantes de ámbra.
 guantes de poluillo.
 los calçones, o valones.
 calça entera.
 calçones acuchillados.
 calçones de lienço.
 çaraguélles, o dominguillos, o
 greguéscos.
 faltriquera, o faldriquera.
 cinta.
 listón.
 agugeta.
 herréte, o cabo del agugeta.
 ojétes.
 calcétas.
 escarpines.
 medias calças.
 medias de seda.
 medias de paño.
 quadrado de las medias.
 medias de punto.
 ligas, cenogiles, o atapiernas.
 çapáto.
 çapáto enchancletado.
 çapáto alpargatado.
 çapátos de cordouán.
 çapátos romos.
 çapátos puntiagúdos. (las, &c.
 çapátos a dos, a tres, a quatro sué-
 empéyne del çapáto.
 talón del çapáto.
 çapátos de cordouán tapetados.
 suela del çapáto.
 çapátos con corcho.
 cinta de los çapátos.
 pantúflos.
 vira del çapáto.

i guanti.
 guanti d'ámbra.
 guanti accòci, cò poluere odorifera.
 i calzoni.
 calza entera, cioè alla Spagnuola.
 calzóni trinciati.
 calzóni di panno lino.
 calzóni lini da portar di sotto.
 tasca, ed à Roma saccoccia.
 nastro.
 nastro di seta.
 stringa.
 puntale della stringa.
 buchi per le stringhe.
 calzette line.
 calcetti, o scarpini.
 calzette à staffa.
 calze, o calzette di seta.
 calze di panno.
 la mándorla, o'l cónio della calza.
 calze à gucchia.
 cintoli, o legaccio.
 scarpa.
 scarpa à cacauióla.
 scarpa aperta da' lati.
 scarpe di cordouáno.
 scarpe spuntate.
 scarpe appuntate. (&c.
 scarpe a due, à tre, à quatro suola,
 il collo della scarpa.
 il calcagno della scarpa.
 scarpe di cordouáno camóscio.
 suola della scarpa.
 scarpe con suero.
 nastri delle scarpe.
 pantósole, o pianélle.
 correggiólo della scarpa, o raffila-
 tura della scarpa.

chinéla.

capa.

capa con capílla.

ferreruélo, o herferuélo.

ferreruélo con halamáres.

balandrán.

capóte.

sayo vaquéro.

espáda.

tiros de la espáda.

tahalí.

talauárte.

váyna.

sobreuáyna.

oja de espáda.

espáda negra.

espáda blanca.

espáda de dos córtés.

espáda doráda.

espada embarnicáda.

espáda pauonáda.

espáda acicaláda.

espáda plateáda.

contéra.

punta de la espáda.

canál de la espáda.

lomo de la espáda.

vn descánso.

empuñadúra.

puño de espáda.

pomo de espáda.

guarnicion, o guardas de espáda.

espáda melláda.

daga, o puñal.

ropa.

ropa de leuantar.

ropa afortáda.

ropa afortáda de pelléjos.

pianélla.

cappa, o ferraiuolo.

cappa con il cappuccio.

ferraiuolo.

ferraiuolo con incóntri.

palandrano.

saltamárco.

vingheresca, o casacca con le máni-
che lunghe sino in terra.

spada.

pendágli della spada.

armacóllo.

pendágli.

fódero.

soprafódero.

lama di spada.

spáda di marra, cioè da schermire.

spada da combáttete.

spada di due tagli.

spada indorata.

spada inuerniciata.

spada di color di pietra.

spada imbrunita.

spada inargentata.

il puntále.

punta della spada.

canále della spada.

spighetto della spada.

l'elze della spada.

impugnatura, mánico.

pugno di spada, mánico.

pomo di spada.

guarnizioni, o guardie di spada.

spada intaccáta.

pugnále.

zimárra.

zimárra da portar per casa.

zimárra foderáta.

pelléccia, o zimárra foderáta con

camisa.
 cuello.
 manga.
 cuello de lechuguilla.
 cuello de encaxe.
 valóna.
 valóna con puntas.
 valoncica.
 cuello almidonado.
 cuelloabierto.
 trença.
 almilla.
 puños.
 bueltas.
 pañiquelo, o lienço de narizes.
 bótas.
 bótas picadas, blancas, negras, enceradas.
 borzeguies.
 encordonadéra, o abrochadéra.

Vestidos para mugeres.

Camisa.
 gorguera, o baxico.
 cofia.
 cofia de redezilla.
 almilla.
 gargantilla.
 garcillos, o arracadas.
 chapines.
 chinélas.
 capatillas.
 botines.
 chapines con virillas de plata, o de oro.
 brindéles de los chapines.
 corpiño, o cuerpezillo.
 jubón.

camicia.
 collare.
 manica.
 collare à lattughe.
 collare d'intaglio.
 collare semplice.
 collare à merletti.
 collarino.
 collare isamidato.
 collare alla Spagnuola, e cō amido.
 cordellina.
 camiciuola.
 manichini à lattughe.
 manichini semplici. rinuerscié.
 farzoletto, o perzuola.
 stiuali.
 stiuali trinciati, bianchi, neri, incerati.
 borzacchini.
 affibbiatura, od abbottonatura.

Veste da donne.

Camicia.
 gorgiera.
 cuffia.
 cuffia fatta à rets.
 camiciuola.
 vézzo.
 orecchini, pendenti.
 pianelle alla Spagnuola.
 pianéle.
 scarpe da donne.
 scarpe sottili da donne.
 pianelle alla Spagnuola cercbate con piastre d'argento.
 nastri da pianéle.
 busto.
 giubbone.

faxas.
 mantéo, o faldellín.
 vasquiña.
 saya.
 saya entera.
 faboyana.
 manto.
 manto de anascote.
 manto con puntas.
 manto de soplillo.
 collar.
 toca.
 apretador de la toca.
 arrojadillo.
 rebózo.
 cadena.
 buelta de cadena.
 eslaçon de cadena.
 farta.
 farta de perlas.
 farta de corales.
 farta de aljófar.
 manillas, o ajórcas.
 arracadas.
 fortija, o anillo.
 memorias.
 fortija de sello.
 cinta.
 mandil, o delantal, o auantal.
 estúche.
 péyne.
 péyne de marfil.
 trançaderas.
 espexo.
 tijeras, o tiseras.
 aguja.
 dedal.
 hazerillo.

fasce.
 gammurrino, yobetta, sciolitino.
 gammurruo.
 saia, o zimarra.
 saia entera.
 zimarra fatta alla Saouiarda.
 manto, o velo grande.
 manto di scotto.
 manto con merletti.
 manto sottilissimo.
 collare.
 velo.
 nastro da legar il velo.
 una sorte di velo.
 velo da coprir il viso.
 collana.
 filo di collana.
 anello di collana.
 filza.
 filza di perle.
 filza di coralli.
 filza di perle d'oncia.
 smaniglie.
 orecchini, pendenti.
 anello.
 anelli legati insieme per memoria.
 anello da sigillare.
 nastro.
 grembiale, ed in Roma sparagrèbo.
 stucciétto.
 pèttine.
 pèttine d'auorio.
 nastri da capo.
 specchio, spera.
 forbici, o cisoie.
 ago.
 anello da cucire, o ditale.
 torfello, o guancialino da tenermi
 gli spilli.

cciiij Español.

Italiano.

alfilèr.
 tocado para dormir.
 paño de rostro.
 agua de rostro.
 aluayáde.
 bermellón.
 afeyte.
 alcohol, o arrebol.
 trenças.
 ratillas.
 greñas.
 cauello enfortijado.
S'auuertisca, ch'è impossibile poter
hiti, essendo differenti in ogni luogo.

spillo, o spillétto.
 cússia da dormire.
 panno da nettars' il viso.
 acqua da lauars' il viso.
 biacca.
 cinábros.
 liscio, belletto.
 antimónio, o vna spezie di rosetto.
 treccie.
 ricci.
 ricci, o treceie.
 capello inanellato, o ricciuto.

Grados de parentesco

Gradi di parentado.

Hombre.
 mugèr.
 marido, y muger.
 padre, y madre.
 padres.
 abuelo, o aguelo.
 abuela, o aguela.
 visabuelo, o visaguelo.
 visabuèla, o visaguèla.
 tartarabuelo.
 tartarabuèla.
 hijo.
 hija.
 nièto.
 nièta.
 bisnièto.
 bisnièta.
 tartaranièto.
 tartaranièta.
 alnado.
 alnada.
 tio.

Huomo.
 donna.
 marito, e moglie.
 padre, e madre.
 il padre, e la madre, i genitori.
 il nonno, od auo.
 la nonna, od aua.
 bisnonno, o bisauo.
 bisnenna, o bisaua.
 bisauo.
 bisaua.
 figliuolo, o figlio.
 figliuola, o figlia.
 nipote da canto di nonno.
 nipote da canto di nonna.
 bisnipote.
 bisnipote.
 pronipote.
 poonipote.
 figliastro.
 figliastra.
 zio.

tia.

zia.

tia.
sobrino, sobrina.
hermano, hermana.
primo, prima.
primo hermano.
primo segundo.
prima secunda.
cuñado, cuñada.
suegro, suegra.
yerno, nuera.
padrastro.
madrastra.
padrino.
madrina.
ahijado.
ahijada.
compadre.
comadre.
parientes de léxos.
deudo.
deudo cercano.
aliados.
parentesco.
bódas.

La Casa, y sus partes.

Casa.
casa à la malicia.
casa de madera.
los portales.
los cimientos.
el umbral.
el çaguán, o açaguán.
las paredes.
las esquinas.
los rincónes.
las puertas.
el patio.

el

zia.
nipóte da canto di zio, o zia.
fratello, sorella.
cugino, cugina.
fratel cugino.
fratel biscugino.
sorella biscugina.
cognato, cognata.
suocero, suocera.
género, nuora.
patrigno.
matrigna.
padrino, o compare.
comare.
figlioccio.
figlioccia.
compare.
comare.
parenti da lontano.
parente.
parente stretto.
confederati.
parentado, parentela.
le nozze.

La Casa, e le sue parti.

Casa.
casa alla malizia, cioè
casa di legname.
i pórtici.
i fondamenti.
la soglia.
l'ándito.
le mura.
i canti, o le cantonate.
i cantoni per la parte di dentro.
le porte, o gli usci.
il cortile, ándico, terréno.

la

ccvj Español.

Italiano.

el corral.
 trascorral.
 escalera.
 escalón.
 descanso de la escalera.
 escalera empinada.
 passamano de la escalera.

escalera de gallinero.

escalera angosta.
 escalera de piedra.
 escalera de madera.
 sala.

cuadra.
 aposento.
 retrade, o escritorio.

recámara.
 alcova, o alcoba.
 entresuelo.
 vn quarto de casa.
 casa de mucha viuienda.
 Oratorio.
 Capilla.
 cocina.
 la botilleria.

la cuéua, o bodega.
 el texado.
 la açutá.
 la chimenea.
 el hogar.
 los llares.
 los miradores, o balcones.
 latrina, priuada, o necessarias.
 cama.

la corte dietro alla casa.
 il luogo dietro alla corte.
 la scala.
 lo scalón, o scaglione.
 il pianerottolo della scala, il riposo.
 scala ritta, o ripida.
 cordone della scala, cioè doue si appoggian le mani per salire, o scendere.
 scala à piúoli, cioè scala come quelle, che i polli mōtano sul pollaio.
 scala stretta.
 scala di pietra.
 scala di legno.
 sala.
 stanza.
 camera.
 scrittório, o studio; il luogo doue l'huomo si ritira à studiare, o à scriuere.
 la guardaroba.
 vn camerino fatto nella sala.
 palco morto. (sa.
 vn appartamento, o vn piano di casa di grande habitazione.
 Oratorio.
 Cappella.
 cucina.
 la bottiglieria, cioè il luogo doue si dà da bere.
 la cantina, o canoua, cella.
 il tetto.
 la loggia, o il terrazzo.
 il cammino.
 il focolare.
 la catena del cammino.
 i balconi.
 l'agiamēto, il necessario, od il cesso.
 il letto.

cofre, o bahùl.
 arca.
 colgadúras.
 tapizerías.
 quadros.
 retratos.
 aparadòr.
 mesa.
 bufète.
 fillas.
 fillas de respáldo.
 tahurète.
 banco.
 banquillo.
 escaño.
 ventána.
 assomárse á la ventána.
 ventanilla.
 encerádo.
 marco del encerádo.
 tatauilla del encerádo.
 balconés.
 varándas.
 réxas.
 celugía.
 palomár.
 nido de palómas.
 pajár.
 caualleríça.
 estáblo.
 pesebre.
 pozo.
 caldéro.
 garrúcha.
 herráda.
 brocál del pozo.

forziére, o tambúro.
 cassa.
 paraménti.
 tapezzerie.
 quadri.
 ritratti.
 la credénza.
 la táuola.
 il tauolino.
 sédie, o séggiole.
 sédie doue si pòssono appoggiar le spalle.
 sédia doue non si pòssono appoggiar le braccia, o le spalle.
 banco, o panca.
 banchetto, o pauchetta.
 banco, o scabéllo.
 finéstra.
 farsi alla finéstra.
 finestrella.
 impannata, o tela incerata della finéstra.
 il telaio dell'impannata.
 la nóttola da serrar l'impannata.
 balcóni.
 balauístri.
 l'inferriáte.
 gelosia, finéstra.
 la colombáia.
 il cestíno, o'l nido de' piccioni, o co-
 il pagliáio.
 la stalla.
 stalla.
 la mangiatóia.
 il pozzo.
 secchia.
 la carruiola, o carrucola.
 il bigonciuólo.
 coperchio del pozzo.

ccviiij Español.

Italiano.

cuerda del pozo.
algiúe, o cistérna.
fuente.
pila.
estánque.
huerta.
jardín.
horteláno.
jardinéro.

*La Mesa con la comida, y otros
aparátos.*

Mesa.
sentarse á la mesa.
rapéte, o alquetifa.
sillas.
mantéles.
seruillétas.
saléro.
cuchillo.
cuchillo de cachas.
tenedòr, o horquilla.
cuchára.
cuchára de oro.
cuchára de plata.
cuchára de alatòn.
aguamanil.
pico del aguamanil.
jarro.
acúmbre.
fuente.
pañó de manos, o toállá.
plato.
plato de loça, o de barro.
plato de peltre.
plato de plata.
peltre.
patillo.

funé del pozzo.
cistérna, o conserua d'acqua.
fonte, o fontána.
trógolo del pozzo.
viuáio.
horto.
giardino.
hortoláno.
giardiniere.

*La Táubla con le viuande, ed
altri apparecchi.*

Táuola, o ménsa.
mèttersi à táuola.
tappéto.
sédie, o séggiole.
le touaglie.
le saluiette, od i touagliolini.
la saliéra.
coltéllo.
coltéllo col manico d'osso.
la forchétta, o forcina.
il cucchiáiò.
cucchiáiò d'oro.
cucchiáiò d'argento.
cucchiáiò d'ottone.
mescirobba, boccále.
beccuccio della mescirobba.
boccále.
boccale, misúra.
bacino, bacile.
scingatoio.
piátto.
piatto di terra.
piatto di stagno.
piatto d'argento.
stagno.
piattino, piattetto.

hazer plauillos de alguno.

eſcudilla.

braſerillo de meſa.

arteſa.

barreño.

olla.

olla vidriada.

puchéro.

fregar.

aſſa de la olla.

ſaſco.

eſcanziar.

eſcanciador.

vino.

vino recio.

vino aguado.

vino que ſe vá á vinágre.

vino blanco.

vino tinto.

vino añejo.

vino claréte.

vino dulce.

vino ágrico.

moſto.

arrópe.

moſtáza.

calabriada.

vino puro.

traguito, ò traguillo de vino.

aguar el vino.

las hézes del vino.

agua.

agua fría.

agua caliénte.

agua tibia.

nieue.

yelo

andar dicendo mal d'uno nelle con-
uerſazioni, e ragunanze.

ſcodella.

ſcaldauiuande.

mádia doue ſi fa'l pane.

catino.

pignátta, ò péntola.

pignátta inuetriata.

pignattíno.

rigouernar le ſtouiglie, le vaſa.

mánico della pignatta.

ſiaſco.

méſcere, cioè dar da bere.

colui, che méſce, ò dà da bere.

vino.

vino gagliardo, ò grande.

vino annacquato.

vino, che inforza, ò che diuenta

aceto. che piglia'l fuoco.

vino bianco.

vino roſſo; e non ſi dice nero.

vino vecchio.

chiaretto.

vino dolce.

vino agro, od aſpro.

moſto.

ſapa.

maſtárda.

vino bianco meſcolato col roſſo.

vino pretto. puro ſenx' acqua.

un ſorſetto, e comunemente diciá-

mo, un gócciol di vino.

annacquar il vino.

la ſeccia, ò la poſatura del vino.

acqua.

acqua fredda. freſca.

acqua calda.

acqua tiepida.

nene. niene.

o

ghiác-

yelo.

taças, o vasos.

taça penáda.

taça con assas.

el caldo.

fópas.

pan.

mojár el pan.

pan reziénte, ò fresco.

pan duro.

pan blando.

pan caliénte.

pan de trigo.

pan de centéno.

pan cenceño.

corteça de pan.

miga jón del pán.

miga.

cantéro de pan.

pan blanco.

pan mohóso.

pan priéto, ò negro.

panezillo.

pan mal cozido.

cozèr el pan.

carne.

carne cozida.

carne cruda.

carne manida.

carne cozida.

carne assada.

lo cozido.

lo assydo.

caça.

trinchéo, ò tajador.

trinchar la carne.

gallina.

polla.

ghiaccio.

bicchieri, ò tazze.

bicchiere, alquale si bene con istén-
to, ò difficoltà.

bicchiere co' mánichi.

il bródo.

zuppa.

pane.

intígnere il pane.

pan fresco.

pan duro.

pan mórbido.

pan caldo.

pane di grano.

pane di ségale.

pane ázzimo, cioè non lieuito.

corteccia di pane.

midólla del pane.

briciolo.

orlício di pane.

pan bianco.

pan muffáto.

pan nero.

panetto, ò panino.

pane mal cotto.

cuócere il pane.

carne.

carne cotta.

carne cruda.

carne frolla, cioè tenera.

carne lessa.

carne arrósto.

il lessò.

l'arrósto.

saluaggiúme.

tagliére.

trinciar la carne.

gallina.

pollástra.

aue .
 auezílla .
 pechúga de gallina , ò capòn .
 cadéra de pollo .
 pollo .
 capon .
 alon de gallina , ò de capòn .
 menudillos de gallinas . ò de
 aues .
 cañones .
 plumas .
 gallo .
 crésta de gallo , ò gallina .
 escaruar las gallinas .
 páuo .
 pauòn .
 fayfan .
 perdiz .
 codorniz .
 liébre .
 lebrañòn .
 perdigónes .
 conéjo .
 páxaro .
 lechòn .
 lechonzillo .
 lechóna .
 tozino .
 pernìl de tozino .
 torrézno .
 ganso , ò pato .
 tortúga .
 galápago .
 anfarino , ò paticò .
 palomino .
 palóma torcáça .
 túrtula .
 cogujáda .
 zorzál .

vccello .
 vccelletto , od augelletto .
 polpa di gallina , ò di cappone .
 coscia di pollo .
 pollo .
 cappone .
 ala di gallina , ò di cappone .
 frattaglie di polli , cioè fégato , cuò-
 ri , e ventrigli di polli , ò d' vccelli .
 penne maestres , ò mozziconi .
 piume , ò penne .
 gallo .
 cresta di gallo , ò di gallina .
 il razzolare delle galline .
 gallo d' India .
 pauone .
 fagiào .
 pernice .
 cotornice . quágli .
 lepre .
 lepróto , ò lepróne .
 starnotti .
 coniglio .
 vccello , ò augello .
 porco di latte .
 porchetto di latte .
 troia . scrofa .
 carne secca .
 coscia di carne secca .
 prosciutto .
 oca , ò pápero .
 testuggine . tartarúca .
 testuggine maschio .
 paperino .
 colombo torraiuólo .
 colombaccio . colombella .
 tórtola .
 allódola , ò lodola .
 tordo .

tordo.
 francolin.
 carnéro.
 gigóte.
 ouéja.
 cabra.
 cabròn.
 macho.
 cordéro.
 cabrito.
 buéy.
 papáda de buéy.
 vaca.
 cuernos.
 ternéra.
 novillo.
 puerco.
 xauali.
 gamo, ò corçò.
 ciéruo, ò venádo.
 críço.
 puerco espín.
 ardilla.
 pepitória.
 huéuo, ò guéuo.
 yema de guéuo.
 clara de guéuo.
 cáscara de guéuo.
 gueuo fresco.
 gueuo guéto.
 gueuo duro.
 gueuo pára sorbèr.
 hueuo estrellado.
 tortúlla de hueuos.
 ensaláda.
 ensaláda Italiána.
 lechúga.
 cogóllo de lechúga.
 oja de lechúga.

stornello.
 francolino.
 castrato.
 gigotto, ò laccbetta di castrato.
 pecora.
 capra.
 becco.
 becco castrato.
 agnello.
 capretto.
 bue.
 la giogaia del bue.
 vacca.
 corna.
 vitella.
 giouenco.
 porco.
 porco cinghiále.
 caprióio, ò cáprio.
 ceruio.
 riccio. spinóso.
 istrice.
 scoiáttolo.
 cibréo.
 vóuo.
 il tuorlo, ò il rosso dell' vóuo.
 la chiara d' vóuo.
 guscio d' vóuo.
 vóuo fresco.
 vóuo stantío.
 vóuo duro, ò sodo.
 vóuo da bere.
 vóuo affrittellato.
 frittata, ò pescio d' vóuo.
 insaláta.
 mescolanza.
 lattúga.
 grúmolo di lattúga.
 foglia di lattúga.

Español.

vna lechuga.
 escarola.
 borraja.
 berça, ò còl.
 repollo.
 troncho de berça.
 chicoria.
 çanahória.
 azéyte.
 vinagre.
 azeytéra, ò alcúza.
 azeytúna.
 alcaparras.
 salmuéra.
 agráz.
 naránja.
 casco de naránja.
 cáscara de naránja.
 naránja dulce.
 naránja ágría.
 naránja agridúlce.
 cidras.
 limónes.
 limas.
 melónes.
 pepítas de melon.
 pepínos.
 berengénas.
 queso.
 queso fresco.
 queso añejo.
 queso pára tallar.
 queso rallado.
 queso podrido.
 queso lleno de gusanos.
 queso de oveja.
 queso de vaca.
 manteca de vaca.
 manteca de puerco.

Italiano. ccxiiij

vn cestó di lattúga.
 endiua.
 borrana, ò borraggine.
 cáuolo.
 cáuol cappúccio.
 cóstola di cáuolo.
 radicchio. cicória. tornasole.
 caróta.
 olio.
 acéto.
 vitello, vaso da tenerui l'olio.
 oliua.
 cáppari.
 salamóia.
 agréstó.
 melarancia. arancio.
 spicchio di melarancia.
 buccia di melarancia.
 melarancia dolce.
 melarancia forte.
 melarancia di mezzo sapore.
 cedri.
 limóni.
 melángole.
 popóni, ò mellóni.
 semi di popóne.
 cetriuóli.
 petoncianí, ed in Roma marignáni.
 cácio, ò formaggio.
 cacio fresco.
 cacio vecchio.
 cacio da grattugiare, ò da grattare.
 cácio grattugiato, ò grattato.
 cácio guasto. (di bachi.
 cácio verminoso, ò pieno di vermini,
 cácio di pecora.
 cácio di vacca.
 burro, ò butíro.
 frutto.

nata.
 quaxáda.
 fuéro.
 pimiénta.
 açafrán.
 nuèz moscáta.
 nuèz.
 piérna de nuèz.
 cláuos.
 espécias.
 canéla.
 gengibre.
 pimiénta.
 auellánas.
 la mièl.
 panál de mièl.
 mièl vírgen.
 mièl añéja.
 enxámbré.
 auéja.
 açúcar.
 açúcar de retáma.
 açúcar en pan.
 açucarádo.
 redóma.
 redomílla.
 bóte.
 botijón.

botíja, ò flasco.
 bota de vino.
 garráfa.
 cantimplóra.

aparadòr.
 almorçar.
 comèr.
 merendàr.
 cenàr.

fior di latte.
 latte rapprésò, ò giuncáta.
 il siéro.
 pepe.
 zaffaráno.
 noce moscada.
 noce.
 vn mezzo spicchio di noce.
 garófani.
 spezierie.
 cannélla.
 gengéuero.
 pepi lungbi.
 nocciuóle.
 mele.
 fiáuo di mele. fiale.
 mele vérgine.
 mele vecchio.
 sciáme.
 pecchia od ape.
 zuccaro.
 zuccharo rottáme.
 zuccaro fino.
 inzuccarato.
 caraffa, ò guastáda.
 caraffetta, ò ampólla.
 alberéllo.
 alberello grande, ò fiasco in forma
 d'una botticina.
 fiasco.
 fiásca di vino fatta di ennio.
 caráffa.
 bómbola, cioè un vaso di vetro, ò
 di metallo da rinfrescar l'acqua.
 credenza.
 far collazione la mattina.
 desinare, ò mangiare.
 merendare.
 cenare.

hazèr colación .
principio .

poſtre .

mondadientes .
echàr la bendicion .

dar las gracias .

dar aguamános .

alçar los mantèles ,

Apoſſento con ſus adereſos .

Apoſſento .

escaléra .

gradas de la escaléra .

deſcánſo de la escaléra .

puerta .

cerradúra .

agugéro de la cerradúra .

llaue .

llaue huéca .

llaue maciça , ò loba .

llaue de canúto .

guardas de la llaue .

peſtillo de la llaue .

aldáua .

cerrójo .

gózne .

quício .

venána .

vidriéra .

fuelo enladrillado .

techo .

el focarrén .

bigas .

bóueda .

madéro .

far colazione .

antipáſto , cioè tutto quello , che ſe pone in táuola al principio del deſinare .

le frutta , cioè le coſe ultime della táuola .

ſtuzzicadenti .

dar la benedizione .

rènder le grazie .

dar l'acqua alle mani .

ſparecchiare . leuar via la touaglia .

Camera co' ſuoi paramenti ,
od abbigliamenti .

cámara .

ſcala .

gradi , ò ſcaloni della ſcala .

pianerottolo , ò ripoſo della ſcala .

porta , ò uſcio .

toppa , ò ſerratura .

buco della toppa , dou'entra la chiaue .

(ue .

chiaue fémmina .

chiaue machia , cioè non bucàta .

chiaue fémmina , cioè bucata .

ingegni della chiaue .

l'ago della chiaue .

campanella della porta .

chiauiſtéllo .

gánghero .

cárdine . pérno .

finéſtra .

inuerſiata .

terrénno mattonato .

tetto .

la grondáia .

trauí .

volta .

corrente .

ccxvj

Español.

alhacéna .
 espéjo .
 colgadúras .
 paños de Flandes .
 filla .
 tahiréte .

banco .
 banquillo .
 cama .
 cama mullida .
 armazon de cama .
 piláres , ò tablas .
 tornillos .
 mançanas de la cama .
 cielo de la cama .
 varas de hiérro .
 varas de palo .
 xergòn .
 paja .
 colchòn .
 sáuana .
 sáuana limpia .
 piérna de sáuana .
 echàr sáuanas limpies en la cama .

manta .
 cobertòr .
 colcha .
 almoháda .
 cortinas .
 rodapiès .
 gotéra de la cama .
 cabecéra .
 los piès de la cama .
 el feruidòr .
 el orinál .
 vaséra de orinál .
 calentadòr .

Italiano.

armario fatto nel muro .
 specchio .
 paramenti .
 panni di Fiandra .
 sédia . ò sèggiola .
 sedia , che non hà doue si possano
 appoggiar le braccia .
 banco , ò banca .
 banchetto , ò scabello .
 letto .
 letto mórbido , ò sóffice .
 legnàme del letto .
 colonne , ò tauole del letto ,
 viti .
 pomi del letto .
 cielo del letto .
 bacchette di ferro .
 bacchette di legno .
 saccone , ò pagliariccio .
 paglia .
 materasso , ò materassa .
 lenzuólo .
 lenzuólo bianco , ò pulito .
 telo di lenzuólo .
 metter nel letto lenzuóla bianche ,
 ò pulite .
 coperta .
 coperta .
 coltróne .
 guanciále .
 cortine .
 cortinaggio .
 bandinèlle del letto .
 capezzále .
 i piedi del letto .
 il pitále , ò cántaro .
 l'orinále .
 vesta dell'orinale .
 scaldalétto .

veladòr .
 candeléro .
 deſpauiladéras .
 vela .
 vela de cera .
 vela de ſeuq .
 buſète .
 chimenéa .
 hogár .
 los motillos .
 la leña .
 leña menúda .
 leña gorda .
 carbón .
 haz de leña .
 leña verde .
 deſmenuçar la leña .
 leña que no arde .
 leña mojáda .
 lumbré .
 hazer lumbré .
 encendèr la lumbré .
 matar la lumbré .
 llegarſe á la lumbré .
 llama .
 áſcua .
 reſcólido .
 ceníſa .
 hollín .
 humo .
 huméro .
 los fuélles .
 carbón .
 braſa .
 centélla , ò chíſpa .
 echar chíſpas .
 rizon .
 atizar .

lucernière .
 candelière .
 smocolatòio .
 candéla .
 candéla di cera .
 candéla di ſeuo .
 tauolino .
 il cammino .
 il focoláre .
 gli alári , ò capifuochi .
 le legna .
 legna minúte .
 legna groſſe .
 carbóne .
 faſtello di legna . faſcio .
 legna verdi .
 minuzzar le legna .
 legna , che non árdono .
 legna bagnate .
 fuoco .
 far fuoco .
 accéndèr il fuoco .
 ſpègnere , ò ſmorzare il fuoco .
 accoſtarſi , od auuicinarſi al fuoco .
 fiamma .
 carbóne accéſo .
 cenigia .
 cenere .
 ſiliggine , ò fuliggine .
 fumo .
 ſummainólo , ò luogo nel cammino
 doue ſi ragúna il fumo .
 il ſoffietto . mántici .
 carbóne .
 brácie .
 ſcintilla , ò ſauilla .
 mandar fuori ſcintille .
 tirzone .
 attizzare .

ccxviii Español.

pajuélas de açufte.
lláres.
pala.
badil.
tenáças.
estrádo.
alhómbra.
funda de almoháda.
cofre.
cesta.
cesto.
canásta.
canastillo.
escufabarajas.
escouílla, ò limpiadéra.
escóua.
mango de la escóua.
bárrer.
barrendéro.
bassúra, ò vassúra.
muladàr.

Cozina, y sus apartéjos.

còzina.
cozinéro.
cozinéra.
moço de cozino.
pícaro de cozina.

chimenéa,
cañon de la chimenéa.
los morillos.
el hogár.
los lláres.
la pala.
la horquilla.
las tenáças.
enlardadòr.

leña.

Italiano.

zolfanelli.
la caténa del camino.
pala.
paletta.
le molli.
lo strato.
tappeto.
fédera del guanciale.
forziére, ò tambúro.
paniéra.
paniére.
canestra, ò paniéra.
panierino.
paniére, che si chiude.
spázzola, ò scopetta.
granáta, ò scopa.
mánico della granata.
spazzare.
spazzatore.
spazzatura.
monte di spazzatura.

La Cucína, e le sue massarizie.

Cucína.
cuóco.
cuciniéra.
guáttero di cucína.
baróne, ò birbóne, che stà per le cucíne.
guáttero.
cammino.
la canna del cammino.
gli alári, ò capifuochi.
il focoláre.
la caténa del cammino.
la pala.
la forcína.
le molli.
lardatóia.

legna.

leña.
 lumbre.
 llama.
 áscuas.
 rescoldo.
 ceniza.
 hollín.
 húmo.
 atizar la lumbre.
 atizadór.
 asfador.
 parillas.
 caço.
 la sartén.
 sarténilla.
 cuchara.
 cucharón.
 cucharilla.
 espumadera.
 almiréz.
 mano del almiréz.
 mortero.
 majadero.
 caldero.
 calderillo.
 caldera.
 olla.
 asa de la olla.
 olla vidriada.
 olla de còure.
 olla de barro.
 olla de hierro.
 puchero.
 pucherillo, ò pucherito.
 cobertera.
 espetera.
 alnâfe.
 candelero.

can-

legna.
 fuoco,
 fiamma.
 carbóni accesi.
 cenigia, cioè cénere calda.
 cénere.
 fuliggine.
 fumo.
 attizzar il fuoco.
 attizzatore.
 sfidione, ò spedone.
 la graticola.
 romainólo, vaso da cuar acqua, ò
 la padella. (simili.
 padellina.
 cucchiâio.
 cucchiâio grande.
 cucchiâio picciolo.
 cucchiâia da sciumare.
 mortaio di bronzo.
 pestello del mortâio.
 mortâio di pietra.
 pestello di legno.
 secchia.
 secchietta.
 caldâia.
 pignatta, ò pentola.
 mânico della pignatta.
 pignatta inuetriata.
 pignatta di rame.
 pignatta di terra.
 pignatta di ferro.
 pignattino.
 pignattino.
 coperchio, ò testò.
 spedone, schidione.
 fornello, o pignatta fatta in for-
 ma di fornello da distillare.
 candeliéro.

lucér.

ccxx Español.

candil.
rodilla, ò fregadéra.

plato.
platillo.
tajador.
escudilla.
cuchillo.
la sal.
especies.

Las demás cosas se véan en el capítulo de la mesa.

Ciudad, 'Calles, Plazas, y otras particularidades.

Ciudad.
Ciudadano, ò vezino.
muro.
muralla.
foso, ò caua.
contrafoso.
baluarte.
contramuro.
torre.
torredon.
alména.
factera.
tronera.
garita.
terrapleno.
artilleria.
sentinella.
posta.
ronda,
el nombre, ò señal.
puente leuadiza.
puerta.
puerta cacediza, ò rastillo.

palá-

Italiano.

lucérna, ò lucernina.
straccio, ò cencio da strofinar le cose di cucina.

piatto.
piattino.
tagliere.
scodella.
coltello.
sale.

spezierie.
L'altre cose si veggano nel Capitolo della táuola.

Città, Strade, Piazze, ed altri particolari.

Città.
Cittadino, ò che hábita nella Città.
muro.
muraglia.
foso.
contrafesso.
baluardo.
contramuro.
torre.
torrión.
mérlo della muraglia.
cannoniera.
cannoniera.
la casetta della sentinella.
terrapieno.
artiglieria.
sentinella.
piazza della sentinella.
la ronda.
il nome, o'l contrasegno.
ponte leuatío.
porta.
seracinesca.

palaz-

palacio real.
 plaça.
 plaçuela.
 mercado.
 baratillo.
 férias.
 encruzijada.
 calle.
 calleja, o callijuela.
 calle sin salida.
 Adonde sale esta calle?
 bárrio.
 arrabáles.
 fuente.
 fuentequilla.
 soportal.
 vniuersidad.
 Colégio.
 Yglesia.
 la Yglesia mayòr.
 Monastério.
 Conuento.
 casa del Arçobispo.
 casa del Obispo.
 mercader.
 hombre de negócios.
 oficial.
 tendéro.
 labradòr.
 labradóra.
 jornaléro.
 impresòr.
 pintòr.
 escultòr.
 pintár.
 pintár al témple.
 pintár al olio.
 platéro.

palazzo reale, o régio.
 piazza.
 piazzetta.
 mercato.
 fiera fredda.
 la fiera.
 incrociata. trébbio.
 strada.
 stradetta, straduccia, o chiasuolo.
 strada senza riuiscita.
 Doue riesce questa strada?
 contrada, contorno.
 i borghi.
 il fonte, o la fontana.
 fontanella, o fonticella.
 pórtico.
 studio público. Accademia.
 Collégio.
 Chiesa.
 il Duómo. la Chiesa Cattedrale.
 Monastéro.
 Conuento.
 casa dell' Arciuéscouo.
 casa del Véscouo.
 mercante, o mercadante.
 trattante, negoziante, trafficante.
 artigiano, od artista.
 bottegáio.
 contadino.
 contadina.
 mercenario, o colui che lauora a
 giornata. ópera.
 Stampatór.
 pittóre, dipintóre.
 scultóre.
 dipignere.
 dipigner à fresco.
 dipigner à olio.
 oréscice, od órafo.

ccxxij Español.
bohónero.

tienda.
tienda de joyería.
faſtre.
calzetéro.
remendón, o çapatéro de viejo.
ſombreréro.
cordoneró.
calderéro.
albéytar.
herrador.
herréro.
cerrojéro.
carpintéro.
aluardéro.
ſilléro.
aluauir.
cantéro.

empedrador.
carrettéro.
ladrilléro.
vidriéro.
olléro, o alfaharéro.
ropéro.
ropauejéro.

régatón.
meſoneró.
tauernéro.
bodegonéro.
venta.
ventéro.
panadéro.
hornéro.
erbolário.

Italiano.

colui, che vende diuerſe coſe, come
coltelli, ſtuccietti, péttini, e ſi-
mili, e queſti tali ſoglion comu-
nemente eſſer Franzefi.
bottéga.
merceria, o bottéga di vellettaio.
ſarto.
calzettáio.
ciabattino.
cappelláio.
cordonaio.
calderáio.
maſcalco, che médica le beſtie.
maſcálco, che ferra.
fabbro.
magnáno.
legnaiuolo.
baſtiére.
ſelláio.
muratore.
ſcarpellino, che lauora le pietre per
le fábriche.
impietratore.
carrettiére.
mattonáio.
vetráio.
pentoláio, o vaſáio.
bottegáio, che vende veſtiti nuoui.
ferrauécchio, colui che compra rob-
be vecchie.
rigattiére.
albergatore, hoſte.
hoſte, che vende vino.
hoſte, che dà da mangiare.
hoſteria in campagna.
hoſte in campagna.
fornáio, che vende pane.
fornáio, che cuoce il pane.
ſempliciſta.

pozéro.
facabassúras.

harriéro.
hazemiléro.

moço de múlas.
moço de cauallos.
corréo.
corréo á piè.
postellòn.
medico, o Doctor.
boticário.
botica.
cirujáno.
baruéro.
facapótras.

maestro de armas.
maestro de danças.
puta.
alcahuéte.
alcahuéta.
echizéra.
echizéro.
echiço.
facamuélas.
lauandéra.
tintoréro.
çurradòr.
violéro.
çapatéro.
çspadéro.

*Nombres de Armas para la
guerra, y justas.*

Celáda.
helméte.

celá-

rotapozzi.
spazzatore, o colui, che porta via
la spazzatura.
vetturále.
vetturále, che serue ad un Signor
particolare.
vetturino.
mozzo di stalla.
corriere, o corriero.
corriero à piedi.
postiglione.
Médico, o Dottore.
speziale.
la spezzieria.
il cerúsico.
il barbiere, o barbiero.
barbiere, o cerúsico, che médica le
crepature.
schermidore.
ballarino, o maestro di ballo.
puttána.
ruffiano.
ruffiana.
strega maliárda.
stregone, maliárdo.
stregoneria, malía.
cauadenti.
lauandáia.
rintore.
cuoiáio.
liutáio.
calzoláio.
spadáio.

*Nomi d'Arme da guerra,
e da gióstre.*

Celáta.
elmétto.

celá-

ccxxiiij Español.

celáda de encáxe.
 cresta de la celáda.
 correón de la celáda.
 morrión.
 bauéra.
 la gola.
 la viséra.
 el peto.
 el espaldár.
 la coráça.
 el cosseleto.
 el ristre.
 los braçáles, o brazalétes.
 la manópla.
 las escarfélas.
 las gréuas.
 botines.
 espuélas.
 ruedas de las espuélas.
 heuillétes de las espuélas.
 la lança.
 lança de fortíja.
 troço de lança.
 gineta.
 maça.
 cuento de lança.
 maça de torneó.
 jaulína.
 venáblo.
 espada, y daga.
 picca.
 tela para justar.
 contratéla.
 palénque para tornear de a ca-
 uallo.
 tabládo para los juézes.
 padrínos para las justas, y tor-
 néos.
 correr la fortíja.

Italiano.

celáta con buffa.
 cresta della celáta.
 nastri, o stringhe della celáta.
 morione.
 búffa.
 la golétta.
 la visíetra.
 il petto.
 gli spallácci.
 la corázza.
 il corsalétto.
 la resta.
 i bracciáli.
 la manopola.
 le scarselle.
 i cosciali.
 stinaletti.
 gli sproni, speroni.
 le girélle degli speroni.
 fibbie de gli sproni.
 la lancia.
 lancia da correr all' anello.
 troncone di lancia.
 la corsésca.
 vn baston ferrato, o mazza ferrata.
 calcio di lancia.
 bastone da far la barriera.
 arme in asta da cinghiali.
 spiédo.
 spada, e pugnale.
 picca.
 lizza per giostrare.
 contralizza.
 steccato per torneggiare d' cauallo,
 o per la barriera.
 palco pe' giúdice.
 padriini per le giostre, e tornei,
 barriere.
 correr all' anello.

menestriles.
trompétas.
caxas, o atambóres.
clarines.
pifano.
corrèr al estaférmo.
libréa.

Cauallo con sus jaxzes.

Freno.
freno de brida.

freno ginéte.
barbáda.
camas del freno.
las riéandas.
chapas.
los estríuos.
las acciones.
las cinchas.
filla.
caparaçòn.
grupéra.
pretál.
arçon.
testéra.
gualdrápa.
herradúras.
los clauos.
las clínes.
pecho.
la cox.
tirar cozés el cauallo.
corcóuo.
coruéta, o corbéta.
hazèr coruétas.
empinárse el caualló.

i píffari.
i trombétti, le trombe.
tambúri.
sordine.
píffaro.
córrer al saracino, od in quintána.
liurta.

Cauallo co' suoi abbigliamenti.

Briglia.
briglia per caualcare con le staffe lunghe.
briglia alla giannetta.
il barbazzále.
le guárdie della briglia.
le rédine.
bórbie.
le staffe.
gli staffili.
le cingbie.
sella.
soprasella ricamáta.
la groppiéra.
il pettorále.
l'areióne.
la testiera.
la gualdrappa.
i ferri.
i chiodi.
i crini.
il petto.
il calcio.
tirar calci il cauallo. (dare.
coruetta, o salto per non voler ancoruétta.
far coruétte.
rizzars' in piedi il cauallo, od inalberars' il cauallo.

mantá.
mandíles.
ceuada.
xáquina.
cabéstro.
cauallería.
peseure.
aldúa para atar el cauallo.

casco del pié del cauallo.
cauallo de buena para.
passear bien el cauallo.
cauallo, que se huella bien.

hazer mal a los cauалlos.

Armas offensiuas.

Artillería.
tiros pedreros.
tiros reforçados de batir.
tiros de campana.
culebrinas.
esmeriles.
falconetes.
morteretes.
pólura.
cuchara para echar la pólura.
fogón.
carretas para artillería.
encaualgar la artillería.
mosquete.
arcabuz.
pedreñal.
escopeta.
bagueta.
rueda.
cuerda de arcabuz.
cepo, o culata.

coperta.
grembioli.
biada.
cauérza.
capéstro.
stalla.
la mangiatóia.
campanella, o anello di ferro per legar il cauallo.
unghtia del cauallo.
cauallo, che para bene.
passeggiar bene il cauallo.
cauallo, che alza, e batte i piedi in terra bene. (bene.
maneggiar un cauallo, cioè caualcar

Armi offensiuæ.

Artiglieria.
tiri, o cannoni da tirar pietre.
tiri, o pezzi rinforzati da básttere.
tiri da campagna.
colobrine.
smerigli.
falconetti.
mastri, o mortaretti.
pólure.
cucchiaino per metter la pólure.
il focóne.
carrette per l'artiglieria.
incaualcare l'artiglieria.
moschetto.
archibúso, o schioppo.
terzaruolo.
archibúso à ruota.
bacchetta, o battipalle.
ruota.
corda da archibúso.
culatta.

Español.

raſcadòr, o ſacatrapos.

ſerpentin.

el gatillo.

pieſdra del pedreñal.

tornillos.

el muelle.

la llaue.

tahali.

fiador.

eſpáda de rua.

eſpáda de vn corte.

eſpáda negra.

eſtóque.

hoja de eſpáda.

eſpaldaráço.

váyna.

contéra.

alſáſge.

montante.

rodéla.

broquél.

jaco, o cota de malla.

coráça.

cuéra de ante.

caſco.

guantes de malla.

Colóres diuerſas.

Blanco.

negro, o prieto.

colorádo.

grána.

azúl.

verde.

encarnádo.

pardo.

pardo frayléſco.

Italiano. ccxxvij

raſtiatore.

ſerpentino.

il cane.

pietra del terzo uólo.

le viti.

le molli.

la chiaue.

armacóllo.

paſſamáno, o naſtro, col quale ſi le-
ga il ferrainólo al collo.

ſpada da portare à ſpaſſo.

ſpada d'un taglio.

ſpada da ſcherma, o ſpada di marra.

ſtocco.

lama di ſpada.

piattonáta.

il fódero.

il puntále.

ſcimitarra, ſtorta.

ſpadóne à due mani.

rotélla.

broccbiere.

giáco.

corázza.

colletto di ante.

celáta, o ſegréta.

guanti di maglia.

Colóri diuerſi.

Bianco.

nero.

roſſo.

ſcarlatto.

azurro, o turchino.

verde.

incarnato.

biſio.

biſio fratino, o frateſco.

leonádo.
 verdemar.
 girasolado, o trocatinte.
 amarillo, o xalde.
 pagizo.
 morádo.
 púrpura.
 columbino.
 mezcilla.
 berméjo.

Colores, o pelléxos de caualllos.

Doradillo.
 morzillo.
 báyo.
 alazán.
 rúzio.
 rúzio rodádo.
 tordillo.
 ouéro, o obéro.
 quatráluo.

La Mar, y algunos nombres
de vajéles.

Galéras.
 echar á galéras.
 galeáças.
 galeónes.
 naues.
 naues de alto borde.
 fragatas, o factías.
 vergantín.
 tartána.
 esquife.
 barca.
 barca sin quilla.
 áncora.

lionádo.
 verdemare.
 color cangiante.
 giallo.
 color di paglia.
 paonázxo.
 púrpura.
 colombino.
 color mischbio.
 rosso, o biondo.

Colori, o pelámi di caualli.

Sáuro abbruciato.
 morélllo.
 baio, o castáño.
 sáuro.
 leárdo.
 leardo rotato.
 stornélllo.
 vbéro, o ouéro.
 balzáño.

Il Mare, ed alcuni nomi
di vascelli.

Galére, o galé.
 mandar in galé.
 galeázxe.
 galeóni.
 naui.
 naui d'alto bordo.
 fregáte, o factite.
 brigantín.
 tartána.
 schifo, o batélllo.
 barca.
 barca senza caréna.
 áncora.

Español.

árbol, o mástil.
 las velas.
 amaynar las velas.
 las marómas.
 la proá.
 la popa.
 el gouernalle.
 la tormenta.
 las ólas, o ondas.
 la calma.
 la bonánça.
 maréta.
 maréta sorda.
 nauegar.
 los grumétes, o proéles.
 los marinéros.
 los galeótes, ò forçádos.
 el cómitre.
 el pilóto.
 el patrón de la naue.
 el corbácho.
 el viscócho.
 los remos.
 las cadénas.
 los bancos.
 la cruxía.
 el estanteròl.

Nombres de algunos peces.

Valléna.
 atún.
 salmón.
 follo.
 trúcha.
 carpa.
 tenca.
 lampréa.
 lenguádó.

Italiano. ccxxix

álbero del vascello.
 le vele.
 ammainare, cioè calar le vele.
 i cánapi.
 la proa, prúa.
 la poppa.
 il timón.
 la fortuna, ò tempesta.
 la onde, i cauallóni.
 la calma, la bonaccia.
 la bonaccia.
 marétta.
 marétta sorda.
 nauigare.
 i pruiéri.
 i marinari, o marinai.
 i galeótti, o forzati.
 il comite, od aguzzino.
 il pilóto.
 il padron della naue.
 il corbáchio, o la frusta.
 il biscóto.
 i remi.
 le catene.
 i banchi.
 la corsía.
 l'álbero.

Nomi d'alcuni pesci.

La baléna.
 sonno.
 salmóne.
 soglio.
 trota.
 un cárpia.
 tinca.
 lampréda.
 linguáttola, o ségliaia.

ccxxx Español.

Italiano.

pescado cecial.

arénque.

sardinas.

anchiôuas.

raya.

câbecúdo.

ostias, o ostiónes.

anguilla.

bacalláo.

abadexo.

fáualo.

espinas.

scamas.

una sorte di pesce salato.

aringa.

sardelle, o sardine.

acciúghe, od alíci.

razza.

un pesce, che hà gran capo.

óstriche.

anguilla.

merlúzxo.

merluzxo.

pesce cappone.

liscbe.

squmme, scaglie.

Algunos nombres de fruta.

Alcuni nomi di frutte.

Mançana.

camuésia.

berengéna.

pera.

pera bergamóta.

pero.

duráño.

melocoròn.

ciruéla.

aluarcóque.

cerména.

granáda.

higo.

breua.

membrillo.

mora.

guinda.

guinda ágría.

peçòn de guíndas.

guinda garrafal.

ceréfa.

vuas.

náspéro.

Mela.

mela appia.

petonciáno, o marignáno.

pera.

pera bergamóttá.

mela panaia, o vergáta.

péscá.

pesca cotógna.

susína.

albicócca, e bacóca.

pera mojadella.

mela grana.

fico.

fico primatíccio.

mela cotógna.

mora.

visciola.

amarasca.

gámbo di viscirole.

visciola marchiana.

ciritégia.

vua.

néspola.

for-

for-

forua.
 madroño.
 dáttil.
 endrína.
 melon.
 pepino.
 naránja.
 limón.
 cidra.
 lima.
 ponzil.

forba.
 álbatra, o corbétzola.
 dáttilo.
 susina.
 popóne, o mellone.
 cetriuólo.
 melarancia, arancio.
 limóne.
 cedro.
 melángolo.
 limón ponzino.

Algunas hortaliças pára la olla.

Alcuni erbaggi per la pignatta.

Lechúga.
 cardo.
 perexil.
 acélgá.
 verça.
 repóllo.
 zanahória.
 borrájas.
 espárrago.
 verdulága.
 yeruabuena.
 fálua.
 roméro.
 mayorána.

Lattúga.
 cardo.
 petrosimbolo.
 biétola.
 cáuolo.
 cáuol cappúccio.
 caróta.
 borrana, o borraggine.
 sparagio.
 porcellana.
 menta.
 saluia.
 ramerino, o rosmarino.
 maiorana, o persa.

*Nombres de algunas telas de oro,
 de seda, paños, y liénços.*

*Nomi d'alcune tele d'oro, di seta,
 di panni lani, e simili.*

Brocádo.
 brocádo de tres altos.
 brocádo ordinário.
 brocatéles.
 damasco.
 terciopélo.
 terciopélo llano.

Broccáto.
 broccato di tre alti.
 broccato ordinario.
 broccatelli.
 damasco.
 vellúto.
 velluto semplice liscio.

ccxxxij Español.

terciopélo labrado.
terciopélo riço.
rafo.
rafo prensádo.
rafo lisso.
rafetán.
gorgorán.
chamelóte.
goruion.
chamelote con aguas.
lanilla.
pañó.
velárte.
vellorí.
ríja.
mezclilla.
tela.
lienço.
olanda.
cambráy.
ruán.
naual.
ruán de cofre.
estopilla de cambráy.
liénço caséro.
angéo.

Piedras preciosas.

Diamante.
rubí.
carbúnclo.
esmerálda.
turquesa.
perla.
aljófar.
amatista.
çafiro.
topázio.

pic-

Italiano.

vellúto ad opere.
vellúto riccio.
rafo.
rafo stampato.
rafo liscio.
taffetá.
großagrana.
ciambellótte.
selétta.
ciambellotto à onde.
burátto, mocaiardo.
panno.
panno luche fino.
panno fino.
rascia.
panno mischio.
tela.
panno lino, tela.
telabatista.
biño.
rensa.
panno lino forestiero.
rensa fina.
filondente.
panno lino casalingo.
canauáccio.

Pietre pretiose.

Diamante.
rubino.
carbonchio.
smeraldo.
turchina.
perla.
perla d'oncia.
amatista.
çaffiro.
topázio.

pic-

Español.

piedra ymān.
 granáte.
 jaspe.
 marmol.
 mármol jaspeado.
 cornerina.
 ágata.

Algunos nombres de vinos, carnes, cascas, y paxaros.

Vino.

vino blanco, o tinto.
 vino claréte.
 vino acédo, o ágrío.
 vino dulce.
 vino moscatèl.
 vino griego.
 maluasía.
 carnéro.
 ouéja.
 cordéro.
 corderillo.
 cabra.
 cabròn.
 cabrito.
 buéy.
 vaca.
 toro.
 ternéra.
 bezérro.
 nouillo.
 puerco.
 lechóna.
 lechoncillo.
 cezína.
 xauall.
 cierno, o venádo.
 corço.

Italiano. ccxxxiiij

pietra calamita.
 granatino.
 diáspiro.
 marmo.
 marmo macchiato.
 corgniuóla.
 ágata.

Alcuni nomi di vini, carni, saluaggiúmi, ed uccélli.

Vino.

vino bianco, o rosso.
 vino chiaretto.
 vino forte, od agro.
 vino dolce.
 vino moscadello.
 vino greco.
 maluagia.
 castrato.
 pecora.
 agnello.
 agnellino.
 capra.
 becco.
 capretto.
 bue.
 vacca.
 toro.
 vitella.
 giouenco.
 vitello.
 porco.
 troia.
 porchetto di latte.
 carne di bue salata.
 cignale, o cinghiale.
 cernio.
 capriolo, o caprio.

corçúelo.
 gámo.
 liébre.
 lebrastón.
 conéjo, o gaçapo.
 taxúgo.
 perdiz.
 codorniz.
 cogujáda.
 golondrina.
 bencéjo.
 çorçál.
 ruyseñor.
 palóma.
 palóma torcáza.
 ganga.
 papagáyo.
 grájo.
 grája.
 águila.
 aguilúcho.
 garça.
 grulla.
 halcón.
 gerifálte.
 açor.
 miláno.
 cernicalo.

capriólo.
 cáprio.
 lepre.
 lepróne.
 coníglio.
 tasso.
 perntce.
 cotorníce, o quágliá.
 allódola, o lódola.
 rón dine.
 rondóne.
 toráo.
 rosignuólo.
 colomba.
 colombaccio, colómbella.
 beccaccia, zéggia.
 pappagállo.
 cornacchióne.
 cornacchia.
 águila.
 águileto, o águila gionane.
 garça.
 grúe.
 falcón.
 gerifalco.
 açóre.
 nibbio.
 fottiuento, o gbeppio.

Las partes del dia, y de la noche.

Le parti del dì, e della notte.

El alua.
 la mañána.
 la mañanita, o mañanica.
 la madrugáda.
 el medio dia.
 la siesta.
 la tarde.
 la noche.

L'Alba, o l'Auróra.
 la mattína.
 la mattina à buon' hora.
 la mattina à buon' hora.
 il mezzo dì, o mezzo giorno.
 l' hora del mezzo dì quãdo è caldo.
 la sera.
 la notte.

Español.

media noche.
entre dos luces.

al anochecèr.
al amanecèr.

Los dias de la semana.

Domíngo.
Lúnes.
Mártes.
Miércoles.
Juéves.
Viérnes.
Sábado, o Sáuado.
Semána.

Los Meses del Año.

Henéro.
Hebréro, o Febréro.
Março.
Abril.
Mayo.
Iúnio.
Iulio.
Agosto.
Setiembre.
O&úbre.
Nouiembre.
Diziembre.

Quantos tenémos del mes?
Quantos dias trahe éste mes?

Las quatro partes del Año.

Inuierno.
Primauéra.

Italiano. CCXXXV

mezza notte.
al barlúme, cioè quando non è ben
cbiario il giorno, nè oscura la
sul far della sera. (notte.
sul far del giorno.

I giorni della settimana.

Doménica.
Lunedì.
Martedì.
Mercordì.
Giovedì.
Venerdì.
Sábato.
Settimána.

I Mesi dell' Anno.

Gennáio.
Febbráio.
Marzo.
Apríle.
Maggio.
Giugno.
Luglio.
Agosto.
Settembre.
Ottóbre.
Nouembre.
Dicembre.

(se ?
Quánti n' habbiamo noi di questo me-
Quanto è questo mese ? o quanti dì
hà questo mese ?

Le quattro parti dell' Anno.

Inuerno, o Vernò, Vernáta.
Primauéra.

ccxxxvj Español.
Veráno, ò Estío.
Otóño.

Las Pásquas.

Pasqua de Nauidad.
los Reyes.
Pasqua de Resurrecion.
Pasqua del Espiritu Santo.
las Quattro Témporas.

Las fiestas de Nuestra Señora.

La Purificacion, o Candeléra.
la Anunciacion.
la Assumpcion.
la Nauidad.
la Presentacion.
la Concepcion.

Italiano.

*Estate, ò State.
Autunno.*

Le Pásque.

*Pasqua di Ceppo, ò Natále.
l'Epifania.
Pasqua di Resurrezione.
Pasqua dello Spirito Santo.
le Quattro Témpora.*

Le feste della Madonna.

*La Purificazione, ò Candelaiia.
l'Annunziatione.
l'Assunzione, l'Assúnta.
la Natiuità.
la Presentazione.
la Concezione.*

F I N.

F I N E.



TAVOLA

De' Dialoghi.



Dialogo primo, per Leuarfi la mattina. iiij

Dialogo fecondo, nel qual fi tratta di com-
prare, e vénder gioie. xviiiij

Dialogo terzo d'un Conuító. xxx

Dialogo quarto tra due amici, e vn vetturi-
no, ed vna Oftella. xlviij

Dialogo quinto tra due Paggi, nel qual fi conténgono
gli ordinarj ragionamenti, che i Paggi foglion far tra
loro. lxxviij

Dialogo feſto, nel qual fi tratta di molte coſe curioſe, e di
guſto. lxxxiiij

Dialogo ſettimo tra vn Sargente, vn Caporale, ed vn
ſoldato, nel qual fi tratta della Milizia, e delle qualità
che deue hauere vn buon ſoldato. xcviij

Dialogo orttauo, nel qual fi diſcorre d'alcune coſe appar-
tenenti al viaggiare per Iſpagna. cxiiij

TAVOLA

De' detti Politici, e Morali.

Della Virtù, e del Vizio in comune. cxxxix

Della Prudenza, ed Imprudenza. cxxxliij

Della Temperanza, ed Intemperanza. cxxxviiiij

Della Giuſtizia, ed Ingiuſtizia. cxliij

Diſcorſo della Paſſion di Criſto. cl

Delle

Delle azioni vmane.	cliiij
Delle cose, che si fanno con impeto, e riposo.	clviij
Delle cose animate, ed inanimate.	clxiiij
Di cose appartenenti ad artificio.	clxviij
Di cose indifferenti.	clxxiiij

T A V O L A

del Nomenclatore.

D I Dio, di Spiriti, e di cose a ciò appartenenti.	clxxxv
Di dignità temporali.	clxxxviij
Di Ministri di Giustizia.	clxxxix
De' Titoli, che si danno, scriuendo in Ispagnuolo.	cxc
De' nomi de' Cieli, e d'alcune cose celesti.	cxciij
Delle sette Arti liberali.	cxciij
Delle parti, e membra del corpo umano.	cxciij
De' vestiti da Uomo.	cxciij
Delle veste da donna.	ccij
De' gradi del parentado.	cciv
Della Casa, e delle sue parti.	ccv
Della Tauola con le viuande, e con altri apparecchi.	ccviij
Della Camera co' suoi paramenti.	ccxv
Della Cucina, e delle sue masserizie.	ccxviij
D'alcune cose appartenenti ad vna Città, Piazza, ed ad altri particolari.	ccxx
De' nomi delle Arme da guerra, e da giostre.	ccxxiiij
Del Cauallo co' suoi abbigliamenti.	ccxxv
Delle Arme offensive.	ccxxviij
Di colori diuersi.	ccxxviij
Delli colori, o pelami di caualli.	ccxxviij

Del

Del Mare, e d'alcuni nomi di Vascelli.	ccxxviii
De' nomi d'alcuni pelci.	ccxxix
De' nomi d'alcune frutte.	ccxxx
D'alcuni erbaggi per la pignatta.	ccxxxj
De' nomi d'alcune tele d'oro, di seta, di panni lani, o lini.	ccxxxj
Di pietre preziose.	ccxxxij
D'alcuni nomi di vini, carni, saluaggiúmi, ed uccelli. pag.	ccxxxiiij
Delle parti del dì, e della notte.	ccxxxiiiij
De' giorni della settimana.	ccxxxv
De' mesi dell' Anno.	ccxxxv
Delle quattro parti dell' Anno.	ccxxxv
Delle Pasque.	ccxxxvj

F I N E.



